Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3,50* in Italia — Giovedì 29 Ottobre 2026 — Anno 162°, Numero 297 — ilsole24ore.com

*In vendita abbinata obbligatoria con i Focus de Il Sole 24 Ore (Il Sole 24 Ore € 2,50 + Focus € 1). Solo edicola non venduto per gli abbonati, Focus in vendita separata da Il Sole 24 Ore.

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Lavoro
Piattaforme digitali regolate dai contratti collettivi



Falasca e **Pizzin** —a pag. 36

Oggi con Il Sole
Codice doganale europeo: per le novità attuazione a tappe



—a 1,00 euro più il prezzo del quotidiano

VALLEVERDE



GOLDSTAR

FTSE MIB 49824,30 +0,40% | SPREAD BUND 10Y 114,33 -1,17 | SOLE24ESG MORN. 1649,81 +0,34% | SOLE40 MORN. 1822,37 +0,42%

Taglio dell'Irpef, flat tax e pensioni: via libera alla manovra da 26 miliardi

Consiglio dei ministri

Ok al Ddl di Bilancio: arrivano sconti e voucher per giovani e anziani

Dagli istituti di credito e dalle assicurazioni fondi per 5,5-6 miliardi

Meloni: fatto tutto il possibile, spero che le banche capiscano

La manovra da 26 miliardi fa salire il conto su banche, assicurazioni, giochi e tabacchi per ospitare i tagli fiscali al ceto medio. Flat tax al 15% estesa fino a 100mila euro ma scatta l'Iva, Irpef al 33% fino a 55mila euro di reddito, possibile pensionamento a 64 anni con 36 di contributi. Giorgetti: «Manovra seria, Parlamento mantenga la rotta». Meloni: «Non è contro qualcuno, spero che banche e assicurazioni capiscano». —Servizi a pag. 2-11

I NUMERI E LE NOVITÀ

180% — **LAVORO**
La superdeduzione sul costo del personale per le aziende che assumono lavoratrici madri. Per chi assume under 35 lo sconto è del 140%

300 — **SANITÀ**
Per gli over 75 che hanno una pensione fino a 28mila euro l'anno arriva un voucher di 300 euro per le spese non coperte dal Ssn

1% — **AFFITTI**
La misura della cedolare che verrà applicata alle locazioni a canone concordato che vengono concluse con gli under 35

ALIQUOTE E PERSONE FISICHE
Fino a 55mila euro al 33%: sconto da 500 euro l'anno

LAVORATORI UNDER 30
Per i giovani un premio da 2.500 euro tassato all'1%

AUTONOMI
Tassa piatta estesa oltre 85mila euro ma resta l'Iva

INCENTIVI NATALITÀ
Parte «Valore nuovi nati»: dall'Inps 100 euro annui

BANCHE E ASSICURAZIONI
Gli aumenti di Ires e Irap presentano il conto

IMPRESE
Arriva il credito d'imposta per i software in cloud

PREVIDENZA E INFLAZIONE
Tagli all'indicizzazione: le perdite per gli assegni

FISCO E IMMOBILI
Lavori in casa, bonus 50% ancora per un anno

LOCAZIONI
Negozi fino a 300 metri, torna la cedolare al 21%

Barone, Bartoloni, Bruno, D'Ambrosio, Dominelli, Fotina, Latour, Mobili, Pace, Parente, Perrone, Pogliotti, Prioschi, Serafini, Trovati, Tucci *con un'analisi di* **Dino Pesole** —alle pagine 2-11



HI TECH
Microsoft batte le attese Google corre, ma brucia troppa cassa

Biagio Simonetta —a pag. 34

Il gas sfonda i 100 euro: è la prima volta dal 2022 Nuove tensioni sul petrolio

Mercati

Il gas sfonda i 100 euro al megawattora per la prima volta dal dicembre 2022. L'ennesimo rialzo coincide con quello del petrolio in un quadro di rinnovati timori per l'inverno in arrivo e la maggiore domanda di energia. **Sissi Bellomo** —a pag. 12

CARO ENERGIA
In vista price cap a 58,9 euro per 12-18 mesi Ma slitta il decreto

Dominelli e **Serafini** —a pag. 23

Stellantis, giù le perdite con tagli di costi e più ricavi: il titolo sale del 15%

Automotive

Segnali positivi dalla trimestrale Stellantis: forte calo delle perdite grazie anche ai piani intrapresi per ridurre i costi. In ripresa ricavi e reddito operativo. A Piazza Affari il titolo rimbalza del 15,39% a 4,28 euro. **Matteo Meneghello** —a pag. 30

CREDITO
Mps, azionisti al voto sulle Ops Verso un plebiscito di contrari

Luca Davi —a pag. 31



REUTERS

Premier. Benjamin Netanyahu

DOPO IL VOTO
Israele, il presidente Herzog vuole governo di unità nazionale per uscire dallo stallo

Bongiorni e **Veronese** —a pag. 17

MECALUX

Il fornitore globale di soluzioni intralogistiche

Automazione e robotica
Software WMS
Sistemi di stoccaggio

02 98836601
mecalux.it



PANORAMA

IL RICERCATORE PRO-PAL

Siher scarcerato: «Nessuna violenza» Scontro tra Governo e magistratura

Il Gip di Milano ha rimesso in libertà Youssef Siher, il ricercatore fermato la notte di sabato scorso in qualità di amministratore del canale Telegram «Movimento 17 ottobre». Per il giudice Siher ha evocato la «disobbedienza civile, non ha incitato alla violenza». Alta tensione tra magistrati e governo: la premier Meloni parla di «decisione vergognosa», il Tribunale di Milano replica: «La vergogna riguarda altre categorie». —a pagina 16

I GIORNI DELLA RICERCA
Mattarella: «Contro i vaccini fake news distruttive»

Lina Palmerini —a pag. 15

POLITICA MONETARIA

La Fed tiene i tassi fermi anche con «inflazione alta»

Con decisione non unanime la Fed lascia i tassi fermi nella fascia 3,75-4%. La crescita resta «robusta», mentre l'inflazione è «alta» e sono «necessarie più informazioni». —a pagina 12



ISMAEL HERRERO / EPA

Toledo. Scontro fra due treni AV

DUE ITALIANE DISPERSE
Spagna, 68 morti per la collisione fra due treni sull'alta velocità

Elisa Rigamonti —a pag. 18

Nòva 24

Economia digitale
Data center, boom sulle ali dell'AI

Gianni Rusconi —a pag. 28

Nordovest

Domani. In Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Primo Piano
Il disegno di legge di Bilancio

31 dicembre

L'OK FINALE
Con il varo da parte del Consiglio dei ministri inizia il lungo iter della manovra economica che il Parlamento dovrà approvare entro il 31 di dicembre



ANSA

La conferenza stampa. La premier Giorgia Meloni con i suoi due vice Antonio Tajani e Matteo Salvini dopo l'ok alla manovra

Tagli Irpef su giovani, ceto medio e lavoro Voucher agli anziani Più aiuti dalle banche

Cdm. Via libera alla manovra, che sale a 26 miliardi per dare spazio agli sconti fiscali sui redditi fino a 55mila euro: per ora previsti solo per il 2027, come molte altre detassazioni. A 5,5-6 miliardi il conto al settore finanziario

Marco Mobili
Gianni Trovati
ROMA

Nell'ultima notte prima del consiglio dei ministri la manovra ha fatto salire il conto a carico di banche, assicurazioni, giochi e tabacchi per ospitare i tagli Irpef al ceto medio. E ha caricato sulla clausola di salvaguardia per l'energia una fetta di misure già finanziate, per liberare margini ad altri interventi.

Nella forma approvata ieri dal Governo, la legge di bilancio è un po' ingrassata rispetto alle esili ipotesi iniziali, totalizzando 26 miliardi (12 più le due clausole su energia e difesa) invece dei 23,5 scritti due settimane fa nel Dpb. L'ultima dose di carboidrati è stata servita martedì a pranzo a Palazzo Chigi, quando l'insistenza del leader di FI Antonio Tajani ha portato il taglio di 10 punti di Irpef per i redditi da 50 a 55mila euro nel menù della manovra. Oltre metà degli 1,2 miliardi di costo della nuova riduzione fiscale verrà da banche e assicurazioni, che come anticipato sul Sole 24 Ore di ieri vedono il conto salire verso quota 5,5-6 miliardi (i numeri precisi emergeranno solo da testo e relazione tecnica) dai 5 miliardi iniziali; con l'addizionale Ires per il settore finanziario che arriva al 3%, portando l'aliquota complessiva al 30,5% nelle banche e al 27% per le assicurazioni. Nel tira e molla sulle coperture complessive della manovra entrano anche i giochi, che potrebbero dover portare in dote più dei 700 milioni indicati nei giorni scorsi, e i tabacchi, con l'anticipo a metà del prossimo anno degli aumenti finora messi in calendario per il 2028: il 2027 sarà quindi cadenzato da due scalini di prezzo, al 1° gennaio e al 1° luglio.

Entrate e uscite

Così ritoccato, l'impianto della manovra poggia sul deficit in deroga per energia e difesa e sulle coperture offerte da banche e assicurazioni, giochi, tabacchi e dal nuovo giro di tagli ai ministeri (circa 1,2 miliardi il prossimo anno). E indica sul lato degli impieghi le misure fiscali (tagli Irpef, mini imposta sui redditi aggiuntivi degli under 30, incentivi alle assunzioni di giovani e madri e replica delle detassazioni su aumenti contrattuali), il capitolo della casa con le nuove cedolari al 5% sui canoni concordati (1% se il locatario ha meno di 35 anni) e l'estensione del 21% ai negozi, gli interventi per la famiglia, dai 100 euro annui del fondo «Valore nuovi nati» al bonus mamme rafforzato, e il filone sanitario dominato dal voucher da 300 euro per gli anziani. Il bonus, pensato per sostenere le spese sanitarie non coperte dal servizio pubblico per gli over 75, arriva dunque nella versione più leggera all'interno delle variabili su cui si è ragionato nei giorni scorsi: costerà poco più di 1,6 miliardi, offrendo 300 euro una tantum a 5,5 milioni di anziani, e si fermerà quindi lontano dai 2,4 miliardi dell'ipotesi massima cullata fin qui. Una limatura investe anche il fondo per le pensioni. Si fermerà a 850 milioni, senza raggiungere il miliardo vagheggiato a inizio settimana: da dedicare all'opzione di uscita a 64 anni nelle intenzioni della Lega, e all'aumento delle pensioni minime secondo le alternative caldeggiate dagli alleati di maggioranza.

Gli investimenti

Dal deficit in deroga e misure nazionali è poi alimentato il capitolo degli investimenti infrastrutturali, soprattutto su ferrovie e strade, per migliorare sicurezza ed efficienza dei collegamenti. Nuove risorse vanno all'efficientamento energetico di ospedali, scuole, università, enti di ricerca e impianti sportivi.

Bollo auto e targhe creative

Fra le conferme spicca l'estensione strutturale dell'addio al bollo auto su utilitarie e moto, che però produce nuovi costi solo dal 2028: qualche copertura aggiuntiva sull'anno prossimo potrebbe essere chiesta dall'aumento della soglia di potenza per le famiglie numerose (riservata a chi ha più di 4 figli costerebbe 40 milioni).

> **Sale al 3% l'addizionale Ires sulle banche, la cui aliquota totale andrà al 30,5% per tre anni e sulle assicurazioni**

Ma qualche entrata potrà arrivare dalla nuova «targa personalizzata» a pagamento (600 euro l'una).

Tagli fiscali a tempo

Dal taglio Irpef del ceto medio alla proroga di detassazioni su aumenti contrattuali, premi e turni, dal voucher per gli anziani alla Flat Tax dei giovani, dalla replica dei bonus edilizi alle cedolari su negozi e canoni concordati, larga parte delle misure fiscali porta sull'etichetta la data di scadenza a fine 2027. È un aspetto non banale per l'ultima manovra della legislatura, che assegna al prossimo governo il compito di decidere se rinnovare o meno gli sconti: cioè, tradotto in cifre, se cercare gli almeno 6 miliardi che servono per non farle cadere.

Gioco di sponda con il Pnrr

L'altra novità nella geografia della legge di bilancio, che secondo fonti parlamentari il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti ha illustrato ieri al Capo dello Stato, è portata dall'intesa con Bruxelles sulle modalità di utilizzo della clausola di salvaguardia per l'energia. Anche in questo caso le cifre puntuali arriveranno dai testi, attesi domani alla Camera dove inizierà il cammino della manovra, ma la mossa è chiara. Sui 7,2 miliardi di deficit in deroga sarà caricata una quota, circa la metà della clausola secondo l'ipotesi da 3,4 miliardi circolata ieri, di misure in precedenza finanziate per altra via, in particolare dal Pnrr. Con questo gioco di sponda, analogo a quello realizzato lo scorso anno con la rimodulazione del Piano, si liberano quindi margini di bilancio per le misure ordinarie.

Anche senza cambiare l'ampiezza complessiva della legge di bilancio, riescono così a farsi largo interventi finora rimasti fuori dai radar, come l'aumento del fondo sanitario che arriverà il prossimo anno a 146,3 miliardi. E trova spazio senza troppi patemi anche l'innalzamento a 100mila euro di ricavi e compensi della soglia per la Flat Tax degli autonomi, che però vedranno scattare l'Iva quando superano il tetto attuale degli 85mila euro. Almeno finoa che il nuovo negoziato con la Ue, l'anno prossimo, non dovesse portare a decisioni diverse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

1
ENTI LOCALI
Dai ritocchi di aliquote e Flat Tax rischio caos sulle addizionali

Le nuove misure fiscali della manovra cominciano ad agitare gli enti territoriali per le ricadute sulle addizionali Irpef. L'architettura delle addizionali regionali e comunali può essere diversificata, seguendo però gli scaglioni nazionali. L'innalzamento a 55mila euro della soglia di reddito da cui parte la richiesta più alta, quindi, incide sui conti delle Regioni e dei tanti Comuni che hanno scelto questa strada. Prosegue poi l'estensione delle Flat Tax. Tecnicamente, sono imposte «sostitutive», perché sostituiscono Irpef e addizionali. Erodendo il gettito locale. Dalla manovra dovrebbero però arrivare anche buone notizie: sul tavolo ci sono 200 milioni in più per i giovani separati dalle famiglie, e avanzi più liberi nel bilancio preventivo.

2
AGRICOLTURA E PESCA
Irpef azzerata, gasolio agricolo e cassa integrazione ai pescatori

Significativo pacchetto di misure a favore di agricoltura e pesca. Confermato per un altro anno l'azzeramento dell'Irpef per gli agricoltori. Confermata la proroga delle agevolazioni al gasolio agricolo con lo stanziamento di un miliardo di euro. Forte impegno sull'innovazione nei campi con una dote di 160 milioni per Agricoltura 4.0 che vede prorogata fino al 2029 l'operatività del credito di imposta. Novità di rilievo per la pesca con l'introduzione strutturale del trattamento sostitutivo della retribuzione in caso di crisi. Dopo aver inserito i pescatori tra i beneficiari del Fondo di solidarietà con la manovra si assicura al settore il ricorso alla Cassa integrazione salariale operati agricoli (Csoa).

3
L'ESENZIONE
Bollo auto, stop definitivo per moto e auto fino a 80 kW

Da sconto per il solo 2027 a misura permanente. Lo stop al bollo auto sarà esteso con la manovra e reso strutturale. La misura è «strutturale e definitiva», ha detto la premier Giorgia Meloni, «almeno fino a quando governa il centrodestra». Non cambia la platea, la stessa del decreto di settembre: niente bollo per moto, ciclomotori e auto fino a 80 kW, circa il 70% dei veicoli in circolazione. Cambia invece l'orizzonte temporale, e con esso il conto: servono circa 2,3 miliardi di euro ogni anno per compensare le Regioni, che riscuotono il tributo. Una parte della copertura potrà arrivare dalle targhe personalizzate, che costeranno 600 euro. L'estensione della platea potrebbe arrivare durante l'iter parlamentare, con FdI che spinge per l'ampliamento alle famiglie numerose.

4
GIOCHI
Proroga per il Gratta&Vinci e quinta estrazione del Lotto

Un punto percentuale in più di Preu su Slot e Vlt e proroghe delle concessioni di apparecchi, scommesse e bingo di durata triennale ma molto più onerose: sono i due interventi su cui poggia gran parte del "contributo" da oltre 900 milioni annui che il Governo chiede al settore del gioco con la manovra per il triennio 2027-2029. Un pacchetto di misure calato nella nuova legge di Bilancio, che va oltre i 718 milioni di euro chiesti al settore del gaming indicati nel Documento programmatico di bilancio inviato a Bruxelles e alle Camere. Sale quasi a un miliardo il contributo. Tra le proroghe delle concessioni rientra anche la concessione del Gratta&Vinci.

Sostegno alla natalità

Valore nuovi nati: 100 euro annui dall'Inps dal 2027

Arriva il Fondo Valore nuovi nati, un sostegno di 100 euro annui da parte dello Stato a partire dal 2027, per accompagnarli fino al compimento dei 18 anni (dunque 1.800 euro di contributo pubblico complessivo per ogni neonato). Con la manovra si prevede di istituire presso l'Inps la gestione di questo piano di accumulo finanziario, al quale potranno contribuire anche i familiari con versamenti volontari. L'Inps provvede alla raccolta dei versamenti e alla gestione delle attività, mentre la gestione finanziaria del Piano è di competenza di Cassa Depositi e Prestiti, secondo criteri di prudenza.

Sono previste deduzioni a favore dei versamenti dei genitori o della rete parentale stretta: nella bozza di manovra d'ingresso in Consiglio dei ministri si prevede che i versamenti siano deducibili dal reddito complessivo nel limite di 2mila euro annui per ciascun soggetto versante e nel limite complessivo di 5mila euro annui per ciascun beneficiario. «La somma di questo salvadanaio non sarà tassabile - ha spiegato la premier Giorgia Meloni, in conferenza stampa -, non sarà pignorabile, non sarà utilizzabile fino ai 18 anni di vita, salvo che non sia per un'emergenza straordinaria ma in quel caso servirebbe l'autorizzazione di un giudice tutelare».

Al compimento dei 18 anni si potrà riscattare la somma accumulata e utilizzarla per le spese scolastiche, universitarie, per avviare un'attività o per alimentare una forma di previdenza complementare. In questo caso all'atto del trasferimento, l'Inps certifica alla forma pensionistica complementare l'ammontare dei versamenti effettuati.

La ministra del Lavoro, Marina Calderone, ha definito il fondo «un investimento sul futuro delle nuove generazioni e uno strumento ulteriore per favorire il risparmio». Per il presidente dell'Inps, Gabriele Fava, «la previdenza da oggi inizia con la nascita». Per la Dg dell'Inps, Valeria Vittimberga, «si attiva un moltiplicatore di valore pubblico».

—**G.Pog.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Atenei

Alle università altri 200 milioni e più autonomia

Oltre che per i condizionatori nelle scuole di cui si occuperà il Mim, gli spazi di flessibilità garantiti da una delle due clausole di salvaguardia serviranno a rendere meno "energivore" le università. Si tratta di 200 milioni aggiuntivi che gli atenei riceveranno per promuovere l'efficientamento energetico dei loro edifici, con l'obiettivo di ridurre i consumi e alleggerire il peso delle bollette sui bilanci degli atenei. I bandi potranno partire già nel 2027, ma l'erogazione delle risorse avverrà nel 2028. Altri 50 milioni andranno invece, (come abbiamo raccontato sul Sole 24 Ore di ieri) alle piscine e agli impianti sportivi.

Restando sul fronte di competenza del Mur, la prossima manovra conterrà poi una conferma e una novità molto attese dai rettori. La prima riguarda la conferma, anche per il 2027, del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) a quota 9,5 miliardi di euro (cioè allo stesso livello di quest'anno). La seconda consiste in una semplificazione della struttura dell'Ffo, rendendo disponibili 271 milioni di euro oggi vincolati a specifiche finalità. Una maggiore flessibilità che consentirà agli atenei di programmare le proprie attività con più autonomia, rispondendo alle esigenze dei singoli contesti e investendo in soluzioni innovative.

Più nel dettaglio, si prevede di riallocare le risorse attualmente stanziate per i Dipartimenti universitari di eccellenza al fine di destinarle al finanziamento di progettualità strategiche degli atenei, rafforzamento della ricerca, della didattica e delle infrastrutture accademiche, nonché alla valorizzazione del personale delle istituzioni universitarie. A decorrere dal 1° gennaio 2028, i 271 milioni citati consentiranno alle università, nell'ambito della propria autonomia organizzativa e finanziaria, di programmare le proprie attività in maniera innovativa e di impiegare. Assicurando così, nelle intenzioni di partenza della ministra Anna Maria Bernini, un'evoluzione virtuosa del sistema accademico e della ricerca italiano, sempre più ad alta intensità di conoscenza, competitività e resilienza.

—**Eugenio Bruno**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5,5 miliardi

COPERTURE DAL SETTORE FINANZIARIO E DALLA TOBIN TAX
Legge di bilancio è salita a «circa 26 miliardi» dai 23,5 miliardi preventivati nel Documento programmatico di bilancio. Per le coperture ci sono non solo circa 12 miliardi dalla National Escape Clause per le spese in energia e difesa, ma anche i «5,5 miliardi dal settore finanziario e dall'innalzamento della Tobin Tax», circa 700 milioni dal settore energetico, altrettanti dai giochi e un miliardo di tagli alle spese dei ministeri e della presidenza del Consiglio.

Meloni: «Fatto tutto il possibile Ricorsi dal credito? Spero di no»

I partiti

Giorgetti: manovra seria, più fiducia. Via libera alle misure bandiera per Fdi, Fi e Lega

Manuela Perrone
ROMA

Se la complicata quadratura del cerchio nella maggioranza è stata trovata, l'«accordo preventivo» con le banche non c'è. Giorgia Meloni lo ammette nella conferenza stampa al termine del Consiglio dei ministri che ha licenziato la manovra per il 2027, l'ultima della legislatura. Affiancata dai vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini, dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e dal viceministro Maurizio Leo, la premier ringrazia «per il lavoro di squadra» e l'approvazione «serena»: «Non risolve tutto, ma la direzione è chiara: lavoro, famiglia, giovani, casa, salute, sanità, taglio del costo dell'energia». Le fa eco Giorgetti: «È una manovra seria, rafforza il rapporto di fiducia con le agenzie di rating, gli osservatori internazionali e i risparmiatori».

Meloni spiega che con gli istituti di credito «non c'è stata la possibilità di arrivare a un'intesa» ma, a domanda del Sole 24 Ore, risponde: «Spero di non dovermi aspettare un ricorso. Capisco la posizione del mondo finanziario, credo che loro capiscano la posizione del Governo in un momento come quello che attraversiamo». Poi Leo conferma gli interventi su Ires e Irap, al riparo - sostiene - «da eventuali censure». È la premier a snocciolare sia le misure chiave della legge di bilancio, salita a «circa 26 miliardi», sia le coperture: circa 12 miliardi dalla flessibilità Ue per le spese in energia e difesa che serviranno anche a «dotare tutte le scuole di climatizzatori e pompe di calore», i 5,5 miliardi dal settore finanziario e dall'aumento della Tobin Tax, 700 milioni dal settore energetico, altrettanti dai giochi e un miliardo dai tagli ai ministeri. L'Esecutivo confida poi nella trovata delle targhe personalizzate a pagamento, anche per sostenere il bollo auto reso strutturale. «Ci si potrà sbizzarrire», esorta Meloni.

La premier sottolinea il rinnovo con 9 miliardi dei provvedimenti della manovra precedente in scadenza a fine anno, come la tassazione al 5% degli aumenti contrattuali. Elenca gli interventi irrobustiti, come il rifinanziamento del credito d'imposta per gli investimenti nella Zes unica del Mezzogiorno, il cui plafond sale a 2,4 miliardi. Ma non parla né di estensione delle semplificazioni Zes al Centro-Nord né degli incentivi all'aggregazione delle imprese auspicati ancora ieri dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. «Spero ci si possa lavorare in sede di approvazione della manovra», apre la premier. Che conferma, assieme a Leo, l'assenza della proroga dell'iperammortamento in scadenza a settembre 2028 e ricorda invece il debutto del credito d'imposta per il software: «Abbiamo accolto un'istanza che arriva dal presidente Orsini».

La targa politica delle novità è facile da riconoscere. A Meloni e a Fdi sono cari i pacchetti giovani, famiglie e natalità. Tajani ha lottato per escludere le banche di prossimità dal contributo chiesto al mondo finanziario, per il voucher da 300 euro per le spese extra Ssn degli over 75e, soprattutto, per il taglio Irpef al 33% per i redditi fino a 55mila euro. Il leader di Forza Italia si dice infatti «molto soddisfatto per il segnale dato al ceto medio» e omaggia «la bontà di Giorgetti», che però rimane freddo. Il motivo è chiarito dalla premier: «Abbiamo fatto il possibile. Costa 1,2 miliardi».

Salvini non può che gongolare per le bandierine piantate dalla Lega: il fondo da 850 milioni per la flessibilità in uscita, che già vede come «possibilità di andare in pensione a 64 anni», e l'aumento a 100mila euro della flat tax per gli autonomi. Anche Maurizio Lupi (Noi Moderati) può rivendicare, oltre alle misure su giovani e casa, il "libretto previdenziale nuovi nati" da 100 euro annui fino ai 18 anni.

Tutti felici e contenti? Per ora sì. Anche se già si litiga per la dote da riservare al Parlamento per i ritocchi (la manovra approderà alla Camera). Chiusa la pagina, Meloni valuterà la data del voto. Guardando alla Consulta per la legge elettorale, agli sviluppi delle guerre e alle scelte divisive. Come il nuovo pacchetto di aiuti militari per l'Ucraina. La premier avverte: «Salvini ha il diritto di segnalare un umore della sua base, ma l'orientamento prevalente nella maggioranza è che per garantire la pace si debba continuare a sostenere Kiev. Non prevedo che quella sintesi cambi». La prova? Il Cdm ieri ha varato la proroga dello stato di emergenza per intervento all'estero: la cornice che consente di inviare armi e soldi.

> **Già si litiga per la dote riservata ai ritocchi in Parlamento. E su Kiev la premier avverte Salvini: il sostegno non cambia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GIANCARLO GIORGETTI
«Mi ritengo molto soddisfatto di continuare a garantire la sicurezza della finanza pubblica italiana in un contesto non favorevole da nessun punto di vista. Auspico che la discussione in parlamento mantenga fede a questo indirizzo di rotta», ha detto il ministro dell'Economia



MAURIZIO LEO
«Aggiungiamo il credito di imposta per il software che è un altro elemento molto vantaggioso per le imprese» ha detto il viceministro dell'Economia e delle Finanze



GILBERTO PICHETTO FRATIN
«Il nostro obiettivo è coniugare sostenibilità ambientale, sicurezza energetica e competitività, trasformando il sostegno pubblico in investimenti concreti, maggiore produzione nazionale e benefici per famiglie, cittadini e imprese», ha detto il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica

5

TABACCHI

Sigarette, nel 2027 doppio rincaro sui pacchetti

Un doppio colpo per i fumatori nel giro di sei mesi. Tra le coperture della manovra sono previste misure anche sui tabacchi, con l'anticipo a metà del prossimo anno degli aumenti finora messi in calendario per il 2028: il 2027 sarebbe quindi cadenzato da due scalini di prezzo, al 1° gennaio e al 1° luglio. Il percorso era stato fissato dalla legge di Bilancio 2026, con un rialzo progressivo delle accise su sigarette, sigaretti e trinciato nel triennio 2026-2028. Per le sigarette l'importo specifico fisso, oggi a 32 euro ogni mille pezzi, salirà a 35,50 euro a gennaio e arriverebbe a 38,50 euro dal 1° luglio, sei mesi prima del previsto. La relazione tecnica della scorsa manovra stimava un aumento medio di circa 25 centesimi a pacchetto per il 2027 e di circa 40 centesimi a regime dal 2028.

6

SCUOLA

Pompe di calore nelle scuole e proroga del bonus paritarie

L'investimento sui giovani della manovra 2027, rivendicato dalla premier Giorgia Meloni, passa anche dalla scuola. Del resto lo ha raccontato lei stessa quando ha parlato della necessità di migliorare l'efficientamento energetico degli istituti così da evitare lo svolgimento degli esami di maturità a 35 gradi e oltre come avvenuto l'estate scorsa. L'intervento - che dovrebbe cubare circa 650 milioni a valere sulla Nec come del resto quello per atenei e ospedali - include un'ampia gamma di misure (dall'isolamento termico dell'involucro edilizio all'installazione di pompe di calore). Sempre in tema di scuola dovrebbe avere strappato la conferma il voucher paritarie da 1.500 euro per famiglie con Isee fino a 30mila euro. Una misura che vale 20 milioni.

Il rifinanziamento

Sanità, 2,4 miliardi Payback più basso a chi investe in Italia

Per gli over 75 che hanno una pensione fino a 28mila euro l'anno arriva un voucher di 300 euro con il quale potranno pagarsi quelle spese sanitarie che non sono coperte dal Servizio sanitario nazionale: grazie a questa card gli anziani potranno coprire ad esempio direttamente le spese per le visite dal dentista o per comprarsi una protesi, il ticket per la spesa farmaceutica e per le visite specialistiche. Si tratta di una misura che raggiungerà 5,5 milioni di persone per un costo complessivo che cuba 1,6 miliardi di euro. Una misura simbolo di stampo sociale - fortemente voluta da Forza Italia - che non intaccherà le risorse a disposizione del Ssn a cui invece - sempre con la nuova legge di bilancio - arrivano in dote 2,4 miliardi in più per il 2027 (la cifra esatta prevista già dal Dfp) a cui si aggiunge un miliardo ereditato dalla manovra dell'anno scorso. Una cifra quest'ultima che copre circa la metà di quanto aveva chiesto il ministro della Salute Orazio Schillaci che però già in queste ore sta continuando il pressing per ottenere un altro miliardo in più per portare la dote aggiuntiva a 3,4 miliardi.

Le risorse serviranno innanzitutto ad aumentare la capienza del Fondo sanitario che tiene in piedi il Ssn e che raggiungerà i 146,3 miliardi, una cifra che per le Regioni è insufficiente. Ai fondi in più si attingerà anche per aumentare gli stipendi dei medici e in particolare quelli del pronto soccorso a cui già la manovra di due anni fa aveva aumentato l'indennità. Sarà finanziato anche il piano demenze e Alzheimer e l'aggiornamento delle tariffe ospedaliere. C'è poi la partita sul payback a carico delle aziende farmaceutiche e dei dispositivi medici che dovrebbe valere 1,4 miliardi: ci sarà un rialzo dei tetti di spesa e se per la farmaceutica sembra tramontata per ora l'idea di fissare un tetto massimo per il payback (a 1,6 miliardi) è previsto che si abbassi per le aziende che investono nel nostro Paese. Mentre si punta a sfruttare al massimo le risorse del Fondo dei farmaci innovativi mai utilizzato in pieno. «Anche con questa legge di bilancio confermiamo l'impegno del governo per la sanità e per i più fragili», ha detto ieri Schillaci.

—**Marzio Bartoloni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

PRUDENZA OBBLIGATA DAI «VENTI DI BURRASCA»

di **Dino Pesole**

I "venti di burrasca" evocati a più riprese dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti con chiaro riferimento agli effetti soprattutto sul versante dell'energia e dell'inflazione dell'attuale scenario internazionale, hanno imposto all'ultima legge di bilancio della legislatura un percorso per molti versi obbligato.

Il fondo di riserva, cui ha fatto cenno la presidente del Consiglio Giorgia Meloni nella conferenza stampa dopo il varo della manovra, servirà a finanziare le modifiche che verranno introdotte nel corso dell'iter parlamentare, ma l'impianto della manovra resta inchiodato in queste cifre: impatto sulla crescita del 2027 pari allo 0,2%, per provare ad elevare l'asticella allo 0,8% rispetto allo 0,6% previsto dal quadro a legislazione vigente.

Per il deficit la partita si gioca sul filo di pochi decimali poiché il target stimato è del 2,9%, quanto basterebbe per uscire in primavera dalla procedura di infrazione per disavanzo eccessivo, ma è chiaro che una variazione sensibile al ribasso della crescita (il denominatore) renderebbe alquanto arduo rispettare l'obiettivo poiché occorre restare al di sotto del 3% almeno per un triennio.

A rischio anche il profilo ipotizzato per il debito che passerebbe dal 138,1% atteso per quest'anno al 138,5% del 2027. Poi la lenta discesa al 137,9% nel 2028. I "venti di burrasca" potrebbero addensarsi sul fronte della fondamentale componente della spesa per interessi, e questa volta non per responsabilità del nostro Paese ma delle tensioni in atto sul mercato obbligazionario (la Francia è nel mirino).

Lo spread naviga nei dintorni dei 120 punti base (eravamo a quota 70-80 punti solo qualche settimana fa), e le incognite si riversano sul fronte della spesa per interessi che nello scenario ipotizzato dal Governo dovrebbe passare dagli 87,2 miliardi del 2025 a 96,9 miliardi quest'anno per superare nel 2027 la soglia dei 100 miliardi (103,7 miliardi) e raggiungere i 112,3 miliardi nel 2028 fino a 117,2 miliardi nel 2029.

In percentuale del Pil, si va dal 3,8% del 2025 al 4,2% di quest'anno, poi al 4,3% nel 2027 e al 4,6% nei due anni successivi. Un motivo in più per non alterare, e se possibile incrementare l'avanzo primario (in sostanza il saldo tra entrate e uscite al netto della spesa per interessi) importante termometro dello stato di salute dei conti pubblici. Nel 2024 abbiamo salutato con favore il ritorno in positivo del saldo primario. Si prevede che si passi dall'1,2% del Pil atteso per quest'anno all'1,4% del 2027, e poi all'1,9% e 2,5% nel biennio successivo. Per consolidare questo risultato, e non alterare l'equilibrio dei conti pubblici raggiunto a fatica grazie a una condotta prudente del Governo non vi è spazio per un "colpo di coda" all'insegna di incrementi di spesa in deficit e dunque non adeguatamente finanziati nel corso dell'iter parlamentare della manovra. Serviranno dunque tagli alle spese o maggiori entrate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo Piano
Il disegno di legge di Bilancio

SUGAR TAX, RINVIO DI 6 MESI ASSOBIBE: SPADA DI DAMOCLE
«Il rinvio di soli sei mesi dell'entrata in vigore della Sugar tax lascia appesa sopra le nostre teste una spada di Damocle che sta bloccando oltre 1 miliardo di investimenti delle aziende. È mancato il coraggio di una scelta definitiva contro una misura inefficace per la salute pubblica e dagli effetti devastanti per tutta la filiera». Così Giangiacomo Pierini, presidente di Assobibe (associazione di Confindustria che rappresenta i produttori di bevande analcoliche in Italia)

Irpef, risparmi fino a 500 euro con l'aliquota del 33% più ampia

Fisco. Lo scaglione per la seconda aliquota sale da 50mila a 55mila euro di reddito per il 2027. Platea potenziale oltre la soglia: può arrivare fino a 3,3 milioni di contribuenti. Resta l'esenzione per gli agricoltori

Giovanni Parente

«Dai, dai, dai» avrebbe detto René Ferretti in Boris. Alla fine il Governo trova la quadra e le risorse (1,2 miliardi) per un ulteriore taglio Irpef. Per ora sarà per un anno (il 2027) lasciando poi al prossimo Esecutivo e al prossimo Parlamento l'onere e l'onore di stabilizzarla. Dopo gli interventi sul cuneo fiscale, il passaggio da quattro a tre aliquote (prima per un anno e poi reso a regime) con l'accorpamento del primo scaglione fino a 28mila euro e la riduzione della seconda aliquota dal 35% al 33%, arriva ora l'ampliamento del secondo scaglione Irpef dagli attuali 50mila a 55mila euro. In questo modo l'aliquota più alta (quella del 43%) scatterà solo al superamento dei 55mila euro di reddito.

Una misura che i partiti di maggioranza hanno voluto mettere nel file dedicato al «ceto medio». L'impatto è quello anticipato dalla premier Giorgia Meloni nella conferenza stampa successiva al Consiglio dei ministri. Il risparmio massimo può infatti arrivare fino a 500 euro annui. Giusto per capire il meccanismo, il vantaggio cresce dai 100 euro annui per chi ha 51mila euro di reddito fino a diventare di 500 da 55mila euro a salire. Il meccanismo dell'Irpef, infatti, è tale da trascinare il risparmio anche per i redditi più alti, naturalmente con un impatto che va progressivamente a ridursi in termini di impatto sul reddito. Questo vuol dire che l'impatto non si limita solo ai circa 603mila contribuenti che si trovano, secondo le statistiche fiscale, tra 50 e 55mila euro di reddito. La platea potenziale potrebbe arrivare quindi addirittura a 3,3 milioni di soggetti, ossia tutti quelli che vanno oltre i 50mila euro. Bisogna però ricordare che con la manovra 2026, in occasione della riduzione della seconda aliquota dal 35% al 33%, la scelta fu di sterilizzare il vantaggio oltre i 200mila euro di reddito (con una riduzione di 440 euro sulle detrazioni spettanti per determinati tipi di spesa). La messa a punto del Ddl di Bilancio chiarirà se anche questa volta l'opzione è stata quella di andare sulla stessa falsariga.

> **Meloni: sommando i nostri precedenti interventi, a 55mila euro di reddito il beneficio annuale sale a 1.200 euro**

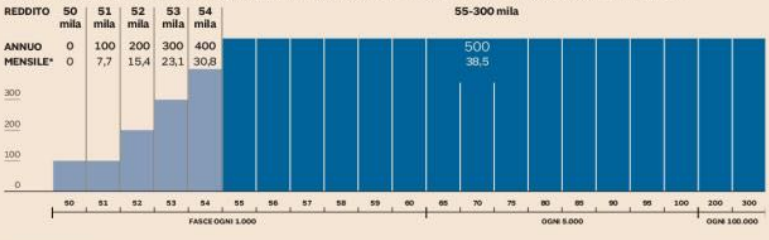
Spalmando il vantaggio massimo su 13 mensilità, l'impatto massimo si fermerà a 38,5 euro mensili. La stessa premier nel citare l'impatto massimo del risparmio annuo ha sottolineato che «se avessimo potuto avremmo fatto ancora di più, ma è un provvedimento che va letto con quelli già fatti precedentemente». Secondo le cifre indicate da Meloni «quando ci siamo insediati, chi aveva un reddito di 55mila euro pagava un'Irpef di 16.550 euro, al netto delle possibili detrazioni da lavoro dipendente o pensione, oggi paga 15.350 all'anno». Questo, secondo la Presidente del Consiglio, «corrisponde a un beneficio netto annuale di 1.200 euro e quindi a un beneficio mensile di circa 100 euro, al netto della detassazione dei premi di produttività».

L'intervento sul secondo scaglione non è la sola misura della manovra destinata a impattare sul prelievo Irpef 2027. Resterà in vigore anche per il prossimo anno l'agevolazione su redditi dominicali e agrari dei terreni dei coltivatori diretti e degli imprenditori agricoli professionali (si veda quanto anticipato da «Il Sole 24 Ore» del 23 ottobre). Il sistema è strutturato su un'esenzione totale fino a 10mila euro e un'esenzione parziale (riduzione del 50%) nella fascia oltre 10.000 euro e fino a 15mila euro.

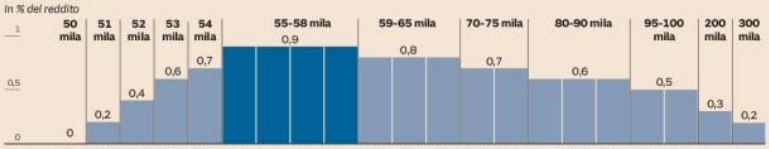
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I possibili vantaggi

L'impatto dell'ampliamento del secondo scaglione Irpef con aliquota al 33% da 50.000 a 55.000 euro. *Risparmio annuo e mensile* in euro*



RISPARMIO ANNUO
In % del reddito

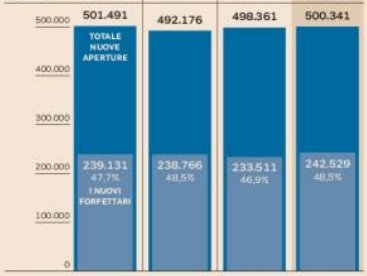


Nota: simulazione sulla base delle ipotesi circolate in presentazione della manovra 2027, considerando l'Irpef lorda senza detrazioni o addizionali. (*) Risparmio su 13 mensilità.

L'andamento

Le nuove aperture di partite Iva e il peso specifico dei forfettari

	2022	2023	2024	2025
PERSONE FISICHE di cui forfettari	351.290 68,1%	344.707 69,3%	337.688 69,1%	342.842 70,7%
ALTRE NUOVE APERTURE	150.201	147.469	160.673	157.499



Fonte: elaborazioni su dati Osservatorio partite Iva Mef

Flat tax, sale la soglia ma scatterà l'Iva oltre 85mila euro

Lavoro autonomo

Il via libera sulla misura sarà sottoposto all'ok dell'Unione europea

Marco Mobili
Giovanni Parente

Sempre più in alto. La Flat tax si avvicina di fatto a diventare il regime ordinario delle partite Iva individuali. A parte i tecnicismi, con l'innalzamento a 100mila euro della soglia di ricavi o compensi in arrivo con il Ddl di Bilancio la strada per la tassa piatta diventa sempre più spianata. Di fatto la variante adottata con la possibilità di superare l'attuale soglia a 85mila euro prova a superare anche l'ostacolo principale paventato lungo la strada dell'innalzamento: le obiezioni dell'Unione europea sul mancato rispetto della direttiva Iva. Per questo l'interlocuzione con Bruxelles sarà decisiva per ottenere il via libera alla soluzione escogitata.

Una soluzione che passa dal far scattare da 85mila euro l'Iva per chi rimarrà nel regime agevolato. In pratica, superando gli 85mila euro e arrivando a 100mila euro si attiverà il meccanismo di applicazione dell'imposta sul valore aggiunto in fattura e tutti gli adempimenti connessi: versamento dell'imposta, comunicazione delle liquidazioni periodiche e dichiarazione annuale.

La mossa è stata fortemente voluta dalla Lega nella messa a punto con gli alleati di maggioranza e rivendicata dal vicepremier Matteo Salvini nel corso della conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri. In ogni caso era stata già l'attuale maggioranza a innalzare il precedente limite di ricavi o compensi portandolo appunto da 65mila a 85mila euro a partire dal 1° gennaio 2023 con la prima legge di Bilancio della legislatura. Un innalzamento che non è stato privo di effetti se si pensa che il numero dei contribuenti nel regime forfettario ha ormai ampiamente superato quota 2 milioni.

In sostanza, la modifica con il Ddl di Bilancio 2027 crea un doppio binario che slega il trattamento del regime di vantaggio sulle imposte sui redditi, rappresentato dalla forfettizzazione dei costi in base ai codici Ateco di attività e all'applicazione di una tassa piatta (5% per le nuove attività e 15% per le altre), rispetto a quello sull'Iva. Le regole attualmente in vigore, invece, prevedono un meccanismo in base al quale che se nell'anno si superano gli 85mila euro ma non i 100mila di ricavi o compensi si resta nel forfait fino al termine del periodo d'imposta per diventare "ordinari" da quello successivo, mentre quando viene sforato il tetto dei 100mila euro si esce subito dal regime agevolato con l'immediata applicazione dell'Iva.

Come anticipato, il vincolo principale è rappresentato dalle regole comunitarie. Con il paletto introdotto nella direttiva Iva e recepito anche in Italia dal 2025 la soglia degli 85mila euro rappresenta il limite da non oltrepassare per concedere regimi agevolati e semplificati alle piccole attività economiche. Ora l'obiettivo con cui l'Italia si presenta alla Commissione Ue è di mantenere le agevolazioni sulle imposte dirette, facendo invece scattare l'Iva che è un tributo armonizzato e quindi richiede un trattamento uniforme in tutti gli Stati dell'Unione.

> **La modifica consente di portare il regime forfettario fino a 100mila euro di ricavi o compensi**

L'altro snodo che riguarda il forfait è la soglia di reddito per l'ingresso da parte di dipendenti e pensionati. Le manovre degli ultimi anni hanno elevato il limite a 35mila euro (ora in scadenza al 31 dicembre 2026), favorendo così la possibilità di avvalersi del regime di vantaggio. Esu questa traiettoria si erano mosse anche le forze di maggioranza nel dibattito precedente al varo del Ddl di Bilancio (con Forza Italia che aveva chiesto anche di portarlo strutturalmente a 40mila euro).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE



Il progetto allo studio
Sul Sole 24 Ore del 20 ottobre l'anticipazione del meccanismo allo studio per spostare la soglia della Flat tax del regime forfettario anche oltre gli 85mila euro di ricavi o compensi, facendo scattare dopo la soglia gli adempimenti iva (applicazione dell'imposta in fattura, liquidazioni e altri obblighi connessi)

Giovani lavoratori, arriva l'imposta all'1% sugli incrementi di reddito fino a 2.500 euro

Under 30

Il premio potrà essere ottenuto in un'unica soluzione o in 12 mensilità

Lorenzo Pace
ROMA

Non è stata la no tax area per gli under 25 e nemmeno la flat tax per gli under 35. Al centro del pacchetto giovani presentato ieri dalla presidente del Consiglio Giorgia Meloni dopo il via libera del consiglio dei ministri alla manovra c'è un premio per i giovani lavoratori. Che non è un assegno, ma un prelievo ridotto sugli incrementi per il 2027, che siano aumenti in busta paga o scatti di carriera: si tratta di «un'imposta sostitutiva dell'1 per cento sugli incrementi del reddito da lavoro dipendente dei giovani lavoratori», entro limiti di reddito e di importo. Un limite che, come ha detto la premier stessa, è stato fissato a 2.500 euro, da ricevere in dodici mensilità o in un'unica soluzione. La platea è quella degli under 30, come anticipato nei giorni scorsi dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

L'obiettivo dichiarato è trattenere i giovani in Italia. «Vogliamo che un ragazzo che inizia a lavorare in Italia senta che questa nazione vuole spronarlo», ha spiegato Meloni, aggiungendo che il governo intende evitare che i ragazzi ritengano di dover «fare le valigie» per costruirsi un futuro.

> **Meloni: «Vogliamo evitare che i ragazzi debbano fare le valigie per costruirsi un futuro»**

Un fenomeno che i numeri misurano da anni. Secondo il Cnel, tra il 2011 e il 2024 sono espatriati 630mila giovani tra i 18 e i 34 anni, 78mila nel solo 2024, con una perdita di capitale umano stimata in circa 160 miliardi di euro. Nel 2025, secondo l'Istat, gli espatri di cittadini italiani sono però scesi a 109mila, dai 141mila dell'anno precedente.

Poi c'è il disagio giovanile tornato nelle piazze in queste settimane, richiamato dalla stessa premier. Le risposte della manovra, ha detto, non sono rivolte a chi «per manifestare ritiene di dover devastare un negozio», ma a chi organizza assemblee studentesche, a chi «ha ragione nel dire che gli affitti sono troppo alti» e a chi ritiene che i salari italiani non siano al pari di quelli di altri Paesi. «Non è vero che le istituzioni non ci sono per questi ragazzi», ha aggiunto, ricordando il piano casa, pensato prioritariamente per giovani e giovani coppie, e gli interventi sugli studentati.

Il premio si inserisce in un pacchetto più ampio. Sugli affitti a canone concordato l'aliquota della cedolare secca scende al 5%, che diventa 1% quando l'inquilino ha fino a 35 anni (si veda il servizio a pagina 11), mentre il viceministro dell'Economia Maurizio Leo ha elencato la conferma delle agevolazioni per le ristrutturazioni della prima casa, un bonus mobili da 5mila euro e il rafforzamento del meccanismo «chi più assume meno paga», portato al 140% per le assunzioni di giovani e al 180% per le lavoratrici madri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo Piano
Il disegno di legge di Bilancio

INDAGINE SU SETTORI QUANTUM
Il ministero delle Imprese e del made in Italy e l'Osservatorio Quantum computing & communication del Politecnico di Milano hanno concluso la seconda consultazione pubblica sull'ecosistema italiano delle tecnologie quantistiche. I risultati sono stati discussi ieri al Mimit in un evento aperto dal ministro Adolfo Urso.

GIORNATA ALFREDO REICHLIN
Si svolge oggi a Barletta, con un convegno dal titolo "Europa, Industria, Mezzogiorno", la terza Giornata in memoria di Alfredo Reichlin.

Credito d'imposta per i software in cloud Zes, 1,4 miliardi in più

Politica industriale. Salta l'estensione dell'iperammortamento al 2029
Per il bonus aggregazioni la premier rinvia all'esame in Parlamento

Carmine Fotina
ROMA

Le scelte della manovra a favore dei giovani e quelle su pensioni e famiglie hanno un peso da pagare in termini di misure per la politica industriale. Su questo fronte per ora – in attesa di capire se il quadro muterà con l'iter parlamentare – il disegno di legge di bilancio approvato dal governo non regala grandi spazi.

Non entra il prolungamento anche nel 2029 del periodo di investimento coperto con l'iperammortamento fiscale, né il bonus aggregazioni. Ma c'è il credito di imposta per gli investimenti su software in modalità cloud. Per il resto il pacchetto ruota quasi interamente attorno alla Zona economica speciale del Mezzogiorno.

In conferenza stampa la presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha detto che la dote per il credito d'imposta degli investimenti nella Zes «sale a 2,4 miliardi». Luigi Sbarra, sottosegretario con delega al Sud, parla di «una scelta concreta che dimostra l'attenzione del governo per il Sud».

In attesa di un testo consolidato, si è potuto ricostruire che la dotazione già prevista dalla precedente manovra per il 2027, pari a 1 miliardo, possa essere incrementata con ulteriori 1,4 miliardi, arrivando dunque a 2,4 miliardi. Ma l'aumento pari a 1,4 miliardi sarebbe frutto di uno sdoppiamento del credito d'imposta: un canale seguirebbe il regime ordinario, con la dotazione nazionale già esistente, mentre un altro dal 2027 sarebbe vincolato a investimenti per il risparmio energetico, sfruttando allo scopo le coperture che saranno liberate dalla Nec, la clausola di salvaguardi nazionale che consente flessibilità di spesa per l'energia (oltre che per la difesa).


PHOTOECONOMICA

Zona economica speciale. La dote per il credito d'imposta per gli investimenti sale a 2,4 miliardi, incluso il miliardo già previsto dalla precedente manovra

> **Il rifinanziamento della Zona economica speciale sarà vincolato a investimenti in efficienza energetica**

Non entra nel Ddl di bilancio, invece, l'estensione al Centro-Nord della Zes, limitatamente alla semplificazione amministrativa, cioè senza la componente di incentivi fiscali. La valutazione è rinviata a un successivo provvedimento.

Niente da fare per il bonus fiscale a favore delle aggregazioni tra imprese, che pure era stato preannunciato dalla premier. «Spero che ci si possa lavorare in sede di conversione» ha detto ieri Meloni in conferenza stampa.

Come detto, poi, non ha trovato spazio la proposta del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) finalizzata ad estendere i termini di investimento del nuovo piano Transizione 5.0 almeno di un anno, fino al 30 settembre 2029.

In conferenza stampa, la premier ha invece confermato che è stato varato un credito d'imposta per gli investimenti in software in modalità cloud, soluzione alternativa all'iperammortamento.

Ieri sera, in fase di stesura finale degli articoli del testo, non era ancora chiaro se entreranno nel testo definitivo del Ddl, o potranno invece essere recuperate durante l'esame parlamentare, altre misure proposte dal Mimit come un voucher riservato alle micro e piccole imprese che acquistano software per l'intelligenza artificiale, il fondo per la filiera della robotica avanzata e le borse per i giovani imprenditori, ispirate alle borse di dottorato, cioè un contributo economico per chi vuole avviare una nuova impresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per le nuove assunzioni di giovani e donne madri deduzione a 140 e 180%

Lavoro

I congedi all'80% salgono a 4 mesi per tutti. Sono 5 per il secondo figlio, 6 dal terzo

Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci

Una super deduzione per le nuove assunzioni fino al 140% per l'inserimento dei giovani under 35; si sale fino al 180% per le assunzioni di donne madri. La proroga, anche nel 2027, della detassazione al 5% per gli aumenti contrattuali, che, ha spiegato la premier, Giorgia Meloni, in conferenza stampa ieri dopo il via libera all'ultima legge di bilancio del Governo, «ha incentivato il rinnovo dei contratti per oltre 4,250 milioni lavoratori, circa mezzo milione in più rispetto alle stime».

> **Confermata la tassazione al 5% sugli aumenti dei Ccnl, che ha incentivato il rinnovo del contratto per 4,2 milioni di addetti**

Sempre in tema di lavoro, discoverde anche alla proroga di alcuni interventi già inseriti nella scorsa manovra, tra cui bonus lavoratrici madri, fisco light su notturni, festivi e straordinari, e la tassazione all'1% per i premi di produttività, e super deduzione del costo del lavoro al 120%, sotto lo slogan "più assumi meno paghi". Super deduzione che quindi, adesso, sale a 140% e 180% per chi assume under 35 e madri. È innalzato a 2mila euro il limite di esenzione dei fringe benefit per i lavoratori con età non superiore a 30 anni.

Non è entrata la detassazione delle tredicesime per i redditi bassi, mentre arriva un "premio" ai giovani lavoratori under 30: fino a 2.500 euro di aumento sono tassati all'1% e si possono ricevere nell'arco di 12 mensilità o in un'unica soluzione. Ok inoltre a un voucher di 500 euro per tre mesi per gli autonomi per l'acquisto di servizi per la conciliazione vita-lavoro.

Novità sul fronte dei congedi parentali. Oggi, dopo il periodo obbligatorio, sono pagati all'80% per tre mesi ulteriori, fruibili entro i sei anni di età del bambino. Dal 2027 i mesi pagati all'80% salgono a quattro. In caso di secondo figlio, si sale a cinque mesi, che diventano sei dal terzo figlio.

Accanto all'estensione dell'aliquota Irpef al 33% fino a 55mila euro di redditi, e alla super deduzione per giovani e donne madri, un altro piatto forte della manovra 2027 è la proroga della detassazione al 5% per gli aumenti contrattuali. Quest'anno la misura introdotta con la scorsa legge di Bilancio ha previsto che gli incrementi retributivi corrisposti nel 2026 in attuazione di contratti collettivi nazionali rinnovati nel triennio 2024-2026 ai lavoratori dipendenti del settore privato con redditi fino a 33mila euro, sono assoggettati a un'imposta sostitutiva del 5% in luogo dell'Irpef ordinaria. Uno strumento che per Meloni «ha funzionato»; la proroga potrà contribuire, nei piani del governo, a una chiusura puntuale delle intese tra le parti sociali nella prossima tornata contrattuale, quando sono in scadenza importanti Ccnl, come quello del Commercio che interessa tre milioni di lavoratori.

Tra le conferme c'è la cedolare secca all'1% sui premi di produttività, altra misura che sta funzionando. Oggi la tassazione all'1% (anziché 5%) si applica fino a 5mila euro lordi, per soggetti entro gli 80mila euro di reddito. Secondo gli ultimi dati diffusi qualche giorno fa dal ministero del Lavoro, sono oltre 5 milioni i lavoratori dipendenti beneficiari per un premio medio annuo riconosciuto è pari a 1.757,97 euro.

Confermato, e reso strutturale, il bonus lavoratrici madri che hanno due o più figli, incluse le lavoratrici autonome e a tempo determinato. Secondo gli ultimi dati Inps, lo scorso anno le beneficiarie del bonus mamme sono state poco più di 650mila.

Prorogata anche la tassazione agevolata al 15% di indennità e maggiorazioni retributive. Con la scorsa manovra sono state tassate al 15% le somme corrisposte, entro il limite annuo di 1.500 euro, ai lavoratori dipendenti del settore privato, a titolo di: maggiorazioni e indennità per lavoro notturno; maggiorazioni e indennità per lavoro prestato nei giorni festivi e nei giorni di riposo settimanale (come individuati dai Ccnl); indennità di turno e ulteriori emolumenti connessi al lavoro a turni (previsti dai Ccnl). Si anche alla proroga al 31 dicembre 2027 degli incentivi alle assunzioni di donne, giovani e lavoratori nelle Zes in scadenza a fine anno, incluse le trasformazioni di contratti precari in rapporti stabili. Nel complesso per famiglia e welfare secondo le stime dei tecnici verrebbero stanziati circa 5 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DS AUTOMOBILES

N°7

«Passa alla modalità silenziosa»

A volte il vero privilegio non consiste nell'avere di più, ma nel sapere cosa lasciare fuori.
Il rumore, per esempio. Quello del traffico, delle città o di giornate in cui anche gli spostamenti finiscono per diventare un momento di stress.
È intorno a quest'idea che DS Automobiles ha ideato N°7, il nuovo SUV premium, prodotto nello stabilimento Stellantis di Melfi, che reinterpreta il concetto di viaggio trasformando l'abitacolo in un'oasi protetta dal caos esterno.
Pensata in particolare per i professionisti che trascorrono molte ore alla guida, N°7 permette di sfruttare il tragitto per concentrarsi, preparare riunioni o effettuare chiamate in totale tranquillità.
Grazie a vetri acustici dedicati, materiali isolanti nella paratia del vano motore e interventi fonoassorbenti su fondo e montanti, il silenzio diventa una componente funzionale del viaggio. Un «comfort da prima classe» che non è solo acustico, ma si estende a tutto l'ambiente di bordo. L'interno è rifinito con materiali pregiati, sedili ventilati e massaggianti, volante riscaldato: uno spazio in cui ergonomia, tecnologia e materiali concorrono alla stessa sensazione di isolamento e serenità.
La gamma propone una versione Hybrid da 145 cv e motorizzazioni 100% elettriche E-TENSE fino a 350 cv, con un'autonomia che raggiunge i 740 km WLTP nella variante Long Range. Sistemi avanzati di assistenza alla guida completano il quadro tecnologico pensato per ridurre la fatica della guida, confermando come il silenzio e la serenità siano la cifra distintiva di DS N°7.






Da 249 € al mese, TAN (fisso) 0,0% - TAEG 1,1%
Anticipo 3.753 €, 35 rate mensili, rata finale 24.033 €
Fino al 31 ottobre 2026

DETTAGLI. Es. di finanziamento Style Drive su DS N°7 HYBRID 96 e-Prestige. Durata 48 mesi, anticipo 3.753 €, 35 rate da 249 € e rata finale 24.033 €. Prezzo Promo Driveo: **Anticipo 3.753 € - Importo Totale del Credito 32.183,5 €.** Da Versare oltre l'anticipo: 249 € x 2 = 498 €. **Importo Totale Dovuto 32.829,01 €** (somma dei Prezzi Totali del Credito, delle Spese Istruttoria 0,00 €, Imposta di bollo 16 € e delle Spese Mensili 7 € x 35 = 245 €). Interessi 646 €. Costi accessori del finanziamento diversi dalla rata: 0 €. Spese per la valutazione immobile: 0 €. Spese incasso rata: 0 € x 35 = 0 €. Importo della **Rata Finale Residua** (pari all'1,00% del Prezzo Promo Driveo) **24.032,5 €** oltre spese di incasso rata: 1 € x 48. Spese totali per incasso rate: 0 € x 48 = 0 €. **TAN (fisso) 0%, TAEG 1,1%.** Salvo approvazione della società finanziaria. Offerta valida per contratti stipulati entro il 31/10/2026 presso i Concessionari aderenti. Non cumulabile con altre iniziative in corso. Offerta riservata a clienti Privati. Salvo approvazione da parte di Stellantis Financial Services Italia S.p.A. soggetta a valutazione del merito creditizio. Immagine a scopo illustrativo. Consumi ciclo misto (WLTP – normativa vigente): da 1,4 l/100 km a 1,6 l/100 km. Emissioni CO2 (WLTP): da 32 a 36 g/km. Autonomia elettrica (WLTP): da 64 km a 740 km. Consumi elettrici (WLTP): da 16,9 kWh/100 km a 20,6 kWh/100 km. Valori riferiti al consumo di carburante e alle emissioni di CO2 possono essere influenzati da vari fattori tecnici e ambientali, tra cui lo stile di guida, la velocità, le condizioni atmosferiche e la pressione dei pneumatici. Le versioni elettriche e ibride ricaricabili devono essere ricaricate regolarmente per garantire prestazioni ottimali. Per ulteriori informazioni, consulta il concessionario più vicino o visita il sito ufficiale del marchio.

Primo Piano
Mercati e politica monetaria

3,75-4%

IL TASSO DI RIFERIMENTO USA
Il Federal Open Market Committee (Fomc) della Federal Reserve nella riunione di ieri ha deciso di mantenere invariato il tasso overnight

BLOOMBERG



Il fattore inflazione. La Fed ha lasciato i tassi invariati ma ribadito l'intenzione di combattere il carovita

Gas a 100 euro, il caro energia getta un'ombra sui mercati

Scenari. Prezzo più che triplicato con la guerra, record da quattro anni per l'elettricità in Italia
Petrolio Brent di nuovo sopra 115 dollari. Borse incerte, le politiche monetarie si complicano

Sissi Bellomo

Il caro energia continua a proiettare un'ombra sui mercati e a condizionare le attese sulle politiche monetarie. Nel Vecchio continente è il gas al centro delle preoccupazioni, con il prezzo di riferimento che – proprio alla vigilia della riunione della Banca centrale europea – è volato ieri sopra 100 euro per Megawattora al Ttf, in rialzo di oltre il 4%, aggiornando per l'ennesima volta i massimi da dicembre 2022, l'anno della grande crisi energetica.

Il valore del combustibile è più che triplicato da quando, a fine febbraio, è iniziata la guerra nel Golfo Persico. E l'impatto è evidente anche sui prezzi dell'elettricità, ugualmente ai massimi da quattro anni in Italia, dove oggi il Pun (Prezzo unico nazionale) è atteso a 278,47 euro per Megawattora.

Nel frattempo le quotazioni del petrolio continuano anch'esse a mantenersi elevate: il Brent è tornato a scambiare sopra i 115 dollari al barile, risentendo delle tensioni geopolitiche in Medio Oriente, complicate dall'esito delle elezioni in Israele, che prospetta difficoltà nella formazione di un Governo, oltre che dai ripetuti attacchi degli Houthi in Arabia Saudita (dove sarebbe stata colpita tra l'altro una raffineria). Sullo sfondo, il timore che gli Usa riaccendano l'offensiva contro l'Iran dopo il voto di midterm, in agenda martedì prossimo.

Il quadro, oggettivamente complesso, contribuisce a spiegare l'andamento incerto delle Borse, ieri in ordine sparso in una seduta condizionata anche dall'attesa di trimestrali chiave – tra cui quelle dei colossi del tech Alphabet e Microsoft, pubblicate dopo la chiusura delle contrattazioni negli Usa – e della riunione della Federal Reserve (si veda il pezzo a fianco). Milano ha chiuso in positivo (+0,4%) grazie anche al balzo di oltre il 15% di Stellantis, stesso rialzo per Francoforte, mentre Parigi e Londra hanno concluso intorno alla parità. In lieve rialzo in serata Wall Street.

Dopo la Fed oggi a riunirsi, come si accennava, sarà la Bce: non sono previsti ritocchi ai tassi di interesse, ma il caro energia – che soffia sul fuoco dell'inflazione – è destinato in prospettiva a complicare le decisioni di politica monetaria. A maggior ragione alla luce delle tensioni che già interessano i rendimenti dei titoli di Stato: francesi in primo luogo, ma non solo.

Tornando alle tensioni sul mercato europeo del gas – a cui l'Italia si appresta sul fronte interno a mettere un argine, con l'introduzione di un price cap (si veda a pagina 23) – la situazione alle porte dell'inverno non presenta purtroppo schiarite. I consumi per riscaldamento nel Vecchio continente sono destinati inevitabilmente a salire e già nei prossimi giorni si prevede un netto calo delle temperature in molti Paesi.

Quanto all'offerta, si è spenta l'ultima (a dire il vero flebile) speranza di un ritorno entro fine anno di qualche fornitura di Gnl dal Qatar. Doha lunedì ha comunicato un'ulteriore proroga della forza maggiore sulle consegne, fino a tutto dicembre, nei confronti di clienti sia asiatici che europei, tra cui il principale è Edison, che importa in Italia al terminal AdriaticLng: la Penisola perde quindi altri tre carichi e il totale da aprile sale a 38, di cui solo 27 sono stati finora rimpiazzati dalla società di Foro Buonaparte.

Il "buco" nell'offerta globale di gas provocato dalla guerra nel Golfo Persico – paria oltre 60 miliardi di metri cubi – è del resto incolmabile: nuovi impianti di Gnl (soprattutto negli Usa) e aumenti di produzione in altri hanno evitato finora una crisi ancora più drammatica, ma la mancanza di gas qatarino è stata compensata solo per il 70% circa, osserva Greg Molnár, analista dell'Agenzia internazionale dell'energia (Aie), dal suo account privato in LinkedIn. E a gennaio – salvo dietrofront dell'ultima ora a Bruxelles – dovranno fermarsi del tutto anche le importazioni residue dalla Russia, che tuttora soddisfano l'12% del fabbisogno europeo secondo l'Acer, associazione dei regolatori dell'energia, che prevede un'ulteriore crescita del ricorso al gas "made in Usa", oltre l'attuale quota di mercato che è già intorno al 30%.

> **Listini in ordine sparso (Piazza Affari +0,4%) nell'attesa di Fed e Bce, oltre che di trimestrali chiave di colossi hi tech**

L'Acer stima che la guerra in Medio Oriente abbia comportato finora costi di approvvigionamento extra tra 18 e 33 miliardi di euro in Europa, a parità di volumi. E il conto, avverte, minaccia di salire: «Durante la stagione del riscaldamento la Ue e l'Asia continueranno a contendersi carichi spot di Gnl flessibili, il che potrebbe aumentare l'esposizione alle pressioni sui prezzi e alla volatilità».

I flussi via gasdotto del resto, nonostante i prezzi elevati, sono finora rimasti su livelli simili a quelli dello scorso anno e anzi negli ultimi giorni quelli dalla Norvegia, maggior fornitore dell'Europa, sono diminuiti a causa di manutenzioni impreviste. Quanto alle scorte, il livello di riempimento dei depositi Ue è tuttora ai minimi stagionali dal 2011 (74,9% in media secondo i dati Gie). E con il freddo c'è già stato qualche prelievo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Fed tiene i tassi fermi: «Inflazione alta, necessarie più informazioni»

Banche centrali

Cresce l'attesa per rialzo a dicembre. Annunciata riduzione delle decisioni

Marco Valsania
Dal nostro corrispondente
NEW YORK

Tassi americani fermi nella fascia tra il 3,75% e il 4 per cento. La Federal Reserve passa la mano a ridosso delle elezioni negli Stati Uniti, rallentando la manovra anti-inflazione e rinviando una nuova, probabile, stretta al prossimo vertice di dicembre. La decisione non è stata tuttavia unanime: dieci i voti a favore e due i contrari, che hanno premuto per immediate strette, segno del nervosismo dentro la stessa banca centrale. Uno dei dissensi, a sorpresa, è stato firmato da Lisa Cook, il primo della sua carriera nel board della Fed. Cook è nel mirino del presidente Donald Trump, che sta cercando di licenziarla. Il secondo dissenso è stato di Beth Hammack, della Fed di Cleveland.

Il giudizio sull'economia è parso voler temperare allarmi. L'attività economica si espande «a passo robusto», ha indicato la Fed nel suo comunicato, con una spesa domestica «resiliente» nonostante le incertezze geopolitiche e forti investimenti, anzitutto nel tech. L'inflazione resta «elevata», ma «maggiori informazioni aiuteranno a determinare la policy appropriata per un tempestivo ritorno all'obiettivo del 2%» nella crescita dei prezzi.

Warsh, nella conferenza stampa conclusiva del meeting, ha aggiunto che l'inflazione resta oggi la sfida cruciale: è ormai da sei anni «oltre l'obiettivo» del 2%, «troppo alta», e la Fed resta «pronta ad agire come necessario». Ma ha giocato a carte coperte sulle scelte future, preferendo annunciare novità su una riforma interna alla banca centrale che solleva interrogativi di trasparenza: ha detto che sotto la sua leadership il numero dei meeting al vertice resterà di otto l'anno, ma dal 2027 uno sarà dedicato a temi di «ampia strategia» senza voti sui tassi. Il numero di riunioni non decisionali salirà a due nel 2028.

Le questioni più pressanti non sono svanite. Il chairman nei primi mesi del suo mandato ha lottato con la percezione di essere troppo vicino a Trump per assicurare l'indipendenza della Fed, una preoccupazione solo in parte alleviata dall'iniziale stretta sui tassi invisa al presidente. Trump ha persino sostenuto di averglii in realtà dato via libera, perché un board della Fed ostile avrebbe ugualmente varato una stretta. Il presidente non ha però abbassato le armi: ha di recente intensificato il tentativo di sostituire Cook con un suo candidato nel vertice Fed, creando un'apposita commissione della Casa Bianca su presunte irregolarità sui mutui di Cook. Un'audizione del comitato è prevista il 5 novembre. Warsh non ha risposto a domande sui suoi rapporti con Trump, limitandosi a negare che la banca centrale si lasci influenzare.

La Fed, davanti a pressioni sui prezzi che non hanno mostrato di rientrare, aveva alzato i tassi per la prima volta in tre anni nella precedente riunione di settembre. Da allora i prezzi al consumo hanno semmai accelerato il passo, facendo segnare un +3,7% annuale il mese scorso rispetto al +3,4% di agosto. Dalla pandemia sono lievitati del 30%, erodendo il potere d'acquisto di ceti medi e popolari e generando pessimismo tra gli americani. Davanti allo shock energetico della guerra in Iran, il gasolio per i trasporti e l'industria, in particolare, resta su livelli record di 6,35 dollari al gallone. I costi dei mutui hanno allontanato la prospettiva di acquisto di casa per 5 milioni di famiglie.

> **Dieci voti a favore e due contrari, tra cui a sorpresa quello di Lisa Cook, già nel mirino del presidente Trump**

I mercati avevano anticipato l'attuale stop almeno temporaneo alle strette Fed, dando a questo scenario oltre il 90% di chance, anzitutto per la prossimità delle elezioni parlamentari di Midterm – martedì prossimo – e per il desiderio dalla banca centrale di mantenere formalmente le distanze da polemiche tra partiti. Esponenti Fed avevano allusoa duna simile scelta attendista, minimizzando la necessità di interventi a tambur battente. Le piazze future hanno piuttosto rafforzato oralla scommessa, all'80%, su un ulteriore rialzo del costo del denaro il 9 dicembre.

La discussione su inflazione e tassi potrebbe rimane intensa ben oltre le elezioni e fino a dicembre. Trump invoca stimoli a sostegno della sua agenda di crescita, affermando che i prezzi presto scenderanno. Anche se suoi collaboratori indicano di essere oggi soddisfatti dall'assenza di una stretta subito. L'opposizione democratica denuncia invece i protratti squilibri del carovita attribuiti a dazi e guerre della Casa Bianca. L'inflazione è inoltre nutrita da un eccezionale e controverso boom di spesa nell'intelligenza artificiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REUTERS



Missione prezzi. Il presidente della Fed Kevin Warsh ha ribadito che l'inflazione resta troppo alta, da sei anni oltre l'obiettivo del 2%

I conti pubblici

Manovra da 26 miliardi Meloni: pacchetto giovani

▸La premier con i vice in conferenza stampa: «Lavoro di squadra» E corregge Salvini sull'Ucraina: «Stop aiuti? La linea non cambia»

LA GIORNATA

ROMA Buona la quinta. Arriva al fotofinish l'ultima Manovra targata Giorgia Meloni. Taglio dell'Irpef fino ai redditi da 55mila euro e del bollo auto, fondi alla Sanità, congedi parentali e salvadanai per neonati. E poi i giovani, il «segnale ai giovani» che riempiono le piazze arrabbiati e delusi: dagli gravi fiscali per le assunzioni agli affitti scontati. Rispetto alle previsioni l'ammontare sale a 26 miliardi di euro. Per la premier sarà anche e l'ultima? «Spetterà ai cittadini decidere» si schermisce lei in conferenza stampa allargando un sorriso.

Davanti alle telecamere la premier si presenta con i due vice Antonio Tajani e Matteo Salvini, il viceministro all'Economia Maurizio Leo. Ultimo a entrare il titolare dei conti Giancarlo Giorgetti che vorrebbe sfilarsi dalla selva di telecamere e la leader che lo prende per la giacchetta: «E dai Gianca', resta...».

La premier racconta una legge di Bilancio messa a terra da «una squadra coesa», «serena». Spazza via subito i rumori di tensioni e dissidi nella maggioranza che hanno accompagnato l'ultimo miglio della finanziaria.

Blinda gli alleati e assolve Salvini dalle intemerate sull'Ucraina gridate dal palco del congresso leghista a Milano. Fermerà gli aiuti a Zelensky in Consiglio dei ministri? «Penso che un congresso sia il luogo per antonomasia in cui si esprime la propria sensibilità, faccio i complimenti per la rielezione a Matteo Salvini e penso che abbia tutto il diritto di segnalare un sentimento, un umore della sua base» premette la leader. Salvo chiarire subito dopo: «L'orientamento prevalente della sensibilità della maggioranza di governo è che per garantire la pace il modo migliore sia continuare a sostenere l'Ucraina per cui non prevedo che quella sintesi cambi». Ha trattato fino all'ultimo, il cellulare rovente, con la Commissione europea per strappare margini di manovra, in un gioco di sponda con il ministero dell'Economia e la Ragioneria e quei margini sono arrivati. Gli spazi europei hanno permesso di ricavare 3,4 miliardi prima in progetti Pnrr ora conteggiati nella flessibilità energetica già concessa dalla Ue. E poi ci sono spazi conquistati a carico del settore bancario e assicurativo a cui il governo presenta un conto salatissimo e senza preavviso utili a far salire da 50mila a 55mila euro di reddito la soglia per l'aliquota Irpef al 33%. Ma anche di finanziare gli investimenti delle imprese nei software, come si era impegnata a fare dal pulpito dell'ultima assemblea degli industriali.

Di quei 26 miliardi oltre 5 arrivano da banche e assicurazioni, 700 milioni dalle società energetiche e dal settore dei giochi, un altro miliardo dai tagli ai ministeri. «Non è una Manovra contro qualcuno» tiene a precisare la presidente del Consiglio e allunga un ramoscello d'ulivo al comparto finanziario: «Capisco la posizione degli istituti di credito e finanziario, ma spero che loro capiscano la posizione del governo». E ancora: «Spero che si cerchi di lavorare insieme per dare una mano» a quelle famiglie, imprese, ceto medio, anziani, ma soprattutto giovani che sono i destinatari principali della legge di bilancio». È stato un parto e come tutti i parti ha avuto i suoi travagli. Meloni porta i vice e i ministri davanti ai cronisti e prova a dare un'immagine plastica di compattezza.

Sorridono i vice e scattano a rivendicare le misure-bandiera entrate nella legge di bilancio. Salvini mette la firma sulla flat tax fino a 100mila euro e il fondo da 850 milioni di euro per le pensioni anticipate. Tajani porta a casa il taglio dell'Irpef che fino all'ultimo ha ballato, ma deve digerire il contributo significativo chiesto alle banche. Che comunque esclude dalla richiesta di sostegno, grazie al muro di Forza Italia, credito cooperativo, popolari e fondazioni.

E di bandierine parlano, ma in negativo, le opposizioni. La segretaria dem Elly Schlein promette: «Lavoreremo noi per ascoltare le persone che nelle piazze stanno gridando che non ce la fanno più a campare in questo Paese». In scia il vice di Giuseppe Conte Mario Turco: «Un pacchettino misero» tuona il dirigente Cinque Stelle, «una giungla di micromisure, bonus e agevolazioni per platee sempre più ristrette».

IL PERCORSO

La palla passa ora al Parlamento. Il testo definitivo è atteso alla Camera con la speranza che il tragitto non sconquassi troppo lo schema delineato e già segnato dall'incognita della risposta delle banche. Il timore che si è cercato di scongiurare è infatti quello dei ricorsi degli istituti che finora si sono fatti scudo sull'intesa raggiunta un anno fa quando fu chiesto al credito un contributo da 10,7 miliardi in tre anni. L'auspicio di Giorgetti è ora che la discussione mantenga la rotta e l'indirizzo dato: garantire la sicurezza della finanza pubblica in un contesto non favorevole.

Deputati e senatori avranno comunque e come ogni anno «una dote» a loro disposizione.

Un plafond «per sistemare quello che va sistemato».

Francesco Bechis
Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La presidente del Consiglio Giorgia Meloni con i vicepresidenti Antonio Tajani e Matteo Salvini ieri hanno presentato la manovra finanziaria, l'ultima della legislatura

OPPOSIZIONI IN TRINCEA: «UNA MANOVRINA ELETTORALE» SCHLEIN: «LAVOREREMO NOI PER ASCOLTARE LA GENTE IN PIAZZA»

In Cdm il messaggio ai ministri «Da adesso evitiamo autogol» Banche, scintille Tajani-Salvini

IL RETROSCENA

ROMA Giancarlo Giorgetti arriva nel cortile di Palazzo Chigi per il Consiglio dei ministri. A stretto giro un'auto di grossa cilindrata fa il suo ingresso a passo d'uomo, ne scende il vicepremier Antonio Tajani, una cartellina sotto il braccio. «Questo è un macchinone – ride il responsabile del Mef – il bollo lo paga, eh, non scherziamo». Il tempo di pronunciare la battuta che arriva un altro suv, a bordo il Guardasigilli Carlo Nordio: «Vale anche per te, non siete esentati dal bollo». «Portiamolo via o qui ci tassa tutti», ci ride su Tajani, imboccando lo scalone di marmo coi colleghi.

È il giorno del varo della quinta Manovra firmata Meloni e a Palazzo Chigi tira aria da ultimo anno di scuola. Con la maturità - cioè le Politiche - già all'orizzonte. Così Giorgia Meloni dà i compiti agli alleati per il rush finale. «Adesso non facciamo passi falsi, niente autogol» avvisa i ministri riuniti nel primo pomeriggio intorno al tavolo circolare di Palazzo Chigi. Ma la frecciata è rivolta soprattutto ai suoi vice Tajani e Matteo Salvini con cui molto ha dovuto discutere e trattare e a tratti penare per arrivare a una bozza di finanziaria. Che peraltro ancora non c'è: in Cdm Giorgetti si presenta con le slides, distribuite uno ad uno ai colleghi un pizzico disorientati. Una Manovra ancora formato powerpoint che «è venuta incontro a tutti» mette in chiaro la presidente del Consiglio schiarendo la voce all'inizio della riunione. Come a dire: guai a chiedere di più. Specie in Parlamento dove si aspetta anzi esige un iter liscio della legge di bilancio.

L'AVVISO AI NAVIGANTI

È qui che non vuole «inciampi» e il monito non è peregrino. I precedenti del resto non mancano. Vedi la Lega che l'anno scorso, a un passo dal Santo Natale, minacciò di far saltare il banco e di votare contro il maxiemendamento della maggioranza per un dissidio sull'età pensionistica. Di qui l'avviso ai naviganti della premier. In una mano l'abaco, nell'altra il cellulare sempre acceso con la presidente Ue von der Leyen, Meloni ha fatto i conti fino all'ultimo. Permettendo ai leader del centrodestra di piazzare una o più bandierine elettorali a testa nella finanziaria. Come il taglio dell'Irpef alzato ai redditi fino a 55mila euro che stampa sul volto di Tajani un sorriso a trentadue denti. O ancora il fondo da un miliardo di euro per le pensioni anticipate di cui Salvini rivendica la paternità, gli aiuti per le famiglie e i congedi parentali chiesti a gran voce dal capo di Noi Moderati Maurizio Lupi. Non tutto fila liscissimo. Il taglio dell'Irpef, il segnale al "ceto medio" tanto auspicato dalla premier entra all'ultimo minuto e con un brivido. È Giorgetti a inizio Cdm a spiegare che la sforbiciata all'imposta sui redditi dovrà essere finanziata con una revisione a rialzo del contributo di banche e assicurazioni. Per Tajani politicamente è un conto salato: si è battuto per non castigare troppo gli istituti e alla fine la linea del contributo "volontario", come ammette Meloni stessa, non è passata. Fosse per Salvini, e lo ripete a gran voce con i colleghi, le tasse alle banche dovrebbero salire ancora. Magari per fare cassa e finanziare aiuti alle partite Iva. Vola qualche scintilla. «Perché insisti sempre su di loro?» dice l'azzurro spazientito spiegando che cambiando i patti in corsa «il sistema intero perde di credibilità». Alla fine una quadra si trova. Di fronte alle telecamere i leader della maggioranza si presentano raggianti e insieme, scena non comune. Pronti a mettere il cappello sui capitoli della finanziaria buoni da "vendere" alle rispettive basi elettorali.



Palazzo Chigi

IL LEGHISTA CHIEDE DI INSISTERE, L'AZZURRO FRENA: «PERCHÉ SEMPRE LORO?» I PARTITI A CACCIA DI "BANDIERINE" DA PIANTARE

L'ULTIMA MANOVRA?

Sarà l'ultima Manovra? «Spetta agli italiani deciderlo» risponde schiva Meloni a chi le chiede se ne ha un'altra pronta nella manica. Come a dire: non posso sapere se fra un anno sarò ancora qui. E c'è già chi legge fra le righe l'ennesima apertura al voto anticipato a fine maggio. Scenario che in pubblico la premier rinnega - «porteremo a termine il lavoro iniziato» è il mantra - ma nei conciliaboli con gli alleati non scarta affatto: «Teniamoci pronti».

Francesco Bechis
Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ULTIMA FINANZIARIA DEL CENTRODESTRA E LE BATTUTE DEL RESPONSABILE DEL MEF AI COLLEGHI: QUESTA AUTO LO PAGA IL BOLLO...

OLTRE CINQUE MILIARDI DALLE BANCHE E DALLE ASSICURAZIONI «NON È UNA LEGGE CONTRO QUALCUNO, AIUTIAMO LE FAMIGLIE»

I provvedimenti



Giù l'Irpef fino a 55mila euro Under 35, affitti tassati all'1% Passa la pensione a 64 anni

▶Lo sconto fiscale per il ceto medio trova spazio: benefici fino a mille euro l'anno. Fondo da 850 milioni per le uscite

IL FOCUS

ROMA Ha ballato fino all'ultimo. È entrato e uscito dalla manovra. Ma poi, alla fine, il taglio dell'Irpef per la "classe media" ha trovato posto nella versione finale del provvedimento dopo un lungo pressing di Forza Italia ma anche della Cisl.

La misura non è "piena" come pensata in origine. La riduzione del prelievo fiscale sui redditi si fermerà a 55 mila euro. Fino a questa soglia di reddito, lo scaglione Irpef sarà del 33 per cento. Significa che il vantaggio sarà limitato a 5 mila euro di reddito, a quella fascia di lavoratori dipendenti e di pensionati che si trovano, appunto, tra i 50 mila e i 55 mila euro. Si vedrà in futuro se sarà possibile portare l'asticella fino a 60 mila. Per ora lo spazio non si è trovato per le risorse finanziarie limitate.

Il beneficio (si veda tabella) arriverà fino a 1.000euro l'anno. A caratterizzare la manovra è anche il pacchetto giovani, con affitti detassati fino all'1% per gli under 35 e premi fino a 2.500 con la stessa aliquota. Oltre alla flat tax per i neo assunti. Per chi guarda alla pensione, arriva un fondo da 850 milioni che sarà usato per finanziare i prepensionamenti, che la Lega vuole a 64 anni con 36 di contributi.

Andrea Pira

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, durante la conferenza stampa a Palazzo Chigi sulla manovra di bilancio al termine del Cdm

NATALITÀ

Un altro mese di congedo all'80% e bonus mamma

Tra le misure destinate alla natalità, il governo ha deciso di proseguire sulla strada dei congedi parentali per le mamme, con la retribuzione riconosciuta all'80 per cento. Con la manovra si aggiunge un mese in più di congedo parentale pagato all'80 per cento dello stipendio, arrivando così a 4 mesi per tutti i nuovi nati. Non solo: i mesi diventano 5 per il secondo figlio e 6 mesi dal terzo figlio in poi. Secondo l'osservatorio statistico dell'Inps sono 289.409 le mamme lavoratrici (dipendenti del settore privato, autonome e della Gestione Separata) che hanno ricevuto e fruito del congedo parentale.

PARTITE IVA

La flat tax sugli autonomi sale la nuova soglia a 100 mila euro



Platea più ampia per la flat tax di cui possono beneficiare autonomi e partite Iva. La soglia per accedere al regime forfettario destinato ai professionisti si alza da 85mila euro di reddito a 100mila.

«Per quello che riguarda il regime di esenzione Iva abbiamo un anno per negoziare con la Commissione europea, perché il serve una autorizzazione della Ue», ha però chiarito la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni. Nei giorni scorsi si era infatti scritto che oltre gli 85mila euro sarebbero comunque scattati gli adempimenti per l'imposta sul valore aggiunto. Confermata invece la tassazione agevolata al 5% sugli aumenti dei rinnovi contrattuali, che, ha spiegato il governo, ha incentivato il rinnovo dei contratti di oltre 4 milioni e 250mila lavoratori.

AUTO

Per il bollo abolizione strutturale Targhe personalizzate a pagamento



L'abolizione del bollo diventa strutturale. La misura prevede l'esenzione totale dal pagamento della tassa automobilistica a partire dal primo gennaio 2027. Ma non è universale. Si applica esclusivamente alle persone fisiche e per un solo veicolo regolarmente assicurato a persona; Riguarda le auto a benzina, gasolio, Gpl, metano o ibride con una potenza massima di 80 kW (circa 109 CV; Sono inclusi nell'esenzione totale anche tutti i motocicli. Questa riforma taglia la tassa per circa il 70% dei mezzi in circolazione in Italia (circa 13,2 milioni di auto e oltre 1,1 milioni di moto). Novità anche per le auto: in arrivo le targhe personalizzate, come accade per esempio negli Stati Uniti. Chi vuole potrà scegliere, sostenendo però un costo, lettere e numeri da imprimere sulla targa della propria autovettura.

Aumentano i fondi per la Zes «Noi attenti al Mezzogiorno»

LE SCELTE

Nando Santonastaso

Salgono a 2,4 miliardi le risorse destinate per il 2027 al Credito d'imposta della Zes unica Sud. È una delle novità introdotte dalla Legge di Bilancio approvata ieri dal Governo e in chiave Mezzogiorno ha un peso rilevante. Intanto, perché conferma la centralità della Zes unica nel contesto delle politiche per il rilancio degli investimenti al Sud: non a caso, parliamo dell'importo annuale più alto da quando l'incentivo si applica alla Zona economica speciale (100 milioni in più rispetto a quanto previsto dalla Manovra per quest'anno). Ma i 2,4 miliardi di euro rappresentano anche un sostanzioso incremento di quanto appostato dalla stessa Manovra 2026 per il prossimo anno, 1,4 miliardi in più.

LE VOCI

«Con la Legge di Bilancio, il Governo conferma e rafforza la strategia a favore degli investimenti nel Mezzogiorno stanziando 2,4 miliardi di euro, cifra più alta di sempre, per la Zes Unica. Una scelta concreta che dimostra l'attenzione del Governo per il Sud e punta a trasformare le potenzialità dei territori in nuove opportunità di crescita e occupazione», sottolinea in una nota il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio con delega al Sud, Luigi Sbarra.

Che il Governo fosse deciso a sostenere la Zes unica Sud era apparso chiaro già in mattinata con le parole del vicepremier Antonio Tajani: «Credo che in manovra daremo più soldi al Sud riguardo alla Zes. Poi ci sarà una decisione di allargare la Zona economica speciale a tutta Italia ma sugli aspetti burocratici e non economici. Questo non sarà nella manovra ma in altro provvedimento che riguarderà tutto il Paese" aveva detto il ministro degli Esteri intervenendo al "Forum salute e innovazione: rafforzare la competitività in Italia e in Europa" a Roma. La conferma è arrivata poche ore dopo con la stessa premier Giorgia Meloni che in conferenza stampa, dopo la riunione del CdM, ha confermato le misure già presenti nell'attuale legge di Blancio (per complessivi 9 miliardi) tra le quali non solo il Credito d'imposta per la Zes unica (ora maggiorato) ma anche gli incentivi fiscali per la assunzioni nell'area della Zes stessa (tutte le regioni del Sud più Umbria e Marche) e per i giovani under 35, con sgravi aggiuntivi per quelli che vengono assunti al Sud.



L'IMPEGNO Il sottosegretario con delega al Sud Luigi Sbarra

STANZIATI 2,4 MILIARDI CENTO MILIONI IN PIÙ RISPETTO ALL'ANNO SCORSO SBARRA: TRASFORMIAMO LE POTENZIALITÀ DELL'AREA IN CHANCE DI CRESCITA

L'ANALISI

Naturalmente solo la lettura del testo varato ieri dal Governo permetterà di conoscere i dettagli. Lo stesso Sbarra, ad esempio, aveva calcolato in 4 miliardi spalmati su 3 anni l'ammontare adeguato delle risorse del Credito d'imposta, per cui ora bisognerà capire se quell'importo sarà comunque raggiunto (si è parlato anche del possibile ricorso ai fondi europei ordinari per compensare l'eventuale differenza). Sembra invece ormai chiaro che l'allargamento delle semplificazioni del "modello Zes unica" anche ad alcune aree del Nord (quelle di confine?) avverrà attraverso un provvedimento ad hoc sui cui tempi non ci sono al momento certezze. Dovrebbero essere però piuttosto brevi anche perché sul piano politico la conferma del Credito d'imposta ai soli investimenti nella Zes unica al Sud potrebbe rafforzare la già serpeggiante delusione delle Regioni del Nord (e della stessa Confindustria) che avevano più volte rappresentato l'urgenza di accompagnare la sburocratizzazione con risorse adeguate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le coperture

Banche, prelievo extra del 3 per cento sugli utili Tassata anche la Borsa

▶Oltre agli istituti colpiti anche le assicurazioni. Da energia e giochi 700 milioni ciascuno
Tagli alle pensioni medie, tornano i vecchi scaglioni per gli adeguamenti al caro vita



Il Palazzo della Borsa
Con la manovra sale il prelievo sulle operazioni di compravendita

LE COPERTURE

Cinque miliardi dal mondo bancario e da quello assicurativo solo nel 2027. Senza dimenticare l'apporto atteso dalla Borsa, dagli investitori finanziari. Settecento milioni dovranno metterli a disposizione le aziende energetiche. Altrettanti arriveranno dall'industria del gioco legale. Il governo ha presentato il conto a questi settori, che di fatto saranno i maggiori contributori della manovra da 26 miliardi varata ieri in Consiglio dei ministri. Dei quali, una quota cospicua sarà necessaria per finanziare il capitolo previdenziale tra l'adeguamento degli assegni all'inflazione e l'istituzione di un apposito fondo per accompagnare i prepensionamenti.

IN AGGIUNTA

Come detto, una fetta consistente delle coperture della prossima manovra viene recuperata dal mondo della finanza: 5 miliardi per il 2027, altri 3 miliardi nel 2028 e 2,3 miliardi nel 2029, che si aggiungono ai dieci già previsti dall'accordo triennale inserito nella finanziaria per il 2026. Al momento non è chiaro come sarà ripartito il conto tra banche e assicurazioni né si sa con precisione quale sarà il peso garantito dall'aumento della Tobin tax, cioè l'imposta sulle transazioni finanziarie applicata a società con una capitalizzazione superiore al mezzo miliardo. Presentando il testo Giorgia Meloni ha sottolineato «una franchigia di 90mila euro che rende minimo o addirittura nullo l'impatto su banche popolari o cooperative, che sono quelle più prossime al credito ai cittadini». Più facile, invece, restituire un quadro degli interventi messi in campo - alcuni dei quali strutturali - destinati al settore.

PER RECUPERARE PIÙ RISORSE GLI ISTITUTI E LE COMPAGNIE VEDRANNO LIMITATA LA DEDUCIBILITÀ IRAP

Strumenti non ancora concordati con le aziende, come dimostra la dura presa di posizione del presidente dell'Ania, Giovanni Liverani: le compagnie non «sono un giacimento fiscale da sfruttare per logiche di cassa di breve periodo». Non a caso, in ambienti governativi, non si escludono ricorsi da questi due comparti.
Nel novero delle misure strutturali rientra sicuramente l'aumento dell'Ires, che colpisce direttamente gli utili, quindi non soltanto gli extraprofitti come chiesto da alcune parti politiche: l'aliquota salirà per le banche dal 27,5 al 30,5 per cento, per le assicurazioni dal 24 al 27 per cento.
Da registrare, sempre per il settore, una stretta sul fronte dell'Irap. Il viceministro all'Economia, Maurizio Leo, ha parlato di un intervento «calibrato per evitare ricadute sul versante del patrimonio di vigilanza». Quindi ha spiegato che sulle «spese amministrative e gli ammortamenti dei beni strumentali, l'imponibilità passa dal 90 al 30 per cento». In pratica, «c'è un abbattimento della deduzione».

TRANSAZIONI

Rispetto allo schema inserito nella precedente manovra - quello si avallato con le principali associazioni del settore, Abi e Ania - non dovrebbe esserci un intervento sulle cosiddette imposte anticipate, le Dta, limitando la possibilità di utilizzare alcuni crediti fiscali. Stretta sulla Tobin tax: il prelievo dovrebbe salire dallo 0,2 allo 0,6 per cento sulle transazioni sui mercati regolamentati.
Parte del contributo da banche e assicurazioni finirà nel calderone delle risorse necessarie per finanziare le misure più costose della manovra: come allargare l'aliquota mediana dell'Irpef del 33 per cento anche per chi dichiara un reddito annuo di 55mila euro (valore tra gli 1,5 e gli 1,8 miliardi), rafforzare la dotazione del servizio sanitario nazionale (previsti 3,4 miliardi in più) e affrontare la spesa pensionistica. Su questo fronte è difficile calcolare le coperture necessarie: nelle scorse settimane, quando si ipotizzava un adeguamento all'inflazione (a ottobre ha raggiunto il 4,2 per cento) per tutte le pensioni, si discuteva di un intervento superiore ai 10 miliardi. Troppo in questa fase: infatti anche il prossimo anno la perequazione sarà modulata in base all'entità degli assegni: sarà piena per quelle pari a quattro volte il trattamento minimo (circa 2.500 euro), con la percentuale di recupero che scenderà sopra questa cifra.

LA PREVIDENZA

Le pressioni della Lega, poi, hanno spinto gli alleati a introdurre pezzi di flessibilità sui requisiti pensionistici, che stando ai rumor serviranno sicuramente per ampliare le finestre. Meloni, infatti, ha annunciato «un fondo da 850 milioni con i quali rafforziamo i meccanismi di flessibilità in uscita per chi va in pensione con il sistema contributivo». Tornando alle coperture, 700 milioni saranno chiesti nel 2027 alle aziende energetiche. Una cifra identica arriverà dalle aziende dei giochi. Anche su questo fronte si aspetta di vedere il testo della manovra per capire come saranno modulati gli interventi per il settore. Ieri si lavorava ad un aumento del Preu, il prelievo sulle slot, di un punto percentuale, ad una proroga onerosa delle concessioni delle sale e delle slot per tre anni e a una proroga di 15 mesi per il Gratta e Vinci.

SULLE SLOT MACHINE VERSO UN AUMENTO DEL PRELIEVO ERARIALE DI UN PUNTO PERCENTUALE

Francesco Pacifico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consulta, Viganò il nuovo presidente ma resterà in carica solo fino a marzo

LA NOMINA

Non sarà una lunga presidenza quella di Francesco Viganò, eletto ieri all'unanimità alla guida della Corte Costituzionale. Il mandato del più giovane presidente dagli anni Venti (gli ultimi cinque vertici avevano tra i 74 e gli 85 anni) scadrà il prossimo marzo, quando l'unico penalista tra i 15 giudici raggiungerà il limite di nove anni previsti in carica. Nominato giudice costituzionale dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel marzo 2018, a soli 52 anni, Viganò, classe '66, dal gennaio 2025 è vicepresidente della Corte. Si insedierà il 14 novembre, succedendo a Giovanni Amoroso che lascerà la guida il giorno prima. Nello stesso giorno, dopo il giuramento al Quirinale, arriverà alla Corte anche Alberto Giusti, il nuovo giudice appena eletto dalla Cassazione.
Ma proprio durante questo breve mandato, la Consulta potrebbe affrontare questioni spinose, a cominciare dall'esame della legge elettorale appena varata e dai possibili numerosi profili di illegittimità. Sono state presentate lunedì mattina, infatti, in 25 tribunali le impugnazioni promosse dalla Rete per un voto libero e uguale che riunisce organizzazioni, associazioni, comitati di costituzionalisti, giornalisti, avvocati e cittadini. E, a poche ore dal deposito, è stata già fissata la prima udienza per il 16 dicembre davanti al giudice a Trento.
Non si può escludere, dunque, che eventuali ordinanze possano arrivare sul tavolo della Corte costituzionale già per la fine di dicembre e che venga fissata l'udienza pubblica tra fine gennaio e febbraio. In questo caso a presiedere la Consulta ci sarebbe Viganò, ma basterebbe uno slittamento di appena un paio di settimane per veder sfumare questa eventualità. Il favorito, come successore, è il giudice Luca Antonini, costituzionalista e avvocato eletto dal parlamento, che rimarrà in carica fino a luglio prossimo.

PENALISTA, 60 ANNI NOMINATO NELLA CORTE DA MATTARELLA FRA 5 MESI SCADRÀ IL SUO MANDATO. SUL TAVOLO LO STABILICUM



Francesco Viganò. A destra la sede della Corte costituzionale

LA CARRIERA

Milanese, Viganò, non ha alle spalle una famiglia di giuristi. Dopo la laurea in giurisprudenza, a 23 anni, gli studi di ricerca a Monaco di Baviera. Ha iniziato la carriera accademica a Brescia, dove è stato ricercatore dal '95 al 2001 e professore associato dal 2001 al 2004, insegnando diritto penale italiano e comparato. Dal 2004 professore straordinario e poi ordinario di diritto penale all'università di Milano, nel novembre 2016 è stato chiamato alla Bocconi, dove ha insegnato diritto penale italiano e transnazionale sino alla nomina a giudice costituzionale.
Una carriera brillante e un curriculum ricco di pubblicazioni e studi (14 libri). È stato cofondatore e ha diretto la rivista "Diritto penale contemporaneo", sino alla nomina a giudice costituzionale. E, dal 2012 al 2018, segretario generale della Société internationale de défense sociale.
A congratularsi con lui per l'incarico i presidenti di Camera e Senato, Lorenzo Fontana e Ignazio La Russa che hanno anche ringraziato il presidente uscente Amoroso per «l'impegno e il lavoro svolto».

Val.Err.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PIÙ GIOVANE PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE DAGLI ANNI VENTI L'INSEDIAMENTO IL 14 NOVEMBRE

29 Ottobre 2026
Giovedì

IL MATTINO

cronaca@ilmattino.it

Scrivici su
WhatsApp +39 348 210 8208

NAPOLI

Beata Chiara Luce Badano

OGGI 13° 20°
DOMANI 14° 20°

D'ORTA SPA
LA DISINFESTAZIONE DAL 1937
081 526 81 22 WWW.DORTA.IT

Il volume

Dalla smorfia ai corni rossi la storia del lotto a Napoli

Ugo Cundari a pag. 32



A lungo la Chiesa ha bollato il gioco del lotto, condannato come blasfemo e demoniaco. Per le conseguenze di quelle che oggi chiamiamo ludopatie ma anche, si raccontava, perché i giocatori si abbandonavano a, peraltro più che inutili, riti stregoneschi pur di conoscere in anticipo i numeri vincenti. Una vicenda che l'antropologo Domenico Scafoglio racconta nella sua Storia del lotto a Napoli (D'Amico, pagine 176, euro 15) che aggiorna, rivede ed amplia una pubblicazione di trent'anni fa non dimenticando come il lotto è stato raccontato in letteratura, cinema, teatro.

L'analisi

Fiume Sarno il mix vincente tra bonifiche e vigilanza

Antonio Menna

Il ragionamento è così lineare da apparire quasi ovvio. Se mentre bonifichi non eviti che ci siano nuovi sversamenti fuorilegge, stai ripulendo a vuoto. Chiudi una falla e se ne apre un'altra. Ecco perché appare necessario che, mentre prosegue l'azione di risanamento del fiume Sarno, si attivino sistemi di controllo, vigilanza e sanzioni più stringenti.

Da una parte la bonifica, dall'altra la vigilanza. O si cammina insieme o le cose perdono di senso. Sembra aver colto questo dato, il presidente della Regione Campania, Roberto Fico, che, in audizione a Palazzo San Macuto, davanti alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul rischio idrogeologico e sismico, mentre elencava i risultati raggiunti rispetto alla laboriosa opera di risanamento, ha anche annunciato una stretta sui nuovi scarichi illegali che, sebbene in misura minore rispetto al passato, continuano lungo i 24 km del corso d'acqua che, in passato, è stato definito addirittura il fiume più inquinato d'Europa. Sanzioni amministrative più severe, controlli più serrati. Per proteggere i risultati e per completare un'opera di bonifica pluriennale, con il primo stato d'emergenza dichiarato dal Governo addirittura nel 1995, e con un commissariato straordinario che, non senza fatica, è arrivato anche a raggiungere buoni risultati.

Ogni traguardo, però, rischia di vanificarsi se, mentre lo costruisci, non fai tesoro delle disattenzioni del passato e non alzi barriere serie di protezione sul futuro. Annunciare di volerlo fare è di per sé il segno di una sensibilità positiva.

Continua a pag. 23

La decisione L'ipotesi dei pm: «Il raid al 34enne di Portici è stato premeditato»

Tifo violento, la stretta: daspo e sanzioni ai club

Vertice in Prefettura, gare a porte chiuse e niente trasferte per gli ultrà

Petronilla Carillo
Leandro Del Gaudio

Dopo il match tra Puteolana e Portici, arrivano daspo per alcuni tifosi e durissime sanzioni nei confronti delle società coinvolte. Partite a porte chiuse per il club flegreo fino a giugno, ma anche stop a due trasferte per i tifosi vesuviani. Oggi la convalida dei fermi per gli scontri di domenica, caccia ai registi. Spunta l'ipotesi del raid premeditato.

Alle pagg. 22 e 23

La città vesuviana si stringe attorno all'uomo ferito

Preghiere e raccolta fondi: «Mario non mollare»

Daniele Gentile



Le condizioni di Mario Spedaliere restano stabili e con segnali di miglioramento, ma per il tifoso del Portici la prognosi resta riservata. «Vogliamo solo che torni a casa» dice Massimo Spedaliere, il padre. A Portici Mario vive con moglie e due figli, qui la vicinanza si è tradotta in solidarietà, i consiglieri comunali si sono autotassati per dare aiuti perché l'assenza di Mario potrebbe avere pesanti conseguenze sul sostentamento della famiglia.

A pag. 22

La Regione

In Consiglio è bagarre tra catene e Monopoly



Sangiuliano e il Monopoly

Adolfo Pappalardo

Una protesta pannelliana che fa slittare il Consiglio regionale di oltre un'ora: perché il deluchiano Oliviero si incatena sullo scranno. Subito dopo, il capo dell'opposizione Sangiuliano, regala un Monopoly a Fico.

A pag. 27

Impatto a Castellammare: il 16enne stava andando a scuola



Emanuele Cannavale, 16 anni, morto ieri a Castellammare: studiava all'Istituto alberghiero

Muore in moto, voleva fare lo chef

Marco De Rosa *a pag. 24*

La sentenza, le manette

Clan Moccia in cella dopo le condanne i capi si "arrendono"

«Scarcerazioni beffa, poi i summit di camorra»

Dalle scarcerazioni beffa agli arresti. C'è chi viene raggiunto dalla misura cautelare, chi invece si consegna alle caserme dei carabinieri. Tornano in cella i 15 soggetti legati al clan Moccia che nell'estate del 2025 avevano lasciato la cella per decorrenza dei termini di custodia cautelare. Secondo i giudici, hanno avuto contatti anche dopo le scarcerazioni beffa, avrebbero organizzato veri e propri vertici in casa dei Moccia.

Del Gaudio *a pag. 25*

La legalità

Interdittive antimafia a Napoli dati record «Modello europeo»

Napoli prima in Italia per numero di interdittive antimafia. È il dato emerso durante l'evento organizzato dall'Enaa (European network on the administrative approach).

Bufi *a pag. 25*

ANTICA FONDERIA ARTISTICA GIUSEPPE DI GIACOMO NAPOLI
Via Serbatoio alle Fontanelle, 10, 80136 Napoli Tel. e Fax. 0815442096
www.fonderiadigiacomo.it
DA OLTRE 100 ANNI
FUSIONI: A CERA PERSA E RESTAURO DI STATUE, PORTALI, ARREDO URBANO E DI DESIGNER IN BRONZO, ALLUMINIO, ORO, ARGENTO E OPERE IN VETRORESINA

I trasporti Il piano per rilanciare la gomma. E slitta lo sciopero di domani

Eav, il manager: più sinergie tra bus e treni

Francesco Gravetti



Il manager Eav Diamantini

Dal fallimento del 2012 alla sfida di una mobilità integrata, con treni e autobus capaci di armonizzarsi ed evitare sovrapposizioni. Il nuovo corso di Pietro Diamantini in Eav passa anche per la cosiddetta gomma, il servizio su strada che copre buona parte della città metropolitana di Napoli e si spinge in altre province della regione. Circa 1.100 persone tra personale viaggiante e addetti ai depositi, intorno ai 400 autobus con un'età media di sette anni: un sistema che, nelle intenzioni dell'amministratore unico, può e deve migliorare attraverso una importante riorganizzazione. «Il futuro della mobilità passa attraverso una reale integrazione tra trasporto ferroviario e trasporto su gomma», spiega Diamantini. Eavbus, va detto, sotto molti aspetti già funziona. La linea che da San Sebastiano al Vesuvio porta fino a Napoli, quella interna a San Giorgio a Cremano, i collegamenti con l'Ospedale del Mare e le linee dell'area flegrea rappresentano i punti di forza del servizio.

A pag. 29

LEONARDO IMMOBILIARE
Tel. 081 578 92 79
leonardoimmobiliare.info

Lo sport, la violenza

Scontri Puteolana-Portici la linea dura del Prefetto «Partite a porte chiuse»

▶Stretta dopo la rissa: fino a giugno 2027 la squadra flegrea giocherà senza tifoseria

▶Nel mirino anche la società vesuviana per due turni vietate le trasferte agli ultrà

LE DECISIONI

Petronilla Carillo
Gennaro Del Giudice

La decisione arriverà soltanto oggi in attesa delle ultime valutazioni in sede di Comitato di Analisi per la Sicurezza delle Manifestazioni Sportive ma l'ipotesi della Prefettura è quella di adottare il pugno duro con le due società sportive coinvolte nelle violenze di domenica, la Puteolana e il Portici: partite a porte chiuse in casa (per la Puteolana si va verso l'interdizione dello stadio fino a giugno 2027 mentre al Portici potrebbero essere vietate due trasferte) e divieto di trasferta per le tifoserie. Il prefetto di Napoli, Michele di Bari, ha annunciato per la giornata di oggi «decisioni importanti». Dopo l'aggressione subita a colpi di bastonate in testa dal tifoso bianco azzurro Mario Spedaliere, già ieri la squadra ha giocato allo stadio San Ciro contro i Rangers Qualiano in assenza di spettatori. Il provvedimento prefettizio è arrivato nella tarda serata di martedì dopo una attenta valutazione dei fatti che ha portato Michele di Bari a ritenere che ci fossero «profili di alto rischio per l'ordine e la sicurezza pubblica» che avrebbero potuto connotare l'evento, a causa del gravissimo episodio che ha riguardato la tifoseria del Portici.

IL DOPPIO BINARIO

Ci sono due fronti giudiziari aperti sulla vicenda tifosi dopo i fatti di domenica. Da una parte quello relativo ai provvedimenti da adottare nei riguardi delle due società, dall'altro quello che coinvolge direttamente i singoli partecipanti agli scontri. È soprattutto su questo fronte che su stanno muovendo gli investigatori per identificare uno ad uno tutti i partecipanti. I carabinieri stanno visionando i video dall'arrivo delle tifoserie agli scontri per individuare i partecipanti, soprattutto quelli del Portici che non sarebbero ancora stati identificati. Per gli undici indagati (ricordiamo che otto sono in stato di arresto) potrebbero arrivare già oggi i Daspo, ovvero il divieto di partecipazione alle manifestazioni sportive. Si parla di provvedimenti «pesanti»: per dieci di loro la durata sarà di cinque anni, con obbligo di firma, per un undicesimo di 10 anni perché già gravato da precedenti specifici. I provvedimenti potrebbero essere firmati direttamente dal gip in sede di udienza di convalida degli arresti.

LA GIUSTIZIA SPORTIVA

Sotto la lente di ingrandimento della giustizia sportiva sono finite invece le due società. Trattandosi di un campionato dilettantistico regionale (Eccellenza), la competenza iniziale spetta agli organi territoriali della Figc: il giudice sportivo sta valutando eventuali sanzioni da comminare alle due compagini societarie come multe elevate o, anche, la squalifica del campo. Mentre la procura federale, vista la gravità dei fatti (Mario Spedaliere è ricoverato in Rianimazione e le sue condizioni non sono semplici) potrebbe anch'essa aprire un'inchiesta e acquisire gli atti d'indagine dalla Procura della Repubblica per accertare l'eventuale responsabilità oggettiva di Puteolana e Portici.

I RAPPORTI



IL PREFETTO Previste per oggi le sanzioni nei confronti della società e dei tifosi da parte di Michele di Bari. In basso, le forze dell'ordine dopo gli scontri di domenica scorsa

La partita di domenica scorsa non era stata qualificata come «a rischio» perché tra le due tifoserie non c'erano mai stati problemi. Almeno secondo le informazioni acquisite dagli organi di polizia alla vigilia della gara, per limitare eventualmente la vendita dei biglietti ai supporter ospiti.

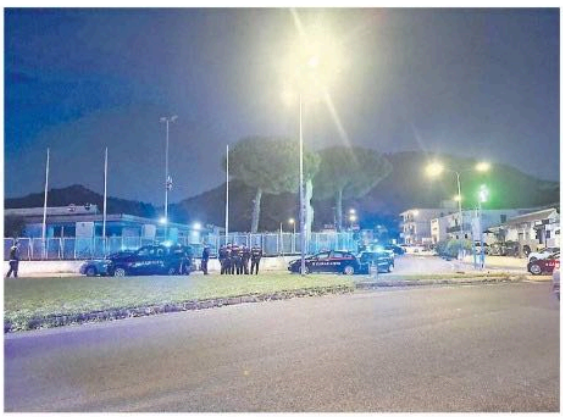
IL PRECEDENTE

Era il 2021 quando, al termine della partita tra Puteolana ed Ercolanese disputata al Domenico Conte di Pozzuoli e finita 4-2 per i granata, ci furono tensioni in campo provocate dai tifosi ospiti. Poi, a poca distanza dallo stadio, un'auto con a bordo diverse persone fu presa di mira da un gruppo di ultras incappucciati. Il raid avvenne ad Arco Felice, nei pressi del "Road bar" all'incrocio tra via Campi Flegrei e via Montenuovo Licola Patria, dove una decina di uomini con mazze e bastoni si scagliarono contro una Jeep ferma nel traffico, all'interno della quale vi erano, i tifosi di Ercolano.

A LACCO AMENO

A settembre scorso un altro episodio di violenza, avvenuto però in campo, era balzato agli onori della cronaca: ad essere ferito fu il giovanissimo arbitro di Ercolano, Alessandro Cotta, 19 anni. Era stato designato direttore di gara della partita di Prima Categoria Asd Lacco Ameno 2013-Real San Giovanni Frattaminore allo stadio Patalano di Lacco Ameno, a Ischia. Fu colpito da un mattone durante alcuni tafferugli tra le due tifoserie e fu suturato con un punto alla tempia. Le indagini dei carabinieri e i successivi provvedimenti hanno delineato un quadro chiaro: 12 persone denunciate e altrettanti Daspo. Cinque dello staff dell'Asd Lacco Ameno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN PREFETTURA IL COMITATO PER L'ORDINE PUBBLICO «MAI PIÙ ASSALTI DEGLI HOOLIGANS»

L'aggressione a Marano, la denuncia

Giocatore colpito al volto in campo

Ancora un ferito in campo di un campionato dilettantistico. A denunciarlo dai propri profili social è l'Atletic Football Club 2022 che ha espresso «sdegno e condanna per quanto accaduto durante la gara Cantera Vesuvio - Atletic FC 2022, 5^ giornata del Campionato di Prima Categoria Girone C. Nel corso della partita un nostro tesserato è stato colpito al volto con un pugno da un avversario. Il gesto è avvenuto sotto gli occhi del direttore di gara». E ancora: «Nonostante la gravità e la chiarezza dell'episodio, non è stato adottato alcun provvedimento disciplinare, né espulsione né ammonizione. Fuori dal terreno di gioco lo stesso calciatore ha proseguito con un comportamento antisportivo e provocatorio, sempre alla presenza dell'arbitro, senza che venisse richiamato». A seguito dell'aggressione, il giovane è andato in ospedale, dove gli è stato riscontrato un trauma facciale con sospetta frattura ossea a carico della regione orbitale posteriore, con una prognosi di 15 giorni. «Un episodio inaccettabile che nulla ha a che vedere con lo sport e con i valori che difendiamo ogni domenica - scrivono i dirigenti - Siamo vicini al nostro ragazzo e tuteleremo il nostro tesserato in tutte le sedi competenti, affinché quanto non sanzionato in campo venga portato all'attenzione della Procura Federale. Chiediamo rispetto».

Dalla prima di Cronaca

Fiume Sarno, il mix vincente tra bonifiche e vigilanza

Antonio Menna

Ma poi bisogna calare le intenzioni nella realtà e produrre risultati. Qui, c'è ancora da lavorare. Fico, infatti, ha annunciato un disegno di legge. Non è ancora scritto. Sarà elaborato, e poi dovrà percorrere il suo iter legislativo nel Consiglio regionale.
Peraltro con margini di competenze non proprio semplici da definire: le disposizioni penali per i reati ambientali sono già nel codice, e la Regione può al più operare con i suoi strumenti amministrativi, attivando le leve dei suoi limitati poteri. Ma, per quanto tutto ancora da costruire, appare già positivo aver colto la necessità di un'azione congiunta tra risanamento e vigilanza. Sembra ovvio ma a volte anche l'ovvio è rivoluzionario.
Tutta l'area del Sarno, del resto, non è arrivata a contare oltre 113 scarichi fognari e altre centinaia di piccoli sversamenti fuorilegge per caso e da un giorno all'altro. Si tratta di un vero sistema di attacco all'ambiente: aziende che per ridurre i costi, o per occultare lavorazioni in nero, scelgono la strada dello smaltimento fuorilegge dei residui industriali, non avendo remora nel trasformare una risorsa naturale in una bomba ecologica, che incide su un'area vasta di oltre 400mila residenti, i quali, a loro volta, a lungo, con insediamenti edilizi abusivi hanno in passato, in parte, convogliato gli stessi scarichi fognari domestici nelle acque del fiume, quel povero Sarno che scorrendo innocente nella valle, si è ritrovato a cullare l'illusione di portare tutto il veleno via, mentre restava tutto intero lì: nelle acque, nell'aria, nei polmoni, nelle vite e nell'ecosistema.
Dopo il grande avvelenamento degli Anni Settanta e Ottanta, e la prima presa di coscienza degli Anni Novanta, qualcosa è sicuramente cambiato. Le bonifiche - lente e tarde - hanno portato i loro risultati. Gli indicatori parlano chiaro: il Sarno non è più quel mostro di una volta. E si continua a lavorare e a investire per risanare e ripulire, e nel contempo per mettere in sicurezza, collegando opportunamente tutto questo lavoro anche alla necessità di una nuova vigilanza e nuova tutela. La sfida, ora, è mantenere gli impegni. Non basta, infatti, annunciare. I problemi sono reali e le soluzioni devono essere concrete. Se è vero che, nonostante le bonifiche, proseguono gli scarichi, allora occorre che chi investe nel risanamento si attivi rapidamente anche sull'altro fronte. "Saremo inflessibili", ha detto il presidente Fico. Speriamo anche rapidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

legalmente www.legalmente.net
legalmente@piemmemedia.it
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona	071 214981
Frosinone	0775 210140
Latina	0773 668518
Lecce	0832 278
Mestre	041 532020
Milano	02 75709
Napoli	081 247311
Perugia	075 5736141
Pescara	085 4222966
Roma	06 377081
Terni	0744 425970
Treviso	0422 582799
Viterbo	0761 303320



La corsa al governo

Al termine dello spoglio, il presidente Herzog affiderà l'incarico al candidato con più chance di formare una maggioranza. Avrà 42 giorni per riuscirci, altrimenti si potrà tornare alle urne



Non permetteremo che si formi un governo col sostegno dei partiti arabi
BENJAMIN NETANYAHU

Un leader degno avrebbe già annunciato il ritiro dalla vita politica
GADI EISENKOT

LA GIORNATA

TEL AVIV Per tutta la giornata, gli occhi degli israeliani sono stati puntati sui telefoni, sugli schermi dei computer o dei televisori. Tutti in attesa di capire come sarebbe stata la nuova Knesset. Il risultato però è apparso chiaro sin dai primi exit poll e si è confermato durante tutto lo spoglio: il parlamento israeliano è spaccato. Come spaccato, del resto, è il Paese. Il blocco di Benjamin Netanyahu e quello dello sfidante Gadi Eisnekot non raggiungono (e di molto) la maggioranza assoluta di 61 seggi su 120. L'attuale coalizione di governo, con il Likud di Netanyahu come partito più votato, si è fermato a 53. L'altro blocco, guidato dal partito Yashar dell'ex capo di Stato maggiore dell'Idf, ha sempre oscillato intorno ai 48 parlamentari. In mezzo, ci sono loro, i partiti arabi, che hanno ottenuto un numero di consensi da record che potrebbero ottenere addirittura 19 deputati. E adesso, per il presidente Isaac Herzog è il momento del compito più difficile, quello di gestire una fase di consultazioni per capire chi potrà diventare primo ministro senza passare per un nuovo giro di elezioni.

GLI SCENARI

La partita è complessa e gli scenari non sono molti. Netanyahu si fa forza di una vittoria in termini assoluti che mostra come il suo elettorato sia ancora uno zoccolo duro intoccabile. Eisenkot, d'altro canto, può scommettere sul fatto che la maggioranza del Paese non è con il primo ministro uscente. E lieri ha detto di essere pronto a «portare il cambiamento in Israele e formare un governo di mobilitazione sionista», guidato da una forza, Yashar, «responsabile e all'altezza delle istituzioni». Herzog ieri ha detto che le consultazioni inizieranno dalla prossima settimana e ha chiesto di partecipare «con la mente aperta». Il segnale è chiaro: il capo dello Stato vuole evitare lo scontro e un nuovo voto. Ma con il quadro scaturito da queste elezioni, gli scenari che si aprono non sono molti.

LE CONSULTAZIONI INIZIERANNO DALLA PROSSIMA SETTIMANA IL PRESIDENTE VUOLE CHE SI PARTECIPI «CON LA MENTE APERTA»

Il primo, quello di un governo formato dal "blocco del Cambiamento", può concretizzarsi solo in accordo con i partiti arabi. Yair Golan, con i suoi otto parlamentari democratici, è convinto di questa possibilità e vuole incontrare già oggi Eisenkot, e Yair Lapid, leader di Beyachad insieme a Naftali Bennet. Gli altri appaiono molto più freddi. Avigdor Lieberman potrebbe convincersi con l'offerta di qualche posizione-chiave nel nuovo governo. I media dicono che il leader di Yisrael Beitenu, che ha ottenuto sette deputati, abbia interrotto le comunicazioni con gli alleati e prema su Eisenkot per un governo di unità nazionale con Netanyahu. Questo scenario non è irrealistico, soprattutto se a fare da collante sarà il desiderio di non indire nuove elezioni ed evitare un esecutivo con un blocco arabo decisivo. Ieri dal Likud hanno detto che le elezioni sono state «rubate da partiti arabi che sostengono il terrorismo e l'eliminazione dello Stato ebraico».

IL NODO

Ma il possibile governo di unità nazionale rischia di infrangersi di fronte a quella che appare una certezza: e cioè che Eisenkot e i suoi alleati chiedano innanzitutto di lasciare fuori Itamar Ben-Gvir e Bezalel Smotrich. Netanyahu difficilmente accetterà, anche se c'è chi ritiene che da Washington potrebbe arrivare il semaforo verde. La terza alternativa, inevitabilmente, sarebbe quella di indire nuove elezioni. Un'ipotesi che potrebbe piacere a "Bibi", che rimarrebbe così in sella fino alla nuova tornata. In queste ore, Herzog e i pontieri dei vari partiti lavorano ininterrottamente. Tra gli arabi, Ra'am si è detta disponibile a entrare in maggioranza, mentre "Lista Comune" darebbe solo un sostegno esterno. Secondo diverse fonti, Yashar e i partner vorrebbero raggiungere un primo obiettivo: avere un proprio candidato alla guida della Knesset sostituendo così l'attuale presidente, Amir Ohana, proveniente dal Likud. Gli osservatori pensano che i due nomi più forti siano Oded Forer di Yisrael Beiteinu ed Elazar Stern, legato a Lapid. Ma la partita a scacchi è soltanto all'inizio, mentre Israele deve anche fare i conti con una "guerra su sette fronti" ancora aperta. A partire, da quello con l'Iran.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA





A sinistra il premier uscente Benjamin Netanyahu, 77 anni. Accanto, lo sfidante Gadi Eisenkot, 66 anni

Israele, Netanyahu la spunta Si tratta per formare il governo

▶La coalizione del premier conquista 53 seggi contro i 48 dell'opposizione guidata da Eisenkot, ma non ottiene la maggioranza. Herzog punta a evitare il ritorno alle urne

IL CASO

NEW YORK Donald Trump rivendica come una vittoria personale la tenuta elettorale di Benjamin Netanyahu, prepara nuove opzioni militari contro l'Iran e intanto incarica JD Vance di riaprire il dialogo con Teheran. Il premier israeliano resta senza maggioranza, ma il risultato è migliore delle previsioni e alla Casa Bianca basta per intestarsi la rimonta. Dietro la soddisfazione per il voto torna prepotente il progetto che unisce i due leader: colpire ancora l'Iran. Mentre Israele conta le schede, Washington sposta mezzi militari e avverte gli alleati del Golfo di prepararsi a una possibile offensiva, dopo le elezioni americane della prossima settimana (anche se il vicepresidente cerca un'estrema strada per il dialogo).

LE PROSPETTIVE

«All'inizio avevo ricevuto notizie terrificanti», ha raccontato Trump ad Axios a proposito delle prospettive dell'amico Bibi. Adesso, invece, «è messo piuttosto bene». Il merito? «Ho sentito dire che il mio sostegno ha fatto una grande differenza». Il presidente aveva appoggiato Netanyahu nove giorni prima del voto, definendolo «un grande premier guerriero» e il partner necessario nella guerra contro Teheran. E domenica aveva scritto su Truth: «Votate Bibi, dobbiamo finire il lavoro iniziato insieme», dopo che, secondo quanto ha sostenuto, Netanyahu lo aveva chiamato due volte in tre giorni chiedendo un endorsement più forte, fino a suggerirgli le parole. Il risultato provvisorio racconta una sopravvivenza politica, non un trionfo. Trump, interrogato sulla possibilità di favorire un esecutivo di unità nazionale, risponde che non ci ha ancora pensato: «Ci darò un'occhiata». Una preferenza, tuttavia, emerge già. Secondo la stampa israeliana, Trump rivendica Bibi, ma non i suoi alleati più ingombranti e vorrebbe una coalizione senza i ministri dell'estrema destra Itamar Ben-Gvir e Bezalel Smotrich perché la violenza dei coloni ostacola i suoi progetti regionali. Sull'Iran, invece, Netanyahu offre una prospettiva comune, e fa pressing senza esitazione: «Abbiamo una possibilità storica», ha proclamato nella notte elettorale, per «eliminare la minaccia iraniana» con Trump. Nei giorni precedenti aveva detto pubblicamente che Israele sarebbe pronto anche ad agire da solo, se necessario. Ma il Wall Street Journal descrive un'amministrazione che si muove su due binari: da un canto affida al vicepresidente Vance - da sempre contrario alla guerra - l'incarico di scrivere a Mohsen Rezaei, segretario del Consiglio supremo per la sicurezza nazionale iraniano per cercare una cornice entro cui riprendere i negoziati, dall'altra avvia i preparativi per una campagna breve e intensa, dopo le midterm, con avvertimenti ai Paesi del Golfo attraverso canali diplomatici e militari. Non esiste una data annunciata e non risulta una decisione definitiva del presidente, ma l'ipotesi di riprendere i bombardamenti viene accompagnata da misure molto concrete, anche per proteggere uomini e basi dalle ritorsioni. Sono già in corso il riposizionamento di un ulteriore gruppo portaerei e di un'unità di spedizione dei Marines, il rifornimento delle munizioni e il trasferimento dal Texas a Israele di una batteria antimissile Patriot. Personale americano viene inoltre spostato per cautela dalle installazioni più esposte. Fonti ufficiali e militari hanno spiegato che lo scopo è dare a Trump opzioni pronte, qualora ordini di attaccare. Alla domanda se i raid possano arrivare subito dopo il voto, il presidente è stato però vago: «Non posso dirvelo, ma tutto è possibile». Mentre da Mosca il ministro iraniano Abbas Araghchi avverte delle conseguenze «devastanti» sui mercati energetici di un'altra «avventura militare». Tra i possibili bersagli, ipotizzati da Trump stesso, figurano infrastrutture energetiche e siti nucleari. Il presidente ha già ventilato Pickaxe Mountain, il complesso sotterraneo vicino a Natanz, e l'isola di Kharg, snodo delle esportazioni petrolifere iraniane. La profondità di Pickaxe tuttavia rende incerta l'efficacia persino delle bombe più potenti, mentre un'analisi del centro studi americano CSIS avverte che danneggiare il sito non sarebbe sufficiente per cancellare le ambizioni nucleari di Teheran.

DONALD: «GRAZIE A ME NETANYAHU HA EVITATO IL KO» IL LEADER ISRAELIANO: «FINIAMO IL LAVORO CONTRO TEHERAN»

IL CONTO

Il costo di un nuovo assalto sarebbe militare, economico e politico. Secondo documenti del Pentagono ottenuti dall'agenzia di notizie Reuters, la guerra ha già superato i 47 miliardi di dollari, e il conto non comprende tutte le riparazioni delle basi colpite. Trump ha davanti elettori esasperati dai prezzi, Netanyahu una maggioranza da costruire. Entrambi promettono di chiudere la partita iraniana, ma nessuno può assicurare che la prossima offensiva sia davvero breve.

Anna Guaita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trump si intesta la rimonta di Bibi Iran, rischi escalation: Vance media

I cugini Capecelatro di Roma e congiunti piangono affranti l'inaspettata e dolorosa scomparsa dell'amata

Elvi Capecelatro

Napoli, 29 Ottobre 2026

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

29.10.2001 29.10.2026

Luisa Bernaus d'Ella

In te riconosciamo le nostre radici e la loro continuazione. Con amore i tuoi figli e nipoti

Scanno, 29 ottobre 2026

29 ottobre 2010 29 ottobre 2026

Giovanni Vanella

Dirigente generale dello Stato

Una presenza imperitura

Elsa, Manuela, Franco, Antonio e Michela

Caserta, 29 ottobre 2026

Piemme
MEDIA PLATFORM
SERVIZIO ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE E PICCOLA PUBBLICITÀ
Numero Verde
800 893 426
Dal lunedì alla domenica 09,00 - 20,00
081 482737
081 7643047
Si invitano gli utenti del servizio telefonico di tenere pronto un documento di identificazione per poterne dettare gli estremi all'operatore (Art. 119 T.U.L.P.S.)
Accettazione tramite web:
http://necrologie.ilmattino.it
necro.ilmattino@piemmemedia.it
Fax: 081 2473220
ACCETTAZIONE NECROLOGIE SERVIZIO CARTE DI CREDITO

GIOVEDÌ 29 OTTOBRE 2026 www.corriere.it In Italia EURO 1,70 | ANNO 151 - N. 256

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

150 anni 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: serviziodclienti@corriere.it

Bergader



Domani su 7
Favino: «I dubbi? Ci rendono migliori»
di **Daniela Monti**
a pagina 53

Sabato il derby a San Siro
Milan e Juve sconfitte L'Inter resta in vetta
cronache, commenti e pagelle
da pagina 56 a pagina 59



Bergader

Il voto Herzog, appello all'unità

Netanyahu primo opposizione delusa Il rebus governo

di **Davide Frattini** e **Greta Privitera**

Il premier Netanyahu primo dopo le elezioni in Israele. Ma è stallo. Il presidente Herzog chiede un governo di unità.
da pagina 18 a pagina 21 **Mazza**, **Muglia**

La premier: non è risolutiva, ma la direzione è chiara. Dalle società energetiche 700 milioni. Intesa sulla flessibilità

Tutte le misure della manovra

Vale 26 miliardi: le novità dall'Irpef agli affitti, dalla dote per i neonati alla sanità

di **Chiesa**, **Ducci**, **Fubini Marro** e **Voltattorni**

Via libera alla manovra. Il provvedimento contiene interventi per complessivi 26 miliardi. «Non risolve tutto ma la direzione è giusta» commenta la premier Giorgia Meloni. Tra le novità introdotte l'Irpef per gli under 30, la dote per i neonati, la sanità. Settecento milioni dalle società energetiche. Intesa sulla flessibilità.
da pagina 12 a pagina 15

LA NOVITÀ

Targa dell'auto personalizzata (a pagamento)

a pagina 15

INTERVISTA A TAJANI

«Conti in ordine Urne? No, si va a fine legislatura»

di **Marco Cremonesi**



Ci sarà il voto anticipato? «No, andiamo a fine legislatura»: parla il ministro degli Esteri Antonio Tajani. E sulla manovra spiega: «I conti sono in ordine e c'è una visione». Ricorda che nel documento c'è quello che ha chiesto Forza Italia. a pagina 17

L'incidente Madrid: «È stato un errore umano»



Le immagini del terribile incidente in Spagna. I vagoni sono volati per cinque secondi *(Afp)*

Spagna, strage nello scontro fra treni «Il vagone volava». Estratti 68 corpi

di **Virginia Nesi**

Tragedia ferroviaria in Spagna, un'altra dopo quella di gennaio sulla stessa linea. Si sono scontrati due treni dell'alta velocità nei pressi di Toledo. Almeno 68 vittime. La causa un errore umano.
da pagina 2 a pagina 6 **Ribaudo**

SALVI ALTRI 6 CONNAZIONALI

Tra i dispersi anche tre italiane

di **Andrea Pasqualetto**
a pagina 5

Il caso Il Gip: «Non incitò alla violenza»

Milano, Siher scarcerato Meloni: è una vergogna Lite con i magistrati

di **Canettieri**, **Ferrarella Logroscino** e **Sciacca**



Youssef Siher, creatore dell'account del Movimento 17 ottobre, fermato dopo le manifestazioni di Milano, è libero. La premier Meloni attacca la decisione della giudice. «Critiche irricevibili» replica il Tribunale. L'opposizione punta il dito contro le critiche alle toghe. «La gip firmò l'appello per Gaza» accusa Salvini. Lo firmò anche la pm che chiedeva il carcere per Siher.
da pagina 8 a pagina 11 **Sacchettoni**

FU SPINTO DALLA MINICAR

L'attore Iacopini esce dal coma dopo 23 giorni

di **Rinaldo Frignani**
a pagina 26

CRANS, L'INCHIESTA

Jessica, per i pm è troppo fragile Niente udienza

di **Giusi Fasano**
a pagina 27

GIANNELLI



FRAGILI SEGNALI

di **Walter Veltroni**

In coreano c'è una parola che indica il vento del cambiamento: *Baram*. Ma i coreani, popolo avvertito e prudente, usano anche un'altra espressione, *Baram pida*, per indicare un vento traditore. Come interpretare i segni che vengono in questo autunno del 2026? Baram o Baram pida?

Brasile e Serbia, Israele e sondaggi nei Paesi europei mandano segnali contraddittori.

Lula, contro ogni previsione, vince il ballottaggio in Brasile e un movimento di giovani serbi, la cui piattaforma è poco chiara ma che sono certamente meno filorussi e antieuropei di Vucic, stravincono le elezioni nel loro Paese.

Si afferma a Brasilia un leader, Lula, a dispetto delle rottamazioni, visto che la sua prima candidatura presidenziale risale addirittura al 1989. E invece vincono a Belgrado dei ragazzi che davvero non si sa dove arrivassero, se non da due anni di lotta contro un regime asfissiante.

continua a pagina 32

DAIKIN
scopri le
OFFERTE SPECIALI
con installazione inclusa
www.daikin.it

IL CAFFÈ
di **Massimo Gramellini**

La sbianchettata



Nel ripubblicare la foto di una stretta di mano tra Landini e il presidente brasiliano Lula, i social della Cgil hanno cancellato l'effigie dell'ex segretaria Susanna Camusso, che nello scatto originale transitava sullo sfondo. Ci sentiremmo di escludere che si tratti di una scelta artistica o dell'azione di disturbo di una potenza straniera interessata a seminare scompiglio nel sindacato italiano. Tantomeno di un «errore tecnico», come hanno provato goffamente a giustificarsi gli autori. Tutti gli indizi, compresa la reazione piccata della Camusso, sembrano convergere verso la spiegazione più banale: un eccesso di piaggeria da parte di qualche funzionario a conoscenza dei rapporti non idilliaci che intercorrono tra Landini e la sua predecessora.

La rimozione del nemico interno si inserisce in una consolidata tradizione della sinistra, anche se bisogna riconoscere che c'è stato un progresso: una volta, per farlo sparire, non ci si accontentava del Photoshop. Resta da capire come sia possibile che, in un mondo presidiato da archivi elettronici e intelligenze artificiali, qualcuno pensi ancora di poter ritoccare una foto senza che nessuno se ne accorga. Stavolta è stato un giornale, *Il Foglio*, ma in altre occasioni è capitato a semplici utenti. Oggi è molto difficile che un trucco o una bugia passino inosservate. In compenso è più facile che restino impunite, perché la platea è fatta di ultrà che riconoscono come bufale solo quelle costruite dai nemici, mentre digeriscono senza fare una piega quelle propinate dagli amici.

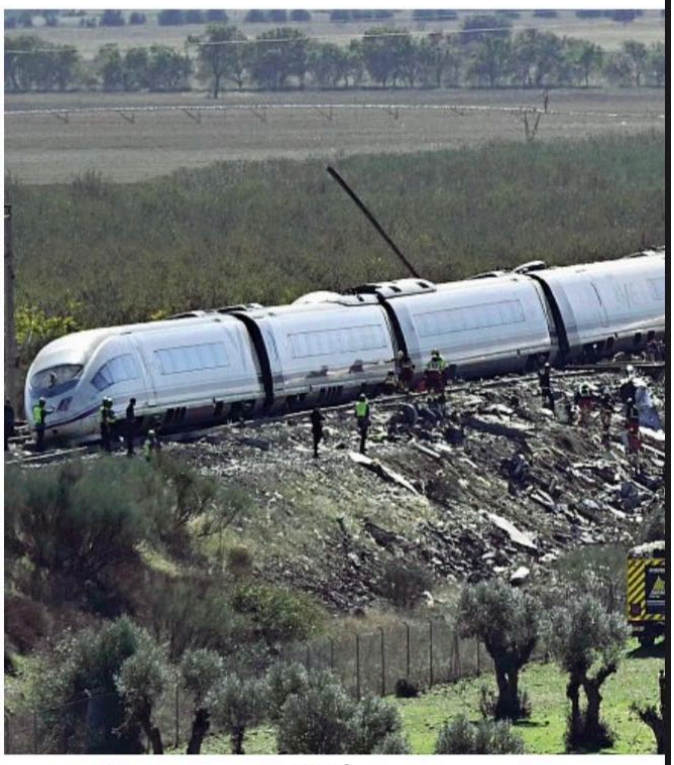
© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVA LINEA
LETI AT4
ESPERTI IN PELLE ATOPICA
ROUTINE QUOTIDIANA CHE
>Deterge
>Idrata
>Protegge
LETI Pharma
SELLA

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c.1, DCB Milano
61029
9 771120 498008







Sul posto Sopra, il personale di soccorso militare sul luogo dell'incidente ferroviario, avvenuto alle 8.54 di ieri vicino a Toledo sulla linea dell'alta velocità fra Madrid e Siviglia. Sotto, sul posto anche il primo ministro Pedro Sánchez, che ha annunciato tre giorni di lutto nazionale (Afp, Epa)

Il treno a 200 km all'ora si schianta su quello fermo Spagna, almeno 68 morti

dalla nostra inviata
Virginia Nesi

TOLEDO (SPAGNA) I militari hanno acceso le torce. Sono l'unica fonte di luce, insieme ai fari dei camion refrigerati. Sistemano tende e brandine mentre allestiscono un obitorio improvvisato. Perché arrivano qui, a Toledo, le salme del più grave incidente ferroviario mai accaduto nella storia dell'alta velocità in Spagna. Il viavai di furgoni di diverse pompe funebri intasa la strada. Al chilometro 118 tra le località di Mora, Orgaz e Urda, all'altezza della stazione di Urda (Toledo), invece, resta un ammasso di lamiere. Lì la Guardia Civil continua a cercare resti con l'aiuto dei droni. I poliziotti lavorano nel buio, tutta la notte, fino a quando non avranno la certezza «che non c'è più nessuno». Alcune persone potrebbero essere ancora dentro gli scheletri dei vagoni. Il bilancio provvisorio è di 68 morti, 109 feriti, ricoverati negli ospedali di Castilla-La Mancha, decine di dispersi, tra cui tre donne italiane.

«La linea della morte», l'hanno già ribattezzata. Quella che da Madrid arriva a Siviglia e che, ieri, agli occhi dei testimoni, ha tratteggiato su quel percorso «una scena dantesca», «un'immagine apocalittica», «come se fosse esplosa una bomba». Succede poco prima delle 9 del mattino. Un treno dell'alta velocità della compagnia ferroviaria spagnola Renfe tampona il treno fermo della compagnia privata Iryo, (partecipata al 51% da Fs international), entrambi nella tratta Madrid-Siviglia. I passeggeri a bordo dei due treni sono 544. L'impatto è tremendo. Deragliano vari vagoni: almeno tre di Iryo e uno di Ave di Renfe precipitano in un terrapieno.

Il guasto

Alle 8.30 il sistema di sicurezza Lzb aveva smesso di funzionare in un perimetro di territorio di 63 chilometri. L'avaria riguarda le comunicazioni di tre computer della rete. Sei treni in circolazione si fermano. Il centro di controllo di Adif nella stazione di Madrid Atocha assume la gestione manuale del traffico ferroviario. E qui, secondo il ministro dei trasporti Óscar Puente che ha definito la dinamica dell'incidente «assolutamente inverosimile», sarebbe scattato l'«errore umano». Ha detto: «C'era un semaforo rosso che impediva la ripresa della marcia, nonostante ciò il treno Ave è stato autorizzato a ripartire». Secondo le prime ricostruzioni, il controllore avrebbe ordinato al treno Ave di riavviare «la marcia normale» e non quella a vista richiesta dal protocollo e limitata a 40 chilometri orari. Anche il macchinista di Iryo riceve lo stesso ordine ma avvisa che non può riavviare il treno.Pochi minuti dopo il treno Ave di Renfe a una velocità di 200 chilometri all'ora entra in collisione con l'altro convoglio. Sequenza «inspiegabile» per Puente.

Molte famiglie disperate cercano tracce, notizie, qualsiasi informazione sui propri cari. Le ambulanze non smettono di transitare per tutto il giorno. Si sposta l'angoscia, insieme ai parenti. Qualcuno in mezzo alle sirene dice: «Immagina di aver salutato qualcuno di notte, di essere uscito di casa in silenzio, con le luci spente per non svegliare nessuno, e di essere arrivato presto alla stazione per prendere il treno. E ora pensare che forse non vedrai mai più quella persona».



Il farmacista sconvolto

Quando Antonio García Condado, 78 anni, farmacista in pensione di Urda (Toledo), ha raggiunto il posto dell'incidente ha trattenuto a malapena le lacrime: «Stavo per piangere dall'impotenza. C'erano cadaveri, gente che moriva sopra altri morti, un uomo con il braccio tagliato». Un viaggiatore vicino a lui: «Dite a Maite che sono vivo, che le voglio bene, che voglio bene ai bambini».

Il premier Pedro Sánchez, accorso nella «zona zero», ha assicurato che andrà «fino in fondo» nella ricerca delle responsabilità: «Se ci sono state negligenze, si saprà». Sul posto con lui anche il ministro dell'Interno Fernando Grande-Marlaska e il presidente di Castilla-La Mancha Emiliano García-Page. Non è passato

Era nel governo Rajoy

Anche l'ex ministra Báñez dispersa nella sciagura



Dispersa Báñez García, 59 anni, ex ministra

C'è anche l'ex ministra spagnola del Lavoro, Fátima Báñez García, 59 anni, tra le persone disperse nell'incidente ferroviario di Urda. L'agenzia spagnola Efe aveva dichiarato la morte ma la Confederazione spagnola delle organizzazioni imprenditoriali, con cui collaborava, non ha confermato la notizia ma solo che Báñez si trovava a bordo del treno inuno dei vagoni più pesantemente colpiti. Nata a San Juan del Puerto, Huelva, nel 1967, Fátima Báñez è stata deputata del PP dal 2000 al 2019. Ha ricoperto la carica di ministra del Lavoro e dell'Economía sociale durante i due governi di Mariano Rajoy, tra il dicembre 2011 e il giugno 2018. Dopo la mozione di censura che insediò Pedro Sánchez come presidente, ha abbandonato la politica. Dal 2020 presiede la Fondazione della confederazione imprenditoriale spagnola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Il conducente che ha tentato di correggere l'errore fatale



Ministro Óscar Puente, 57 anni

Il macchinista di uno dei sei treni rimasti bloccati sulla linea Madrid-Siviglia a causa del guasto al sistema di sicurezza ha cercato di correggere l'errore fatale della centrale di controllo Adif che ha sede a Madrid-Atocha. Lo ha rivelato il ministro dei Trasporti Óscar Puente dopo aver definito «inspiegabile il via libera» all'Ave di Renfe. Nel caos delle comunicazioni tra la centrale e i conducenti seguito al blocco, ha detto Puente, il macchinista ha contestato l'ordine dato dall'operatore del centro di Atocha. Il conducente avrebbe fatto notare che, dopo l'interruzione del traffico per il guasto, i treni coinvolti avrebbero dovuto procedere per precauzione a 40 km/h, ovvero con la cosiddetta «marcia a vista». Regola alla quale lui si sarebbe attenuto ma che non è stata disposta dalla centrale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ricostruzione

7:54 — **PARTE L'IRYO**
Il treno lascia la stazione centrale di Madrid: è diretto a Siviglia

8:00 — **PARTE L'AVE**
Stessa tratta: da Madrid-Atocha ha come destinazione Siviglia

8:30 — **IL GUASTO**
Il sistema di sicurezza sulla linea va in tilt: vengono fermati 6 treni lungo un tratto di 63 km

8:36 — **L'AVE RIPARTE**
Il macchinista riceve il via libera per ripartire dalla centrale di controllo di Madrid-Atocha

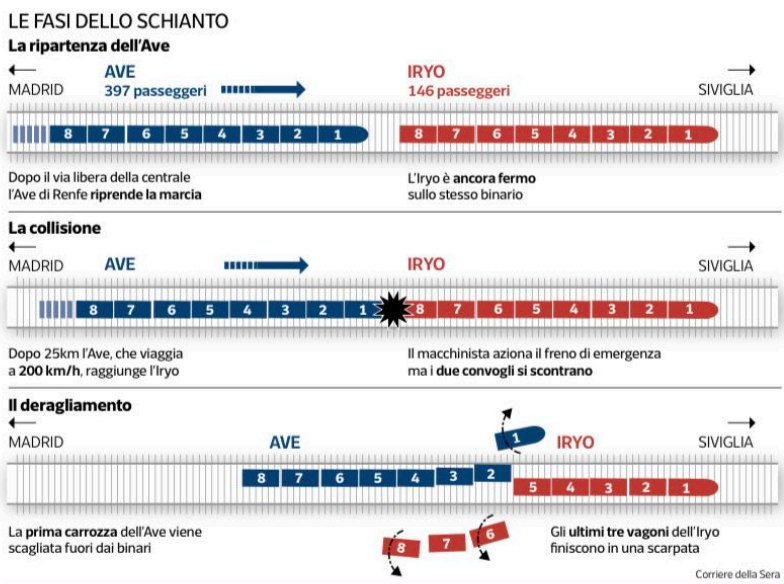
8:56 — **LO SCONTRO**
L'Iryo è ancora fermo sui binari: dopo 25km viene investito dall'Ave

I MODELLI COINVOLTI





LE FASI DELLO SCHIANTO



Corriere della Sera

La dinamica

di **Alessio Ribaudo**

Il sistema di sicurezza in tilt e l'ordine ai treni di ripartire I controllori sotto accusa

L'anno nero per la Spagna: a gennaio 46 morti sulla stessa linea

Due treni ad alta velocità sullo stesso binario della Madrid-Siviglia. Davanti, l'Iryo fermo. Dietro, l'Ave di Renfe che riparte. Poi lo scontro a Urda, almeno 68 morti. Una tragedia che pone una domanda: perché l'Ave di Renfe è potuto ripartire fino a raggiungere l'Iryo fermo davanti? Tre i passaggi: un guasto del sistema di controllo, l'arresto dei convogli e la ripartenza. È proprio nella gestione della ripartenza che il ministro dei Trasporti, Óscar Puente, individua un possibile errore umano.

A proteggere la circolazione è l'Lzb (dal tedesco *Linienzugbeeinflussung*), sistema che comunica al macchinista la velocità consentita e i punti in cui rallentare o fermarsi. Un cavo lungo i binari e le antenne sul treno scambiano dati di continuo. Se si supera la velocità di sicurezza, il dispositivo può comandare la frenata d'emergenza. Utilizza le informazioni sull'occupazione della linea: non è un radar che vede il treno davanti.

Secondo Puente, alle 8.30 un problema di comunicazione fra tre computer ha messo fuori servizio l'Lzb per 63 chilometri. Sei treni si sono fermati, come previsto. Alle 8.36 il centro di controllo Adif di Atocha ha autorizzato l'Ave a riprendere la marcia normale, benché più avanti l'Iryo fosse ancora fermo e un segnale rosso imponesse l'arresto. Una decisione «errata» e «inspiegabile», secondo Puente, che punta il dito sulla gestione del traffico dopo il guasto. Nei 17 minuti successivi, l'Ave ha percorso circa 25 chilometri. Potrebbe avere raggiunto i 200 km/h, per il ministro: la velocità all'impatto resta da accertare. Doveva invece restare fermo o, se autorizzato, procedere «a vista», senza superare i 40 chilometri orari.

«Il macchinista viaggia in questa modalità su ordine del Centro», spiega l'ingegnere Eugenio Milizia, già dirigente Rfi e progettista di sistemi di segnalamento per l'alta velocità. Deve essere in grado di fermare il convoglio davanti a un ostacolo visibile. Anche 40 km/h possono essere troppi se la visuale è ridotta. È questa la prescrizione che, secondo Puente, sarebbe mancata nell'autorizzazione data all'Ave.

Il centro poteva sapere che l'Iryo non viaggiava? «Riceve sui monitor l'indicazione di binari occupati se un treno è fermo», risponde Milizia. Senza la supervisione continua dell'Lzb entrano in gioco i segnali lungo la linea e gli ordini del centro. Il rosso impone l'arresto, ma può essere superato con un'autorizzazione specifica e precise condizioni. «Il macchinista riceve dal Centro l'ordine di superare il rosso e di avvicinarsi al treno fermo con marcia a vista a velocità ridotta». Ripartire non significa poter superare qualsiasi segnale: l'inchiesta dovrà ricostruire gli ordini ricevuti e la loro esecuzione. Resta da chiarire quale protezione automatica fosse attiva. Sulla linea è presente l'Asfa, un secondo sistema che riceve informazioni da dispositivi lungo i binari e può intervenire sui freni. La perdita dell'Lzb non equivale necessariamente a viaggiare senza protezioni. *Cadena Ser*, citando fonti vicine a Iryo, riferisce che la macchinista avrebbe chiesto l'autorizzazione a ripartire senza ricevere risposta. Secondo un'altra ricostruzione, attribuita dai media iberici ad Adif, alle 8.41 il centro le avrebbe invece autorizzato la marcia normale; alle 8.48 avrebbe detto di essere ancora ferma. La sequenza delle comunicazioni è controversa. «Sui treni c'è una scatola nera, da cui si capirà cosa è successo. Al Centro ci sono le registrazioni», ricorda Milizia.

Nove mesi dopo la tragedia di Adamuz, la Spagna si interroga. «Il problema è la tecnologia obsoleta dell'Lzb, concepita negli anni Sessanta e non più adatta al traffico odierno. Se ci fosse stato l'Ertms di livello 2, la tragedia sarebbe stata evitata», sostiene Milizia. Puente difende invece l'Lzb, che considera collaudato ma destinato alla sostituzione perché non più prodotto. Intanto Adif sta già introducendo l'Ertms di livello 2 sulla Madrid-Siviglia, con investimenti complessivi per oltre 700 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il precedente di Adamuz

18 gennaio 2026: linea Madrid-Siviglia

Le ultime tre carrozze di un treno Iryo, partito da Malaga e diretto a Madrid, deragliano e si scontrano con un convoglio Alvia che viaggia sul binario opposto: **46 i morti, 123 i feriti**



Il giunto rotto

Il deragliamento è stato causato dalla rottura di un giunto tra i binari



«Non c'erano gravi indizi di reato» Il verdetto della gip, Siher è libero

Bocciata la contestazione di «istigazione a delinquere» aggravata dalle «finalità di terrorismo»

La Nota

di **Massimo Franco**

CRESCE IL RISCHIO DI RIAPRIRE UN CONFLITTO SULLA GIUSTIZIA

È difficile negare un certo sconcerto per la scarcerazione di Youssef Siher, sospettato di essere un istigatore degli scontri di piazza a Milano. E la perplessità aumenta se si considera che la Procura aveva chiesto di convalidare il provvedimento. Ma il modo in cui i vertici del governo hanno accolto la decisione della giudice per le indagini preliminari assume contorni altrettanto discutibili. Rischia di apparire come un attacco all'intera magistratura; e di resuscitare i fantasmi dello scontro nel referendum per la riforma della Giustizia. Nella polemica tende a prevalere l'esigenza della maggioranza di rassicurare quell'ampia porzione di opinione pubblica che di fronte all'inaccettabile vandalismo giovanile e agli scontri con le forze dell'ordine vede qualcosa da fermare e punire con tutti i mezzi.

Nella reazione di Giorgia Meloni e dei suoi due vicepremier, Antonio Tajani e Matteo Salvini, si coglie un riflesso di questi umori. La premier ha detto di considerare «vergognosa la decisione». E a ruota sono arrivati gli attacchi del resto della coalizione. Il fatto che la gip non abbia considerato sufficienti gli indizi di colpevolezza viene considerato inaccettabile. Siher è accusato di essere «il gestore della pagina Telegram Movimento 17 ottobre, che incitava l'organizzazione di quelle manifestazioni che poi abbiamo visto portare alla devastazione di diversi esercizi commerciali a Milano», sostiene Meloni. Ma il contrasto tra le convinzioni della Procura e quelle della giudice può essere letto in modi diversi. E cioè come dimostrazione di garantismo, o come lassismo giudiziario. L'impressione è che a influenzare le posizioni del governo siano preoccupazioni reali, mescolate a una cultura securitaria e a calcoli elettorali. In modo simmetrico si spiega la replica delle opposizioni, che accusano la destra di «eversione»; di distruggere i confini tra poteri dello Stato. Ma le accuse a «una certa magistratura» rischiano di essere lette come un attacco all'intero ordine giudiziario. L'Anm parla di «intimidazione». E i magistrati di Milano, di «scarsa conoscenza dello stato di diritto». Di qui a riesumare la sconfitta sulla giustizia il passo è breve. Ma scivoloso, perché inserisce tensioni tra poteri statali in piena campagna elettorale. Le opposizioni ricordano il referendum come una propria vittoria, in modo azzardato. Quanto ai paradossi, è singolare che il conflitto si riaccenda mentre uno dei simboli più controversi di Mani pulite, Antonio Di Pietro, si candida al Csm nelle file di FdI.

Le posizioni
La reazione del governo riflette preoccupazioni reali mescolate a una cultura securitaria e a calcoli elettorali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **Luigi Ferrarella**

MILANO «Sulla scorta delle acquisizioni investigative sino ad ora raccolte», e «fatti salvi successivi approfondimenti di indagine», Youssef Siher, 30enne ricercatore bresciano e attivista pro-Pal, «non prospetta mai il ricorso ad azioni violente» nei messaggi postati sul canale Telegram (11.000 iscritti) e sulla pagina Instagram (39.000 iscritti) da lui creati sotto il titolo «Movimento 17 ottobre» la sera del 18 ottobre dopo le devastazioni in centro a Milano, «né risulta aver evocato le gravi violenze» appunto del 17 e 18 ottobre «quale modello di attuazione delle forme di protesta collettiva da lui proposte». Per questo ieri la gip milanese Tiziana Landoni non convalida il fermo disposto sabato notte dalla Procura, e ordina la scarcerazione immediata di Siher con una ordinanza che, disconoscendo l'esistenza dei «gravi indizi» di «istigazione a delinquere» aggravata dalla «finalità di terrorismo», e «violenza organizzata nelle manifestazioni pubbliche» tipizzata come nuovo reato dall'ultimo decreto legge Meloni, disattende dunque in radice la richiesta firmata dal procuratore Marcello Viola: il quale, insieme alla pm Francesca Crupi, addebitava a Siher un particolare tipo di istigazione a delinquere online, «estrinsecata in una forza di suggestione e persuasione» capace di volgersi in «dichiarazione di "guerra" continua», tale «da incutere un profondo timore nella popolazione e a destabilizzare l'ordinaria vita civile».

Le proteste
Per la giudice non ha evocato le violenze del 17 e 18 ottobre come modello per le proteste

La prima accusa si fondava per la Procura sul post del 20 ottobre: «Lo Stato ci piscia addosso e i media ci fanno credere che piove, Meloni dichiara guerra al futuro di questo Paese e noi dichiariamo guerra a questo presente infame». Ma la gip Landoni osserva che, se queste «affermazioni di critica rivolta allo Stato, all'attuale governo e ai media» sono «connotate da toni aspri ed espressioni volgari», la «generica "dichiarazione di guerra" ad un "presente infame" (e non nei confronti delle istituzioni dello Stato), non è accompagnata da specifici e concreti riferimenti ad azioni violente tali da indurre gli utenti a commetterne». Sul post «dobbiamo fare come la Francia, lì sono ben organizzati e soprattutto attivi», la gip, ricordando che in Francia ci sono stati scontri violenti come cortei pacifici, constata che «il riferimento è assolutamente generico e non vi sono allusioni ad atti di violenza».

Per i pm pesava la pubblicazione di un «vademecum di incitamento a tecniche di guerriglia urbana ispirato alla Rivoluzione egiziana del 2011». Qui però per la gip bisogna distinguere la versione integrale del vademecum, che Siher aveva nel proprio computer, dalla versione che invece egli pubblica online, priva delle 4 pagine con consigli potenzialmente più aggressivi verso la polizia: dunque «le pagine pubblicate, va rimarcato, non contengono riferimenti a strumenti offensivi da utilizzare nelle manifestazioni contro le forze dell'ordine, né istruzioni per reagire».

La pm valorizzava inoltre «i commenti di alcuni utenti che sollecitavano la commissione di azioni violente contro istituti di credito, Inps, Comuni, edifici politici»; e la sequenza in Siher di una convocazione



A Milano Youssef Siher, 30 anni, bresciano di origini marocchine, accusato istigazione a delinquere con l'aggravante di terrorismo, ieri all'uscita dal carcere di San Vittore (Fotogramma)

Il personaggio

La giudice da due anni a Milano che firmò l'appello per Gaza (come la pm dell'arresto)

Landoni ha lavorato anche a Gela. Presto si occuperà del caso Ramy

MILANO Minuta, giovane, da una dozzina d'anni in magistratura, solo da due in Tribunale a Milano, terzo incarico dopo i Tribunali di Gela e Busto Arsizio: tutto qui. La pigra inclinazione a cercare il torto o la ragione di un provvedimento giudiziario nella biografia di un giudice, anziché nella tenuta o meno delle motivazioni dei suoi provvedimenti, non offre gran materia a chi vi si voglia cimentare su Tiziana Landoni, la giudice delle indagini preliminari che ieri non ha convalidato il fermo di Youssef Siher.

Il profilo

- Tiziana Landoni, 41 anni, giudice per le indagini preliminari a Milano. In passato ha lavorato a Gela e a Busto Arsizio

Giudice del dibattimento a Gela, come tanti «giudici ragazzini» assegnati all'inizio lì dopo il concorso perché è tradizionalmente «sede disagiata» poco appetita, Landoni era poi passata a Busto Arsizio. Qui anni di nulla di particolare e tutto di particolare, come sempre nella vita quotidiana di ogni giudice davanti al quale qualunque vicenda è la più importante che ci sia per la persona che ne è vittima o imputato: ecco un gruppo di rapaci microtangentisti attorno ai morti Covid all'obitorio di Saronno, ecco gli arresti di «goldrake» il grosso, del «fantino» lo smilzo, e degli altri improbabili rapinatori di una gioielleria di Arconate; ecco il primario di una clinica privata accusato di violenza sessuale per avere narcotizzato con un'iniezione di antidolorifico una sua ex.

Da mesi a Milano si sa che l'assegnazione automatica dei fascicoli porterà proprio al suo vaglio non soltanto il 3 dicembre la richiesta di processo sui dossieraggi Equalize, ma il 6 novembre anche la ri-

La premier

«Decisione vergognosa, mortifica le forze dell'ordine» Meloni va subito sui social

di **Simone Canettieri**

ROMA «Ragazzi, ma come si fa? Così si rischia di restituire un senso di impunità a chi sfascia le città». Giorgia Meloni scuote la testa in un capannello nell'anticamera che porta alla sala del Consiglio dei ministri. Divide il suo sconforto con Carlo Nordio, Matteo Piantedosi e i vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani. Segue un coro di approvazione.

Appena la notizia è uscita, la presidente del Consiglio ha pubblicato sui social il suo «esergo» alla decisione della gip di Milano Tiziana Landoni di non confermare il fermo a Youssef Siher. È un video di un minuto girato nel suo ufficio a palazzo Chigi sotto le bandiere. La considera «vergognosa». Pensa che sia «una mortificazione insopportabile del lavoro delle forze dell'ordine, degli inquirenti, del ministero degli Interni». E, in generale, di tutti coloro che si danno da fare «per difendere la gente perbene dal rischio di vedere devastate le proprie città ei propri esercizi commerciali».

Lo scontro è servito «con certa magistratura». Meloni la mette in contrapposizione a «uno Stato normale» che mira «a difendere le persone perbene». La premier «ara» ancora più in profondità il fronte aperto con la magistratura una decina di giorni fa sugli stipendi arretrati delle toghe decisi dal Consiglio di Stato. Pratica a cui si oppone con forza. Ha annunciato, infatti, che non firmerà il Dpcm dell'adeguamento (ci penserà un commissario ad acta).

Attenzione: questo non è solo il secondo tempo del referendum (perso) sulla giustizia lo scorso marzo. Questa volta di mezzo ci sono le immagini delle vetrine devastate, della polizia presa d'assalto e dei negozi saccheggiati. In una parola: la sicurezza. Che resta «il core business» del governo (a colpi anche di decreti). Una zona d'interesse che — questa è la linea — va presidiata. Senza lasciare spazi di manovra, a destra, a Roberto Vannacci, nonostante Futuro nazionale sembri non tormentare più i sogni del centrodestra (dettaglio curioso: a parte la deputata di FnV Laura Ravetto in Aula a durante il Question time della parti del generale nessuno ha commentato la decisione della gip di Milano).

È comunque il giorno della Manovra, la premier chiede in conferenza stampa domande chiuse solo su questo argomento. È impossibile, le domande arrivano. E sarà lei a rivendicare «il dovere di difendere i servitori dello Stato: nessun attacco alle toghe». Ma anche ad ammettere — con una punta di fastidio davanti a una domanda — di aver sbagliato il tempo di un verbo rispetto alla chat Telegram 17 ottobre (gestita da Youssef Siher) che nel video accusava di aver organizzato le rivolte, mentre la chat nasce il giorno dopo. Dettagli. L'amarezza della premier non cambia. Così come la preoccupazione di Matteo Piantedosi. Al Viminale pensano che questa decisione del gip «non sia un bel segnale». Perché, è il timore ai piani alti del ministero dell'Interno, «qualcuno, sbagliando, potrebbe considerarlo un liberi tutti laddove invece la decisione del giudice nulla toglie all'impegno sul fronte della prevenzione delle forze dell'ordine».

La contrarietà di Piantedosi è netta. La decisione del Tribunale di Milano «non è condivisibile», fa trapelare. Allo stesso tempo però usa una sottigliezza nel dividere chi ha coordinato le indagini della polizia e degli specialisti della Postale (la Procura) da chi poi ha deciso di non convalidare il fermo (il gip). Quella di Piantedosi non è una critica generalizzata a tutta la magistratura milanese, anzi. Il caso scoppia a due giorni dalle manifestazioni in programma domani ma non incide, assicurano dall'Interno, sull'impegno di prevenzione e dissuasione che metteranno in campo le forze dell'ordine contro i possibili violenti. Su questo fronte tutto il governo è coeso: impossibile contare le dichiarazioni nel centrodestra.

Il Guardasigilli Carlo Nordio «si indigna con dignità», parafrasando De André. E fa sapere di essere «sorpreso». A tarda sera tra i ministri c'è chi sottolinea come la giudice Tiziana Landoni — presa di mira sul web con numerosi messaggi di insulti — sia nella lista dei firmatari (3.135 nomi di magistrati, professori e avvocati) dell'appello dei giuristi per Gaza. Così cercando di dimostrare che la sua sia stata una decisione «ideologica» nei confronti di Youssef Siher, attivista della galassia pro Pal. E forse evocando un'azione disciplinare o l'invio di ispettori. Eventualità che da via Arenula escludono, ribadendo come i pareri opposti espressi da pm e gip rientrino in una normale e legittima dialettica processuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

lferrarella@corriere.it



In Rete



IL VIDEO

Giorgia Meloni ha commentato la scarcerazione di Siher in un video social: «Lo dico senza mezzi termini, considero vergognosa la decisione del gip di Milano di non convalidare l'arresto di Youssef Siher». La premier parla di «mortificazione insopportabile del lavoro delle forze dell'ordine, degli inquirenti, del ministero degli Interni e in generale di tutti coloro che si adoperano per difendere la gente per bene dal rischio di vedere devastate le proprie città, i propri esercizi commerciali: e davvero non so come possa uno Stato normale difendere le persone per bene di fronte a queste decisioni di certa magistratura»

Lo sfogo
Le parole ai ministri: si rischia di restituire un senso di impunità a chi sfascia le città

La sicurezza
La campagna continua sulla sicurezza anche per non lasciare spazi a destra, a Vannacci

chiesta dei pm di processare per omicidio stradale del 19enne Ramy Elgaml (per eccesso colposo nell'adempimento del dovere) il carabiniere alla guida dell'auto che ne inseguiva lo scooter, e altri militari per depistaggio. Prima di allora, e prima del l'odierno caso di Siher incamerato perché era di turno domenica, l'unica volta in cui Landoni finì vagamente sotto i riflettori fu a Busto quando un uomo, sfregiato in faccia dall'acido gettatogli dalla donna che aveva lasciato, le rimproverò troppo miti i 7 anni e mezzo di condanna: in realtà poco sotto i 9 anni chiesti dal pm, ed effetto della riduzione automatica di un terzo per il rito abbreviato (quindi in partenza quasi 12).

Ieri è allora altro ad essere additato dal ministro Salvini: dopo che la decisione di Landoni è stata già bollata «vergognosa» dalla premier Meloni, «assolutamente non condivisibile» dal ministro dell'Interno Piantedosi, e accolta «con sorpresa» dal ministro della Giustizia Nordio, il vicepremier rincara che «o ha sbagliato la Procura di Milano, di cui ho totale stima, o ha avuto una valutazione diversa questo giudice che l'anno scorso firmò l'appello dei giuristi per Gaza». Senza sapere, o dimenticando, che fra i 3.135 magistrati, professori e avvocati che nel 2025 sentirono «il dovere di ricordare che lo Stato italiano, per Costituzione e per legge, e con l'adesione a Trattati e Convenzioni, ha scelto la tutela dei diritti fondamentali e la persecuzione dei crimini internazionali», al n. 766 c'era sì la gip Landoni, ma al n. 305 c'era anche la pm Francesca Crupi. Proprio la pm che, nella Procura di cui Salvini dice di «avere totale stima», per l'attivista pro Pal aveva chiesto il carcere.

L. Fer.

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Corriere.it
Le notizie dall'Italia e dal mondo con tutti gli aggiornamenti in tempo reale, i video, le analisi e i commenti

Il fronte giudiziario

Il ruolo giocato sul web e sui social

Youssef Siher, fermato sabato a Milano, è ritenuto essere l'amministratore della pagina Instagram e del gruppo Telegram Movimento 17 ottobre. Per i pm di Milano avrebbe avuto un ruolo significativo nell'organizzazione di proteste violente

Il «progetto eversivo» e il terrorismo

La Procura lo accusa di istigazione a delinquere aggravata dalla finalità di terrorismo e di violenza organizzata nelle manifestazioni pubbliche. Avrebbe attuato «un progetto» eversivo, di protesta contro il governo

La mancanza di accuse dirette sui disordini

I reati per cui Siher è indagato prevedono pene da uno a cinque anni di carcere. Ma nessuna delle accuse rivolte al giovane riguarda direttamente i disordini del 17 e 18 ottobre. Siher in carcere non ha risposto al gip, che ieri ha poi deciso per il no all'arresto

Via alla manovra da 26 miliardi «La metà in deficit, c'è l'ok della Ue»

Fondo previdenziale da 100 euro per i neonati, Irpef al 33% con tetto a 55 mila euro

di **Andrea Ducci** e **Enrico Marro**

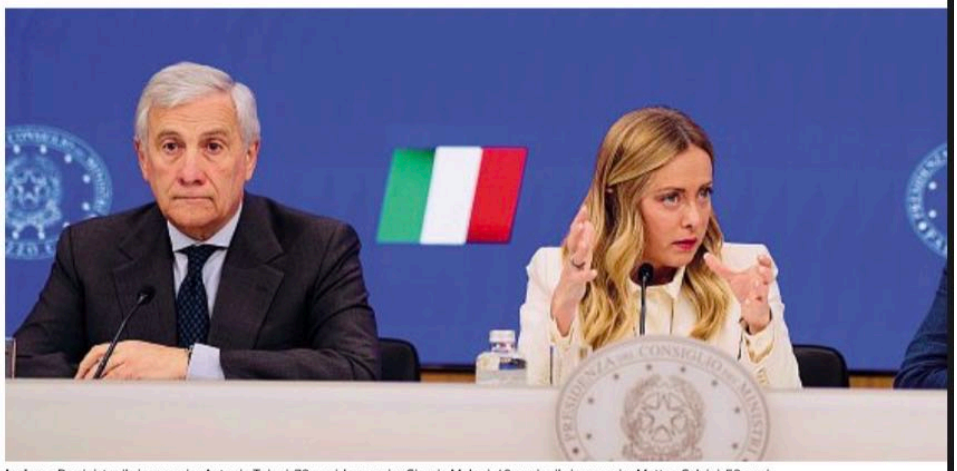
ROMA «Non è una manovra che risolve tutto, non pretende di farlo ma sicuramente ha una direzione chiara». Ed è in continuità con le precedenti, sostiene la premier, Giorgia Meloni, in conferenza stampa dopo il Consiglio dei ministri che ha approvato il disegno di legge di Bilancio 2027. Il testo contiene interventi per 26 miliardi (27 nel 2028) finanziati per oltre la metà in deficit con la «clausola di salvaguardia» sulle spese per difesa e energia autorizzata dalla Commissione Ue.

Continuità

La continuità rispetto alle precedenti manovre è rivendicata da Meloni partendo dal fatto che «abbiamo confermato tutti gli interventi in scadenza presi con la legge di Bilancio 2026 per complessivi 9 miliardi», mentre per la parte nuova anche qui la premier rivendica la prosecuzione di una linea. Comincia infatti dall'Irpef, dicendo che, dopo i tagli degli anni passati a favore dei redditi più bassi, questa volta tocca al ceto medio. Certo, non come era stato annunciato dallo stesso governo aumentando il secondo scaglione (quello con aliquota al 33%) fino a 60 mila euro, perché sarebbe costato troppo (2,7 miliardi), ma fermandosi a 55 mila, così da contenere il costo a 1,3 miliardi all'anno.

Segnali

Per il resto la manovra si caratterizza per una serie di «segnali», come li definisce la stessa premier, a specifiche categorie: giovani, anziani, partite Iva, commercianti, agricoltori. Ai giovani, dice Meloni: «non certo quelli che spaccano vetrine», ma per esempio «quelli che si lamentano del caro affitti per gli studenti», sono indirizzate la cedolare secca dell'1% sui canoni calmierati per gli under 35, e la flat tax anche qui dell'1% sugli incrementi contrattuali per gli under 30. Per gli anziani over 75 fino a 28 mila euro di reddito arriva una card da 300 euro l'anno per le spese sanitarie non coperte dal servizio pubblico: un intervento da 1,6 miliardi che porta, secondo Meloni, le risorse aggiuntive per la sanità a 5 miliardi. Le partite Iva potranno beneficiare della flat tax al 15% sui ricavi fino a 100 mila euro, contro gli attuali 85 mila. Per i settori pesca e agricoltura ci saranno sgravi sui carburanti e altri incentivi. Gli esercizi commerciali godranno anche loro della cedolare secca sugli affitti al 21%.



Insieme Da sinistra il vicepremier Antonio Tajani, 73 anni, la premier Giorgia Meloni, 49 anni, e il vicepremier Matteo Salvini, 53 anni

Scuole climatizzate

Un segnale «di civiltà», come lo ha definito Meloni, riguarda ancora i giovani: «Una parte delle risorse per l'energia le useremo per dotare tutte le scuole di climatizzatori e pompe di calore e rendere più vivibili le aule. Nessuno dovrebbe studiare al freddo o a 35 gradi, e se in passato invece di dedicare soldi a comprare i banchi a rotelle ci si fosse occupati anche di questo, oggi staremmo meglio».

La tassa in extremis

A caccia disperata di risorse, il governo è riuscito ad aumentare leggermente l'importo della manovra, inizialmente previsto in 23,5 miliardi, anche ricorrendo in extremis a un prelievo aggiuntivo a carico dei produttori di energia elettrica. Dovranno sborsare 700 milioni, con un giro vite sull'Irap, provvedimento analogo a quello per banche e as-

Le mille vite del leader

Le 48 ore traumatiche dopo gli attacchi del 7 ottobre, poi ha ripreso il controllo della narrazione (e sicurezza) Si è sempre opposto a una commissione d'inchiesta, alle urne i sostenitori non lo hanno ritenuto responsabile

dal nostro corrispondente
Davide Frattini

GERUSALEMME Quando l'ora più buia è rintoccata all'alba luminosa del 7 ottobre 2023, Mr Sicurezza — racconta chi gli stava attorno — ha vacillato, quasi incapace di reagire. Almeno per le prime 48 ore, traumatizzato come il resto del Paese dall'eccidio. Così lo trova Joe Biden quando riesce a parlargli: durante la telefonata il primo ministro ripete all'allora presidente americano che l'invasione di Hamas è il preludio a un assalto apocalittico contro lo Stato ebraico.

La raccolta delle prove

Benjamin Netanyahu ci mette poco a riprendersi e a riprendere il controllo della narrazione, quell'abilità sviluppata negli Stati Uniti e negli anni da ambasciatore alle Nazioni Unite, quando è agli esordi della carriera politica. Il premier — ha ricostruito *Yedioth Ahronoth* — ordina ai consiglieri di cominciare da subito ad approntare la raccolta delle prove, è consapevole che la falla nella sicurezza più grave e l'eccidio più sanguinoso nella Storia di Israele rischiano di generare una commissione d'inchiesta.

In passato è stato lui a invocarla urlando dai banchi dell'opposizione, è successo dopo i 34 giorni di conflitto con l'Hezbollah libanese nell'estate del 2006 e a essere setacciato era stato l'operato del governo guidato da Ehud Olmert. In questi tre anni si è opposto a qualunque indagine: «Siamo in guerra», ha replicato. Quella guerra permanente che è diventata la sua dottrina.

Regole precise

Bibi, com'è soprannominato, avrebbe dato ordine ai consiglieri di seguire regole precise. Le riunioni del consiglio di sicurezza vengono spostate in quei primi momenti di caos nel centro di comando sotterraneo alla Kirya, il quartier generale delle forze armate alla periferia di Tel Aviv. È più sicuro ma si sta stretti, tutti i presenti possono captare i sussurri. Le guardie all'ingresso sono quelle che proteggono il primo ministro e ricevono un compito in più: perquisire chiunque partecipi ai vertici, perfino Herzi Halevi, allora capo di stato maggiore, deve lasciare il cellulare e gli agenti gli chiedono di mostrare che cosa contiene la bustina in cui tiene gli occhiali da lettura. A quel punto il generale ricorda loro furioso chi sia lì il padrone di casa e li minaccia di farli buttar fuori dai soldati. L'obiettivo di Netanyahu era — spiega il quotidiano più venduto nel Paese — evitare che le discussioni belliche venissero registrate, agli assistenti intima di raccogliere tutte le trascrizioni.

Ronen Bar, l'ex capo dei servizi segreti interni, accusa nella denuncia per diffamazione contro il premier che di quei documenti Netanyahu ha scelto di rendere pubblici solo quelli che potevano scagionarlo, selezionando invece le parti più dannose per i vertici della sicurezza. Manovre efficaci almeno a giudicare dai risultati delle elezioni: il suo Likud è calato ma è rimasto il primo partito e i suoi sostenitori non l'hanno ritenuto responsabile — colpa che peraltro non si è mai voluto prendere — per gli errori strategici dietro ai massacri perpetrati dai terroristi di Hamas. Hanno preso per buona la versione del Re — come evidentemente ancora lo considerano — che se l'avessero svegliato alle 6.29, quando l'invasione è cominciata, o ai primi segnali di allarme nella notte la Storia sarebbe andata diversamente. È la sua riscrittura degli eventi come nell'autobiografia *Bibi: la mia storia*, qui almeno con la «s» minuscola. Adesso rivendica: «Impediremo la nascita di un governo pericoloso con i partiti arabi». Lo stesso slogan martellato in campagna elettorale: «O la destra o la Palestina».

I trucchi

I fedelissimi lo esaltano e lo chiamano il Mago perché è capace di estrarre un coniglio dal cilindro quando lo danno per spacciato, di negoziare con tutti, di promettere e convincere per poi mantenere poco. Maniaco dei dettagli e del controllo fin da quando, giovane politico, stabiliva i gradi nella stanza delle riunioni, temperatura verso il gelo, doveva ancora superare il trauma delle prime apparizioni pubbliche, quando trapirava troppo e troppo spesso gli avversari additavano le ascelle pezzate, le chiazze sul tessuto azzurro delle camicie come un segno di fragilità, di nervi che saltano sotto pressione. Adesso è lui il più saldo nelle trattative, il più scaltro nel formare alleanze che lo mantengano al potere.

Ci proverà ancora, se il presidente Isaac Herzog dovesse affidargli il mandato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Profilo

- Benjamin Netanyahu esordisce come diplomatico: è ambasciatore all'Onu negli anni Ottanta
- Entra alla Knesset nel 1988 e diventa leader del Likud nel 1993
- Nel 1996, a 46 anni, diventa il più giovane premier israeliano. Nel 1999 perde contro Ehud Barak
- Dopo aver fatto il ministro degli Esteri e poi delle Finanze, nel 2009 torna a capo del governo fino al 2021 e di nuovo nel 2022
- È imputato in Israele per corruzione e frode. Nel 2024 la Cpi ha emesso un mandato di arresto nei suoi confronti per crimini di guerra e contro l'umanità a Gaza



Dopo il voto Benjamin Netanyahu, 77 anni, premier più longevo di Israele, saluta i sostenitori durante la serata elettorale del suo partito, il Likud, a Gerusalemme (Getty)

Il mago
Per gli alleati è capace di estrarre un coniglio dal cilindro quando lo danno per spacciato

L'intervista

«Lo appoggiano molti irriducibili, ma è destinato all'isolamento politico»

Walzer: registra un calo enorme, però l'altra parte non guadagna

dalla nostra inviata
Viviana Mazza

WASHINGTON «Deluso»: è il primo commento del filosofo politico Michael Walzer, al telefono da New York, sull'esito elettorale in Israele. «Ci sono stati alcuni aspetti positivi, ma nel complesso potrebbe rivelarsi un vero disastro: sei mesi con Bibi come primo ministro ad interim e poi altre elezioni».

Quali sono gli aspetti positivi?

«La coalizione di destra aveva 68 seggi nell'ultima Knesset, mentre ora dovrebbe averne 53. Stando ai dati che ho visto, con circa il 96% dei voti scrutinati, si tratta di un calo enorme. D'altra parte, però, l'altra fazione non ha guadagnato terreno. C'è il grande avanzamento dei partiti arabi: una grande vittoria per la democrazia israeliana. Ma potrebbe non aiutare nella formazione di un governo decente. E i due partiti all'estrema destra hanno ottenuto solo mezzo milione di voti su oltre 5 milioni. Ma tutto questo non basta a costituire un governo degno di questo nome».

Cosa si aspettava?

«Mi aspettavo che Yashar di Eisenkot fosse il partito di maggioranza e che gli venisse chiesto di formare un governo. E pensavo che si sarebbe potuto formare un governo con uno dei partiti arabi».

Pensava che la gente fosse pronta a voltare le spalle a Netanyahu.

«Beh, il calo del suo consenso è enorme, ma l'altra parte, in qualche modo, non ne ha approfittato».

Che cosa significherà per il rapporto tra Israele e gli Usa?

«Non so, Bibi prevede una ripresa della guerra (in Iran, *ndr*) insieme agli Stati Uniti, subito dopo le elezioni a novembre qui in America. Si vanta della sua alleanza con Trump. Trump non è affidabile e io non credo davvero che ci sarà una ripresa su vasta scala della guerra, ma forse Trump permetterà a Bibi anche di continuare a combattere a Gaza».

E se i democratici conquistano la Camera e il Senato?

«Il sostegno americano a Israele diminuirebbe drasticamente, così come il sostegno per un'altra guerra con l'Iran. Quindi non vedo come queste elezioni possano far presagire una futura armonia tra gli Stati Uniti e Israele».

Cosa potrebbe fare il Congresso?

«Sospendere gli aiuti militari a Israele, cosa che i democratici sembrano determinati a fare. E il sostegno a Israele in Europa è drasticamente diminuito. Molti ex amici sarebbero forse tornati con un governo diverso, ma questo governo è destinato all'isolamento politico».

Trump dice di aver aiutato Netanyahu a vincere.

«Visto che il conteggio dei voti di Netanyahu non è in aumento ma in netto calo, Trump potrebbe aver dato un aiuto marginale, ma penso in realtà che Bibi abbia, come Trump qui, un numero significativo di sostenitori irriducibili che gli sono rimasti fedeli; così, sebbene il numero di rappresentanti che avrà alla Knesset sia in calo, è comunque superiore a quello di Eisenkot».

Allora non ci sono vincitori né vinti?

«Solo che Bibi ricoprirà ad interim la carica di primo ministro nei prossimi mesi».

Quindi, in qualche misura, ha vinto.

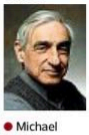
«Sì».

Prevede effetti sul voto di midterm?

«Non so quale effetto avrà sul voto ebraico, ma il voto ebraico non sarà determinante perché il maggior numero di elettori ebrei si trova in Illinois, a New York e in California, e in questi Stati vinceranno i democratici. In Michigan, probabilmente darà una spinta ad Abdul El-Sayed. E ci sarà una fazione più determinata, probabilmente maggioritaria, nel partito democratico, decisa a ridurre gli aiuti a Israele, anzi, a interromperli del tutto. Gli aiuti militari verranno interrotti, credo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



- Michael Walzer, 91 anni, è un filosofo politico americano
- È professore emerito all'Institute for Advanced Study di Princeton e direttore emerito di «Dissent»

> Ci sono stati aspetti positivi, ma nel complesso potrebbe rivelarsi un disastro: sei mesi con Bibi ad interim e poi altre elezioni

«Ha rimontato grazie a me» Così Trump si prende il merito

Il tycoon primo a commentare, cautela da altre capitali per risultati ancora provvisori

Il primo a commentare l'esito ancora aperto del voto israeliano è stato Donald Trump, che si è affrettato a rivendicare il proprio merito nella tenuta di Benjamin Netanyahu. «Quando il presidente Trump ha espresso il suo sostegno a Bibi Netanyahu, la situazione è completamente cambiata, e ora quella che sembrava una sconfitta per un Grande Primo Ministro, appare un'insperata rimonta», ha vergato su Truth il tycoon parlando di sé in terza persona. «Tutto è successo dopo il sostegno del presidente Trump» conclude. Un concetto ribadito poco dopo parlando con *Axios*: «Ho sentito dire (non si sa da chi, *ndr*) che il mio appoggio ha fatto una grande differenza per Bibi», ha azzardato.

> Ho sentito dire che il mio appoggio ha fatto una grande differenza per Bibi
>
> **Donald Trump** presidente Usa

Trump gongola a presentarsi come il kingmaker e a Netanyahu serve legittimarsi come interlocutore privilegiato della Casa Bianca ma rischia anche di esporlo all'accusa di essere «il candidato di Trump» in una trattativa di coalizione già difficile, con un quadro che resta ancora aperto. Tant'è che la maggior parte dei governi ha scelto il silenzio o toni prudenti. L'Unione europea, per bocca di un portavoce della diplomazia comunitaria, si è detta pronta a un dialogo «franco e aperto» con il prossimo esecutivo israeliano, ribadendo che la strada passa per la coesistenza di due Stati, Israele e Palestina. La Francia ha assicurato per voce del suo ministro degli Esteri, Jean-Noël Barrot, che chiunque vinca, Parigi manterrà la sua «rotta» e continuerà a promuovere una soluzione a due Stati che vivano fianco a fianco «in pace».

Cautela anche da parte dell'Italia, con il ministro degli Esteri Antonio Tajani che ha premesso di attendere i risultati definitivi: «Io mi auguro che chiunque vada al governo lavori per la pace, per concludere questa stagione, che si trovi un accordo su Hormuz e per garantire la sicurezza di Israele, per dar vita a uno Stato palestinese che viva in pace con Israele, che riconosca Israele e sia riconosciuto da Israele». Una posizione definita «vergognosa» da Angelo Bonelli, deputato di Avs. «Finge di non vedere chi è Netanyahu, ovvero l'uomo su cui pende un mandato di arresto della Corte penale internazionale per crimini di guerra e contro l'umanità. L'uomo che ha annunciato di voler formare un "governo di destra" con gli stessi alleati estremisti che rivendicano l'annessione della Cisgiordania. Io brinderò quando vedrò arrestato Benjamin Netanyahu», si legge in una nota.

> Qualunque sia l'esito, Parigi continuerà a spingere per la soluzione a due Stati
>
> **J. N. Barrot** ministro degli Esteri francese

Se a Roma, Parigi e Bruxelles si spera ancora che il nuovo governo israeliano possa portare la pace, Teheran non si fa illusioni. Prima del voto, gli ayatollah avevano già detto che l'esito non avrebbe avuto alcun peso: il portavoce degli Esteri Esmaeil Baqaei ha ribadito ieri che il risultato non cambia la preparazione iraniana né i negoziati per chiudere la guerra.

Alessandra Muglia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il reportage

dalla nostra inviata
Greta Privitera



Yousef Jabareen, 54 anni, nato a Umm al-Fahm, giurista, presidente del partito Hadash e leader della Lista Comune , parlamentare dal 2015 al 2021

Ahmad Tibi, 67 anni, nato a Tayibe, ginecologo, leader del partito Ta'al e membro della Knesset (il Parlamento israeliano) dal 1999

Sami Abu Shehadeh, 50 anni, è il leader di Balad, partito nazionalista dentro la Lista comune, è stato costretto a ritirarsi dalle elezioni

Bakr Awawdeh, 54 anni, è un professore di Legge originario della Galilea. Si è candidato con Balad, partito nazionalista che fa parte della Lista comune

Ofer Cassif, 61 anni, ebreo israeliano, è un parlamentare del partito comunista Hadash, che fa parte della Lista comune. Si batte per la convivenza

Nella città araba di Rahat, dove hanno votato quasi tutti «Abbiamo vinto, ora ascoltino anche la nostra voce»

Odeh (Lista unita) offrirebbe una rete di sicurezza a Eisenkot

RAHAT Nel deserto del Negev, che in arabo chiamano an-Naqab, il sole cade in fretta e alle cinque del pomeriggio è già notte. «Faccio luce io con i fari». Ahmad ha 24 anni e non vuole dire il cognome, perché «ti arrestano per niente». Il fascio bianco scivola su un campo dove la sabbia si è presa quel che restava di un villaggio, con coperte e vestiti ammucchiati accanto alle lamiere. Prima del voto, le ruspe della polizia di Itamar Ben-Gvir hanno abbattuto qui ottanta case e una moschea. Abusive per lo Stato, non per i quattrocento beduini che ci dormivano. «Siamo cittadini israeliani, paghiamo le tasse, studiamo, e ci lasciano senza un tetto», dice Ahmad, che riparte verso il Black, il suo caffè preferito.

Poco più in là i minareti bianchi di Rahat bucano il buio. La città è nata nel 1972 per chiudere nel cemento i pastori che il deserto l'avevano sempre attraversato, i beduini rimasti nel Negev dopo il 1948. Oggi sono quasi ottantamila, in uno dei centri più poveri d'Israele, fra case mai finite e strade dove le donne non si vedono.

Con Ben-Gvir ministro della Sicurezza nazionale, qui le demolizioni hanno toccato il record. Il governo vuole svuotare i villaggi e liberare la terra, e Bezalel Smotrich ha promesso «un milione di ebrei in più». «Questa volta abbiamo votato quasi tutti, perché con quei criminali al potere è diventato impossibile respirare», dice il barista.

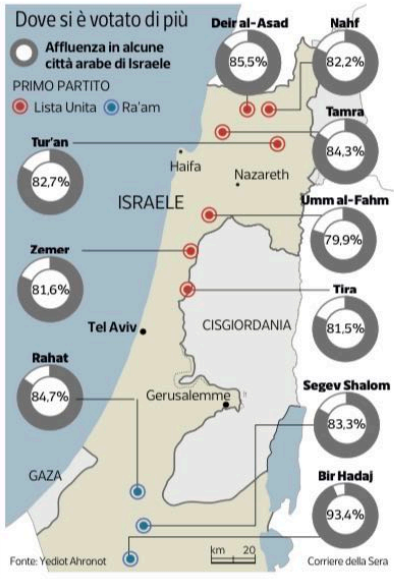
Martedì alle urne è andato quasi l'85 per cento degli elettori di Rahat, fra le affluenze più alte nelle città arabe, dove quattro anni fa era il 61, e di tutta Israele. Tutti, «tranne i cammelli», ride Ahmad. Anche sua madre, per la prima volta. A Umm al-Fahm sono passati dal 38 al 70 per cento, a Nazareth dal 48 al 70. Per anni, in molti sono rimasti a casa, convinti che votare desse solo una patina di democrazia «a uno Stato che ci tratta da cittadini di seconda fila», continua. Stavolta le urne sono diventate un modo per difendersi. Con il 77,7 per cento di affluenza nazionale, i loro partiti sono saliti a 19 seggi, un record. In un'elezione in cui hanno perso quasi tutti, gli arabi hanno vinto. Senza di loro Netanyahu avrebbe la maggioranza, senza di loro Gadi Eisenkot non può governare.

Al Black, fra i ragazzi c'è l'euforia del trionfo. Qui non ha rivali Ra'am, gli islamici di Mansour Abbas, già al governo nel 2021 e pronti a tornarci. Un amico di Ahmad dice che lo vorrebbe con Netanyahu, senza Ben-Gvir e senza Eisenkot, «perché solo Bibi può fermare l'Iran». Un anziano con il turbante e la tunica lunga lo rimette al suo posto: «Sei matto. Netanyahu ha ucciso i nostri fratelli. Essere pragmatici va bene, ma bisogna avere una dignità».

Al nord, ha vinto la Lista unita, l'alleanza di comunisti, nazionalisti e del partito di Ahmad Tibi, che ha più che raddoppiato i seggi. Ayman Odeh, avvocato di Haifa, ne è la voce più nota e lavora da sempre a un fronte comune fra arabi ed ebrei. «La coalizione ci considera traditori, l'opposizione ci ignora». Al voto, dice, ci hanno spinti «la guerra di annientamento a Gaza, i coloni, il tasso di omicidi nei nostri quartieri e il razzismo contro di noi». Ahmad quel razzismo lo conosce. Ha studiato in Romania, «e lì mi sentivo normale». Qui no, «soprattutto dal 7 ottobre. Ho il sangue palestinese e beduino e il passaporto israeliano. A volte mi trattano da terrorista». Sogna di vivere in pace nella terra dove è nato, dove, scriveva il poeta palestinese Mahmoud Darwish, «c'è ciò che merita la vita».

Ieri il Likud ha accusato i partiti arabi di aver «rubato le elezioni». «Prevedibile», risponde Odeh. «Senza di noi Netanyahu avrebbe rifatto lo stesso governo fascista». Eisenkot, l'ex generale che ha sostenuto la guerra, ha giurato di non volere i loro voti. E un'alleanza con lui? «La domanda va fatta a Eisenkot, non a noi». Al governo Odeh non entrerebbe, «non possiamo stare con chi continua l'occupazione e promuove la supremazia ebraica», ma da fuori offrirebbe una rete di sicurezza, in cambio di un'inchiesta sul 7 ottobre e sui crimini a Gaza. «La lezione dell'Europa, dalla Spagna all'Italia, è che quando il fascismo è al potere bisogna costruire ogni alleanza possibile per fermarlo». Tre arabi d'Israele su quattro la pensano come Ahmad. «Abbiamo vinto, ora devono ascoltare anche la nostra voce. Non possono più fingere che non esistiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le midterm in Alaska

«Dietro l'altro Sullivan una manovra dei dem»



Non è un caso se in corsa per le midterm in Alaska ci sono due candidati di nome Dan Sullivan: è stato lo staff della candidata democratica dell'Alaska Mary Peltola (*foto in basso*) ad orchestrare il reclutamento di un altro candidato dem — un pensionato con scarsa esperienza politica, (*foto sopra*) — con un nome identico a quello dello sfidante, il senatore repubblicano Dan Sullivan (*in mezzo*). A rivelarlo, un'inchiesta del *New York Times*. Trump ha accusato Peltola di «frode elettorale» linkando per una volta su Truth l'articolo del (da lui vituperato) *Times*.

Politica



Al Colle Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella, 85 anni, ieri con la figlia Laura, 59, alla cerimonia «I giorni della ricerca» promossa dall'Airc

Mattarella contro i no vax «Fake news distruttive, ci sono posizioni sconcertanti»

Forza Italia al Senato: no alla norma sul reintegro dei medici anti vaccini

di **Monica Guerzoni**

ROMA Nel Salone dei corazzieri del Quirinale si celebrano i Giorni della ricerca. Si parla di tumori, di cultura della prevenzione, di quanto la scienza ha allungato la speranza di vita. Ed è davanti ai ministri dell'Università e della Salute e ai vertici dell'Airc che Sergio Mattarella critica con forza suggestioni e movimenti no vax. E respinge il pregiudizio di chi si oppone ai vaccini: «Sconcertante». Un monito durissimo, che arriva due giorni dopo il «processo» all'ex ministro della Salute Roberto Speranza in Commissione Covid e all'indomani del voto con cui la Camera dei deputati ha aperto al reintegro dei medici no vax, radiati durante la pandemia.

L'affondo del capo dello Stato, che già a luglio aveva stoppato la norma voluta da FdI, potrebbe convincere la maggioranza a modificare al Senato l'emendamento al ddl delega sulle professioni sanitarie. Forza Italia, su spinta della famiglia Berlusconi, è fortemente contraria al reintegro, prova ne siano le parole della capogruppo Stefania Craxi: «La medicina si regge sulla scienza». Un concetto ribadito nel suo discorso da Mattarella. Il presidente difende il Servizio sanitario nazionale. E sprona le istituzioni e il governo a fare di più per colmare le diseguaglianze, garantendo a tutti i cittadini il diritto costituzionale alla salute.

«Il cancro può essere vinto». Mattarella loda i successi della ricerca. Sottolinea le «incomprensibili e stridenti contraddizioni» rispetto ai progressi della scienza. E invita a riflettere su «credenze irrazionali e fake news distruttive», il cui effetto nefasto è spesso quello di impaurire «piccole parti» di popolazione. Nessun riferimento diretto, ma tornano alla mente le tragiche storie di giovanissimi morti di cancro in Italia, dopo essere stati curati con metodi alternativi.

Quindi l'altolà ai no vax e a chi ne cavalca politicamente le tesi. «L'opposizione pregiudiziale ai vaccini è uno dei sintomi più sconcertanti», attacca Mattarella, dopo che la norma per il reintegro dei camici bianchi è passata grazie ai deputati di Vannacci: «Quando ci troviamo davanti a fatti dolorosi di cronaca, con adulti o bambini che rischiano o addirittura perdono la vita, si avverte l'esigenza di contrastare l'opera di chi cerca di avvelenarne l'opinione». Difficile dimenticare il dramma della bambina di quattro anni, non vaccinata, morta di difterite a Palermo.

Mattarella ricorda la «rete mondiale» che si attivò negli anni della pandemia per costruire «difese efficaci» e accelerare l'indebolimento del virus. Quella tragedia potrebbe ripetersi. Eppure ci sono potenze che alzano «nuove barriere materiali e immateriali», ostacolando il contrasto internazionale a «focolai esistenti e rischi di nuove pandemie». Il presidente non cita Trump, ma forse è a lui che pensa e alla scelta di uscire da organismi come l'Oms.

Grazie alla ricerca, l'Italia vanta un tasso di mortalità per patologie oncologiche più basso di molti Paesi Ue. Ma questo successo «non ci esenta dalla responsabilità di migliorare questi dati», raccomanda il capo dello Stato. E torna a spronare le istituzioni e il governo perché aumentino gli sforzi per colmare le diseguaglianze tra chi può accedere alle cure e alla prevenzione e chi ne è tagliato fuori: «Non è possibile accettare che ci siano disparità territoriali, tali da ridurre in alcune aree o regioni le possibilità di accesso agli screening e ai servizi sanitari». Avviso che risuona in piena manovra di bilancio e dopo gli appelli dei governatori, che chiedono a Meloni più fondi per la sanità.

L'opinione avvelenata

Davanti a fatti dolorosi di cronaca, si sente l'esigenza di contrastare chi cerca di avvelenare l'opinione

Non può essere, tuona infine Mattarella, che la povertà si trasformi «in ostacoli, o addirittura in impedimenti alle cure». La salute è un diritto di tutti gli italiani ed è «responsabilità di tutte le istituzioni e dell'intera società adoperarsi per annullare le distanze». Il presidente della Repubblica cita Schillaci, che ha «opportunamente» ricordato come «l'elevata mobilità sanitaria regionale, con tanti cittadini che per curare una patologia oncologica viaggiano da Sud verso il Centro-Nord, è un fattore gravemente critico su cui intervenire». Le diagnosi tempestive sono fondamentali per guarire dal cancro e nessun paziente, nessuno, può restarne escluso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Corte

Consulta, cambio al vertice Viganò eletto nuovo presidente



Chi è Francesco Viganò, 60 anni, giurista

Francesco Viganò è il nuovo presidente della Consulta: la Corte costituzionale, riunita ieri in camera di consiglio, lo ha eletto all'unanimità. Nominato giudice costituzionale dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel marzo 2018, assumerà l'incarico il 14 novembre succedendo a Giovanni Amoroso, che lascerà la guida il giorno prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANALISI COMMENTI

Il corsivo del giorno



di **Paolo Di Stefano**

«GERONTONOMIA», IL NEOLOGISMO PER UNA POLITICA SENZA GIOVANI

Conoscevamo la gerontocrazia, il potere gestito dagli anziani a mo' di oligarchia («gray power», potere grigio è la definizione inglese). Conoscevamo la gerontofilia, come perversione o come attrazione ideale verso la saggezza dei vecchi. Ma la «gerontonomia» non è ancora entrata nel vocabolario italiano anche se, probabilmente, guadagnerà presto il suo spazio visto che già è stata battezzata in inglese. Il neologismo si deve a Tim Vlandas, politologo dell'Università di Oxford, secondo cui la «gerontonomy» sarebbe un fenomeno pressoché inarrestabile del nostro tempo, ovvero la tendenza di politica economica per cui con l'invecchiamento demografico i governi si impegnano sempre più a favorire l'elettorato anziano (maggioritario) puntando l'attenzione sui consumi e sulle pensioni e trascurando gli investimenti intesi a sviluppare la crescita, quelli che dovrebbero guardare al futuro a vantaggio delle giovani generazioni. Il paradosso è dunque che l'invecchiamento, fantastico risultato del progresso economico e scientifico, finisce per produrre l'effetto esattamente inverso in una sorta di assurda nemesi: più progresso, più popolazione anziana, più priorità ai bisogni dei vecchi, meno impegno sui giovani e sul futuro, più regresso sociale ed economico. E se questo per il momento accade nei Paesi avanzati, dobbiamo aspettarci che in futuro lo stesso fenomeno si verificherà anche nei Paesi emergenti (oggi più giovani) una volta emersi e invecchiati. Naturalmente, ci sarebbe da obiettare che, nonostante la «gerontonomy», le politiche attuali in molti casi finiscono per penalizzare in egual misura, sul piano sociale, i giovani come gli anziani, ma questo è un altro discorso. Tuttavia, è vero che il futuro non sembra proprio una preoccupazione dei governi, ed è lecito immaginare che la Generazione Z scenda in piazza contro la «gerontonomia» ma anche contro la «gerontosofia» imperante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Su Corriere.it
Puoi condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su *www.corriere.it*

Giovani Cultura, primo anello del patto tra generazioni: chi la considera estranea al welfare non capisce il perché della rabbia

L'ORIGINE DELLA DISUGUAGLIANZA

di **Gabriele Fava** *

Le immagini arrivate nelle ultime settimane da Milano, Parigi, Limoges e Madrid ci hanno mostrato ragazzi, alcuni giovanissimi, passare dal dissenso alla violenza nel giro di pochi minuti. Su questo non possono esserci ambiguità. Le devastazioni e gli scontri con le forze dell'ordine non hanno giustificazione, e uno Stato democratico non può tollerarli. Chi ha una responsabilità pubblica, però, non può fermarsi alla condanna. La giustizia farà il suo corso. A noi spetta capire da dove nasca quella rabbia, e che cosa si possa fare perché non trovi più spazio.

Una parte della risposta la conosco dal mio mestiere. Il diritto del lavoro è nato per riequilibrare un rapporto tra parti diseguali, e per oltre un secolo ha cercato quella disuguaglianza dentro il contratto, nel salario, nell'orario, nella sicurezza. Oggi la disuguaglianza decisiva si forma molto prima. Nasce negli anni in cui un ragazzo acquisisce, oppure no, gli strumenti per comprendere il mondo nel quale dovrà entrare. Chi arriva al lavoro senza quegli strumenti è già la parte debole prima ancora di firmare qualcosa, e nessuna tutela successiva riuscirà a colmare davvero quella distanza.

Quegli strumenti hanno un nome antico, cultura. Non la intendo come erudizione, né come un privilegio per pochi. La intendo come la capacità di leggere la realtà, di dare un nome a ciò che si prova, di distinguere un'informazione da una manipolazione, di immaginare per sé un posto e una strada. Senza queste basi un ragazzo non riesce nemmeno a interrogarsi su se stesso. Resta in balia di ciò che gli accade intorno, e oggi ciò che gli accade intorno è uno spazio digitale in cui il virtuale espropria il reale e gli algoritmi decidono che cosa desiderare. C'è una lezione che ho imparato in molti anni di professione, ai tavoli delle trattative. Non sempre prevale chi ha ragione. Prevale chi sa dimostrarla, e per dimostrarla servono le parole. Chi non possiede le parole non può difendersi, non può partecipare, non può nemmeno protestare in modo civile. Gli resta il gesto, ed è quello che abbiamo visto nelle piazze.

Per questo parlo di welfare generativo, un welfare che non aspetta il bisogno per compensarlo ma lo previene, mettendo la persona in condizione di farcela da sé. La cultura ne è il pilastro, perché è ciò che rende una persona capace di esercitare i propri diritti. Capire un contratto, scegliere un lavoro, leggere una busta paga, accorgersi di un abuso sono cose che si fanno solo se si hanno gli strumenti per farle. La cultura, però, fa anche di più. Allena un giovane a pensare, lo riporta dentro la comunità quando se n'è allontanato, lo integra quando viene dai margini. E lo eleva, perché gli fa scoprire di valere più di quanto il suo punto di partenza lasciasse credere.

La Costituzione aveva già tracciato questa strada. All'articolo 3 affida alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli che impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori alla vita del Paese. Lo sviluppo della persona e il lavoro stanno nella stessa frase, e non per caso. Senza il primo, il secondo resta un diritto scritto sulla carta. È una convinzione che mi accompagna da quando ho assunto la presidenza dell'Inps. Tra le prime cose a cui ho pensato c'è stata proprio la cultura, e qualcuno mi chiese, con una certa sorpresa, che cosa avesse a che fare con la missione di un istituto previdenziale. La risposta sta nella natura stessa del nostro sistema. Le pensioni di domani si reggono sul lavoro di chi oggi è ragazzo. Quel lavoro sarà tanto più stabile e qualificato quanto più solidi saranno gli strumenti con cui quel ragazzo si è formato, e dalla qualità del lavoro dipendono la continuità dei contributi e, alla fine, l'adeguatezza della pensione. La cultura, dunque, non sta ai margini del nostro compito. Ne è l'inizio. C'è poi un legame meno visibile e altrettanto decisivo. La previdenza è un patto di fiducia tra generazioni, e un giovane che non trova un posto per sé nella società non ha alcuna ragione di credere in un patto che gli chiede di contribuire per altri. In un Paese che invecchia e in cui nascono sempre meno bambini, quella fiducia è una risorsa che non possiamo permetterci di perdere. Per questo la disuguaglianza educativa di oggi è la questione previdenziale di domani.

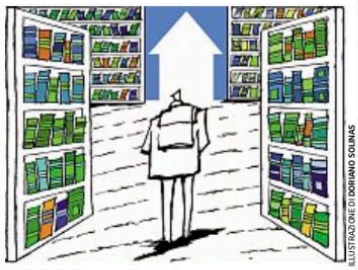


ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Se la partita si gioca prima del lavoro, un istituto previdenziale non può aspettare il lavoro per entrare in campo. Per sua natura l'Inps risponde a una domanda. Ma per presentare una domanda bisogna sapere di avere un diritto e saperlo far valere, ed è proprio ciò che manca a chi è cresciuto senza strumenti culturali. Chi avrebbe più bisogno di noi è spesso chi non ci cercherà mai. Abbiamo scelto allora di andare noi verso i ragazzi, nei luoghi in cui si formano. Lo facciamo con iniziative nelle scuole e nelle università, pensate per ascoltare prima ancora che per spiegare, con un portale che parla la loro lingua, con servizi che aprano alle famiglie l'accesso alla cultura. Andare verso di loro significa accompagnare la persona prima, durante e dopo il lavoro con la stessa idea di dignità, cominciando dalla fase in cui si decide quasi tutto. E significa farci riconoscere dai giovani come interlocutori, e non soltanto come l'ente che un giorno pagherà loro la pensione.

Il Presidente della Repubblica ha chiesto di dare fiducia ai giovani «ampiamente e concretamente». Il modo più concreto di farlo è riconoscere lo svantaggio educativo come un vero rischio sociale, al pari della malattia o della disoccupazione, e costruire attorno a esso servizi capaci di raggiungere chi oggi ne resta escluso. Nessuna istituzione può riuscirci da sola. È un compito che chiama in causa la scuola, le imprese, i territori, il terzo settore e il mondo della cultura.

Ai ragazzi dobbiamo chiedere di rispettare le regole. A noi adulti spetta dimostrare con i fatti che il loro futuro ci riguarda davvero. Investire nella loro cultura è il modo più serio che conosco per farlo, ed è anche il più lungimirante, perché chi ha imparato a pensare ha a disposizione qualcosa di più forte della rabbia.

** Presidente Inps*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BRASILE E SERBIA SCELGONO IL MONDO MULTIPOLARE, NETANYAHU È PIÙ FRAGILE E ORA TOCCA A TRUMP

DOVE TIRA IL VENTO DEL CAMBIAMENTO

di **Walter Veltroni**

SEGUE DALLA PRIMA

Vecchio e nuovo, ma contro le autocrazie: in Brasile contro l'idea di un'America del Sud ridotta a giardino di casa di Stati Uniti ormai impazziti e la Serbia per evitare di consegnarsi definitivamente nelle mani di Putin. Se si vuole due rivolte nazionali, in difesa dell'autonomia dei due popoli. Una specie di patriottismo democratico, per tenere Brasile e Serbia in un mondo multipolare. Identità e apertura, la chiave, nel mondo globalizzato, per evitare conflitti, violenza e guerre.

Invece in Israele in nome di una guerra, prima al terrorismo e poi al popolo palestinese, Netanyahu, pur perdendo consenso, ha mantenuto una forte influenza sul destino del suo Paese in cui, per effetto della radicalizzazione, anche i partiti arabi hanno accresciuto il loro consenso. Israele, le cui scelte avranno un peso sul destino globale, si presenta ora più fragile, diviso, spaccato.

Ma il cuore del destino dei prossimi mesi è nel voto di martedì prossimo negli Usa. Se i democratici otterranno la maggioranza alla Camera e se riusciranno a strappare ai repubblicani i seggi necessari per conquistare il Senato, molto cambierà, non solo in America. Sarà la prova che Trump e il suo populismo autocratico non convincono più gli elettori e che in soli ventiquattro mesi la stagione della demagogia guerresca e delle tentazioni autoritarie ha esaurito lì la sua spinta propulsiva. Quando il tycoon fu eletto scrivemmo che la sua seconda presidenza non sarebbe stata scialba e incolore come la prima ma che stavamo entrando in una stagione di tipo rivoluzionario. Così purtroppo è stato. Due anni allucinanti: il rosario inquietante di scelte autoritarie, le violenze dell'Ice, il costante linguaggio d'odio proveniente dallo Studio Ovale, il totale dilettantismo, condito di pulsioni belliciste, con il quale si sono affrontate tutte le crisi internazionali, il cinico abbandono dell'Ucraina al suo destino, la sventatezza di un attacco all'Iran sconclusionato e senza una strategia che ha gettato il mondo in una spaventosa crisi energetica, l'attacco nei confronti dell'Europa e di papa Leone XIV rei di aver, chi con provvedimenti e chi con una coraggiosa enciclica, messo in discussione lo strapotere delle Big Tech.

E poi il sostegno alla destra filonazista in Germania, gli insulti ai premier dei Paesi europei — Italia, Spagna, Francia, Germania — storicamente alleati degli Usa, la demolizione di ogni dimensione multilaterale a favore di un grottesco isolazionismo americano di cui gli abitanti di quel Paese vedono le dirette conseguenze alla pompa di benzina e nei supermercati; ventiquattro mesi che hanno precipitato l'America e il mondo in una situazione di tensione e di pericolo che non ha precedenti dal dopoguerra del Novecento. Questo è stato il primo biennio del secondo mandato di Trump.

Ma se dovesse perdere, come vaticinano i sempre discutibili sondaggi, tutto cambierà? Il mondo ritroverà il suo ordine, l'America smetterà di tradire i valori occidentali di democrazia e libertà, l'Europa tornerà ad essere interlocutore privilegiato? Temo di no. Trump, come mostrò con il sostegno esplicito all'assalto al Campidoglio e poi con la grazia agli assalitori, non accetterà un risultato elettorale negativo. Già in Alaska, uno dei seggi senatoriali in ballo, sta mettendo in campo azioni per decretare nulle le lezioni. Ci si deve attendere qualsiasi cosa, davvero qualsiasi cosa. Per di più questa campagna ha messo in luce possibili leader dei democratici per il 2028, a cominciare dal senatore della Georgia Jon Ossoff e, al tempo stesso, ha saldato le anime del partito democratico, in un processo, di cui è stato protagonista Barack Obama, in cui hanno lavorato insieme candidati più radicali e più centristi, diversi ma uniti. Così è stato, almeno in queste settimane. E se da questa scelta dovesse derivare un successo, vi sarebbe materiale di riflessione per i progressisti di tutte le parti del mondo.

Una sconfitta di Trump, auspicabile per chi crede nei valori della democrazia e del pluralismo, non significa automaticamente una fase di minore conflitto. Un'anatra zoppa che governi con gli ordini presidenziali, che inasprisca le posizioni più estreme può essere davvero pericolosa. Ma certo la vittoria dei democratici sarebbe un segnale importante per il mondo intero. E per l'Europa, baluardo fondamentale dei diritti democratici. Esposta al rischio che la tornata elettorale in grandi Paesi, a cominciare dalla Francia, possa favorire l'affermarsi di forze che, in questo mondo interconnesso, suggeriscono soluzioni di tipo nazionalistico e populistico, l'Europa ora è sospesa tra rischi e possibilità. Ambedue potenti e definitive. Perché in questi mesi il tanto bistrattato e vilipeso vecchio continente ha recuperato l'Ungheria, osserva con favore la nuova fase in Serbia e ora potrà, se saprà farlo, avere nuovi alleati ed estendere anche in altri continenti, come ha fatto con il Canada di Carney, le proprie alleanze.

L'annuncio del premier inglese Burnham della volontà di far tornare la Gran Bretagna nell'Ue è un segnale di grande importanza, un segnale di vera novità. Baram, contro il rischio di Baram pida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO DICO AL CORRIERE

GIOVANI

«Servono studio e lavoro per conoscere il valore delle cose»

Mi è rimasta in testa questa frase di Riccardo Bacchelli: «Gli stupidi impressionano non foss'altro che per il numero». Uscendo da una facile ironia, colpisce il numero dei giovani e giovanissimi che hanno creato il caos nel centro di Milano. Cosa fare per il futuro? Mia nonna mi insegnava che l'ozio è il padre dei vizi. La mia sensazione è che molti di questi ragazzi obbligati per legge a frequentare la scuola non ne condividano né le finalità né le modalità di frequenza. Un tempo si diceva: se non hai voglia di studiare vai a lavorare. Forse per evitare future razzie potrebbe essere utile anticipare e dedicare alcuni percorsi scolastici a una effettiva alternanza di materie teoriche con un apprendistato lavorativo a questo punto remunerato. Cominciando così a sentirsi utili, lavorando per una parte del proprio tempo, alcuni giovani avrebbero più facilità a sperimentare il significato di parole come fatica, valore del denaro, rispetto per le cose e il lavoro altrui.

Oscar Magrassi

ECONOMIA

«Uomo o robot? Ma l'economia senza consumi non regge»

A luglio 1973 stavo preparando un esame di economia. Nel libro di testo riscontrai un concetto che mi colpì molto, riferendosi ai primi robot che in quel periodo furono introdotti dal Giappone nelle proprie fabbriche automobilistiche: i robot presentano molti vantaggi da un punto di vista microeconomico. Infatti, non si ammalano, non vanno in ferie né maternità, non scioperano, niente contributi previdenziali, niente Tfr. Ma hanno un difetto, uno solo, non percepiscono uno stipendio. Senza consumi, un'economia come fa ad andare avanti? Da un punto di vista macroeconomico, pertanto, si sono rivelati socialmente deleteri. Il problema dei giovani che non trovano lavoro è tutto qui. Ma i governi che si sono succeduti dal 1973 in poi, queste cose non le sapevano? L'autore del mio libro di testo vide con oltre cinquant'anni di anticipo dove ci avrebbero portato i robot. Un profeta.

Massimo Digiacomantonio

Le lettere firmate con nome, cognome e città e le foto vanno inviate a «Lo dico al Corriere» Corriere della Sera via Solferino, 28 20121 Milano

lettere@corriere.it
letterealdocazzullo@corriere.it

Aldo Cazzullo - «Lo dico al Corriere»
«Lo dico al Corriere»

Da ora c'è anche la pagina Instagram @cazzulloaldo

Risponde Aldo Cazzullo

HA VINTO NETANYAHU ISRAELE RESTA ISOLATA



Caro Aldo,
non so a quale tipo di coalizione di governo porterà il risultato elettorale in Israele, di sicuro sarebbe, o sarebbe stato, impagabile vedere l'internazionale propalista di sinistra diventare orfana di Benjamin Netanyahu. In ogni caso la certezza è che la democrazia in Israele si conferma tale. Tant'è che le liste arabe hanno ottenuto un successo senza precedenti.

Italo Mariani, Parma

Pare che Israele abbia confermato da quale parte vuole stare, anche se non mi sembra che Netanyahu per il momento abbia i numeri per governare. È possibile che l'esito di queste elezioni non sia del tutto chiaro?

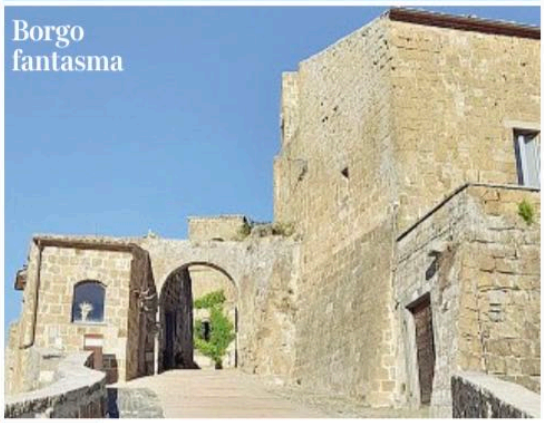
Marco Castoldi, Milano

Cari lettori,
Ame l'esito delle elezioni pare chiarissimo: ha vinto ancora una volta Netanyahu. Certo, non ha i voti per governare, almeno per ora. Ma il suo partito è il primo partito, la sua coalizione è la prima coalizione. Dall'altra parte continuano a cambiare leader — Lapid, Bennett, Gantz, Eisenkot... — ma non riescono a sostituirlo, se non per brevi periodi. Perché per sconfiggere un capo occorre avere un altro capo e un altro progetto. Gli oppositori di Netanyahu non avevano né l'uno, né l'altro. Eisenkot guidava un'accozzaglia che teneva insieme tutto e il contrario di tutto, i pacifisti di Meretz (che si sono uniti ai laburisti, partito fondatore dello Stato: hanno preso otto seggi su 120) e gli estremisti di destra di Yisrael Beiteinu, guidati da Avigdor Lieberman, che nel 2018 ruppe con il suo alleato Netanyahu non perché fosse troppo duro su Gaza, ma perché non lo era abbastanza. E uno come Lieberman non accetterebbe mai un accordo di governo con i partiti arabi.

Ora possono succedere molte cose. La fine politica di Netanyahu è forse più vicina; ma certo non è ancora arrivata, nonostante i suoi crimini e i suoi errori (oggi l'opinione pubblica israeliana gli imputa più i secondi dei primi). E questo dice molto sia di quello che Israele è diventata, dopo che prima il fallimento del processo di pace, poi il 7 ottobre hanno spostato ancora più a destra l'asse politico del Paese, sia di quello che la attende, con un isolamento internazionale sempre più marcato — Trump a parte, finché dura — e tre guerre in sospeso con Hamas, con Hezbollah e con l'Iran.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borgo fantasma



LA VOSTRA FOTO

«Il "borgo fantasma" di Celleno nella Tuscia Viterbese: adagiato su di uno sperone di tufo che guarda la valle del Tevere è sospeso nel tempo» ci scrive Maria Piera Girondini che ha scattato e inviato la foto. (Inviate le foto fatte da voi, a questi indirizzi: lettere@corriere.it e @corriere su Instagram).

ALTO ADIGE

«L'incontro con una madre che mi ha stupito»

Mi trovo a Falzes in Val Pusteria in vacanza e passando davanti a una bellissima chiesa mi si avvicina una signora che mi chiede info sull'orario della messa in italiano. Frequentando da molti anni l'Alto Adige rispondo che è già tanto trovare una messa in tedesco. Forse potrebbe esserci nella vicina cittadina di Brunico. La signora mi ringrazia e vista la mia curiosità mi spiega che il figlio si è appena trasferito per lavoro. Mi colpisce la preoccupazione di questa madre che non pensa solo al benessere materiale ma anche a quello spirituale per il figlio. Il giovane fa il meccanico in una ditta di pullman: un mese fa ha fatto il colloquio venendo in moto dalle Marche.

Mariaelena Cortesi

Più o meno



di **Danilo Taino**

Ora Trump perde anche il Venezuela

A Donald Trump sta per sfuggire anche l'unica «vittoria» che poteva rivendicare nei due anni di seconda presidenza. La sorta di protettorato che ha imposto al Venezuela da inizio anno gli sta per sfuggire di mano. Il ritorno di María Corina Machado nel Paese, domenica scorsa, apre scenari fuori dal controllo del presidente americano. Se a Caracas si apre un processo di democratizzazione che porta a elezioni libere in luglio, come Machado vorrebbe, salta la costruzione trumpiana, cioè l'accordo commerciale con Delcy Rodriguez grazie al quale Washington controllerebbe una parte consistente delle riserve petrolifere venezuelane. Machado dice che, se eletta presidente, rispetterebbe quell'accordo ma è improbabile che un sistema democratico consenta di cedere le risorse naturali a un altro Paese. Se invece gli eredi del regime chavista cercassero di impedire il pieno ritorno della democrazia, il Venezuela scenderebbe in ulteriore caos. Nel primo caso, Trump perderebbe influenza su Caracas riportata alla democrazia e all'indipendenza, nel secondo fallirebbe il ruolo di garante dell'ordine venezuelano che si è assunto dopo avere «prelevato» Nicolás Maduro dai suoi appartamenti la notte del 3 gennaio scorso. Trump non ammetterà mai di essere un *loser*, un perdente, orribile termine che ama molto. Fatto sta che la sua politica economica distintiva, i dazi, si è rivelata un fallimento. Il conflitto in Ucraina non l'ha fermato «il giorno dopo» essere entrato alla Casa Bianca e nemmeno due anni dopo. Nella guerra con l'Iran non può dire di avere vinto. E i candidati che ha appoggiato in giro per il mondo hanno perso le elezioni: Viktor Orbán in Ungheria, Aleksandar Vucic in Serbia, Flávio Bolsonaro in Brasile, vedremo nelle prossime settimane se Benjamin Netanyahu riuscirà a rimanere Primo ministro d'Israele. Si direbbe che le destre avanzano (abbastanza) nel mondo ma solo se si tengono lontane da Trump: Giorgia Meloni ha già avuto modo di introdurre il rischio The Donald nella sua politica estera; ne terranno conto Marine Le Pen in Francia e i conservatori in Spagna nei prossimi mesi. La AfD ha già preso le distanze in Germania. E tra pochi giorni può prendere forma la madre di tutte le sconfitte di Trump, alle elezioni di mid term il 3 novembre. Washington aveva e ha motivi per abbandonare le politiche del passato. Non così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

«Lo storico parco di Racconigi in degrado, ma perché?»

Pro Natura Cuneo ha organizzato per i propri soci una visita al parco di Racconigi. In passato, l'escursione si effettuava tutti gli anni proprio per la bellezza del parco. Poi c'è stata un'interruzione. Siamo tornati all'inizio dell'autunno e abbiamo preso atto di uno stato di degrado inaccettabile e inspiegabile. Il parco è un patrimonio straordinario, che ha ormai perso il suo fascino e la sua identità. Non dovrebbe essere considerato semplicemente come lo spazio verde annesso alla residenza sabauda, ma come una vera e propria opera d'arte, frutto di oltre due secoli di trasformazioni, progettazioni paesaggistiche, interventi botanici e architettonici. Il parco costituisce una parte essenziale della storia di Racconigi. Il suo valore non risiede soltanto negli alberi monumentali, nei prati, nei corsi d'acqua e nei viali, ma nell'insieme armonico costruito nel tempo attorno alla residenza reale. Qui la natura è stata progettata, modellata e organizzata secondo concezioni estetiche che hanno accompagnato l'evoluzione stessa del castello. Per questo motivo il degrado del parco non può essere considerato alla stregua di una semplice questione di manutenzione del verde. Il problema nasce quando la crescita incontrollata della vegetazione finisce per compromettere le strutture storiche, i percorsi, le visuali e l'originario disegno paesaggistico. Quella di Racconigi non è una scelta naturalistica; è abbandono. Ci chiediamo come sia stato possibile abbandonare totalmente questo patrimonio, che è di tutti, che svolge un ruolo ecosistemico fondamentale, una risorsa turistica che ci invidiano. Ricordo quando la dacia russa ospitava una biblioteca, la scuderia dei cavallini, una caffetteria e il parco tantissima gente per tutta la giornata. Perché questo abbandono?

Domenico Sanino, presidente Pro Natura Cuneo

Il nostro lettore sottolinea lo stato di degrado e abbandono in cui si trova il parco dell'antica residenza di campagna di Casa Savoia

PIANETA 2030



A inizio maggio, l'estate si avvicinava, mentre una massiccia tempesta di polvere si era abbattuta su Mubarak Al-Kabeer, in Kuwait. Il cielo era all'improvviso arancione, denso e avvolgeva l'intera area. Quasi apocalittica l'immagine ritratta dall'alto nello scatto da Abdullah Benayan, vincitore della categoria Urban nel Drone Photo Awards 2026

Il bilancio a quattro anni dalla scadenza

L'AGENDA 2030 ONU RALLENTA, GLI OBIETTIVI RESTANO

di **Edoardo Vigna**

Dall'inferno al paradiso in 15 anni esatti. Il traguardo adottato all'Onu nel 2015 (all'unanimità) era decisamente ambizioso. Ma i 17 Goal dell'Agenda 2030 erano un impegno vero. Potente. Eradicare la povertà. Eliminare le diseguaglianze, in primis fra donne e uomini. Salvaguardare gli habitat, sulla terraferma e nei mari. Lottare contro il riscaldamento globale, ma anche per un lavoro dignitoso, città sostenibili, consumi equilibrati. I sottobiettivi fissati erano 169, misurabili, interconnessi, per un mondo migliore.

«Non ne raggiungeremo la gran parte», ha confermato ieri Enrico Giovannini, ex ministro e direttore scientifico dell'Alleanza italiana per lo Sviluppo Sostenibile: l'ASviS in questi anni ha seguito punto per punto la tabella di marcia. «A livello globale stiamo assistendo a una vera e propria "regressione insostenibile" che incide sulle condizioni di vita delle persone e genera continue crisi».

In fondo ce lo aspettavamo. La pandemia prima, le guerre ora, la crisi climatica che ormai ribolle ovunque. Il Rapporto ASviS ricorda che per l'Onu stessa un terzo dei target sono irraggiungibili. «Nell'ultimo anno», spiega Giovannini, «7 Goal hanno registrato un peggioramento: povertà, salute, istruzione, diseguaglianze, vita sott'acqua, pace e istituzioni, partnership. L'Indicatore che riassume l'evoluzione complessiva dei 17 Obiettivi cresce di appena 0,2 punti». Uno stallo. A soli 4 anni dal bilancio finale.

Presente e futuro

Per il Rapporto ASviS l'indicatore complessivo cresce solo dello 0,2. Ma mancare la scadenza non rende inutile l'impegno. Presto si parlerà del dopo

Allora? Ci si arrende a chi proclama il negazionismo climatico e che la sostenibilità non è più di moda? Tutt'altro. Bisogna agire subito, è l'appello di Giovannini. Consapevoli anche che lo sviluppo sostenibile è sempre più considerato motore di competitività. Le difficoltà, soprattutto per le tensioni geopolitiche, non ne fermano l'ispirazione. E poi la scadenza del 2030 non è un precipizio: l'abbiamo fissata noi. Mancarla non vuol dire che tutto è perduto.

Ci sono invece da imparare le lezioni che gli obiettivi non raggiunti ci danno. È già stabilito che a settembre '27 all'Onu (con il nuovo segretario generale, scelto tra poco) partiranno le discussioni sull'Agenda post-2030. Con quale nuovo target temporale per i Goal? 2035? 2050? L'importante è continuare a perseguirli. Per uscire dall'inferno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il futuro e il passato

Le immagini

La realtà dall'alto vista da droni, aerei e mongolfiere

Il mondo naturale visto dall'alto è ancora più sorprendente e grandioso. Invita l'essere umano ad accettare la propria piccolezza e a riconoscersi parte di un equilibrio fragile e prezioso. Da questa prospettiva nasce **il Drone Photo Awards, il concorso internazionale dedicato alla fotografia aerea, organizzato nell'ambito del Siena Awards.** Le immagini raccolte in queste pagine di *Pianeta 2030* mostrano una realtà in trasformazione, osservata da angolazioni inedite grazie a droni, aeroplani, mongolfiere e altri mezzi. Nato nel 2015, il Siena Awards è oggi una manifestazione internazionale che nel 2026 ha raccolto più di 40mila fotografie da 163 Paesi.

Pianeta 2030 è anche online, su desktop, tablet e smartphone all'indirizzo Pianeta 2030.Corriere.it. Iscrivetevi anche a "Clima e ambiente", nella pagina delle newsletter di Corriere.it: notizie e riflessioni gratis per email ogni mercoledì

La startup olandese Paebbl crea una polvere minerale che sostituisce fino al 30% del cemento. Il risultato: -149 kg di anidride carbonica per tonnellata di prodotto

di **Francesca Menna**



Due mondi diversi separati da una collina in Corea del Sud. La fotografia di Sanghoon Park, secondo classificato al Dpa 2026, immortala sotto lo stesso cielo il villaggio di Mulmangol costruito dopo la guerra e lo skyline di Busan alle sue spalle

Per costruire palazzi mettiamo la CO2 nel mix del calcestruzzo

Quartiere di Heijplaat, zona portuale di Rotterdam, Olanda Meridionale. Molte della attività circostanti conservano la memoria della tradizione cantieristica. Un tempo si costruivano navi, oggi si producono cavi per le imbarcazioni. Non nello stabilimento di Paebbl: la startup, con 60 dipendenti, ha una storia tutta sua. A raccontarla, già all'ingresso, è una colonna in calcestruzzo armato: la prima realizzata con CO_2 "stoccata" dentro il materiale.

Fondata nel 2021, Paebbl trasforma l'anidride carbonica – la "famigerata" CO_2, appunto, le cui emissioni sono una delle principali cause del riscaldamento globale – in polvere minerale per la produzione di calcestruzzo. La tecnologia si inserisce nel percorso (difficile) di decarbonizzazione del settore delle costruzioni. Propone un'alternativa alle soluzioni *low carbon*, che riducono le emissioni, e *carbon neutral*, che offrono un bilancio netto pari a zero.

L'obiettivo è sviluppare un materiale *carbon negative*, in grado di immagazzinare più CO_2 di quanta ne venga emessa durante il processo produttivo. «Per ogni tonnellata di prodotto ne possiamo immagazzinare 300 chilogrammi», spiega Ana Luisa Vaz, responsabile dello sviluppo prodotti. La polvere può sostituire fino al 30% del cemento nelle miscele per calcestruzzo, contribuendo a ridurne l'impronta climatica.

Il processo parte dall'olivina, una roccia finemente macinata, che reagisce con la CO_2 all'interno di appositi reattori. Una piccola quantità di catalizzatori favorisce la reazione, accelerando una trasformazione che in natura richiederebbe tempi lunghissimi. Si formano così soprattutto carbonati di magnesio e silice amorfa, in cui la CO_2 resta incorporata in forma solida e stabile. La polvere viene poi separata dall'acqua, essiccata e sottoposta a controlli chimici e meccanici.

Il bilancio ambientale, verificato da un soggetto indipendente, indica un'impronta di -149 kg di CO_2 equivalente per tonnellata di prodotto, con l'obiettivo di raggiungere -200 kg. Il calcolo si basa sull'analisi del ciclo vita e considera l'estrazione e il trasporto delle materie prime, la produzione e la CO_2 immagazzinata nel materiale.

Per accelerare il passaggio dalla sperimentazione alla scala industriale, fondamentale è l'analisi dei dati. «Sviluppiamo modelli e simulazioni, conduciamo esperimenti e utilizziamo i risultati per migliorare progressivamente il processo», spiega David Pugh, responsabile dei sistemi e dell'architettura dell'azienda. In questo percorso Paebbl collabora con Amazon web services (Aws), che mette a disposizione infrastrutture e strumenti cloud per l'analisi dei dati e lo sviluppo di modelli basati sull'intelligenza artificiale. Amazon ha investito 25 milioni di dollari nella società mentre Aws ha sperimentato il materiale in una parete strutturale prefabbricata installata in un proprio data center a Saragozza.

Tra le possibili applicazioni nel mercato di massa ci sono il calcestruzzo preconfezionato (*ready-mix*) e quello prefabbricato (*pre-cast*). Interessanti anche le applicazioni marittime, in curiosa continuità con il passato del quartiere che ospita Paebbl. I sali dell'acqua marina possono infatti corrodere le armature in acciaio e compromettere la sicurezza delle strutture. «In ambienti ricchi di cloruri, i materiali cementizi supplementari, come il nostro, possono migliorare la durabilità del calcestruzzo», spiega Vaz. «Servono però test rigorosi, soprattutto per le strutture progettate per durare oltre 50 anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In una magione inglese del '700 i paesaggi scomparsi dipinti da Nancy Cadogan

E «Il gelso di Shakespeare» torna in vita sulla tela

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA *Opere d'arte in memoria degli alberi perduti*: è la mostra dell'artista anglo-americana Nancy Cadogan in corso fino alla fine di novembre a Compton Verney, un'antica magione del Settecento situata nella campagna inglese del Warwickshire e trasformata in un centro culturale.

Nancy Cadogan, 47 anni, è un'artista molto legata all'Italia, con al suo attivo personali a Roma e a Bellagio, sul lago di Como. L'attuale esposizione contiene 13 dipinti che sono un tributo e un memoriale ad alberi andati perduti, sia a causa del cambiamento climatico sia a causa di abbattimento, malattie, tempeste o vandalismo. Sono quadri che esplorano il significato emotivo e ambientale degli alberi, ritratti poetici della natura a un tempo sereni e commoventi.

Una mostra urgente in un momento in cui il riscaldamento globale mina la salute e l'habitat degli alberi in tutto il mondo. Era stata presentata l'anno scorso a Londra, ma a Compton Verney la pittrice ha realizzato opere che dialogano direttamente col paesaggio circostante, alterato da alcuni grandi progetti infrastrutturali, come l'alta velocità ferroviaria nota come HS2.



Natura su tela L'opera di Nancy Cadogan «Il gelso di Shakespeare»

Gli alberi perduti celebra il ruolo che hanno nel dar forma a memorie e identità delle persone che ci vivono attorno, anche dopo che magari sono stati abbattuti: gli alberi sono «testimoni della storia», ancoraggio delle comunità e fragile ma duraturo legame fra gli uomini e natura.

Fra i dipinti in mostra c'è «Il gelso di Shakespeare», esempio di un albero perduto diventato favoloso: piantato secondo la leggenda dallo stesso drammaturgo nel suo giardino, era divenuto una tale attrazione turistica che alla metà del '700 un successivo proprietario della casa lo fece abbattere, un gesto descritto già dai contemporanei come «barbarie gotica». Eppure si narra che dalle schegge di quella pianta siano nati altri gelsi, che continuarono ad attrarre visitatori. Un altro quadro ritrae una delle querce di Compton Verney, in piedi ma malata: una celebrazione di un albero alla fine della sua esistenza.

Luigi Ippolito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Industria circolare

Ecomondo, a Rimini 1.800 espositori e il Messico ospite

Dal 3 al 6 novembre, la Fiera di Rimini torna a essere il cuore della transizione ecologica con la 29ª edizione di Ecomondo, evento internazionale organizzato da Italian Exhibition Group (Ieg). Un appuntamento che mette in rete imprese, istituzioni, ricerca e attori strategici dell'economia circolare e rigenerativa, un'occasione di confronto sulle trasformazioni industriali e ambientali che ridefiniscono i mercati globali. La manifestazione si conferma un punto di riferimento per la green, blue e circular economy, promuovendo tecnologie all'avanguardia, sostenendo startup e Pmi innovative. «Ecomondo», spiega Alessandra Astolfi, Global Exhibition director della Divisione Green & Technology di Italian Exhibition Group, «vuole diventare sempre più il luogo dove trasformare le politiche ambientali in opportunità industriali e di business. La transizione ecologica non ha solo bisogno di nuove tecnologie ma di persone che abbiano le competenze adeguate».



Alessandra Astolfi, Italian Exibition Group

L'edizione di quest'anno vede 1.800 espositori, con una presenza internazionale in crescita del 10% rispetto al 2025, e un programma con 70 eventi curati dal Comitato Tecnico Scientifico di Ecomondo. Per la prima volta la manifestazione accoglierà un Paese ospite, il Messico, che porterà le sfide e le opportunità di una delle economie più dinamiche dell'America Latina.

Maria Elena Viggiano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'acqua sarà al centro della prossima Cop31. Daniela Bernacchi, UN Global Compact: «Ora più investimenti e obiettivi misurabili»

di **Patrizia Varone**

«Lo stress idrico è ormai grave, le aziende italiane devono agire»

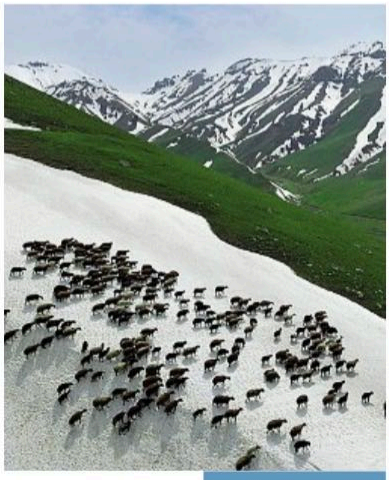
«Nel 2026, l'acqua assume un ruolo strategico e trasversale nell'ambito delle politiche di contrasto al cambiamento climatico. La prossima Cop 31 parte dalla consapevolezza scientifica della crescente esposizione dei sistemi idrici agli effetti del cambiamento climatico». Daniela Bernacchi, Executive Director di Un Global Compat Network Italia – la fondazione nata su impulso delle Nazioni Unite e che promuove in Italia la più ampia iniziativa dell'Onu dedicata alla sostenibilità di impresa – ci aiuta a capire i contenuti della prossima Conferenza Onu sul clima, che si terrà ad Antalya, in Turchia, dal 9 al 20 novembre.

Cosa si propone questo summit?

«La Cop31 punta ad accelerare l'attuazione degli impegni climatici globali, traducendoli in interventi efficaci e misurabili. L'obiettivo è consolidare l'integrazione tra politiche idriche e climatiche, favorendo un approccio inclusivo e orientato ai risultati, capace di rafforzare la cooperazione internazionale, e di avvicinare gli obiettivi globali alle esigenze operative dei singoli Paesi e territori».

Qual è il punto centrale?

«L'acqua è, ora, una leva strategica per rafforzare la resilienza delle comunità e degli ecosistemi, garantire la sicurezza alimentare e promuovere lo sviluppo sostenibile. Resta la sfida di rendere effettiva l'integrazione tra acqua e clima che richiede il superamento della frammentazione della *governance* idrica, del miglioramento del coordinamento tra istituzioni e settori di intervento e della garanzia dei finanziamenti adeguati, soprattutto per le aree maggiormente esposte ai rischi climatici. La questione decisiva sarà tradurre il riconoscimento del ruolo strategico dell'acqua in politiche coordinate, investimenti concreti e risultati verificabili».



La foto di Beytullah Eles ai Drone Photo Awards racconta le comunità di montagna che portano le greggi a 2.500 metri alla ricerca del fresco

Una vostra analisi parla di crisi idrica in Italia e nel Mediterraneo.

«Il cambiamento climatico, lo stress idrico e il degrado del territorio aumentano la pressione sui sistemi naturali e produttivi. In Italia, periodi di siccità eccezionale si alternano a eventi meteorologici estremi, con conseguenze sulla disponibilità d'acqua e sugli ecosistemi. Il Mediterraneo è uno degli epicentri globali della crisi idrica: qui la scarsità d'acqua è 12 volte superiore alla media mondiale, dove circa 180 milioni di persone vivono in condizioni di penuria idrica e si stima che supereranno i 250 milioni entro il 2050».

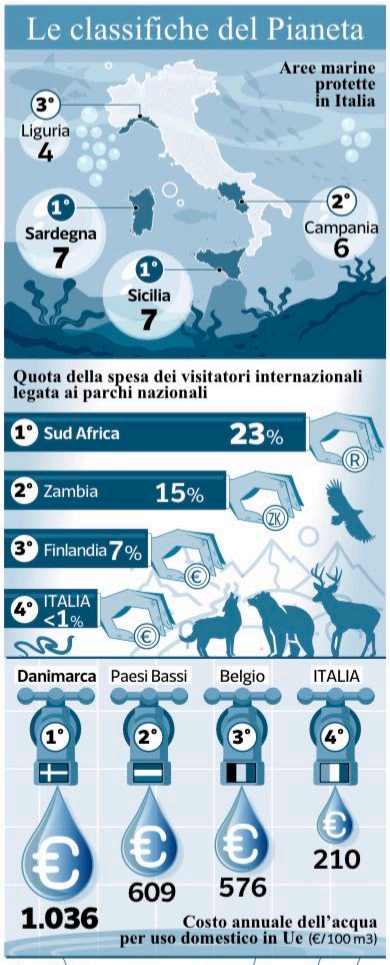
Quali sono i costi della "water crisis" per l'Italia?

«Parliamo di 13,4 miliardi di euro l'anno, il doppio rispetto alla media europea. La nostra analisi realizzata con The European House-Ambrosetti mostra che il 56,4% delle aziende italiane opera in aree a stress idrico, ma solo il 34% considera l'acqua una criticità alta o estremamente alta per la continuità del business. Appena l'8,5% delle aziende coinvolge il top management nella gestione delle tematiche idriche e meno del 5% ha adottato quadri di riferimento internazionali *science-based* sull'acqua. La sfida è passare dalla gestione operativa a una strategia aziendale che integri il rischio idrico nelle decisioni, dalla pianificazione degli investimenti alla gestione delle filiere. Servono obiettivi misurabili, conoscenza dei rischi territoriali, efficienza, innovazione e circolarità. Il rapporto tra costi di mitigazione e rischio finanziario è di 1 a 6. La leva decisiva è garantire la continuità del business in un crescente stress idrico. Noi cerchiamo di accelerare il passaggio mettendo in rete imprese, competenze ed esperienze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Daniela Bernacchi, Executive Director di Un Global Compat Network Italia, nato su impulso Onu



Rcs Academy

La sostenibilità per le professioni Il nuovo Master con borsa di studio

RCS ACADEMY BUSINESS SCHOOL

Quattro mesi di lezioni e sei di stage per la quinta edizione del Master in Sostenibilità e Green management. Candidature per una borsa di studio offerta da *Pianeta 2030* entro il 15 novembre

La sostenibilità è sempre più centrale nelle strategie delle imprese e cresce la richiesta di competenze capaci di accompagnare la transizione ecologica. Per chi vuole trasformare questo interesse in una professione, Rcs Academy, in collaborazione con Pianeta 2030, propone la quinta edizione del Master in Sostenibilità e Green Management, (direttore scientifico Edoardo Vigna, responsabile di *Pianeta 2030*) con una borsa di studio dedicata a lettrici e lettori della testata.

Il percorso prenderà il via a Milano il 23 novembre '26 e si rivolge a laureati e laureandi interessati a specializzarsi nei settori della sostenibilità e gestione aziendale. Quattro mesi di formazione in aula, con possibilità di seguire le lezioni anche in live streaming, e sei di stage garantito. Dalla governance Esg alla rendicontazione di sostenibilità, dalla decarbonizzazione all'energia, fino alla comunicazione, il master combina preparazione teorica e applicazioni pratiche, attraverso project work, laboratori e incontri con esperti del mondo aziendale. L'opportunità per i lettori di *Pianeta 2030* è una borsa di studio per il 50% della quota di partecipazione. L'iniziativa punta a sostenere la formazione di nuove figure, dai sustainability manager ai consulenti Esg, in un mercato del lavoro che richiede sempre più queste competenze. Le candidature per la borsa di studio vanno presentate entro il 15 novembre 2026 su www.rcsacademy.it. *(al. nar.)*

Lo studio di Stanford

Coralli sani e danneggiati: la cura passa dalla vicinanza

I coralli che stanno per morire potrebbero essere salvati restando a contatto con quelli sani per pochi giorni. Uno studio della Stanford University ha documentato uno dei recuperi più rapidi mai osservati in laboratorio, 7 settimane per tornare in salute. Con il cambiamento climatico, le ondate di calore marine diventano sempre più frequenti e intense. E quando le acque si riscaldano, i coralli espellono le alghe che forniscono loro l'energia necessaria per crescere, sbiancando. Questa perdita li lascia denutriti e vulnerabili all'invasione di specie dannose e, se sopravvivono, possono impiegare mesi o anni per riprendersi. I ricercatori hanno notato che mettendo a contatto i frammenti di corallo danneggiati con quelli sani geneticamente identici, i minuscoli canali presenti nei tessuti si collegano. Attraverso la via di trasporto che si crea passano le alghe benefiche e i nutrienti che producono. Entro tre giorni, le alghe iniziano a spostarsi dalle porzioni sane a quelle sbiancate, che dopo una settimana ne ricevono abbastanza per recuperare in autonomia. Poi le alghe cominciano a moltiplicarsi nei tessuti, consentendo ai coralli di ristabilirsi. Il metodo però richiede un clone sano per ogni esemplare compromesso, condizione non replicabile su una scala sufficiente a ripristinare intere barriere. Ma la ricerca apre la strada a nuovi approcci.



I coralli del test realizzato a Stanford

Costanza Longhini

© RIPRODUZIONE RISERVATA







Al fuoco Le conseguenze di uno degli incendi che stanno devastando l'Indonesia; un tradizionale *klotok* sul fiume Sekonyer, nel Parco nazionale di Tanjung Puting, nel Borneo; un'orango femmina con il cucciolo

Reportage Tra gli incendi estesi e la foschia tossica in Indonesia, il destino dei primati racconta la drammatica crisi delle torbiere e il costo ambientale delle piantagioni industriali

testo e foto di **Ludovica Amici**

Il Borneo brucia, la fauna selvatica paga il conto

Nel cuore del Borneo indonesiano, in Kalimantan, dove la foresta pluviale si specchia nelle acque scure dei fiumi, a bordo dei *kelotok* – le tradizionali imbarcazioni di legno – si arriva fino al Tanjung Puting National Park. Qui vivono gli oranghi. Meglio, sopravvivono. Il cielo è grigio e l'aria irrespirabile. Si tossisce per la foschia prodotta dagli incendi che stanno devastando le torbiere indonesiane. Nei villaggi, gli abitanti camminano o si spostano in moto, il volto coperto dalle mascherine. Tra gli alberi si intravvedono alcuni oranghi, ma la foschia resta sospesa sulla foresta: segnale d'allarme impossibile da ignorare.

Secondo un'analisi di Greenpeace, tra agosto e ottobre 2026 in Indonesia sono stati registrati 6.811 focolai. Si stima che da gennaio le fiamme abbiano bruciato almeno 800mila ettari: il Ministero della Salute indonesiano ha registrato almeno 175mila casi di infezioni respiratorie legate agli incendi. La nube tossica ha raggiunto anche Singapore e Malesia.

Le conseguenze sono drammatiche anche per la fauna selvatica. Da agosto, la West Kalimantan Natural Resources Conservation Agency e la fondazione Yiari hanno soccorso 46 oranghi colpiti dalle fiamme. A Gunung Palung, gli incendi hanno spinto gli oranghi fuori dalla foresta, fino agli orti e alle aree residenziali dei villaggi, racconta a *Pianeta2030* Sulidra "Erik" Kurniawan, responsabile della protezione animale di Yayasan Palung. I sopravvissuti rischiano di perdere l'accesso al cibo e ai corridoi forestali, aumentando i conflitti con gli esseri umani. «Nelle operazioni più recenti ne abbiamo salvato alcuni provenienti da aree ad alto valore di conservazione all'interno di piantagioni di palma da olio», spiega Heribertus, responsabile della comunicazione di Yiari. «Tronchi caduti e ceppi bruciati ostacolano i soccorsi; ce ne sono diversi intrappolati su alberi alti più di venti metri. Ma i salvataggi non bastano: il loro futuro dipende dalla protezione delle foreste e dal ripristino degli habitat».

Per capire perché la foresta brucia, bisogna guardare oltre le fiamme. Il fenomeno meteorologico di El Niño qui sta aggravando e prolungando la siccità, rendendo la vegetazione più vulnerabile. Ma il fuoco serve anche a liberare terreni per le piantagioni industriali di palma da olio.



Ricche di carbonio, le torbiere drenate per le piantagioni possono continuare a bruciare sottoterra anche quando le fiamme si spengono in superficie, prolungando le emissioni inquinanti e climalteranti. Un rapporto pubblicato a ottobre collega la persistenza degli incendi al mancato ripristino delle torbiere. Secondo l'analisi, tra il 97 e il 99% delle aree bruciate esaminate da un decennio non sarebbe stato ripristinato, e il 54% sarebbe stato convertito in piantagioni industriali. «La pratica del taglia e brucia non è nuova: le aziende vi hanno fatto ricorso perché è uno dei metodi più economici e rapidi per preparare i terreni alla coltivazione», spiegano Belgis Habiba, attivista forestale, e Sapta Ananda Proklamasi, ricercatrice senior della campagna di Greenpeace Indonesia. Dei 6.811 focolai individuati, 970 ricadevano in 120 concessioni per lo sfruttamento forestale e altri 980 in 233 concessioni per la produzione di olio di palma. Venti milioni di ettari di torbiere avrebbero subito un grave degrado.

Nel Kalimantan e a Sumatra rimarrebbe intatto meno del 10% delle foreste su torba originarie. Per rendere coltivabili i terreni, le aziende hanno scavato canali che abbassano la falda acquifera: la rete raggiungerebbe 230mila chilometri. «Circa 4,15 milioni di ettari di torbiere indonesiane ricadono in concessioni aziendali», sottolinea Sisila Nurmala Dewi, di 350.org Indonesia. «Per interrompere il ciclo degli incendi occorre fermare la conversione delle torbiere e chiamare le imprese a rispondere dei danni». Ma la questione riguarda anche i mercati internazionali: «I prodotti importati in regioni come l'Europa non devono derivare da pratiche distruttive di gestione delle foreste e delle torbiere».

La crisi è anche sociale. «Molte comunità dipendono dalla foresta: raccolgono miele e ricavano reddito dall'agroforestazione e dai prodotti forestali. Queste risorse stanno scomparendo. Come potranno sostenersi?», osserva Kurniawan. Prevenire nuovi incendi significa proteggere le foreste residue, ripristinare le torbiere e coinvolgere le comunità . Gli oranghi vengono strappati alle fiamme uno alla volta, ma resta una domanda: quale foresta troveranno tornati liberi?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Habitat e biodiversità

Era il 5° più grande

Il lago Koroneia in Grecia si è ridotto di oltre il 92%

Da paradiso naturale a distesa di fango. La superficie del lago di Koroneia, nel nord della Grecia, è passata dai 34,4 chilometri quadrati del 2016 ad appena 2,7 oggi. Ridotto di più del 92%. Un tempo il quinto lago più grande della Grecia, era fondamentale per gli uccelli migratori che lo utilizzavano per sostare e riprodursi. Ma la perdita di habitat sta mettendo a rischio gli equilibri biologici. «Il fattore principale dell'abbassamento è la piovosità annuale nel suo bacino, che in 5 anni ha registrato una media di 400 millimetri, 150 in meno rispetto ai decenni precedenti», spiega Dimitris Papadimos, del Centro nazionale delle zone umide di Salonicco. In più, l'aumento delle temperature ha fatto crescere l'evaporazione fino a 150 millimetri all'anno. L'agricoltura intensiva ha aggravato l'emergenza, con le grandi pompe che prelevano acque direttamente da ciò che resta del lago e la indirizzano verso i campi. *(B. Mil.)*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'orso tra conservazione e minacce

Nel nostro Paese è presente solo l'orso bruno (Ursus arctos) nelle due sottospecie Alpino o Marsicano

altezza: **2 metri**

peso: **130 kg**

Cranio: tre volte quello umano

Olfatto: super potente

Artigli: 5-10 cm di lunghezza; servono per scavare in cerca di cibo (insetti e altro) e arrampicarsi

Di natura schiva e tranquilla, non va sottovalutata la pericolosità, soprattutto quando si trova una madre con i cuccioli

Stagione degli amori: primavera inoltrata. Sfruttano l'olfatto per accoppiarsi. Ma subito dopo si separano e la femmina da sola si occuperà dei piccoli (da 1 a 3)

Conservazione

Secondo la IUCN, l'Ong che redige la Lista rossa degli animali minacciati, sei delle otto specie di orso sono a rischio di estinzione. Fanno eccezione l'orso bruno e l'orso nero americano, classificati a rischio minimo a livello globale. Le minacce sono la perdita dell'habitat, il bracconaggio e il cambiamento climatico

Habitat

Fitte zone boschive e foreste di latifoglie. Durante la notte si avvicina a campi coltivati e pascoli. In Italia ad altitudini tra i 300 e i 1.500 metri.

Cibo

L'orso deve ingerire 12-15 kg al giorno di cibo per sostenere la mole durante la bella stagione e per l'inverno

Primavera	Estate	Autunno	Inverno
Piante, germogli, radici, carcasse di animali	Insetti, frutta selvatica e coltivata. **Può ingrassare mezzo kg al giorno**	Si nutre senza sosta **per accumulare più grasso possibile prima del letargo**	**Non vanno in letargo**, ma entrano in una fase di ridotta attività (svernamento o ibernazione parziale)

In Italia

Esemplari presenti in Italia

zona di confine internazionale del Friuli Venezia Giulia

Parco Naturale Adamello Brenta

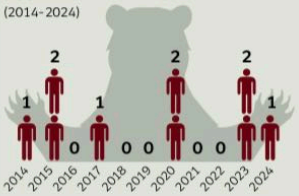
100 Esemplari di **orso bruno alpino**

50 Esemplari di **orso bruno marsicano**

Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise

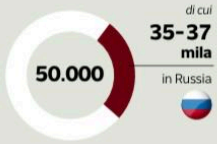
Aggressioni di orsi a persone in Italia

(2014-2024)



In Europa

Esemplari di orso bruno *(Ursus arctos)*



Mortalità nel nostro Paese

(2002-2026)

69 orsi — Alpino (uccisi, catturati o scomparsi)

139 orsi — Appennino marsicano (80% da bracconaggio o incidenti)

L'orsa Kj1

La più anziana del Trentino (22 anni), è stata abbattuta dopo aver ferito un turista a Dro. La sua soppressione ha lasciato tre cuccioli senza madre

La distribuzione degli orsi nella storia



Nel 1700: Presente su tutto l'arco alpino. Dal XVIII secolo la popolazione si riduce per caccia e antropizzazione

Nel 1950: Scomparsa quasi totale durante i conflitti mondiali. Nel 1939 entra in vigore il divieto di caccia in Italia

Dal 2000: Rischio estinzione imminente. Avvio dei piani di reintroduzione e conservazione

La Caccia all'orso



18 **Vietata**
Italia, Francia, Germania, Spagna, Portogallo, Regno Unito, Irlanda, Belgio, Paesi Bassi, Lussemburgo, Danimarca, Polonia, Slovacchia, Ungheria, Croazia, Bulgaria, Grecia, Austria

14 **Consentita con limiti**
Svezia, Finlandia, Romania, Slovenia, Estonia, Lettonia, Lituania, Serbia, Bosnia ed Erzegovina, Montenegro, Albania, Macedonia del Nord, Turchia

5 **Consentita**
Stati Uniti*, Russia, Canada*, Mongolia, Giappone

*le regole cambiano molto per provincia/territorio/Stato e per specie; ad esempio, in Canada, la caccia all'orso nero è regolamentata con stagioni, licenze e quote

Giappone

14.000 Orsi abbattuti (in 9 mesi nel 2025)

230 Persone ferite — **13** Persone decedute

Decenni di tutela hanno favorito il ritorno degli orsi. Ma oggi sempre più esemplari si spingono nei centri abitati, aumentando il rischio di attacchi

Cosa fare quando incontri un orso

1. Non correre
2. Evita movimenti bruschi
3. Non fissarlo negli occhi
4. Parlagli con voce calma
5. Restate vicini, soprattutto in presenza di bambini
6. Allontanati lentamente e non voltargli le spalle
7. Se trovi orme o escrementi, informa un ranger
8. Se vedi dei cuccioli, allontanati, la madre potrebbe essere nelle vicinanze

Corriere della Sera - Infografica di Enrico Gramegna. A cura di Francesca Menna

REDAZIONE, PRODUZIONE e AMMINISTRAZIONE: Vico II S. Nicola alla Dogana, 9 - 80133 Napoli - Tel. 081 - 7602001 - Fax 081 - 5802779
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

Afiorismo fraterno

di **Antonio Fiore**

Napoli: i militanti di Futuro Nazionale si riuniscono in un convento dell'Ordine dei Missionari Vincenziani, ma i religiosi si dissociano preventivamente dalle posizioni del partito di estrema destra. Non bastavano i Fratelli d'Italia: ora Vannacci fa arrabbiare pure i Frati d'Italia.



Amarcord

Un anno senza James Senese Lo ricordano (solo) amici e colleghi

di **Carmine Aymone**

a pagina 6

OGGI 21°
Poco nuvoloso
Vento: 9.36 Km/h
Umidità: 60%

VEN	SAB	DOM	LUN
12° / 20°	12° / 19°	12° / 18°	12° / 16°

Dati meteo a cura di IL METEO

Onomastici: Chiara

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
CAMPANIA
redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Bradisismo Approvato 15 giorni fa. L'assessora Zabatta: «Temiamo che il Mef possa tagliare le risorse»

Campi Flegrei, il giallo del decreto

Della Ragione: «Ancora nulla in Gazzetta Ufficiale. Trattati da cittadini di serie B»

di **Roberto Russo**

Quindici giorni dopo l'approvazione in consiglio dei ministri del nuovo decreto per i Campi Flegrei non c'è traccia in Gazzetta Ufficiale. Del fondo da un miliardo di euro in dieci anni, promesso dal governo Meloni, e della nomina di Roberto Fico a commissario con pieni poteri per ora se ne sono perse le tracce. Tutto tace in attesa, si dice, dell'ultima parola che spetta al Ministero dell'Economia e delle Finanze il quale potrebbe avere da ridire sulle coperture necessarie a garantire le misure che l'esecutivo ha promesso per l'emergenza bradisismo. Intanto protesta il sindaco di Bacoli Josi Della Ragione: «I Campi Flegrei sono trattati dal governo come un territorio di Serie B, il decreto annunciato e approvato in Consiglio dei ministri 15 giorni fa non è stato ancora pubblicato, non esiste una versione ufficiale». Preoccupata anche l'assessora regionale alla Protezione civile Fiorella Zabatta: «Ci auguriamo tempi rapidi, c'è gente in difficoltà».

alle pagine 2 e 3

Giovani e democrazia

LA FRAGILITÀ DELLE NUOVE GENERAZIONI

di **Paolo Ricci**

Solo qualche giorno fa si è chiuso un interessantissimo evento, organizzato dal Dipartimento di Scienze Politiche (Disp) dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, in cui per tre giorni si è discusso tra politologi, filosofi, economisti, giuristi, sociologi, e altri studiosi di varia estrazione, dello stato di salute della democrazia in Italia e nel resto del mondo. Con idee a confronto e tesi alla prova del dibattito sono emerse in modo molto netto, anche grazie all'attiva partecipazione degli studenti, le contraddizioni che l'Occidente sta vivendo a vari livelli, la crisi della democrazia e le sue difficoltà esistenziali (per alcuni considerate fisiologiche e insite nella sua natura), la non ineluttabilità di guerre sanguinose e drammatiche, viste come soluzioni solo dal gangsterismo geopolitico che avanza e che non trova argini. Molto, se non tutto, ha origine nel declino del capitalismo democratico: una economia che non conosce, come la tecnologia di cui fa grandemente uso, il senso del limite; una politica quasi del tutto subordinata alle logiche del mercato, attraversata e affascinata dall'idea che quest'ultimo funzioni meglio con dittatori più o meno illuminati.

continua a pagina 3

IL CASO

Caro gasolio, scontro in Regione sui fondi annunciati e non erogati

di **Francesco Parrella**

a pagina 3

MOZIONE IN CONSIGLIO COMUNALE

Andreozzi (Avs) lancia la «patrimoniale» sugli alloggi di lusso dei non residenti

di **Paolo Cuozzo**



Tassare le case di lusso dei non residenti. Immobili, sostanzialmente, acquistati da chi non abita a Napoli, che però ha deciso di acquistare una casa fronte-mare. È la proposta di Avs, una «mozione» firmata dal consigliere Rosario Andreozzi, che è stata intanto spedita, protocollata, anche calendarizzata, ma che essendo una mozione, generalmente viene discussa a valle del consiglio comunale.

continua a pagina 7

Calcio Vittoria per 4-1 in Lombardia e Juve raggiunta in classifica



Goleada azzurra a Monza. Ma Lobotka va ko

di **Monica Scozzafava**

Nello Sport nazionale

A Palazzo Reale Dal 6 novembre



Celebrazioni I 150 del Corriere, il 6 marzo scorso a Milano
Da sinistra, Luciano Fontana, Urbano Cairo e Sergio Mattarella

Un secolo e mezzo di Corriere della Sera Celebrazioni a Napoli

di **Natascia Festa**

«Pubblico, vogliamo parlarti chiaro». Il nitido incipit del primo editoriale del *Corriere della Sera*, firmato dal suo fondatore, il napoletano Eugenio Torelli Viollier, è la traccia su cui si muovono le celebrazioni dei 150 anni del quotidiano italiano: si parte il 6 novembre a Palazzo Reale.

a pagina 4

La polemica Allarme foto fake

Zuchtriegel contro l'Ia (e la Federico II)



di **Mirella Armiero**

L'assalto indiscriminato dell'IA sulle nostre vite (e soprattutto sulla nostra storia) a qualcuno non va proprio giù. È il caso di Gabriel Zuchtriegel, direttore del Parco Archeologico di Pompei.

continua a pagina 6

IL COMMENTO

La crisi della politica e la fuga dai partiti

di **Gianni Festa**

È una crisi di rappresentanza politica che in modo lento, ma inesorabile, si traduce nella fuga dei cittadini dalle forze politiche strutturate? Domanda retorica. E quali sono i segnali di questo fenomeno che, come un mare agitato, erode la roccia?

a pagina 7

Contrattempi

di **Maria Angela Robustelli**

Il dissenso di Amleto



In fondo, siamo tutti un po' Amleto. Il leggendario protagonista dell'omonimo dramma shakespeariano, primo antieroe moderno della cultura occidentale e archetipo squisitamente umano che si trova inesorabilmente di fronte a una scelta decisiva, diviso tra l'impulso di agire per cambiare le cose e la paura delle conseguenze.

In un certo senso, questo personaggio emblematico ci suggerisce come riuscire a stare al mondo a partire da un dubbio di fronte alle avversità, che può essere sciolto solo non rifuggendo dalle nostre responsabilità ma abbracciando quella *follia ideologica* - nel suo caso poetica - dell'essere o non essere oggi, che si traduce nell'avere o non avere coraggio. Di essere noi stessi, di batterci per una giusta causa, di non tradire i nostri valori, di rialzarci quando tutto sembrerebbe perduto ma soprattutto di credere ancora nel domani.

Nella sua finta follia di cui si legge nel dramma, che ha anche a che fare di questi tempi, con l'attraversare gli impervi sentieri ancora poco battuti del dissenso - quella che i pedagoghi russi dell'arte drammatica hanno identificato nella purezza dell'essere nella realtà - Amleto trova lo strumento perfetto per smascherare l'ipocrisia del potere, sfidarne l'autorità e orchestrare la trappola teatrale decisiva per costringere lo zio a confessare il suo delitto. E vince.

continua a pagina 6



Primo piano | Emergenza bradisismo

Campi Flegrei il giallo del decreto «Mai pubblicato, che aspettano?»

Il sindaco di Bacoli: «Trattati da cittadini di serie B». L'assessora Zabatta: «Sarà impantanato al Mef»

di **Roberto Russo**

L'annuncio era stato dal governo e dal centrodestra tutto in maniera trionfale il 14 ottobre scorso. A partire dal ministro della Protezione civile Nello Musumeci: «Il provvedimento per i Campi Flegrei è una svolta, un piano decennale». Seguito a ruota da Gennaro Sangiuliano (FdI), capogruppo alla Regione: «Il governo Meloni ha prontamente varato il decreto sui Campi Flegrei, stanziando oltre un miliardo di euro. Ora Roberto Fico si assuma la responsabilità commissariale perché non ha più alibi». L'ex ministro della Cultura aveva anche bacchettato «i sindaci parolai che non hanno speso le somme di cui disponevano e devono adempiere ai loro doveri». Infine il sottosegretario al Ministero Infrastrutture Tullio Ferrante aveva ribadito (FI): «Il governo ha costruito una strategia con più risorse e più prevenzione per il territorio».

Persino un avversario politico del governo, il sindaco dem di Pozzuoli, Gigi Manzoni, aveva virtualmente applaudito: «Accogliamo con favore l'approvazione del nuovo decreto. È il momento di far partire i cantieri, accelerare le opere e avviare la messa in sicurezza strutturale».

Peccato che quindici giorni dopo di quel decreto approvato dal governo nel consiglio dei ministri (n.192) semplicemente non ci sia traccia. Non ancora pubblicato in Gazzetta Ufficiale. E meno male che occorreva fare presto e «accelerare le opere e la messa in sicurezza». Insomma, sotto il Vesuvio non è arrivato niente, né la nomina di commissario straordinario al presidente della Campania Roberto Fico, né un solo euro di quel fondo da un miliardo in dieci anni che Palazzo Chigi aveva presentato come la più grande erogazione di risorse pubbliche per le centinaia di migliaia di residenti in un'area martoriata da sismi continui. Con i danni della terribile scossa del 31 luglio scorso, (magnitudo 4.7, per il prof De Natale la più potente da 500 anni a questa parte), 1.774 nuclei familiari per un totale di oltre 4.000 persone risultano ancora sfollate, 121 persone ospitate negli alberghi, una sessantina nel Palatrincone, altri si arrangiano da familiari e amici, molti cercano invano di affittare case altrove a canoni proibitivi e con i contributi che arrivano a rilento o che in molti casi non arrivano proprio.

Eppure c'era stata una grande manifestazione a Roma l'8 ottobre scorso in cui almeno 700 residenti flegrei avevano sollecitato il governo a darsi una mossa dopo che i precedenti decreti non avevano risolto granché. Così adesso arrivano le proteste dal territorio. Non dal sindaco di Pozzuoli ma da quello di Bacoli Josi Della Ragione: «I Campi Flegrei — lamenta — sono trattati dal governo come un territorio di Serie B, il decreto annunciato e approvato in Consiglio dei ministri 15 giorni fa non è stato ancora pubblicato, non esiste una versione ufficiale, un documento bollato, noi sindaci, comitati non possiamo leggere cosa prevede il documento e cosa si possa fare subito per alleviare le sofferenze della comunità flegrea». E prosegue: «È un atteggiamento che mostra ancora una volta le divisioni del governo sull'emissione del decreto e c'è ancora la mancata partecipazione degli enti locali. Non possiamo accettare che a fine ottobre non si sia data una risposta ai fatti del 31 luglio con la scossa di magnitudo 4.7 - aggiunge - Sono tre mesi senza risposta». Il sindaco di Bacoli inoltre denuncia la mancata riapertura della Galleria flegrea: «Soprattutto il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti continua ad essere carente sul trasporto pubblico locale».

Anche Fiorella Zabatta, assessore regionale alla Protezione civile appare in apprensione per l'attesa del decreto: «Speriamo venga pubblicato quanto prima, perché ci sono ancora centinaia di persone in estrema difficoltà». Chiarisce che nei giorni scorsi non ha avuto interlocuzioni dirette con esponenti del governo ma che «a parlarsi» sono state le strutture tecniche. Gira voce che il problema sia quello di sempre: come reperire le coperture finanziare per un decreto che attualmente sarebbe sotto esame del Ministero dell'Economia e delle Finanze e che potrebbe pure rischiare di subire tagli nella parte finan-

Il piano
In dieci anni previsto un miliardo di euro per alloggi privati ed edilizia pubblica



Nel tondo il sindaco di Bacoli Josi Gerardo Della Ragione Sotto, nella foto, il ministro per la Protezione civile Nello Musumeci

La nomina

Industriali campani, Genna presidente

Vittorio Genna è il nuovo leader di Confindustria Campania. Eletto dal Consiglio di Presidenza riunitosi martedì 27 ottobre, nella sede di Palazzo Partanna, Genna è presidente di Unione Industriali Napoli e Co-Fondatore di Ala Corporation. Laureato in Ingegneria Civile con specializzazione in Trasporti presso l'Università Federico II, nel 2018 è stato insignito del titolo di "Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana".



Presidente Vittorio Genna

Affiancheranno Genna come vicepresidenti i presidenti delle Territoriali campane: Angelo Petitto (Avellino), Andrea Esposito (Benevento), Luigi Della Gatta (Caserta) e Antonio Sada (Salerno). La direzione generale sarà affidata a Francesco Benucci, dg di Unione Industriali Napoli. Al centro del programma della Presidenza ci sarà un forte coinvolgimento del sistema produttivo regionale, anche con la creazione di tavoli ad hoc, con particolare attenzione al comparto manifatturiero e alla sua capacità di generare crescita, occupazione e competitività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ziaria.

L'unica novità parzialmente positiva pare arrivare dalla riunione tecnica di ieri sulla galleria della Linea 2 metro chiusa per eccesso di Co2. «Rfi ci ha informati - ha detto l'assessora Zabatta - che domani termineranno le prime corse-prova dei treni effettuate all'interno della galleria della Linea 2 della metropolitana di Napoli nel tratto Campi Flegrei-Pozzuoli. I dati raccolti saranno processati dall'Università La Sapienza per permettere poi la riapertura del traffico ferroviario in galleria a semplice binario nel più breve tempo possibile. Le simulazioni e l'analisi dei dati disponibili rappresentano un passaggio fondamentale e propedeutico alle valutazioni finalizzate alla riapertura in sicurezza della tratta ferroviaria. Lo stesso gestore ha riferito che grazie all'implementazione di adeguati impianti tecnici (turbine) i valori relativi alla concentrazione di Co2 in galleria risultano sensibilmente diminuiti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commissario
Il governo ha indicato il presidente della regione Campania Roberto Fico



La vicenda

● Lunga e noiosa discussione sulle mozioni di FdI (poco a che vedere con le reali competenze legislative del Consiglio regionale) sulla integrazione dei bambini immigrati a scuola e sul divieto del burqa in pubblico delle donne islamiche. Ma prima del dibattito, il Consiglio ha affrontato il tema caldo dei fondi promessi dalla Regione agli agricoltori per contrastare il caro gasolio, 13 milioni di euro annunciati dal presidente Roberto Fico una settimana fa, che hanno convinto Coldiretti ad annullare la manifestazione di protesta inizialmente prevista davanti Palazzo Santa Lucia

Consiglio regionale

Caro gasolio, scontro tra Sangiuliano e Fico sui fondi annunciati

Dibattito sull'integrazione a scuola e il burqa

di **Francesco Parrella**

I fondi promessi dalla Regione agli agricoltori per contrastare il caro gasolio, 13 milioni di euro annunciati dal presidente campano Roberto Fico una settimana fa, che hanno convinto Coldiretti ad annullare la manifestazione di protesta inizialmente prevista davanti a Palazzo Santa Lucia, continuano ad essere al centro di un acceso scontro politico con l'opposizione.

Il capo delle forze di minoranza, Gennaro Sangiuliano, durante la seduta del Consiglio regionale, ha ripetuto che questi fondi «non esistono, sono aria, perché questo stanziamento deve essere autorizzato dall'Unione europea e al momento questa autorizzazione non è pervenuta e difficilmente arriverà». A Fico ha poi regalato una scatola del gioco del Monopoly per contestare ironicamente l'efficacia delle risorse stanziate. Il presidente della Regione ha sottolineato invece che per utilizzare questi fondi «è necessario un emendamento in Commissione politiche agricole, che poi il ministro presenterà in Europa». Lollobrigida, secondo Fico, «sta già lavorando sul tema con il commissario Ue all'Agricoltura. E oggi, nella nuova riunione con gli assessori regionali, sapremo a che punto è lo stato di avanzamento. Peraltro — ha poi anticipato — noi vogliamo mettere altri 7 o 8 milioni di aiuti, ma non possiamo farlo dal bilancio della Regione, vorremmo farlo dal fondo europeo di sviluppo regionale».

Il Consiglio ha approvato anche una mozione della maggioranza sull'istituzione di un Fondo straordinario, con risorse da individuare dalle disponibilità di bilancio, per sostenere le imprese dell'autotrasporto e dell'agricoltura. Appena ieri agricoltori e allevatori sono scesi nuovamente in strada con i trattori per protestare contro il carovita, l'aumento dei costi di produzione e il caro-carburanti.

L'Aula — in una lunga e noiosa discussione, biasimata anche da alcuni componenti dell'assemblea — ha poi affrontato l'esame della mozione (bocciata) presentata da Sangiuliano per introdurre misure per la corretta integrazione degli alunni stranieri nelle classi scolastiche, dopo che il Consiglio dei ministri ha approvato il dl Scuola, fortemente voluto dal ministro Valditara, che introduce un tetto massimo del 30% di alunni stranieri per classe. «Quando parliamo di scuola dovremmo parlare di cose importanti — ha detto nel suo intervento Francesca Amirante (Pd) —, di classi pollaio, di connessioni alle rete che mancano nelle aule».

Giorgio Zinno, suo collega di partito, ha aggiunto: «Le mozioni dell'opposizione sono per lo più spot elettorali nazionali». Mentre l'assessore regionale alla Scuola, Andrea Morniroli, ha fornito alcuni numeri sull'argomento. «In Campania – ha spiegato - la media degli alunni stranieri per classe è del 4,2%. Percentuali più alte si registrano solo in piccoli Comuni (Polla, Auletta, Caggiano), dove proprio gli alunni stranieri garantiscono l'apertura del plesso». Nella sua replica, Sangiuliano ha citato, tra gli altri, il vice presidente degli Stati Uniti, J. D. Vance: «Lui dice che l'integrazione è l'adesione al modello culturale che si è forgiato in una nazione, e noi siamo chiamati a tutelare la nostra identità storica». L'ex ministro ha aggiunto poi che «non è vero che i migranti ci pagano le pensioni, l'ho scritto anche in un libro». La seduta del Consiglio è iniziata con alcune ore di ritardo, dopo che il consigliere di maggioranza Gennaro Oliviero (A Testa Alta) si è incatenato in aula, per protestare sulla chiusura dei punti nascita a Piedimonte Matese, Sapri e Sessa Aurunca. Un gesto che ha provocato scintille nella maggioranza. «Invece di discuterne nelle riunioni di maggioranza, che è coesa, dispiace vedere il collega Oliviero incatenato su una sedia senza una latta di benzina come fanno i disoccupati», è stata la reazione piccata di Rosario Andreozzi (Avs).

© RIPRODUZIONE RISERVATA





In alto, il capogruppo FdI Sangiuliano ha donato il Monopoly al presidente Fico. Sopra, il consigliere Gennaro Oliviero (A Testa Alta) ha protestato contro la soppressione dei punti nascita

L'editoriale

La fragilità delle nuove generazioni

di **Paolo Ricci**

SEGUE DALLA PRIMA

E ancora: il contrasto evidente tra interessi, sempre più solo economici e individuali, e valori, con i diritti umani messi perennemente in discussione dall'insofferenza dei potenti. Questo quadro, ricco di notevoli cambiamenti paradigmatici sociali che non possono escludere rilevanti effetti antropologici, ha avuto ed ha un inevitabile riflesso nelle condizioni di fragilità delle ultime generazioni, compresse e oppresse dal consumismo tecno-social e dalla connessa perdita di discernimento collettivo. La persona, per dirla con le parole di Mario Tronti, non appare più «persona politica», e i giovanissimi, non tutti, evidentemente, ma tanti, incarnano perfettamente la perdita di senso della loro esistenza nella contemporaneità. Se volessimo dirla utilizzando il glossario economico, lo *short-termism* ha preso il sopravvento sul *long-termism*: la persona è il proprio presente, ogni giovane avverte una profonda impotenza che può diventare tante cose anche quotidiani rimedi ed esiti violenti, mai giustificabili. In questa direzione, per dirla in altri termini ancora, le proteste di piazza nelle loro forme più estreme ce le saremmo dovute attendere: altro non sono, da un lato, il riflesso della «congiuntura» democratica che stiamo conoscendo; dall'altro, l'esito dell'esasperazione performativa di una società tendenzialmente distopica. Per molto tempo abbiamo con grande superficialità ignorato e sottovalutato questo riflesso generazionale, innominabile o invisibile. Anche in questi giorni si fa inconcepibile difficoltà a distinguere i giovani in lotta dai giovani in guerra, chi rivendica un futuro da chi quel futuro non lo vuole più. Non riusciamo a cogliere appieno e a distinguere esigenze e malesseri significativamente diversi, il disagio umano dall'atto criminale. Le sofferenze non solo materiali di una intera generazione, alle prese con il proprio avvenire, in molestia con sé stessa, disorientata e abbandonata nel consumo della tecnologia e privata di guide e maestri. Le analisi politiche delle crisi sociali e individuali non fanno tanti distinguo, lasciandosi confondere dalle conseguenze, ed è un peccato. Sfuggono così alcuni aspetti decisivi del declino della convivenza, in particolare intergenerazionale, e della educazione alla vita. Occorre quindi interrogarsi su cosa le generazioni mature abbiano costruito per i giovani. Non stiamo domandando se abbiano o meno finanziato progetti o elaborato proposte per offrire opportunità di lavoro, se abbiano investito denari e materializzato strutture e forme di accesso ad una esistenza libera e dignitosa, anche queste chiaramente insufficienti, ma se siano state presenti nelle loro vite, se siano state in grado di concorrere con loro, con i giovani, alla costruzione di comunità democraticamente forti, culturalmente adeguate e pronte ad affrontare cambiamenti impegnativi per tutti. Ai governi è richiesta dunque saggezza e fermezza, sicura consapevolezza delle ragioni, non furore e approssimazione, nemmeno derive giustizialiste fatte da inasprimento di norme penali inutili se non dannose: si usi il conflitto, inevitabile in democrazia, per dare una svolta alla forma del dialogo permanente, nelle scuole come nelle famiglie; si separino chirurgicamente proteste da crimini insensati, senza mischiare il diritto di sognare e progettare con il dovere di rispettare le regole. Si mettano al centro la persona e il suo futuro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

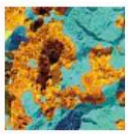
REDAZIONE: BARI Via Marchese di Montrone, 8 - 70122 - Tel. 080 5766111 - Fax 080 5275762
Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente



Musica
Al teatro Petruzzelli arriva Sophia Liu, stella del pianoforte
di **Francesco Mazzotta**
a pagina **6**



Lirica
Tre titoli a Lecce: Turandot, Nabucco ed Elisir d'amore
a pagina **6**



Arte
Da Misia in mostra i coloratissimi licheni di Anna Marzia Soria
di **Marilena Di Tursi**
a pagina **6**

OGGI 19°
Coperto
Vento: 18.36 Km/h
Umidità: 70%

VEN	SAB	DOM	LUN
14° / 18°	14° / 16°	14° / 17°	14° / 16°

Dati meteo a cura di LaMMA.it
Onomastici: Chiara

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
PUGLIA
redaz.ba@corrieredelmezzogiorno.it
corrieredelmezzogiorno.it

Un diritto da negoziare al meglio

ACCORDI CHIARI SULL'ABITARE

di **Fabio Modesti**

Diritto alla casa oppure diritto ad abitare? Questione antica dove il secondo trova tutela nei Paesi democratici occidentali ed il primo è più un residuo ideologico e demagogico. Quando il sindaco di Bari, Vito Leccese, ha annunciato durante la giornata celebrativa barese per i 150 anni del Corriere della Sera, un programma straordinario da 78 milioni di euro per «dare una risposta abitativa a chi oggi non può permettersi una casa in affitto o un mutuo», la sensazione è che si sia sul binario corretto. Però non si hanno ulteriori informazioni sul programma che dovrebbe attuare il piano casa del governo Meloni tanto contestato dal centrosinistra. I fondi dovrebbero provenire dallo stesso piano casa e dal Pon Metro (risorse Ue e nazionali). Ma mentre il piano del governo Meloni fa riferimento anche a nuove costruzioni, Leccese e l'assessore all'emergenza abitativa Nicola Grasso fanno riferimento al solo «recupero e riuso del vasto patrimonio pubblico inutilizzato, quali immobili di proprietà comunale o anche di altri enti».

Ma quanti vani si potrebbero recuperare con le risorse indicate? I 78 milioni di euro potrebbero consentire di recuperare circa 800 appartamenti da circa 70 metri quadri. Sono calcoli un po' alla buona, intendiamoci, anche perché una parte delle risorse la si vorrebbe utilizzare per mettere sul mercato una quota delle 20 mila case sfitte. E cosa faranno i privati, pure previsti dal piano casa Meloni come soggetti prioritariamente rigeneratori urbani ma anche costruttori di nuove abitazioni e che dovrebbero destinare almeno il 70% degli alloggi a prezzi calmierati (con un taglio di circa il 33% rispetto ai prezzi di mercato) per almeno 30 anni? Sarebbe auspicabile che, al di là del programma citato da Leccese, di cui ancora non si conoscono i dettagli e la sorte finale, da subito il Comune di Bari intavoli con i privati - a cui rilascia permessi di costruire ed approva piani urbanistici esecutivi - una negoziazione chiara sui temi del diritto ad abitare. Certo, alcune esperienze baresi non costituiscono un buon viatico. È il caso dell'attuazione del piano casa regionale dal 2014 fino a qualche anno fa ed anche quello di Parco Gentile dove i canoni agevolati in social housing concordati tra Comune e società proprietaria, che gestisce un fondo riconducibile a Cassa depositi e prestiti, sono stati da quest'ultima unilateralmente modificati violando la convenzione con il Comune e chiedendo ai locatari aumenti stratosferici dei canoni onnicomprensivi di tutte le spese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia Protocollo e scambi di informazioni: incontro fra Di Sciascio e Romano nella sede di Confindustria

Puglia a patti con la Zes Unica

Intesa pilota in Italia sui maxi investimenti. La spinta alle filiere ad alta tecnologia

Un protocollo di intesa tra la Regione e la struttura di missione della Zes unica per uno scambio di informazioni nel caso di investimenti in Puglia. Ne hanno parlato, in un incontro tenutosi nella sede di Confindustria Bari-Bat, l'assessore regionale Eugenio Di Sciascio e il coordinatore della struttura di missione, Giuseppe Romano. L'obiettivo è avviare una collaborazione istituzionale affinché gli uffici della Regione (e degli enti locali) siano debitamente informati su ciò che la struttura della Zes unica ha in serbo nella destinazione Puglia.
a pagina **3** **Fatiguso**

I CINQUE TAVOLI DI STUDIO DELLA REGIONE



L'assessora all'ambiente Debora Ciliento

Emergenza climatica, nasce una piattaforma per giocare d'anticipo

La torrida estate da poco trascorsa ha fatto da acceleratore. La Regione ha istituito la piattaforma «Puglia Adaptation Hub» per individuare nuovi strumenti contro l'emergenza climatica. Cinque i tavoli di studio incentrati sui cambiamenti che riguardano ad esempio salute, agricoltura o effetti sulle coste.
a pagina **2** **Tota**

Soprintendenza Il giallo del pezzo scomparso



La penna di Piccinni scolpita con la mano «Adesso il restauro»

Risolto il mistero sulla statua di Niccolò Piccinni. Ieri a Bari tre esperti hanno a lungo ispezionato l'opera in marmo di Carrara stabilendo che la penna impugnata nella mano destra dal noto compositore c'è sempre stata. Piccinni riavrà la sua penna piumata.
a pagina **5** **Petruzzelli**

ALL'INTERNO



«Credono che il prefetto sia il mio collaboratore Più fatica per noi donne»

La prefetta di Bari, Rossana Riflesso, racconta come ancora oggi sia faticoso per le donne essere percepite come autorevoli: «Dove non mi conoscono, capita che scambino un mio collaboratore uomo per me».
a pagina **5** **Cucciolla**

Giovane in monopattino travolto da un pullman Via all'indagine Amtab

L'Amtab ha avviato un'indagine interna sulla tragedia del 30enne bengalese travolto con il suo monopattino elettrico da un bus in corso Vittorio Emanuele. Avviata una raccolta di soldi per il rientro della salma in Bangladesh.
a pagina **4** **Delvecchio**

«Io, abusato in seminario» L'ex prof accusa due prelati Chiesto un milione di danni

Nel seminario di Ugento, tra il 1986 e il 1988, avrebbe subito abusi sessuali da due religiosi. Antonio Schiavano, ex prof di religione, ha chiesto un risarcimento di un milione di euro a monsignor Gerardo Antonazzo e don Stefano Rocca. I motivi: disagi psichici e perdita del lavoro.
a pagina **4** **Della Rocca**



LE INTERVISTE

IL VICEPRESIDENTE FEDERALE

Tennis, orgoglio Alvisi «Da marzo a novembre a noi il record di tornei»



«La Puglia è la regione con più tornei challenger, che sono una porta d'accesso al circuito Atp per i nostri ragazzi: e i talenti ci sono, penso a Pellegrino, Basile, Vittoria Paganetti». Dodo Alvisi, «anima» del tennis pugliese e vicepresidente della federazione italiana, è raggiante: società e tesserati aumentano ancora.
a pagina **7**

L'EX CAMPIONE DELL'UDINESE

Il messaggio di Di Natale ai tifosi biancorossi «Bari, fidati di Marino»

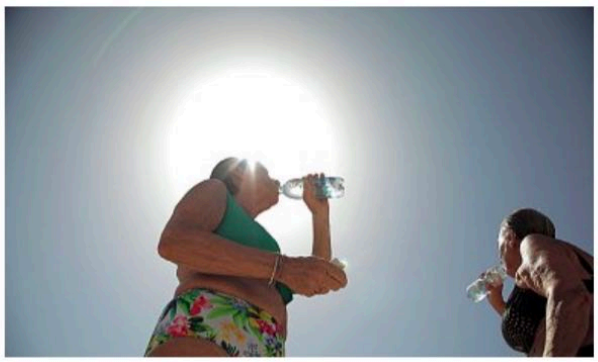


Di Natale ripercorre i suoi anni all'Udinese, promuove Pierpaolo Marino per il Bari («un dg all'antica, conosce il calcio come pochi») e racconta dall'interno la multiproprietà dei Pozzo («allora funzionava»). Poi parla dell'importanza di puntare sui giovani e risponde a Cassano: «Lui meglio di me tutta la vita? Non rispondo neanche».
a pagina **7** **Giliberti**





Debora Ciliento
Stiamo lavorando per rendere resiliente il nostro territorio



Ondate di calore, niente gelo Via alla piattaforma per il clima La Puglia si prepara in anticipo

Ciliento: «Strategia di adattamento». Nascono cinque tavoli di studio

La vicenda

La Regione ha istituito la piattaforma «Puglia Adaptation Hub» per il clima

Nasce grazie al lavoro della fondazione Cmcc di Lecce (centro sui cambiamenti climatici)

Tra il 1975 e il 2065 si stima un aumento medio della temperatura di 4 gradi

In futuro si prevedono ondate di calore e poco gelo nei mesi invernali

BARI Occorre abituarsi: la torrida estate appena trascorsa potrebbe diventare il clima abituale della Puglia. A fronte di estati sempre più impegnative, gli inverni vivranno gelate sempre più rare. Lo dicono i dati della nuova piattaforma «Puglia Adaptation Hub», voluta dalla Regione Puglia e nata grazie al lavoro scientifico della Fondazione Cmcc (centro Euro-Mediterraneo sui cambiamenti climatici) di Lecce. Il cambiamento climatico non è certamente un argomento insolito: chiunque, in Puglia come altrove, ne percepisce nettamente gli effetti. Tuttavia, il raffronto delle temperature che la piattaforma consente di fare, tra oggi e il recente passato, è notevole. Vediamone un esempio.

Nel periodo tra il 1975 e il 2000, la temperatura massima media dell'anno era di 20,6 gradi a Bari, 20,5 a Foggia, 20,4 a Lecce e 20,5 a Taranto.

Nel trentennio dal 1991 al 2020 i valori sono saliti: 21,8 a Bari; 22,1 a Foggia; 22,2 e 22,8 rispettivamente a Lecce e Taranto. Dunque un innalzamento diffuso, a volte anche quasi due gradi. Le proiezioni per il trentennio che va dal 2036-2065, non sono differenti: le temperature medie cresceranno ancora, tra 1,1 e 2 gradi.

La prospettiva futura consegnata dagli esperti è chiara: aumenteranno i periodi di caldo estremo e le notti tropicali, con minime notturne sopra i 20 gradi.

A metà secolo le ondate di calore potrebbero durare dai 17 ai 32 giorni, soprattutto nel Salento. Crescerà il disagio dovuto a caldo e umidità. Se le piogge estive saranno sempre più rare per contro aumenteranno gli eventi estremi come alluvioni e trombe d'aria. Diminuiranno, d'inverno, gelo e freddo intenso.

Tutti eventi che avranno effetti negativi sulla salute, sull'agricoltura, sugli allevamenti, ma anche sulle coste: entro il 2050 sono attesi aumento del livello del mare e maggiore erosione in diversi tratti costieri. Scenari «più o meno ottimistici» per Paola Mercogliano, coordinatrice dell'assistenza tecnica del Cmcc.

Ma a cosa serviranno? Lo spiega l'assessora regionale all'Ambiente, Debora Ciliento: «Lavoreremo ad una strategia di adattamento che renda la Puglia resiliente, indicando scelte programmatiche coerenti e interventi concreti applicabili nella comunità pugliese a tutti i livelli. La crisi climatica accentua le disuguaglianze territoriali e sociali, ecco perché le politiche climatiche devono dialogare con quelle sociali, sanitarie, urbanistiche ed economiche».

Per esempio: il dipartimento Agricoltura quando dovrà programmare gli investimenti con i fondi nazionali ed europei, dovrà tener conto dell'esigenza di proteggere le colture e il bestiame dagli eventi improvvisi (alluvioni, grandinate). Quello dell'Ambiente potrebbe tener conto di rifugi climatici da allestire durante l'estate; l'Urbanistica di una edilizia che razionalizzi i crescenti consumi energetici estivi e di gas d'inverno; il Welfare dovrà immaginare una maggiore assistenza verso chi non può permettersi condizionatori e caloriferi.

Ma prima di arrivare a questo, saranno organizzati cinque tavoli tematici per affrontare i temi principali con esperti, associazioni, mondo accademico, ordini professionali, terzo settore, così da raccogliere spunti e suggerimenti. Dopo di che, ogni assessorato, dovrà tradurre il tutto in interventi concreti. «Noi – ha aggiunto Mercogliano della Cmcc - forniamo alla Regione Puglia dati, informazioni e strumenti affinché tutti i settori abbiano una base di conoscenza comune per contrastare i cambiamenti climatici, ridurne gli impatti con scelte che vanno da come utilizzare la risorsa acqua in caso di siccità, a come dare spazi verdi a comunità che ne hanno pochi. Senza paura, cogliendo l'adattamento come opportunità di crescita».

Mary Tota

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Siderurgico

«Una trimurti mascherava l'inquinamento» Ex Ilva, attesa per gli interrogatori di martedì

La ricostruzione della Procura di Taranto. Sperti (Uil): «L'inchiesta non ci sorprende»

di **Cesare Bechis**

Il fatto

Il 3 novembre sono previsti gli interrogatori dei tre indagati per i quali la Procura di Taranto chiede gli arresti domiciliari, nell'ambito dell'inchiesta «Ambiente svenduto 2» sull'ex Ilva. Sono l'ex ceo di Acciaierie d'Italia Lucia Morselli; Francesco Astorri (Ispra); Alessandro Labile, direttore dello stabilimento. L'indagine «non ci sorprende» dice Davide Sperti (Uil, nella foto sopra)



BARI Ispezioni e perquisizioni, documenti e intercettazioni hanno consentito ai magistrati tarantini di inquadrare ruoli, azioni e responsabilità di ognuno dei 33 indagati (28 persone e 5 società) dell'inchiesta «Ambiente Svenduto 2» sulla gestione dello stabilimento siderurgico di Taranto dal 2019 al 2024. Il gip Francesco Maccagnano, che ha fissato gli interrogatori preventivi il 3 novembre, ha attribuito ad ognuno una funzione precisa. Così Aditya Mittal, ceo di ArcelorMittal socio di maggioranza, è ritenuto il «promotore del sodalizio»; Lucia Morselli, ceo di Acciaierie d'Italia, il «capo, organizzatore ed esecutore dei reati»; Francesco Astorri, responsabile dei controlli per Ispra, «asserviva sistematicamente la pubblica funzione» agli interessi dell'azienda». Insieme ad altri cinque indagati, «partecipi del sodalizio, si associavano tra loro allo scopo di commettere una serie di reati contro l'ambiente, l'incolumità pubblica e la pubblica amministrazione finalizzati a massimizzare i profitti e ridurre al minimo indispensabile i costi e le spese derivanti dalla gestione dello stabilimento siderurgico ex-Ilva di Taranto». Nello specifico Aditya Mittal «dettava direttive specifiche a Lucia Morselli, in ordine al blocco degli ordini di acquisto per le manutenzioni ordinarie e straordinarie ed al recupero illecito delle quote di CO_2 perse nel 2020»; la Morselli «ispirava, promuoveva, sovraintendeva e dirigeva ogni fase delle condotte criminose del sodalizio, impartendo ordini e direttive agli associati sul contenimento dei costi e delle spese per le manutenzioni, bloccando, pur a fronte di drammatiche richieste dei capi reparto delle singole aree produttive, gli ordini di acquisto di macchinari, pezzi di ricambio, materie prime»; Francesco Astorri «ridimensionava le violazioni emerse nel corso delle visite ispettive, rigettando le proposte di diffida presentate da Arpa osteggiandone ripetutamente gli accertamenti ed i relativi esiti»; Alessandro Labile, direttore dello stabilimento, «si adoperava per impostare e fare eseguire tutte le direttive del capo del sodalizio fungendo da trait d'union con i dirigenti ed i dipendenti dello stabilimento, organizzandone le attività finalizzate a ridimensionare gli esiti dei controlli Aia». La Procura di Taranto, guidata da Eugenia Pontassuglia, al termine dell'inchiesta sulla gestione della fabbrica dal 2019 al 2024, per Morselli, Astorri e Labile ha chiesto gli arresti domiciliari.



Magistrata Eugenia Pontassuglia guida la Procura di Taranto

Intanto dalle intercettazioni telefoniche contenute nelle mille pagine dell'ordinanza emergono interlocuzioni e richieste di intervento al premier dell'epoca, Mario Draghi, per il recupero delle quote CO_2 e al vice ministro dell'Ambiente Vannia Gava per la promozione di Astorri a un incarico importante, traguardo fallito perché «Astorri non ha i titoli».

L'esito dell'indagine «non ci sorprende – dice Davide Sperti (Uilm) – abbiamo sempre contrastato quel tipo di gestione disastrosa sollecitando controlli e verifiche sull'assenza di manutenzione e sulle quote CO_2». Intanto Salvatore Toma, presidente di Confindustria Taranto, ritiene «soddisfacente l'esito dell'incontro a Roma tra governo e sindacati. È stato confermato che la produzione di acciaio continuerà – commenta – e noi vogliamo che l'area a caldo resti in attività durante la fase di transizione per arrivare alla produzione green con i forni elettrici e il Dri. Importante che il governo punti alla reindustrializzazione dell'area tarantina, noi abbiamo già presentato 27 schede al Mimit, anche per reclutare i lavoratori che escono dalla fabbrica e dalle aziende dell'indotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprenditore, aveva 58 anni

Addio a Meo, presidente del Salone Nautico



L'imprenditore brindisino Giuseppe Meo

È scomparso improvvisamente, all'alba di ieri, Giuseppe Meo, presidente dello Snim, il Salone Nautico di Puglia. Meo, imprenditore, 58 anni, era nella sua casa di Brindisi quando è stato colto da un malore. Lascia la moglie e tre figli. Due giorni fa aveva concluso la 22esima edizione del Salone, evento che aveva portato, nel corso degli anni, ad essere riferimento nazionale nel mondo della nautica. Il nome di Meo era noto non solo per la direzione dello Snim, ma anche perché promotore del polo nautico «Brindisium», sorto per far divenire Brindisi riferimento della cantieristica e della Blue economy. La notizia ha profondamente colpito il mondo politico e imprenditoriale. Per il governatore Decaro e l'assessore Di Sciascio, Meo era «un uomo che credeva nel Sud. Il suo lavoro per lo Snim resterà patrimonio della Regione Puglia e della città di Brindisi. E noi ci assicureremo che vada avanti anche nel solco delle sue idee e del suo sogno di vedere Brindisi capitale della nautica pugliese». Per il deputato D'Attis (FI) «ha lottato con tutto se stesso per il 'suo' salone, per i nuovi investimenti, per la formazione dei giovani». Per FdI «la Puglia perde un pioniere del settore nautico». Cordoglio anche da Prossima, M5S e Pd. I funerali, stamattina, nel Duomo di Brindisi. (*m. t.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aversa



SANT'ARPINO

Terra dei Fuochi, sequestrato dai carabinieri veicolo carico di rifiuti, è scattata la denuncia per un 33enne

Crisi, ipotesi disgelo: fissato il Consiglio

▶Nuova seduta convocata su bilancio consolidato e debiti il giorno dopo la scadenza delle dimissioni di Matacena

▶Rumors su possibili contatti per ricomporre la maggioranza Innocenti glissa: «Atto dovuto, data scelta per evitare pressioni»

Livia Fattore

Il consiglio comunale convocato per il 6 novembre, a ventiquattr'ore dalla scadenza dei venti giorni entro i quali il sindaco dimissionario Franco Matacena può ritirare le dimissioni, continua ad alimentare interrogativi sul futuro dell'amministrazione. Una scelta che qualcuno ha letto come un possibile segnale di ripensamento del primo cittadino, ma che il presidente dell'assise, Giovanni Innocenti, riconduce a ragioni esclusivamente istituzionali. Sullo sfondo, però, restano le manovre per tentare di ricomporre una maggioranza ormai profondamente divisa. Si parla di invio di emissari del sindaco Matacena da Innocenti, ma i diretti interessati smentiscono.

«Premesso che il consiglio comunale andava convocato per l'approvazione del bilancio consolidato – ha spiegato Innocenti – la convocazione nei giorni precedenti poteva essere interpretata come un possibile forcing sul sindaco. Per questo l'ho fatto per il giorno immediatamente dopo la scadenza dei venti giorni. Cosa succederà non lo so». Parole che chiariscono la ratio della convocazione, ma non sciolgono i dubbi sulla partita politica in corso. In queste ore si parla, infatti, come detto, di ipotetici incontri e contatti attraverso emissari vicini a Matacena per verificare la possibilità di riaprire un dialogo con Innocenti. Indiscrezioni che, in assenza di conferme ufficiali, restano tali, ma che riportano al centro della crisi proprio il presidente del consiglio comunale. È lui, del resto, a rappresentare uno degli snodi decisivi della vicenda.

Attorno a Innocenti si muoverebbe un gruppo di sei, se non sette, consiglieri di riferimento, un numero politicamente determinante per capire se esistano ancora le condizioni per garantire al sindaco una maggioranza in grado di governare. Non a caso, la ricucitura con il presidente dell'assise viene considerata una delle strade maestre per tentare di superare lo stallo.

La crisi era esplosa dopo le assenze in Consiglio che avevano impedito di affrontare il Puc, facendo emergere tutte le contraddizioni della coalizione. Da quel momento, le dimissioni presentate da Matacena il 16 ottobre hanno aperto una fase di incertezza, mentre il confronto politico si è spostato anche sui canali informali, tra tentativi di mediazione e possibili nuovi equilibri. Il 5 novembre scadrà il termine per l'eventuale ritiro delle dimissioni. Il giorno successivo, salvo cambiamenti, l'assemblea sarà chiamata a riunirsi per il bilancio consolidato 2025, oltre che per mozioni, interrogazioni e numerosi debiti fuori bilancio. Una seduta che potrebbe svolgersi in un quadro politico completamente diverso da quello attuale. Per ora, Innocenti non anticipa scenari: «Cosa succederà non lo so». Ma la sua posizione e quella dei consiglieri a lui vicini restano decisive per comprendere se la crisi sia davvero arrivata al capolinea o se esista ancora uno spazio per una difficile ricomposizione. Per la cronaca, all'ordine del giorno c'è proprio l'approvazione del bilancio consolidato (atto dovuto) oltre a una serie di debiti fuori bilancio.





I POLITICI Giovanni Innocenti, a destra Francesco Matacena

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carinola

Non si ritira in carcere dopo permesso di lavoro, bloccato dalla polizia

È stato rintracciato in una baracca del campo rom di Caivano, in provincia di Napoli, Francesco Ahmetovic, 22 anni, evaso dal carcere di Carinola. Il giovane, ritenuto appartenente a una banda di rapinatori, è stato trovato dalla Polizia, in collaborazione con il Nucleo investigativo centrale della Polizia penitenziaria, nelle prime ore di ieri. Di Ahmetovic si erano perse le tracce il 23 ottobre, quando non era rientrato nella casa di reclusione di Carinola dopo un permesso per svolgere attività lavorativa esterna. Il 22enne era stato arrestato nel febbraio 2024, per rapina in concorso e tentato omicidio: dalle indagini dell'epoca della Squadra mobile di Napoli, coordinate dalla Procura di Napoli Nord, era emerso che l'evaso faceva parte di un commando armato, autore di una serie di rapine e del delitto di tentato omicidio. Durante uno dei colpi, infatti, tentò di speronare un agente di polizia in moto che stava inseguendo il commando. Le ricerche della sezione criminalità straniera della Squadra mobile di Napoli, scattate subito dopo l'evasione in collaborazione con la Polizia penitenziaria, hanno consentito di catturare il ricercato in una baracca del campo rom di Caivano.

Mondragone

Tari, contenzioso con la Provincia è scontro tra Federico e Lavanga

Pierluigi Benvenuti

Due milioni di euro spariti dal radar istituzionale. I conti non tornano e il buco rischia di soffocare ancora una volta le casse comunali. La vicenda riguarda il tributo ambientale legato alla Tari, incassato dal Comune dai contribuenti ma mai trasferito alla Provincia di Caserta. A sollevare il caso è il Movimento Mondragone Attiva, che ha ricostruito le cifre del contenzioso. «Sul piatto ci sono oltre 1,5 milioni di euro per il periodo 2009-2018, ora al vaglio della Corte dei Conti. A questi si sommano altri 422mila euro riferiti all'arco temporale 2019-2025, una cifra ancora da verificare e definire, che potrebbe subire quindi degli aggiornamenti», si legge nella nota di Mma. Sono soldi che i cittadini hanno regolarmente versato nelle bollette dei rifiuti e che avrebbero dovuto prendere la strada di Caserta. Invece, il nastro si è interrotto. Ma c'è un dettaglio che trasforma la svista contabile in un caso politico.

Dagli atti emerge che il Comune ha scelto di non costituirsi in giudizio davanti alla magistratura contabile. «È un aspetto preoccupante». Il Movimento chiede chiarimenti sul perché «non ha ritenuto di presentarsi per esporre le proprie ragioni e tutelare le casse comunali in una vicenda che riguarda cifre importanti. Non spetta a noi stabilire se tutte le somme richieste siano effettivamente dovute. Saranno i giudici a deciderlo ovviamente. Proprio per questo è legittimo chiedersi perché l'amministrazione non abbia partecipato al procedimento per far valere le proprie eventuali ragioni». Il Movimento sottolinea come «in una città già alle prese con il dissesto finanziario, una vicenda del genere rischia di pesare sulle future amministrazioni e, in definitiva, su tutti i cittadini, compreso chi ha già pagato regolarmente i tributi e non deve subire conseguenze da gestioni poco chiare». Mondragone Attiva promette di andare fino in fondo per fare chiarezza sui passaggi chiave del contenzioso.



L'ENTE Il municipio

L'argomento è stato sollevato dal consigliere comunale di Mma Carlo Federico nel corso della seduta dell'altra sera del parlamentino locale ma, non essendo all'ordine del giorno, è stato impossibile qualsiasi dibattito sul tema. Il Consiglio ha approvato i due punti all'ordine del giorno, due variazioni di bilancio, con il voto favorevole di tutta la maggioranza che sostiene il sindaco Francesco Lavanga, compreso quello di Luigi Alberico che ha lasciato il gruppo Intesa per Mondragone ma non la coalizione. Per molti è la conferma della compattezza dell'alleanza, testimoniata anche dalla presenza in aula di tutti gli assessori. Lavanga poi replica alle critiche degli oppositori chiedendo moderazione: «Si possono avere idee diverse sul futuro della città senza perdere il rispetto per le persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Savone ridotto a discarica Borrelli (Avs): ora bonifica

Il torrente Savone è una discarica a cielo aperto. Acque torbide, elettrodomestici, carcasse d'auto e scarti di rame bruciato soffocano il corso d'acqua a Mondragone, nei pressi della Domiziana. A denunciare lo scempio è il deputato di Alleanza Verdi-Sinistra Francesco Emilio Borrelli, raccogliendo le segnalazioni della Vigilanza Ambientale del Wwf. Le immagini documentano un disastro ambientale che dura da anni. Sacchi neri pieni di guaine di cavi elettrici saccheggiati dai "bracconieri del rame", rifiuti speciali e plastica bloccano il flusso sotto i ponti. Un pericolo costante per l'ecosistema e per la sicurezza idraulica del territorio. «Una situazione fuori controllo e vergognosa, di grave e inaccettabile degrado ambientale», attacca Borrelli.

Il torrente versa in condizioni di totale abbandono. Basta fare due passi lungo le sue sponde o vedere rilievi fotografici e i video girati dai volontari del Wwf lungo il corso d'acqua. «Le immagini ricevute descrivono uno scenario vergognoso che non ha nulla di normale e che va avanti da anni nonostante le ripetute segnalazioni dei volontari e dei residenti», dichiara il parlamentare di Avs. «Tutto questo provoca un danno ambientale incalcolabile, oltre a creare un grave rischio idraulico. Provvederemo immediatamente a trasmettere una nota formale agli enti competenti e al Comune affinché vengano predisposte operazioni straordinarie di bonifica e rimozione dei rifiuti e siano avviati controlli capillari e installati sistemi di videosorveglianza per individuare e punire gli ecocriminali responsabili di questo scempio», conclude Borrelli.

pi.be.



L'AREA Il Savone nel degrado

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Insetti e larve nel panificio: maxi sequestro e denuncia



Larve, insetti e degrado invece di farina e lieviti. Quello che doveva essere un panificio ritrovato in condizioni drammatiche e chiuso dopo il blitz congiunto a Gricignano di Aversa di Carabinieri e il Nas che ha messo in evidenza condizioni igieniche incredibili e lavoratori sfruttati. Il titolare è stato denunciato per aver impiegato manodopera clandestina in un ambiente saturo di sporcizia. L'operazione ha condotto al sequestro immediato di oltre mezza tonnellata di prodotti contaminati.

L'operazione è scattata l'altro pomeriggio quando, i militari dell'Arma della stazione di Gricignano di Aversa, assieme a personale del Nas di Caserta, hanno effettuato un controllo mirato in un panificio della zona. Ciò che le forze dell'ordine hanno accertato è un quadro di profondo degrado: quintali di cibo infestati da parassiti e manodopera extracomunitaria clandestina impiegata in totale spregio delle norme vigenti.

Al centro della vicenda c'è il titolare dell'esercizio commerciale, un uomo di 54 anni, denunciato alla competente Autorità giudiziaria. Le ipotesi di reato contestate spaziano dall'impiego irregolare di manodopera allo sfruttamento lavorativo. Nei locali è stata riscontrata la presenza di un lavoratore extracomunitario di 66 anni, risultato privo di regolare titolo di soggiorno. L'uomo non solo prestava servizio in nero, ma operava anche in totale assenza dei più basilari dispositivi di protezione individuale.

Le criticità più allarmanti hanno riguardato lo stato sanitario della struttura. Gli ispettori del Nas hanno riscontrato carenze igieniche e strutturali talmente gravi da disporre la sospensione immediata dell'attività. Sotto sequestro è finita una quantità impressionante di alimenti: ben 560 chili tra materie prime, semilavorati e prodotti finiti, infestati da larve e insetti. Oltre alla chiusura e al blocco della merce, i carabinieri hanno elevato sanzioni amministrative per circa tremila euro.

Casal di Principe



IL DOCUMENTO

Consegnata alla prefetta una lista di proposte: gli agricoltori invocano più tutele e aiuti concreti

La protesta dei trattori appello contro la crisi «Misure e regole certe»

▶Un centinaio di mezzi agricoli giunti alla Prefettura di Caserta «Insufficienti le risorse anti caro-carburante, tutela dei prodotti»



IN FILA I trattori davanti al Palazzo di Governo: gli agricoltori invocano attenzione FOTO FRATTARI

Ornella Mincione

Stato di crisi per agricoltori, allevatori, pescatori e artigiani: sono stati circa un centinaio i trattori partiti da Casal di Principe ieri mattina intorno alle 9.30 e diretti alla Prefettura di Caserta per aprire un dialogo a partire dalle proposte tese a salvare piccole e medie imprese del settore agroalimentare.

«Non è soltanto il problema del caro gasolio. Ci sono tante criticità da risolvere, nazionali e locali», ha spiegato Gianni Fabbris, segretario nazionale di AltrAgricoltura, al fianco degli agricoltori casertani. Il corteo di ieri mattina ha attraversato parte della provincia di Terra di Lavoro, da Casal di Principe, da dove sono partiti circa trenta mezzi. In fila si sono diretti a San Tammaro, quindi a Santa Maria Capua Vetere, per arrivare nel Marcianisano e percorrere viale Carlo III. Lungo il tragitto, tanti altri mezzi si sono aggiunti alla protesta, fino a un centinaio di trattori. Da qui l'ingresso in città, in via Roma. I mezzi agricoli hanno poi proseguito per viale Medaglie d'oro e viale Beneduce: una delegazione si è recata dinanzi alla Prefettura, mentre gli altri trattori hanno sostato nei pressi dello Stadio del nuoto.

«Il Governo ha ricevuto le nostre proposte: sa che gli agricoltori sanno mobilitarsi e sanno protestare - ha spiegato Fabbris, dopo l'incontro con la prefetta di Caserta Lucia Volpe -. Abbiamo lasciato un documento in cui spieghiamo che le misure, come quella dei sessanta milioni per il caro gasolio, non sono soddisfacenti. Sono necessari altri interventi e sono necessarie regole per affrontare i periodi più critici. Poniamo il caso che il costo del carburante torni quello dell'anno scorso: le aziende sarebbero comunque in crisi oggi, così com'è ora la situazione».

Ed è proprio questo il nodo più forte: «Non è soltanto il percorso da effettuare con il trattore a gravare sui costi, sono anche i pezzi di ricambio, il trasporto delle merci, le consegne. È un lavoro, il nostro, che richiede molto l'utilizzo del mezzo: l'aumento del carburante ci distrugge. Per non parlare poi delle dinamiche del mercato agroalimentare già difficili che stiamo affrontando», dice Luigi, uno dei manifestanti che ieri mattina si è recato in Prefettura.

A confermare i timori sul mercato agroalimentare è Fabbris: «Sta per esplodere la crisi del latte di bufala, per esempio. Siamo nel pieno dell'invasione dei prodotti non garantiti: spesso vengono venduti più facilmente di quelli non di origine locale. Anche su questi temi abbiamo presentato la nostra proposta». La mobilitazione di ieri segue la scia della protesta a livello nazionale, che punta a difendere le piccole e medie imprese.

Ad illustrare in sintesi i punti è una nota a firma dello stesso Fabbris di Altr Agricoltura e di Antonello Nudo, presidente della Rete dei municipi rurali: «Per moltissime aziende non è neppure possibile mettere a coltura i terreni mentre olio, vino e altre produzioni restano invenduti. Non servono misure tampone o provvedimenti di facciata - si legge nel documento -. Per questo chiediamo al Governo di aprire subito un tavolo di confronto. Le priorità sono concrete: un intervento forte sull'indebitamento delle aziende tra moratorie e ristrutturazioni; lo stop alle importazioni selvagge e l'applicazione delle clausole di salvaguardia contro il dumping; tracciabilità vera, costi produttivi certi, un prezzo minimo garantito al campo e stop alle pratiche sleali; misure straordinarie per abbattere i costi di energia-carburanti e fattori produttivi, affrontando anche le emergenze ambientali come la siccità e la fauna selvatica».

«Salvare chi produce il cibo significa difendere il lavoro, i territori e il futuro alimentare del Paese», si chiude la nota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I controlli dei carabinieri

Fugge in moto impennando, arrestato

Arrestato dopo una fuga pericolosa in moto tra le strade di Casal di Principe. È successo ieri dove i carabinieri hanno fermato un uomo del posto, 27enne, indiziato dei reati di fuga pericolosa e resistenza a pubblico ufficiale. Secondo la ricostruzione dei militari, l'uomo, alla guida di una Honda Africa Twin, avrebbe sorpassato un'autoradio di servizio impennando per poi allontanarsi a forte velocità. Ne sarebbe scaturito un inseguimento lungo le strade cittadine. Durante la fuga, il conducente avrebbe mantenuto un'andatura particolarmente elevata, con manovre che avrebbero messo concretamente a rischio la propria incolumità e quella degli altri utenti della strada. I carabinieri, che avrebbero riconosciuto il motociclista sin dalle prime fasi dell'episodio, hanno avviato le ricerche, riuscendo successivamente a rintracciarlo presso la sua abitazione. Dagli accertamenti è emerso che il soggetto era già sottoposto alla misura dell'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria presso la stessa stazione dei carabinieri. Al termine delle formalità, l'uomo è stato sottoposto agli arresti domiciliari, in attesa del rito direttissimo.

Santa Maria Capua Vetere

Consiglio, approvato il Dup critiche su Melorio e rifiuti

Emilio Di Cioccio



IN AULA Il Consiglio di ieri

Toni garbati per la seduta del consiglio comunale dedicata all'approvazione del Documento unico di programmazione (Dup) 2027-2029, «propedeutico – ha ricordato il sindaco Antonio Mirra – all'approvazione del prossimo Bilancio di previsione». Non sono mancate le critiche all'amministrazione, soprattutto da parte dei consiglieri Salvatore Mastroianni (FdI) e Gianfranco Corvino (M5S-Alleanza per la Città), ma il confronto si è svolto senza particolari contrapposizioni.

Lavori pubblici, rifiuti, parcheggi, rigenerazione urbana, urbanistica, sanità e cultura: numerosi i temi affrontati, anche attraverso interrogazioni, mozioni e raccomandazioni. In apertura, il presidente Dino Capitelli ha ricordato che la seduta sarebbe stata trasmessa in diretta streaming. «L'approvazione del Dup – ha detto Mirra – è un'occasione per fare il bilancio del percorso avviato. Rispetto al programma elettorale siamo riusciti a realizzare molto di più, dalla digitalizzazione all'importante ricambio nella macchina amministrativa». Il sindaco ha quindi illustrato i risultati raggiunti: «Abbiamo rifatto strade e potenziato la pubblica illuminazione, con investimenti per decine di milioni di euro, e rinnovato edifici scolastici come la Principe di Piemonte, chiusa da anni. Siamo intervenuti anche sul patrimonio e sui tributi. L'alienazione dei beni ha migliorato la situazione di cassa, creando margini per nuovi investimenti in città. Continuiamo a programmare il futuro partendo dallo stato attuale di Santa Maria Capua Vetere».

Il Dup è stato approvato con 13 voti favorevoli della maggioranza, il voto contrario di Mastroianni e tre astensioni: quelle di Corvino, Rosario Graziano (indipendente) e Danilo Talento (Sinistra Italiana-Avs).

Nel corso del dibattito, Mastroianni ha criticato i tempi dei lavori pubblici, le carenze nella raccolta dei rifiuti e la situazione dell'ospedale Melorio, citando lo smembramento dei reparti e la chiusura del Pronto soccorso. «Su questi temi non ho visto una mobilitazione adeguata», ha affermato. Mirra ha replicato che il Melorio è ancora operativo. Sulla raccolta dei rifiuti, pur riconoscendo le criticità, ha annunciato il prossimo affidamento della nuova gara, del valore di circa 5 milioni di euro l'anno. «È necessario rispettare tutte le procedure previste per appalti di questa entità. Da gennaio avremo comunque un nuovo interlocutore, perché la società che gestisce attualmente il servizio non ha partecipato al bando», ha spiegato.

In chiusura, Corvino ha sollecitato una visione più ampia per le politiche culturali, con rassegne di alto profilo, e una pianificazione urbanistica orientata al recupero dell'esistente. Mirra ha rassicurato il consigliere sul fronte urbanistico: «Posso assicurare a Corvino che partiremo dal recupero dell'esistente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex Mattatoio, svolta bonifica c'è il sì dell'Arpac al progetto

Un passo avanti per il recupero dell'ex Mattatoio di Santa Maria Capua Vetere. L'Arpac, l'Agenzia regionale per la protezione ambientale, ha concluso i controlli e poi espresso parere favorevole al progetto, ritenendolo coerente con le indagini effettuate.

A recepire l'esito delle verifiche è una determina firmata dal dirigente del settore Ambiente e manutenzione, Giancarlo D'Aco, che dispone il saldo di poco meno di diecimila euro (9.970,11) all'Arpac per le attività svolte, a fronte di una spesa inizialmente prevista di quasi 13mila.

«L'intervento - si legge nella premessa - rientra nel programma del Prrr dedicato ai cosiddetti siti orfani, aree in cui il responsabile dell'inquinamento non è stato individuato o non può essere chiamato a intervenire». Per l'ex Mattatoio sono stati stanziati 3 milioni di euro per risanare il terreno e le acque sotterranee, oltre che per recuperare l'area pubblica dismessa. La zona, situata in via Jan Palach, si estende per oltre quattromila metri quadrati. Le analisi hanno rilevato criticità nel terreno, con metalli, idrocarburi, Pcb, diossine e furani. Criticità anche nelle acque sotterranee dove sono stati individuati metalli e altri composti inorganici.



LA STRUTTURA L'ex mattatoio di Santa Maria Capua Vetere

Attraverso campionamenti e analisi di laboratorio, l'Arpac ha verificato i risultati delle indagini e la coerenza delle soluzioni individuate per il risanamento. Al termine delle verifiche, l'Agenzia ha ritenuto il progetto «tecnicamente condivisibile» e «coerente con la caratterizzazione ambientale e l'analisi dei rischi specifici del sito». Il percorso amministrativo era iniziato nel giugno 2025, con un avviso comunale per affidare la progettazione esecutiva e l'esecuzione dei lavori. Nel luglio successivo era stata adottata una determina relativa all'affidamento della progettazione. L'iter è poi proseguito con gli approfondimenti tecnici e le verifiche ambientali.

Il parere favorevole costituisce un passaggio tecnico importante, ma non significa che gli interventi siano già stati completati. Restano da seguire le successive fasi operative e la realizzazione dei lavori previsti, per arrivare all'effettivo risanamento dell'area.

e.d.c.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fronte della protesta

Carovita, trattori in strada: «Così rischiamo di morire»

▶Agricoltori, allevatori e pescatori in marcia verso il capoluogo per un appello al Governo

▶«Subito risposte su indebitamento, redditività delle produzioni e costi: no a misure tampone»

LA GIORNATA

Brigida Vicinanza

Una bara sul rimorchio di un trattore, simbolo di un'agricoltura che rischia di morire. È stata l'immagine più forte della protesta che ieri mattina ha portato agricoltori, allevatori e rappresentanti del mondo della pesca, dalla Piana del Sele fino a Salerno. Un corteo di circa sessanta trattori, promosso da Altragricoltura insieme alle realtà aderenti alla mobilitazione, ha attraversato la direttrice costiera per chiedere al Governo interventi urgenti contro il caro carburanti, l'aumento dei costi di produzione e una crisi che mette a rischio la sopravvivenza di numerose aziende. La partenza alle nove dalla rotonda dello svincolo autostradale di Battipaglia. Da lì il serpentone di mezzi agricoli ha risalito la statale 18, attraversando Bellizzi e Pontecagnano, tra clacson, striscioni e slogan. Intorno alle undici i manifestanti hanno raggiunto piazza della Concordia, a Salerno, scortati dalle forze dell'ordine. Il passaggio dei trattori ha provocato rallentamenti alla circolazione lungo la direttrice costiera. A Bellizzi, al transito del corteo, è arrivata la solidarietà del sindaco Domenico Volpe mentre in piazza della Concordia c'era l'ex primo cittadino di Eboli Mario Conte.

I TEMI

Dai campi alla città per accendere i riflettori sulle difficoltà di un comparto che, denunciano i manifestanti, rischia di essere schiacciato dalla combinazione tra rincari, prezzi di vendita insufficienti e concorrenza delle importazioni. Gasolio ed energia incidono sempre di più sui bilanci aziendali, mentre il ricavato della vendita dei prodotti non sempre consente di coprire le spese sostenute per coltivare e produrre. «Stanno facendo una politica che ci porta a chiudere. Vogliono che falliamo, che non siamo autonomi», ha denunciato uno degli agricoltori presenti alla manifestazione. Il timore, ha spiegato, è che le piccole imprese siano destinate a scomparire, mentre il mercato viene progressivamente occupato da prodotti provenienti dall'estero. Nel suo intervento ha contestato anche il ruolo delle organizzazioni di categoria e la distribuzione delle risorse pubbliche, chiedendo che gli agricoltori possano partecipare direttamente ai tavoli decisionali. «Noi vogliamo sederci al tavolo della Regione», ha ribadito, sottolineando la necessità di dare voce alle aziende più piccole. Un confronto che, secondo i promotori della mobilitazione, deve tradursi in scelte concrete e non in promesse. Cinque i punti principali della piattaforma consegnata alle istituzioni, compreso il prefetto di Salerno nella mattinata di ieri.



LE ISTANZE

Il primo riguarda l'indebitamento delle aziende agricole, per cui vengono richieste misure straordinarie di moratoria, ristrutturazione e riduzione del peso dei debiti accumulati negli anni. Al secondo posto il contenimento dei costi di produzione, a cominciare da carburanti ed energia, diventati voci sempre più difficili da sostenere. Gli agricoltori chiedono inoltre garanzie sui prezzi riconosciuti ai produttori, con strumenti che assicurino una remunerazione adeguata rispetto ai costi sostenuti. La piattaforma comprende anche il contrasto alle pratiche commerciali sleali e alle importazioni considerate penalizzanti per le produzioni nazionali, attraverso maggiori controlli, tracciabilità e clausole di salvaguardia per le filiere più esposte. L'ultimo punto riguarda le emergenze ambientali che colpiscono le campagne, dalla siccità ai danni provocati dalla fauna selvatica, per le quali vengono invocati interventi straordinari e misure di sostegno alle aziende coinvolte. «Non servono misure tampone, ma interventi straordinari urgenti», è la posizione espressa dalle organizzazioni, che chiedono un cambio di passo nelle politiche agricole e un confronto diretto con le istituzioni. Dopo l'incontro pubblico in piazza della Concordia una delegazione ha raggiunto la Prefettura per consegnare al prefetto il documento con le richieste da trasmettere al Governo e al Parlamento. L'obiettivo è ottenere risposte su indebitamento, costi e redditività delle produzioni, ma anche aprire un confronto stabile con le istituzioni regionali e nazionali. Nei giorni precedenti, i rappresentanti di Altragricoltura erano stati ricevuti a Palazzo Santa Lucia dal presidente della Regione Campania Roberto Fico e dall'assessora all'Agricoltura Maria Carmela Serluca. Un primo contatto che i manifestanti intendono trasformare in un percorso di confronto capace di affrontare le difficoltà delle piccole imprese. La mobilitazione di ieri si è inserita in un clima di tensione già segnato dalla protesta degli autotrasportatori, che per sei giorni aveva bloccato gli svincoli autostradali della provincia, concludendosi giovedì scorso dopo il decreto del Governo su autotrasporto e agricoltura. Ma per gli agricoltori il provvedimento non basta a risolvere i problemi strutturali del settore. La richiesta, ora, è che alle parole seguano interventi in grado di garantire un futuro al comparto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Innovazione per le imprese «Puntare sulle competenze»

IL CONFRONTO

Alessandro Mazzaro

Le imprese cambiano pelle sotto la spinta dell'intelligenza artificiale e dell'innovazione tecnologica, ma la formazione fatica a stare al passo. Su questo divario si è ragionato ieri a Pontecagnano Faiano, all'Hub di Fmts Group in via Leonardo da Vinci, durante "SkillFlow - Competenze in movimento", la mattinata di confronto promossa dal gruppo con Agostino Di Maio (Assolavoro), Massimo Sabatini (Fondirigenti), Marialaura Cosimi (Rete ITS Italy), Elvio Mauri (Fondimpresa), Natale Forlani (Inapp) e Valter Quercioli (Federmanager). Al centro, le ragioni del disallineamento tra ciò che chiedono le aziende e ciò che offre il sistema formativo, e gli strumenti per riconoscere le competenze già presenti nelle imprese e individuare quelle mancanti. L'incontro è stato anche l'occasione per la presentazione di See, Skills & Education Ecosystem, la piattaforma sviluppata dall'area ricerca e sviluppo del gruppo e mostrata in funzione davanti alla platea dalla responsabile R&D Immacolata Stizzo e dall'innovation manager Celeste Nicodemo. Il sistema rovescia la logica dei cataloghi di corsi: parte dal lavoratore e dal ruolo che ricopre, misura la distanza tra le competenze possedute e quelle richieste, costruisce percorsi su misura e raccoglie attestati, project work e feedback per certificare quanto appreso. Ad aprire i lavori è stato il presidente Giuseppe Melara, che ha annunciato anche la nuova architettura strategica del gruppo. «Oggi per Fmts Group è una giornata particolare - ha detto -. Non soltanto perché presentiamo See, ma perché condividiamo una nuova architettura del nostro Gruppo. Le nostre Business Unit saranno accompagnate dalla dicitura "by Fmts". Non è un esercizio di stile grafico, ma il riconoscimento di una matrice comune, di un'identità che affonda le radici in una storia iniziata oltre vent'anni fa». Nel confronto che è seguito si è partiti da un mercato del lavoro in piena trasformazione. «La sfida - ha detto Di Maio, direttore di Assolavoro - è rafforzare il collegamento tra domanda di lavoro e sistema formativo, per anticipare i fabbisogni e ridurre il divario tra competenze richieste e disponibili».



PRESENTATA "SEE" UNA PIATTAFORMA CHE CAMBIA IL MODELLO DELLA FORMAZIONE: SI PARTE DALLA PERSONA PER PERCORSI AD HOC

Una risposta, secondo Cosimi, arriva dagli Its Academy, costruiti sul rapporto diretto con le imprese: «Stiamo rafforzando le alleanze tra Its Academy, università e imprese per costruire un sistema più integrato». Più critico Mauri, che ha messo in discussione il rendimento delle risorse spese, dal programma Gol ai fondi interprofessionali. «È necessario interrogarsi sul rapporto tra questi investimenti e i risultati raggiunti in termini di produttività e competitività», ha detto il direttore generale di Fondimpresa, aggiungendo che la formazione «ha avuto un impatto significativo sulle grandi e medie imprese, decisamente inferiore sulle piccole». Sabatini, direttore generale di Fondirigenti, ha illustrato il progetto Manager Formatore, un'iniziativa che guarda al manager come «architetto dell'apprendimento». Per Forlani, presidente dell'Inapp, serve invece una regia comune: «Per sostenere la competitività del Paese è necessario passare da una logica di iniziative frammentate a una strategia condivisa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato 31 ottobre
con IL MATTINO Campania e Roma
ogni mese
RICHIEDILO IN EDICOLA

Supplemento di 16 pagine
Salute & Benessere
Vivere meglio sapere prima

I nodi della provincia

Irpiniambiente all'attacco ricorso al Colle per i costi

▶Istanza della partecipata della Provincia contro l'ente d'ambito sui piani finanziari

▶La società dei rifiuti contesta i tagli ai Pef e chiede di annullare gli atti di 24 comuni

LO SCONTRO

Alessandro Calabrese

Scontro totale tra Irpiniambiente ed Ente d'ambito ottimale (Eda) sui costi del servizio. La società provinciale dei rifiuti ha presentato un ricorso straordinario al Capo dello Stato contro l'Eda di Avellino, e nei confronti dell'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente e dei Comuni irpini interessati alle determinazioni impugnate. L'istanza rileva una differenza complessiva di svariati milioni di euro tra i Piani economico-finanziari (Pef) redatti dai singoli Comuni coinvolti sulla spesa per il servizio rifiuti e quelli validati dall'ente di Collina Liguorini. In questo passaggio, in pratica, gli importi sarebbero stati ridotti, cumulando una cifra elevata. Secondo la spa di via Cannaviello l'organismo competente non avrebbe verificato l'equilibrio economico-finanziario del gestore rispetto ai costi per l'erogazione del servizio di igiene urbana, raccolta della differenziata e smaltimento. Oltre a non aver comunicato né gli esiti delle valutazioni compiute, né le motivazioni delle scelte.

Il risultato finale con la riduzione degli importi sui vari Pef, inoltre, sarebbe stato appreso da Irpiniambiente solo dopo la pubblicazione degli stessi all'albo pretorio dell'Ato, senza una comunicazione individuale preventiva e motivata. «Le singole determinazioni Eda – si legge nel ricorso - pur affermando in termini generali l'utilizzo della piattaforma edagest e l'espletamento di una procedura partecipata, non riportano né il contenuto delle eventuali osservazioni formulate dal gestore, né il modo in cui esse siano state vagliate, né una motivazione analitica sulle ragioni del mancato riconoscimento di specifiche componenti di costo o della valorizzazione dei coefficienti rilevanti ai fini dell'equilibrio economico-finanziario». Da qui il rilievo sul metodo di calcolo regolatorio applicato e la richiesta di annullamento delle determine del direttore generale dell'Ente d'ambito con le quali sono state disposte le validazioni dei Piani economico-finanziari di ben 24 Comuni: Grottaminarda, Capriglia Irpina, Scampitella, Montefredane, Villanova del Battista, Sant'Angelo dei Lombardi, Cassano Irpino, Manocalzati, Santa Lucia di Serino, Montemarano, Cervinara, San Potito Ultra, Solofra, Cesinali, Castelvetere sul Calore, Ospedaletto d'Alpinolo, Montella, Montefalcione, Torella dei Lombardi, Pietrastornina, Teora, Savignano Irpino, Guardia Lombardi e San Nicola Baronia. L'istanza di annullamento riguarda anche le relazioni accompagnatorie dei Pef grezzi e consolidati, dei report sui costi e dei provvedimenti di definizione di parametri e coefficienti.

NUOVO FRONTE DOPO IL TAR A RISCHIO I TEMPI DEL RIASSETTO PER IL CICLO INTEGRATO





«La giurisprudenza ha inequivocabilmente chiarito – riporta ancora il ricorso - che è l'Ente competente, e non il gestore, a dover dimostrare e motivare il rispetto del principio del full cost recovery (ossia la copertura integrale dei costi) mentre le relazioni e le determinazioni impugnate non contengono alcuno degli elementi indispensabili per una verifica effettiva del rispetto del principio». Per queste ragioni, insieme all'annullamento degli atti, Irpiniambiente chiede anche una nuova procedura di validazione in contraddittorio. Pochi giorni fa, la stessa società provinciale dei rifiuti aveva presentato un ricorso simile davanti al Tar per l'annullamento e la sospensione dell'efficacia di altre determine di approvazione dei Pef validati per altri Comuni. E l'Ente d'ambito ottimale, presieduto da Vittorio D'Alessio, ha approvato in Consiglio la costituzione in giudizio e la nomina dell'avvocato Lorenzo Lentini quale legale di fiducia.

Insomma, la querelle tra Irpiniambiente ed Eda di Avellino pare destinata ad andare avanti. Di questo passo, il passaggio delle quote e la costituzione della società dei Comuni alla quale affidare il ciclo integrato dei rifiuti appaiono un miraggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banzano, rete fognaria da potenziare pronto il progetto da 670mila euro

MONTORO

Antonella Palma

Potenziare le infrastrutture comunali a Montoro e rispondere anche alle esigenze dei residenti della frazione di Banzano. È l'obiettivo dell'amministrazione comunale guidata dal sindaco Salvatore Carratù, che punta a reperire risorse regionali per la realizzazione di un nuovo tratto della rete fognaria lungo la strada provinciale 18, in località via Pantano.

La giunta comunale ha approvato la proposta relativa alle opere di potenziamento della rete fognaria comunale, impartendo indirizzi per trasmettere la documentazione alla Regione Campania. La deliberazione si inserisce in un percorso amministrativo che punta a trasformare una necessità infrastrutturale in un progetto formalmente definito, da sottoporre alla valutazione degli enti competenti.

L'iniziativa mira a rappresentare il fabbisogno infrastrutturale del territorio e a consentire una valutazione di eventuali opportunità di finanziamento. Il progetto, allo stato attuale, costituisce un'idea progettuale sviluppata attraverso la predisposizione del progetto di fattibilità tecnico-economica. L'obiettivo è avviare il percorso necessario per dotare l'area interessata di un sistema fognario più adeguato, ampliando la rete esistente e migliorando pure il convogliamento e anche lo smaltimento delle acque reflue.

A occuparsi della predisposizione degli atti è il settore Lavori pubblici del Comune di Montoro. L'ufficio tecnico ha trasmesso all'amministrazione comunale la documentazione progettuale, illustrando le diverse caratteristiche dell'intervento, il costo stimato e lo stato del procedimento. Nel dettaglio, l'opera prevede la realizzazione di un tratto di fognatura nera destinato a intercettare quindi le acque reflue provenienti dagli immobili situati lungo la Sp 18, nella frazione di Banzano. La soluzione progettuale individuata contempla la realizzazione di un nuovo collettore fognario per uno sviluppo complessivo di circa 1.570 metri. Il tracciato si sviluppa quasi interamente lungo la strada provinciale.



Inoltre, sulla base delle verifiche istruttorie effettuate finora, non emergerebbe la necessità di procedere ad acquisizioni o occupazioni di aree private, fermo restando che ulteriori verifiche e gli eventuali atti di assenso necessari dovranno essere acquisiti nelle successive fasi del procedimento. Intanto, l'importo complessivo stimato per la realizzazione dell'intervento ammonta a circa 670.081 euro. Una cifra che rappresenta il quadro economico predisposto per l'opera e rispetto alla quale l'amministrazione comunale con il sindaco Carratù, intendono verificare la possibilità di intercettare così delle risorse regionali.

Con la presa d'atto della documentazione e l'indirizzo alla trasmissione alla Regione Campania, la giunta Carratù compie dunque un passaggio finalizzato a portare all'attenzione degli enti competenti le necessità infrastrutturali della comunità di Banzano. La richiesta non equivale, al momento, all'ottenimento del finanziamento, ma punta a consentire la valutazione del progetto nell'ambito delle eventuali misure di sostegno disponibili. Per il Comune di Montoro, il potenziamento della rete fognaria lungo la Sp 18 rappresenta un intervento utile a migliorare sia le infrastrutture del territorio e a dare una risposta concreta alle esigenze dei residenti. Il percorso resta pertanto, legato alla disponibilità sia di risorse che di eventuali passaggi amministrativi e progettuali necessari per trasformare la proposta in un'opera da realizzare. Intervento che punta, quindi, a rafforzare le infrastrutture locali attraverso un'opera specifica individuata sulla base delle necessità riscontrate nell'area.

La rete fognaria riguarda un servizio fondamentale per il territorio e la qualità delle infrastrutture.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bolognese, le ragioni dello strappo «Dagli uffici nessun supporto»

MERCOGLIANO

Sabina Lancio

«È impossibile fare politica se gli uffici non ti supportano, dare risposte ai cittadini se i procedimenti non vengono portati a termine, andare avanti senza unione di intenti, senza seguire indirizzi, senza serenità». Davide Bolognese, ormai ex assessore ai Lavori Pubblici e all'Urbanistica del comune di Mercogliano, conferma così, nelle motivazioni che lo hanno spinto a rimettere le deleghe nelle mani del sindaco D'Alessio, alcune incomprensioni all'interno della Giunta e con l'ufficio tecnico. Smentisce invece le voci circolate su possibili malumori e scontri con l'assessore all'Istruzione Lucia Pescatore. Ma soprattutto tiene a spiegare ai cittadini che gli hanno accordato fiducia poco più di due anni fa, per la seconda volta, i motivi che lo hanno portato a compiere una scelta che comunque non lo vedrà fuori dal consiglio comunale.

«Mercogliano è casa mia - dice -, il luogo dove sono cresciuto, dove incontro ogni giorno persone che conosco da una vita e dove immagino il mio futuro e fare l'assessore significa prendersi cura di questa casa. Le deleghe che mi sono state affidate - spiega - sono tra le più impegnative e delicate. Riguardano scuole, strade, spazi pubblici e scelte che cambiano il volto della città per molti anni. Portano un grande carico di lavoro e responsabilità. Per esercitarle bene servono tempo, risposte chiare e collaborazione costante tra amministratori e uffici». Ed è proprio questo che pare sia venuto a mancare negli ultimi tempi, portando Bolognese a fare un passo indietro. «Ultimamente, incomprensioni nella Giunta e difficoltà nel trovare la necessaria collaborazione con l'ufficio tecnico hanno reso sempre più difficile svolgere il mio incarico come ritengo giusto, approfondendo questioni, ricevendo risposte e contribuendo alle decisioni in modo consapevole». Ma non ha mollato subito: «Ho provato a chiarire - aggiunge -. Non è stata una scelta facile Di personale non c'è nulla, come non c'è nulla contro i membri di giunta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Concorso Ripam, 400 in attesa Mensorio porta il caso in Consiglio

MANDAMENTO BAIANESE

Nello Cassese

Il blocco delle graduatorie Ripam arriva nell'aula del Consiglio Regionale. Più di 400 vincitori di concorso ancora senza assunzione: è questa la criticità portata all'attenzione del consesso regionale dall'on. Giovanni Mensorio durante il question time. Tra questi, in particolare, anche alcuni partecipanti provenienti da Baiano, Grottaminarda e Scisciano che hanno acceso i fari sottoponendo all'onorevole la problematica. Il Concorso Ripam Coesione Sud era stato indetto dal Dipartimento per le Politiche di Coesione e per il Sud con l'obiettivo di intercettare figure specializzate da inserire negli organigrammi delle pubbliche amministrazioni campane per la gestione di fondi europei, del Prrr e delle politiche di coesione.

L'attuale fabbisogno amministrativo sul territorio regionale, secondo la segnalazione del consigliere, non è ancora totalmente soddisfatto e la presenza di così tante figure professionali senza impiego rappresenta un'occasione da non perdere per massimizzare il lavoro delle pubbliche amministrazioni e aumentare la forza lavoro. «Numerosi enti territoriali della Campania continuano a registrare significative carenze di organico, in particolare in questi settori - dichiara Mensorio - i professionisti selezionati con questo bando possiedono competenze specifiche in queste materie e sono pienamente coerenti con le esigenze della Regione Campania e degli enti territoriali chiamati a gestire programmi complessi finanziati con risorse europee, nazionali e regionali».

Per Mensorio è fondamentale sbloccare le graduatorie per sfruttare al meglio le figure già presenti e selezionate, evitando così di avviare nuove dispendiose procedure concorsuali equivalenti.

In Consiglio, quindi, l'onorevole di Avanti ha chiesto ufficialmente se la Giunta regionale abbia già effettuato una ricognizione dei posti vacanti. A rispondere l'assessore al Personale, Onofrio Cutaia, che ha confermato già l'esistenza di un indirizzo per la Direzione Generale delle Risorse Umane per valutare un'ottimizzazione delle disponibilità amministrative per queste professionalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le campagne del Mattino

Un semaforo regolerà il traffico a Montevergine

▶Pronto il piano: con 30 mm di pioggia la circolazione per il santuario sarà interrotta

▶La prefettura non ha fornito una data di riapertura della strada





IL PIANO

Sabina Lancio

Non è più solo un'ipotesi. La circolazione, subito dopo la riapertura della provinciale verso Montevergine, sarà gestita da un sofisticato impianto semaforico nel tratto oggetto dei lavori, terminati da poco, per ripristinare la viabilità a quasi un anno dalla frana dello scorso novembre, e garantire la massima sicurezza agli automobilisti. Il rosso scatterà in caso di forti precipitazioni, quando le piogge supereranno i 30 millimetri. Lo ha spiegato il presidente della Provincia di Avellino, Fausto Picone, a margine di un incontro e dopo aver convocato, nei giorni scorsi, i sindaci dei comuni interessati, Mercogliano e Ospedaletto d'Alpinolo, e l'Abate di Montevergine Riccardo Luca Guariglia, per condividere un piano di riapertura della provinciale in sicurezza.

«Rispetto al pluviometro presente su a Montevergine, abbiamo previsto, tenendo conto delle disposizioni regionali, un livello di allerta laddove dovessero cadere al suolo oltre 30 millimetri di acqua in quell'area geografica - ha affermato il numero uno di Palazzo Caracciolo -. In quel caso scatterebbe il semaforo rosso, che non permette a nessuno di salire a Montevergine. Abbiamo coinvolto, inoltre, i sindaci nel piano di monitoraggio attraverso i loro uffici di Polizia Municipale che dovranno, in caso di allerta, chiudere la strada e far defluire il flusso di fedeli presente al Santuario».

Un piano che dovrà essere sottoposto al Comitato Operativo Viabilità di Palazzo di Governo. Solo con l'ok della Prefettura ci sarà la riapertura della strada. Per cui la data resta ancora da definire. Così come si sta ancora valutando, attraverso le prove di carico, se riaprire solo alle auto o anche agli autobus. Intanto prosegue l'iter del progetto di messa in sicurezza complessiva dell'intero costone già caricato sulla piattaforma ministeriale, un investimento da cinque milioni e mezzo di euro per garantire il risanamento idrogeologico del versante interessato dalla frana. Mentre sull'altro versante, quello della tutela ambientale nel Partenio, un colloquio di circa un'ora ieri mattina tra il Prefetto Franca Fico e il presidente dell'Ente Regionale Parco del Partenio, Franco Iovino sui principali problemi che, negli ultimi tempi, stanno mettendo in seria difficoltà il territorio e le sue ricchezze naturalistiche. Non ultimo, l'invasione dei quad a Campo Maggiore domenica scorsa. Incontro che ha restituito l'impegno di convocare al più presto un tavolo con i sindaci, lo stesso Iovino e le autorità competenti, per affrontare nel merito le diverse problematiche. «Il Prefetto si è dimostrato attento e sensibile - ha affermato Iovino -. Ne discuterà anche nel corso del Comitato per l'ordine pubblico già convocato per i prossimi giorni. Abbiamo affrontato diverse problematiche, tra cui quella relativa ai fumi dei roghi agricoli, il proliferarsi di discariche a cielo aperto e situazioni come quella di domenica scorsa a Campo Maggiore. Siamo convinti che, alla base, ci sia sempre un problema di mentalità e di scarsa sensibilità, sul quale occorre lavorare tutti insieme».

Si susseguono segnalazioni di sversamenti illeciti nelle zone montane e di mezzi che attraversano il laghetto del pianoro mettendo in pericolo specie protette. «Il problema è molto serio - ha aggiunto Iovino -. I tavoli istituzionali tra enti e addetti alla sorveglianza sono la via maestra, ma occorre dare importanza anche all'educazione ambientale nelle scuole, attività che svolgiamo regolarmente». L'appello a collaborare: «L'Ente Parco non ha guardie ambientali, né personale di vigilanza, ma un solo dipendente al 40% che si occupa di questioni burocratiche. Il 6 novembre sarà inaugurata la nuova sede del Parco a Monteforte Irpino alla presenza del Ministro dell'Interno Matteo Piantedosi: ne approfitterò per sottoporre anche a lui la questione della tutela ambientale dei nostri territori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Forestali, ad Ariano rientra l'agitazione la Regione pronta a pagare gli arretrati

LA PROTESTA

Vincenzo Grasso

Non ci sono più sit in di forestali davanti la sede della Comunità Montana dell'Ufita ad Ariano Irpino. Non ci dovrebbero essere, infatti, ulteriori ritardi nel pagamento delle mensilità arretrate (ben cinque) a favore dei 200 operai forestali che hanno percepito altre due mensilità arretrate solo alla vigilia di Ferragosto. Dopo non poche proteste, un avvio di sciopero della fame di un operaio forestale e ripetuti confronti con l'esecutivo. Alla Regione Campania sono stati inviati i documenti richiesti per poter procedere all'emissione dei decreti di pagamento. Così come aveva sollecitato l'assessore regionale all'Agricoltura, Maria Carmela Serluca, che ha sempre ribadito che i ritardi nei pagamenti non dipendevano affatto dalla Regione Campania, ma dal perfezionamento di atti tecnici e amministrativi degli enti montani. I quali si sono sempre giustificati, sostenendo di non disporre di una struttura tecnica e amministrativa tale da poter accelerare le procedure previste. In pratica si trattava di approvare e inviare il progetto esecutivo per un imponente piano di interventi mirato alla tutela della biodiversità, alla prevenzione del rischio incendio e alla mitigazione del rischio idrogeologico.

Un investimento complessivo di 11.948.531,63 euro, finanziato attraverso i fondi del riparto regionale per il Piano di Forestazione 2025-2026.

L'intervento, originariamente concepito come piano per il 2025 e successivamente rimodulato e ampliato per il biennio 2025-2026 in accordo con la Regione Campania, che puntava a ridurre il livello di esposizione del territorio ai rischi connessi al clima, migliorandone la resilienza. Il progetto interessava un vasto comprensorio montano e vedeva la partecipazione di numerosi comuni del territorio, tra cui Ariano Irpino, Carife, Casalbore, Castelbaronia, Frigento, Greci, Montecalvo Irpino, San Nicola Baronia, San Sossio Baronia, Scampitella, Trevico, Vallata, Vallesaccarda, Villanova del Battista e Zungoli.



La complessa stesura della progettazione esecutiva è stata curata dai tecnici dell'Ente, in particolare l'ingegnere Maria Cristina Li Pizzi e il geologo Alfredo De Benedetto, e sottoposta positivamente alle verifiche di regolarità tecnica e contabile previste dal Codice dei Contratti Pubblici. Con questo atto formale, l'amministrazione montana ha compiuto un passo decisivo verso il pagamento per l'attività di forestazione avvenuta già con l'apertura dei cantieri, ponendo le basi per la salvaguardia del patrimonio boschivo, la protezione degli insediamenti umani e la salvaguardia idrogeologica di un'area fortemente esposta alle criticità ambientali.

Un rischio che si corre in misura maggiore durante la stagione estiva. «Ancora qualche giorno per il controllo dei documenti inviati in Regione – precisa il presidente della Comunità Montana, Raffaele Fabiano - e si potranno quasi azzerare le mensilità arretrate e i pagamenti ai fornitori. Abbiamo fatto il possibile per perfezionare gli atti richiesti».

In effetti si conta si ottenere , in questa fase, un decreto per almeno cinque milioni di euro. La restante parte a fine anno. Insomma, dovrebbe tornare il sereno nel settore della forestazione.

Questo consentirebbe all'esecutivo dell'ente montano di poter puntare con maggior decisione anche sugli altri obiettivi ritenuti strategici.

Per la tutela del patrimonio ambientale e culturale, l'utilizzazione del centro di località Casone (un hub per la protezione civile e un punto di riferimento per le produzioni tipiche, come suggerisce il sindaco di Ariano Irpino?), per la riorganizzazione della struttura, il potenziamento degli organici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sabato 31 ottobre
con IL MATTINO Campania e Roma
ogni mese
RICHIEDILO IN EDICOLA

Supplemento di 16 pagine
Salute & Benessere
Vivere meglio sapere prima

lanuovatv
KEEP IN WATCH

LA NUOVA del Sud
BASILICATA

GIOVEDÌ 29 OTTOBRE 2026

canale 82
VISIBILE IN TUTTA LA BASILICATA E PUGLIA

Anno XXI - N. 289

Redazione: Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail: redazione@lanuovadelsud.it - **Direttore responsabile:** Dario Cannamo
Direttore editoriale: Donato Pace - **Pubblicità e amministrazione:** La Nuova Srl - Viale Guglielmo Marconi, 179 - Potenza - Tel. 0971.476552 - E-mail info@lanuova.net

www.lanuova.net

La denuncia della Fiom Cgil. Oggi incontro sull'assetto produttivo di novembre

"Continui stop annunciati all'ultimo secondo e zero certezze sul futuro del sito Stellantis"



Un operaio Stellantis

A PAG. 8



Bomba d'acqua a Policoro

Downburst dello scorso due settembre, accertati i requisiti per lo stato d'emergenza



A PAGINA 4

Fdl, le pluricandidature dei big romani accendono la sfida per i posti in lista



La premier Meloni, leader di Fratelli d'Italia, con La Russa, Lollobrigida e Donzelli

A PAG. 3

La strategia dei meloniani di mettere in campo i "nomi di peso" per Camera e Senato in tutti i collegi apre nuovi scenari per la composizione delle liste: assessori, consiglieri e amministratori alla prova delle preferenze

Nello Sport



Serie C. La conquista dei quarti di finale di Coppa Italia con le "seconde linee" evidenzia il lavoro di squadra e la forza del gruppo guidato da Tisci
E così il Potenza eccelle in entrambe le competizioni

Banche



Riorganizzazione, allarme di Cisl e sindaco di Potenza "Si convochi subito l'Osservatorio"

A PAGINA 11

Cup, attese fino a 30 minuti "Lavoratori sotto pressione"



Il Centro unico di prenotazioni Basilicata

A PAGINA 7

Serie C. Il Picerno si rituffa sul mercato

La bella vittoria con la Salernitana ha rivitalizzato i melandrini
E in mediana arriva lo svincolato Garofalo, blindato fino al 2028



I FATTI DEL GIORNO

Bomba d'acqua dello scorso 2 settembre: recepito, con delibera, l'esito positivo dell'istruttoria della Protezione civile

Downburst a Policoro, accertati i requisiti per lo stato d'emergenza

POLICORO - La Giunta regionale ha accertato la sussistenza dei requisiti per la dichiarazione dello stato di emergenza regionale nel territorio di Policoro, colpito il 2 settembre scorso da un violento fenomeno meteorologico. È stato recepito, con delibera, l'esito positivo dell'istruttoria condotta dall'Ufficio regionale per la Protezione civile. Il presidente Vito Bardi, potrà quindi procedere con un successivo decreto alla dichiarazione formale dello stato di emergenza. "Di fronte a eventi che mettono le istituzioni devono assicurare una presenza che non si esaurisca nella gestione delle prime criticità - dichiara Bardi -. È necessario manifestare vicinanza ai territori anche nella fase successiva, quando occorrerà ricostruire le condizioni di normalità".



Danni ai lidi





Vegetazione distrutta

Per l'assessore regionale Pasquale Pepe "l'obiettivo è sostenere Policoro nel superamento delle conseguenze dell'evento, senza perdere di vista la necessità di rafforzare la resilienza e la capacità di risposta del territorio". Il fenomeno del 2 settembre, classificato come downburst (una potente corrente d'aria discendente che, raggiungendo il suolo, si espande orizzontalmente), è stato caratterizzato da violenti rovesci temporaleschi, forti raffiche di vento, grandine e intensa attività elettrica. La perturbazione ha provocato danni nel territorio di Policoro e nel Metapontino, interessando in particolare le strutture produttive e agricole. Gli accertamenti dei danni sono stati effettuati attraverso sopralluoghi congiunti dei funzionari dell'Ufficio regionale per la Protezione civile e dei tecnici comunali. La documentazione tecnica trasmessa dal Comune il 20 ottobre ha consentito di completare l'istruttoria e verificare la sussistenza dei requisiti previsti dalla normativa regionale. Le verifiche hanno confermato il carattere eccezionale dell'evento, per natura, intensità ed estensione, e l'impossibilità di fronteggiarne autonomamente le conseguenze. La delibera si accompagna a un primo stanziamento di 238mila euro, con risorse individuate nel bilancio regionale 2026, con riferimento anche al ripristino delle opere pubbliche danneggiate. Il successivo decreto del presidente e le ulteriori ordinanze disciplineranno le procedure degli interventi necessari. Il decreto potrà anche essere lo snodo per consentire misure ad hoc per le attività produttive.

La Nuova Tv
è Smart
Se non ci vedi
sul digitale terrestre
Accedi allo store della tua Smart Tv
e scarica la App de "La Nuova Tv"
disponibile per Samsung, LG,
Google Play, Fire TV

Isola pedonale di Catanzaro con luci e ombre tra i commercianti: «Non si punti solo sul food» P. 19

Dopo 7 anni di attesa e di lavori il quartiere Bella di Lamezia ritrova la sua scuola dell'infanzia P. 26

Il Tar concede tre mesi alla Provincia di Crotone per pagare 4 mln all'ex ente "madre" di Catanzaro P. 27

Gazzetta del Sud

Anno 74
n. 296
Euro 1,50

Conté supermercati

ISSN CARTA 1724-5184
ISSN DIGITALE 1724-6222

Catanzaro-Crotone-Lamezia-Vibo gazzettadelsud.it Giovedì 29 Ottobre 2026

Disarticolate le cosche della Sibaritide 41 arresti, ai domiciliari il sindaco Stasi

A Corigliano Rossano coinvolto anche il consigliere Lucisano. L'inchiesta della Dda catanzarese



Operazione dei Carabinieri Il sindaco Flavio Stasi, il consigliere comunale Pietro Lucisano, la 60enne Silvana Sibarelli rimasta uccisa nell'agguato a Damiano Pepe e Carmine Morello

Tra i destinatari della misura cautelare ci sono il boss Damiano Pepe, (ricoverato in ospedale e sopravvissuto all'agguato costato la vita alla compagna Silvana Sibarelli) e Santo Straface, nipote dell'assessora regionale Pasqualina

COSENZA

Blitz dei carabinieri nella Sibaritide ancora scossa dall'agguato costato la vita a Silvana Sibarelli, 60 anni, moglie del boss Damiano Pepe. Agli arresti 41 persone tra cui il sindaco di centrosinistra Flavio Stasi e il consigliere comunale di Forza Italia, Pietro Lucisano (entrambi posti ai domiciliari) di Corigliano Rossano ai quali viene contestato di aver chiesto sostegno elettorale a esponenti dei clan. L'inchiesta coordinata dalla Dda di Catanzaro ha disarticolato l'intera linea di comando mafiosa attiva nella fascia ionica del Cosentino. Tra gli arrestati lo stesso Pepe, ancora ricoverato in ospedale dopo l'attentato, e il reggente della 'ndrina di Rossano, Salvatore Galluzzi,

Arcangelo Badolati Pagg. 15-17

Siher libero, scontro Meloni-magistrati

Le motivazioni della Gip di Milano: «Non ha incitato alla violenza ma alla disobbedienza civile, voleva promuovere la coscienza collettiva» Dura la premier: «Decisione vergognosa, il lavoro dello Stato va difeso». L'Anm: «Attacco scomposto». I vertici del Tribunale: critiche irricevibili

MILANO

Youssef Siher torna libero ed è scontro tra la Meloni e i giudici. Il ricercatore 30enne di origini marocchine, fermato poiché amministratore del canale Telegram "Movimento 17 ottobre", esce da San Vittore dopo che la gip non ne ha convalidato il fermo: «Non ha incitato alla violenza, ha solo evocato azioni di disobbedienza civile». Dunque cadono tutti «i gravi indizi» che avevano portato alla misura. «Decisione vergognosa, il lavoro dello Stato va difeso», le parole della premier, censurate dall'Anm che parla di un «attacco scomposto». Duro anche l'intervento dei vertici del Tribunale di Milano che bollano come «irricevibili le critiche».

Pag. 5



Il video di Giorgia Meloni «Mortificazione insopportabile delle forze dell'ordine»

Disco verde del Cdm

Una manovra da 26 miliardi Irpef al 33% fino a 55mila euro

Pag. 8



Israele senza maggioranza

Netanyahu-Eisenkot 53 seggi a 48 Herzog punta a un governo di unità

Ribaltando i sondaggi, Netanyahu la spunta ancora, anche se non ha la maggioranza.

Pagg. 2 e 3



«Opporsi è sconcertante»

Mattarella: fake distruttive sui vaccini Medici no vax, centrodestra spaccato

Approvato il reintegro con il sì dei vannacciani, FI si dissocia. Sarà battaglia al Senato.

Pag. 6

In Spagna tragico incidente tra due treni Almeno 68 morti, si salva un cosentino

Due italiane disperse. Il disastro sulla linea Madrid-Siviglia, ipotesi errore umano



Un'altra strage ferroviaria Le campagne di Toledo: oltre 100 i feriti

MADRID

Lo scontro sulla linea dell'alta velocità. I vagoni sono precipitati lungo la scarpata. La Farnesina: «Sette italiani coinvolti, con due disperse e un ricoverato. In 4, tra cui un cosentino, stanno bene».

Pag. 4

Autotrasporto, confronto aperto ma resta lo stato d'agitazione

Calabria, l'annuncio di Fedralog dopo l'incontro al Ministero Gli agricoltori: avanti con i presidi

REGGIO CALABRIA

Confronto aperto con il governo ma gli autotrasportatori aderenti a Fedralog rimangono in stato d'agitazione. È il risultato dell'incontro tenuto al Ministero delle Infrastrutture, con le rappresentanze di Calabria, Basilicata, Puglia, Molise e Campania. E il Movimento Popolare ha annunciato che continueranno anche le proteste degli agricoltori: «Il Governo ci ha ignorato».

Giuseppe Tumino Pag. 13



Futuro incerto L'ospedale "Pugliese"

Nuovo ospedale di Catanzaro, è il momento di scelte decisive

CATANZARO

Scade a breve la proroga concessa agli esperti della Fondazione Politecnico di Milano. Alla Regione e al Commissario verranno forniti gli strumenti sulla fattibilità delle varie ipotesi.

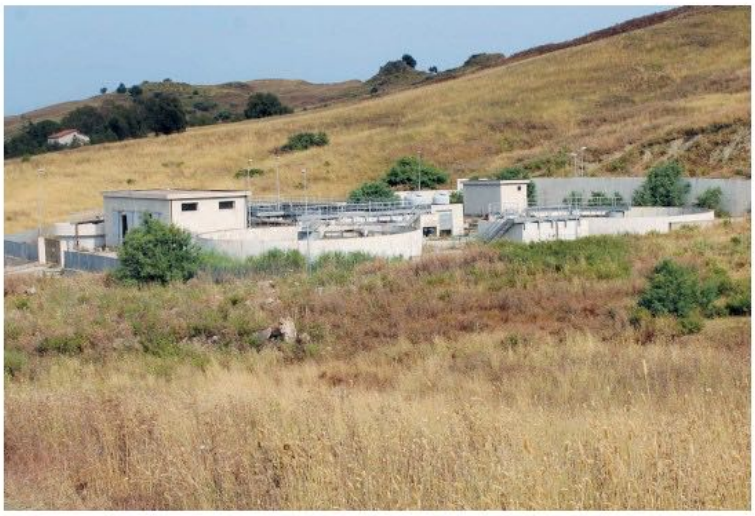
Pag. 21

L'Inter comanda con la Lazio Ancora figuracce per Milan e Juve



Pagg. 31 e 32

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano



Depuratore di Brancaleone
Non è mai entrato in funzione

Danno erariale di 5 milioni di euro per il depuratore di Brancaleone

Bruno Gualtieri, Salvatore Epifanio, l'ex sindaco Francesco Moio e Giuseppe Cogliandro condannati dalla Corte dei Conti a risarcire la Regione per la controversa gestione del progetto

Rocco Muscari

LOCRI

La Corte dei Conti della Calabria ha condannato in solido Bruno Gualtieri, Salvatore Epifanio, l'ex sindaco Francesco Moio e Giuseppe Cogliandro a risarcire alla Regione Calabria oltre 5 milioni 200 mila euro per l'ipotesi di danno erariale derivante dalla controversa gestione del progetto per la realizzazione del nuovo depuratore di Brancaleone, mai entrato pienamente in funzione nonostante anni di lavori, varianti, contenziosi e finanziamenti pubblici.

Il procedimento trae origine dalla lunga e complessa vicenda dell'impianto di depurazione di località Fiumarella, appaltato nel 2003 e caratterizzato sin dall'inizio da gravi criticità progettuali, sospensioni dei lavori, perizie di variante, contenziosi con l'impresa appaltatrice e ripetuti episodi di degrado e vandalismo.

Secondo la Sezione Giurisdizionale per la Calabria – Domenico Guzzi presidente; Gianpiero D'Alia consigliere (relatore), Guido Tarantelli primo referendario – la sottoscrizione nel 2014 di un accordo transattivo con l'impresa costruttrice costituì un passaggio decisivo nella successiva condanna civile subita dalla Regione Calabria.

Benché tale transazione sia stata ritenuta inefficace sotto il profilo contrattuale, essa ha fornito un fondamentale supporto probatorio al credito vantato dall'appaltatore, consentendo il riconoscimento giudiziale della pretesa economica avanzata nei confronti dell'amministrazione regionale.

I giudici contabili hanno ritenuto che i quattro convenuti abbiano agito in violazione dei principi di razionalità, congruità e prudenza amministrativa, riconoscendo come fondate pretese economiche che, alla luce della documentazione tecnica e amministrativa esaminata, risultavano in larga parte infondate. Particolarmente censurata è stata la gestione delle riserve avanzate dall'impresa appaltatrice, giudicate non meritevoli di accoglimento dagli organi tecnici che si erano occupati in precedenza dell'appalto.

La Corte ha ricostruito una gestione definita da una vera e propria *mala gestio* dell'opera pubblica, caratterizzata da errori progettuali originari, varianti illegittime, ritardi pluriennali, sospensioni irregolari dei lavori e mancato completamento dell'impianto, fino ad arrivare all'abbandono e al danneggiamento delle strutture realizzate.

La transazione sottoscritta nel 2014 con l'impresa costruttrice fu decisiva per la condanna civile subita dalla Regione

Per tali ragioni è stata accolta la prima domanda della Procura contabile relativa al cosiddetto "danno da contenzioso". I quattro convenuti sono stati condannati al pagamento, in solido, della somma di 5.245.505,12 euro in favore della Regione Calabria, oltre rivalutazione monetaria e interessi legali.

Diversa la decisione sulla seconda contestazione, riguardante il presunto "danno da omesso efficientamento" per oltre 600 mila euro sostenuto dal Comune di Brancaleone per manutenzioni e interventi sul vecchio impianto di depurazione. In questo caso la Corte ha rigettato integralmente la domanda della Procura e ha dichiarato esenti da responsabilità amministrativa Giuseppe Cogliandro, Raffaele Cosenza, Giulio Di Gori, Salvatore Epifanio, Bruno Gualtieri, Filomena Mollica, Giuseppe Scordo e Ilario Treccosti.

La posizione di Giuseppe Benavoli era già stata definita separatamente attraverso il rito abbreviato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

"Cultura nei piccoli Comuni", primo posto per Bagaladi

Comune capofila del progetto insieme a Montebello Jonico, Bova e Roccaforte del Greco

Giuseppe Toscano

MELITO

Primo posto nella graduatoria nazionale dell'avviso pubblico "Cultura nei piccoli Comuni". Con il progetto "Costellazioni - Road to Biennale Internae 2028", a centrare il prestigioso risultato, con il Comune di Bagaladi capofila, è stato un partenariato di enti locali composto anche da Montebello Jonico, Bova e Roccaforte del Greco.

Oltre mille le proposte presentate a valere sul bando del Ministero della cultura - Dipartimento per le attività culturali e Direzione generale "Creatività contemporanea"; 27 quelle ammesse a finanziamento. Numeri che esaltano «la qualità di una progettualità capace di mettere in relazione identità territoriali, competenze multidisciplinari e una visione condivisa di sviluppo culturale».

L'iniziativa, secondo quanto reso noto, è nata «dalla volontà di riconoscere nel patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle tradizioni e nei paesaggi dell'Area Grecanica una risorsa viva, capace di dialogare con i linguaggi della contemporaneità e di generare nuove opportunità di partecipazione, ricerca e produzione culturale».

Il progetto «propone una visione dei piccoli Comuni come luoghi di elaborazione culturale, sperimentazione e innovazione, valorizzando le specificità di ciascun territorio attraverso un sistema di relazioni che coinvolge istituzioni, comunità, professionisti e operatori culturali». Nelle aree interne della Calabria, «la cultura può contribuire a rafforzare il senso di appartenenza, ampliare le opportunità per le nuove generazioni e costruire nuove prospettive di abitabilità e permanenza».

Il gruppo di lavoro di coordinamento e di esperti è composto dalle architette Silvia Giandoriggio e Lidia Errante; Daniela Rossi, Maria Grazia Taverriti, Caterina Lo Presti e Angela Cilione della CISMe; Michele Trimarchi di ArtFiles srls; Sasha Merenda; Bruno Salvatore Latella (LBS); Rita Duchi; Alessandra De Liguoro ed Enzo De Liguoro del Centro studi Quasimodo e da Sergio Stumpo di Think-tanktrust.



Sindaco
Santo Monorchio

Il sindaco Santo Monorchio ha parlato di «riconoscimento che rappresenta un punto di partenza per un percorso che intende restituire centralità culturale all'Area Grecanica, rafforzandone la capacità di produrre progettualità, relazioni e nuove opportunità per il territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BOVA

Chiesa di San Leo in... vetrina alla "Notte dei Santuari"

MELITO Alla "Notte dei Santuari" risponderà presente anche Bova. In "vetrina" ci sarà posto per il Santuario di San Leo, sorto alla fine del XVIII secolo, sui ruderi di una chiesa risalente al secolo precedente. L'appuntamento per quanti vorranno vivere la spiritualità di un luogo simbolo del borgo, è per sabato 31 ottobre. Il programma prevede l'accoglienza dei fedeli a partire dalle 20,30. A seguire una riflessione a più voci su "San Leo... un Santo da seguire", quindi l'adorazione eucaristica, con supplica a San Leo e affidamento al Santo compatrono dell'Arcidiocesi Reggio Calabria-Bova. Nell'occasione ci sarà la possibilità anche di fare una visita approfondita, ammirando, sull'altare maggiore, la scultura in marmo raffigurante San Leo e la cappella delle reliquie. **(g.t.)**



Santuario di San Leo
La cappella delle reliquie

LOCRI

Fabrizio Bosso inaugura "Zefiro in Jazz" al Palacultura

LOCRI Sarà un viaggio tra emozioni, poesia e improvvisazione quello che inaugurerà la nuova edizione di Zefiro in Jazz 2026. Domenica 1° novembre alle 18,30 il Palazzo della Cultura di Locri ospiterà Fabrizio Bosso e Julian Oliver Mazzariello con "Il cielo è pieno di stelle - Omaggio a Pino Daniele", un concerto che rende omaggio al grande cantautore napoletano rileggendone il repertorio attraverso il linguaggio raffinato del jazz. Il titolo dello spettacolo, tratto da un verso di "Mal di te", racchiude il senso di un tributo che guarda all'eredità artistica di Pino Daniele con rispetto e creatività, restituendone tutta la ricchezza. Promossa dall'associazione Zefiro in collaborazione con l'Accademia Senocrito di Locri, la manifestazione è finanziata dalla Regione nell'ambito dell'Avviso pubblico "Sostegno e promozione turistica e culturale" e si svolge con il patrocinio del Comune. La rassegna proseguirà domenica 15 con il gran finale domenica 22, per un totale di tre appuntamenti di alto profilo con i quali Zefiro in Jazz si conferma un punto di riferimento dell'offerta culturale calabrese. **(ro.mu.)**

Ripristino della scogliera di Falerna Via a interventi per 300mila euro

Ok dalla Conferenza dei servizi ai lavori, finanziati dalla Regione, nella zona sud del litorale
Il Comune ha già fatto sapere che si avvarrà di collaborazioni e figure tecniche esterne

Giovambattista Romano

FALERNA

Non basta realizzare opere di difesa per proteggere il litorale, le sue strutture e infrastrutture. Occorre pure curarle nel tempo, intervenendo nei punti diventati eventualmente inefficienti. A Falerna Marina è previsto un intervento di ripristino/ricarica della scogliera esistente nella zona sud del litorale con un investimento complessivo di 300mila euro.

L'iter ha registrato la conclusione positiva della conferenza dei servizi, indetta lo scorso 2 settembre per l'esame contestuale dei diversi interessi pubblici toccati dai lavori. Ad essa erano stati invitati l'Ufficio Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio di Catanzaro/Crotone; l'Amministrazione provinciale di Catanzaro (Servizio Autonomo Paesaggistica e Urbanistica); l'Ufficio dell'Agenzia del Demanio; l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale; il Ministero delle Infrastrutture e Trasporto (Ufficio Compartimento di Vibo Valentia - Capitaneria di Porto/Guardia Costiera di Vibo Valentia) e l'Ufficio delle Dogane di Catanzaro.

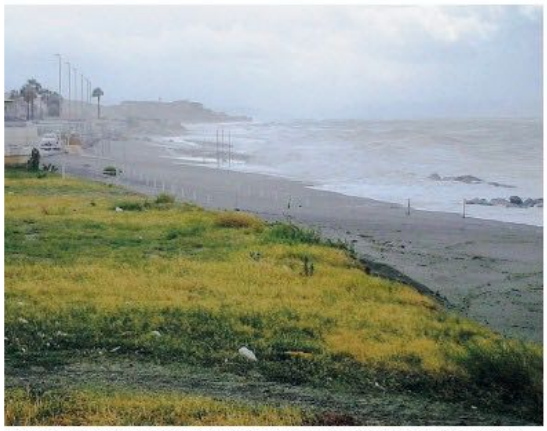
Sulla base dei pareri favorevoli espressi dalle istituzioni partecipanti attraverso i rispettivi rappresentanti, la conferenza dei servizi, come detto, s'è conclusa con esito positivo. Ora si guarda alle fasi inerenti alla concretizzazione dell'intervento, grazie al finanziamento di 300mila euro proposto dal Dipartimento Infrastrutture e Lavori Pubblici della Regione con decreto numero 14015 del 4 ottobre dell'anno passato, nell'ambito del "Programma per il riefficientamento e il ripristino della funzionalità delle opere di difesa costiera esistenti".

Adesso l'iter guarda all'acquisizione del progetto esecutivo e all'affidamento delle opere per proteggere la costa

Si tratta di risorse provenienti dal Programma operativo complementare (Poc) - Calabria 2014-2020. Consentiranno al Comune di Falerna d'intervenire a protezione della costa. La conferenza dei servizi si aggiunge alle procedure tecnico-amministrative già avviate per la progettazione ed esecuzione di lavori. Per la redazione del progetto di fattibilità tecnica ed economica, del progetto esecutivo, coordinamento per la sicurezza in fase di progettazione, direzione lavori e coordinamento per la sicurezza durante l'esecuzione nonché per l'elaborazione della relazione geologica (corredata di indagini) e per il supporto al Responsabile unico del procedimento (Rup) l'Ente s'è determinato in precedenza per l'individuazione di collaboratori e figure tecniche/specialistiche all'esterno.

Il progetto di fattibilità tecnico-economica, già approvato dal Comune, presenta un importo complessivo di 300mila euro, di cui 219 mila 21 euro destinati ai lavori (a base di gara). Alla spesa l'Ente farà fronte con il finanziamento regionale di pari importo. Adesso si guarda all'acquisizione del progetto esecutivo e all'affidamento dei lavori di ripristino/ricarica della scogliera del tratto sud del litorale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Falerna Marina Tratto del litorale sud che si è rivelato particolarmente vulnerabile

Proposte da Borgia per l'estensione del social taxi

FI: «Prevederlo anche per over 70 e disabili non autosufficienti»

Letizia Varano

BORGIA

Estendere il servizio di social taxi agli over 70 e alle persone con disabilità non autosufficienti, prevedendo il trasporto gratuito anche per raggiungere le strutture sanitarie più vicine. È la proposta della sezione locale di Forza Italia presieduta da Francesco Paravati, che sollecita l'amministrazione comunale a reperire le risorse necessarie, anche attraverso fondi del bilancio dell'ente, per ampliare la platea dei beneficiari. L'iniziativa prende spunto dal progetto annunciato dal presidente della Regione Roberto Occhiuto, che prevede la possibilità per gli over 75 di raggiungere gratuitamente le strutture sanitarie per visite mediche a una distanza di 20-30 chilometri dalla propria abitazione. Il servizio, accessibile tramite Cup, è in fase di sperimentazione nella provincia di Catanzaro e sarà successivamente esteso al resto della Calabria. La proposta di Forza Italia punta ad ampliare le opportunità offerte dalla misura regionale, includendo anche gli spostamenti verso presidi sanitari situati a distanze inferiori. Tra le destinazioni indicate figurano Squillace, Girifalco, Germaneto e Catanzaro Lido, sedi di strutture sanitarie frequentate quotidianamente dai cittadini di Borgia. La richiesta è rivolta all'assessora comunale alle Politiche sociali e all'intera amministrazione, chiamati a valutare la possibilità di attivare un servizio più ampio a sostegno delle fasce deboli della popolazione. Secondo la sezione cittadina di Forza Italia, il social taxi rappresenta uno strumento utile per superare le difficoltà di chi non dispone di un mezzo proprio o non può contare sull'aiuto dei familiari per raggiungere un ambulatorio o un ospedale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesco Paravati Segretario di Forza Italia a Borgia

GIORNATA A TAVERNA

Disturbi uditivi, il Rotary in campo per la prevenzione

TAVERNA Ascoltare il Futuro: una virtuosa sinergia tra scuola e Rotary per la prevenzione dei disturbi uditivi. Dalla stretta intesa e collaborazione tra l'istituto comprensivo di Taverna, il Rotary Club Cropani guidato dal presidente Enrico Ciaccio, l'Interact Club Cropani e i Rotaract Club di Cropani e di Eboli, è nata la giornata dedicata alla salute e al Service dal titolo "Ascoltare il Futuro." L'iniziativa, tenutasi nella scuola di Taverna, ha consentito di offrire uno screening audiometrico completamente gratuito rivolto a una coorte di alunni della scuola primaria. Il progetto ha visto la partecipazione di un'equipe di professionisti sanitari. Prezioso è stato anche il contributo di Obiettivo Sicurezza, che ha messo a disposizione alcune delle sue operatrici per il supporto svolto durante la giornata.

Carmine Mustari



Il team Rotary Giornata di prevenzione in sinergia con la scuola

SCAMBI CULTURALI

Botricello in gemellaggio con un Comune marocchino

BOTRICELLO Un gemellaggio con il Marocco per rafforzare il dialogo interculturale e promuovere nuove opportunità di collaborazione economica e sociale. La Giunta comunale ha approvato lo schema di accordo di partenariato, cooperazione e gemellaggio con il Comune di Ouled Hriz Gharbiya del Sahel, nel Regno del Marocco. La deliberazione del 26 ottobre scorso dà il via libera al progetto di accordo e autorizza il sindaco, o un suo delegato, alla sottoscrizione del patto e della documentazione necessaria. L'intesa dovrà ora proseguire il proprio iter istituzionale, con le comunicazioni previste alla Presidenza del Consiglio dei ministri e al Ministero degli Affari esteri. Alla base dell'iniziativa c'è anche la presenza a Botricello di una comunità marocchina numerosa e integrata nel tessuto produttivo locale, soprattutto nei settori dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio. Il progetto punta a favorire scambi culturali ed educativi, anche attraverso la mobilità scolastica e studentesca, workshop e manifestazioni dedicate alle tradizioni, alla musica e all'enogastronomia.

le.va.

STRUMENTI SALVAVITA

A Carlopoli corsi formativi per l'utilizzo del defibrillatore

CARLOPOLI È oramai del tutto evidente come uno degli strumenti salvavita sia il defibrillatore. Tuttavia, si comprende come esso bisogna saperlo usare affinché possa assolvere nel migliore dei modi alla sua funzione. Ebbene, proprio per questo motivo, hanno preso ufficialmente il via a Carlopoli i percorsi formativi per l'utilizzo del defibrillatore, rivolti ad associazioni e professionisti locali. L'iniziativa rientra nel progetto pilota della Strategia nazionale aree interne (Snai) Reventino-Savuto, affidato dal comune all'istituto Terina, che conclude così un ciclo di alta formazione incentrato su salute e prevenzione dopo i precedenti successi nella telemedicina. Un contributo determinante alla riuscita del progetto è arrivato dal consigliere provinciale e dirigente Avis di Carlopoli Carlo Chiodo, che insieme al presidente Franco Butera guida l'associazione con dedizione, consolidando una proficua sinergia con le istituzioni. Grande entusiasmo e partecipazione si sono registrati tra i cittadini, in particolare tra i giovanissimi e i neo-diciottenni che hanno scelto di aderire all'Avis.

Vito Fabio



In debito con la Provincia "madre"
La sede dell'ente intermedio pitagorico

Il Tar concede tre mesi alla Provincia per versare 4 milioni a Catanzaro

Sono soldi dovuti da anni all'ente intermedio che ha sede nel capoluogo di regione
I giudici hanno dato più tempo in quanto sono in corso trattative per rateizzare il debito

La Provincia di Crotone ottiene più tempo per pagare all'ente intermedio di Catanzaro 4.081.028,44 euro per il mancato rispetto dell'accordo transattivo, siglato il 10 giugno 2004, relativo al riparto del patrimonio originario della Provincia "madre" di Catanzaro, dalla quale nel 1995 nacque quella di Crotone.

Così ha stabilito il Tar della Calabria. I giudici amministrativi di primo grado, nell'ambito del giudizio di ottemperanza della sentenza di condanna emessa dalla Corte d'Appello di Catanzaro il 27 settembre 2022, hanno concesso altri 90 giorni al Palazzo di via Mario Nicoletta per liquidare la somma milionaria alla Provincia di Catanzaro.

Alla base della decisione, c'è stata la richiesta del commissario ad acta (nominato dalla Prefettura di Crotone il 16 dicembre 2024 per provvedere al pagamento) di avere una proroga dei termini dal momento che è in corso una trattativa tra i due enti intermedi per rateizzare l'importo dovuto. Da qui la scelta del Tribunale amministrativo regionale che – con ordinanza – ha disposto la proroga dell'incarico al commissario ad acta di ulteriori tre mesi per adempiere al pagamento.

Il motivo? La «complessità» dell'operazione finanziaria che la Provincia di Crotone sarà chiamata a concludere. La vicenda risale ad oltre 20 anni fa, quando entrambi gli enti trovarono un'intesa sulla ripartizione delle risorse e dei debiti derivanti dal distacco della Provincia di Crotone da quella "madre" di Catanzaro. Ma quella transazione non venne mai adempiuta dal Palazzo di via Mario Nicoletta alla luce della presunta indeterminatezza dell'oggetto dell'accordo economico che veniva contestato.

L'Amministrazione provinciale pitagorica non rispettò l'accordo transattivo sottoscritto nel lontano 2004

Seguirono i contenziosi davanti alla giustizia civile che videro soccombere sia in primo che in secondo grado la Provincia di Crotone nel braccio di ferro intrapreso con quella di Catanzaro. Fino ad arrivare alla prima pronuncia del Tar della Calabria che, il 3 maggio 2024, diede ragione all'ente intermedio del capoluogo di regione. «Sulle pubbliche amministrazioni – riporta la sentenza di due anni fa – incombe l'obbligo giuridico di dare esecuzione ai provvedimenti giurisdizionali che abbiano acquistato autorità di cosa giudicata». E «dalla documentazione» presentata in giudizio dalla Provincia di Catanzaro, è stato accertato che «la sentenza n. 1064 del 2022 della Corte d'Appello di Catanzaro risulta passata in giudicato, come emerge dall'attestazione resa dalla cancelleria della stessa Corte territoriale il 21 aprile 2023, ed è stata notificata in data 3 maggio 2023».

Si spiegò così la presa di posizione del Tar di ordinare alla Provincia di Crotone di «dare esecuzione» alla pronuncia della Corte d'appello di Catanzaro. Alla quale si sono succedute due proroghe decise dai giudici amministrativi, tra il 9 marzo e il 16 ottobre scorsi, per consentire all'ente pitagorico di adempiere.

an.mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La politica contestata, «esasperazione per la mancata bonifica»

Il Gruppo agricoltori crotonesi e "Cittadini liberi" commentano l'episodio che coinvolge Salerno

Il Gruppo Agricoltori Crotonesi e l'Associazione Cittadini liberi, all'indomani della manifestazione a Roma, concordano nel considerare le contestazioni di Roberto Salerno nei confronti del senatore Pd Nicola Irto, il frutto dell'esasperazione dei crotonesi per la mancata bonifica.

Il presidente di "Cittadini liberi" Giuseppe Pirillo, al di là dei toni sopra le righe, chiede che le parole di Salerno, «diventino un invito a tutti i rappresentanti politici e istituzionali, di destra e di sinistra, a venire a Crotone». Pirillo ricorda le aree industriali contaminate, l'amianto, le bonifiche da completare e l'esigenza di un'adeguata sorveglianza sanitaria alla popolazione. L'invito è a visitare i cantieri delle bonifiche Eni; a verificare le condizioni in cui vengono effettuati gli scavi; il rischio di dispersione delle polveri contaminate e le ragioni per cui si continua a chiedere l'utilizzo di tensostrutture per contenere le emissioni diffuse. Ritiene, altresì, che si debba approfondire la situazione del termovalorizzatore di Passovecchio, attualmente gestito da una società che fa capo alla A2A.

Anche il segretario del Gac, Pietro Megna, che l'altro ieri era a Roma con lo stesso Salerno, mette in evidenza l'esigenza di distinguere, «i toni, dettati dalla tensione, dai contenuti della protesta» e le ragioni di Salerno. La frase rivolta a Irto, «vieni a Crotone a vedere come ci stanno avvelenando!», per Megna non deve essere interpretata come un attacco a un singolo parlamentare ma è il richiamo di cittadini alla politica, indipendentemente dagli schieramenti, a conoscere direttamente la realtà che vivono.

Tanto più che per l'esponente del Gruppo agricoltori crotonesi, la bonifica è strettamente connessa al mondo agricolo. «Non può esserci – ricorda Megna – un'agricoltura sana senza un ambiente sano. La qualità del suolo, dell'acqua e dell'aria è fondamentale per chi coltiva la terra, produce alimenti e cerca di garantire un futuro alla propria famiglia. A Crotone, alle difficoltà economiche degli agricoltori si aggiungono le preoccupazioni per l'inquinamento industriale, le bonifiche e le possibili ricadute sull'ambiente e sulle attività produttive. Sono questioni che richiedono controlli rigorosi, trasparenza e risposte concrete». Situazioni critiche che " Cittadini liberi" sottolinea di aver documentato da mesi e su cui ha presentato segnalazioni ed esposti alla Procura.

ma.es.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La contestazione
Roberto Salerno affronta il senatore Irto

«Garantire servizi efficienti sui bambini autistici»

Il Movimento famiglie fa appello alla Regione ed alle autorità sanitarie

Dai «posti convenzionati insufficienti e liste d'attesa infinite» all'«impossibilità di accedere ai posti convenzionati», fino alle «dimissioni al compimento dei 10 anni» con i «percorsi abilitativi» dei bambini che si interrompono.

Sono queste le criticità che gravano sui piccoli colpiti da autismo. A denunciarli è il Movimento famiglie autismo Crotone. Il quale, con un documento inviato ieri da Mariateresa La Forgia, sollecita anche un intervento di Regione e autorità sanitarie per superare le difficoltà.

Infatti – stando all'associazione – occorre garantire sia «l'accesso», oggi negato, «alla vita sociale dei ragazzi con disabilità grave» e sia la «vigilanza» sull'erogazione dei servizi. La posizione del Movimento prende spunto dall'inchiesta della Procura di Crotone che avrebbe fatto luce sul presunto sistema corruttivo messo in piedi, negli anni 2019-2021, dalle strutture sanitarie del gruppo Maffei per pilotare a proprio favore appalti e prestazioni dell'Asp di Crotone e dell'ospedale di Lamezia Terme. In particolare, le indagini della Guardia di finanza avrebbero accertato il pagamento di un'ipotizzata tangente di 5mila euro per consentire al centro privato "Starbene" di accaparrarsi dall'Asp, nel 2021, l'assistenza per 20 pazienti autistici.

Da qui l'accusa dell'associazione. Secondo la quale – termina la nota – si è «di fronte a uno scenario in cui la disabilità e la salute pubblica sembrano essere state ridotte a numeri, percentuali e logiche di profitto».

an.mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sotto i riflettori La direzione dell'Azienda sanitaria provinciale

Salute del mare e depurazione a Pizzo Pititto propone un patto territoriale

Il sindaco della cittadina napitina alle prese d'estate con il fenomeno delle "acque verdi" punta a una gestione condivisa tra Comuni dell'impianto consortile di località Carcarella

Rosaria Marrella

PIZZO

Resta alta l'attenzione sulla salute del mare e sulla necessità di garantire in modo stabile la balneabilità. Al centro del dibattito torna così il depuratore consortile di località Carcarella di Francavilla (attualmente al centro di un importante intervento di riqualificazione e completamento), considerato fondamentale per la tutela ambientale del comprensorio.

Il sindaco Sergio Pititto rilancia la proposta di una gestione condivisa dell'impianto tra i Comuni interessati, attraverso un patto territoriale che consenta di distribuire gli oneri e migliorare l'efficienza del sistema di depurazione; così da chiedere «maggiori investimenti per colmare ritardi infrastrutturali e carenze nei servizi che ancora penalizzano il territorio».

Da qui la volontà di rafforzare la collaborazione tra Amministrazioni e presentarsi agli enti finanziatori con una strategia comune, per attrarre risorse da destinare a infrastrutture, servizi e tutela ambientale, trasformando le esigenze dei singoli Comuni in un progetto organico di sviluppo. «La crescita della Calabria – chiosa Sergio Pititto – passa anche dalla capacità di lavorare insieme e di non lasciare indietro nessun territorio».

Sul tema interviene anche l'ingegnere Maurizio Fiumara, imprenditore e tra i promotori dell'associazione "Difendiamo il mare", che invita a mantenere alta l'attenzione sulla salute del mare: «La stagione balneare – osserva – si è aperta con criticità già tra maggio e giugno, quando il fenomeno delle fioriture algali ha iniziato a manifestarsi con frequenza, estendendosi fino alla Marinella. L'associazione aveva chiesto alle autorità di modificare le modalità di rilascio dell'acqua dalla diga dell'Angitola, prelevandola dagli strati superficiali anziché dal fondo dell'invaso per limitare il trasporto di sostanze presenti nelle acque profonde».

Scelta che secondo Fiumara, ha coinciso «con un netto miglioramento delle condizioni del mare durante luglio e buona parte di agosto». Successivamente però il fenomeno è ricomparso e «le osservazioni raccolte hanno evidenziato una progressiva espansione delle fioriture algali da nord verso sud», spostando così l'attenzione sul comprensorio lametino, interessato dalla presenza di importanti corsi d'acqua, aree industriali, impianti di trattamento dei rifiuti e sistemi consortili di depurazione. Insomma, per Fiumara «è indispensabile avviare un monitoraggio coordinato degli apporti al Golfo di Sant'Eufemia per quantificare i carichi di azoto e fosforo e individuare le misure necessarie a ridurli». Tra le priorità «anche il controllo dell'efficienza dei depuratori, la verifica degli scarichi e dei corsi d'acqua, l'analisi del dilavamento agricolo e delle acque meteoriche». «Non basta – conclude – un mare che sembri pulito: dobbiamo avere un mare realmente sano».

Fiumara dell'associazione "Difendiamo il mare" esorta a tenere alta l'attenzione sull'intero Golfo di Sant'Eufemia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il "mare verde" Il fenomeno che si verifica per lo più d'estate preoccupa amministratori e imprenditori

Sepolture insufficienti, Ricadi amplia i cimiteri

L'Esecutivo guidato da Locane ha impartito le direttive all'Ufficio tecnico comunale

RICADI

Al via l'iter per l'ampliamento dei cimiteri di Ricadi e Ciaramiti. Percorso avviato dall'Amministrazione comunale per far fronte alla crescente richiesta di nuovi spazi per le sepolture e assicurare un servizio adeguato alle esigenze della popolazione. Con una delibera della Giunta guidata dal sindaco Domenico Locane, sono state impartite le prime direttive operative all'Utc affinché vengano avviate le procedure necessarie alla realizzazione degli interventi programmati.

Alla base del provvedimento c'è la constatazione dell'insufficienza dei loculi: negli ultimi anni infatti, le strutture cimiteriali del territorio hanno registrato una crescente pressione, accompagnata da una significativa riduzione dei vani murari disponibili. Perciò l'Ente intende procedere con la realizzazione di nuovi loculi, colombari e tombe individuali, valutando, se necessario, anche l'acquisizione di ulteriori aree da destinare all'espansione dei due cimiteri. La questione era già approdata in Consiglio lo scorso luglio: la minoranza aveva sollecitato l'Amministrazione ad estendere i programmi di ampliamento non soltanto al cimitero di Santa Domenica, ma anche a quello del capoluogo, evidenziando come la carenza di spazi per le sepolture riguardasse l'intero territorio comunale.

Dunque la Giunta, recependo tali esigenze, le ha inserite in una programmazione più ampia e diffusa che punta ad interessare diverse aree del comune e a fornire una risposta concreta e strutturale alla problematica avvertita dalla comunità. Con l'avvio delle procedure tecniche e amministrative, il progetto entra nella fase operativa.

ro.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sarà allargato Il Cimitero di Ricadi gestito dal Municipio

La strada provinciale 95 tra l'Angitola e l'Ina Casa sarà messa in sicurezza

L'annuncio dell'amministrazione comunale di Pizzo Saranno usati i fondi delle sanzioni al Codice della strada

PIZZO

Prenderanno il via nelle prossime ore i lavori di manutenzione e messa in sicurezza della Strada provinciale 95, nel tratto compreso tra l'Angitola ed il quartiere ex Ina Casa, al confine con Vibo Marina.

Si tratta di un intervento che nasce da un accordo tra Provincia e Comune, formalizzato attraverso una convenzione promossa dall'attuale vicesindaco e assessore Vincenzo Pagnotta, all'epoca consigliere provinciale. Gli interventi saranno possibili utilizzando la quota parte provinciale delle risorse derivanti dalle sanzioni del Codice della strada, consentendo così di intervenire su una delle arterie più trafficate del territorio.

«Il programma – spiega Pagnotta – prevede il rifacimento della segnaletica orizzontale e verticale, comprese le linee laterali, importanti per migliorare la visibilità notturna». Previsti altresì interventi di ripristino del manto stradale nei punti maggiormente deteriorati, «oltre a lavori di sfalcio e pulizia della vegetazione». Particolare attenzione sarà riservata alla sicurezza degli utenti della strada, specie nelle zone più frequentate. Pagnotta sottolinea che, se resta sotto osservazione il possibile problema strutturale del ponte situato nei pressi dell'ex Ina casa, «sul versante opposto, in prossimità del Nautico si punta ad incrementare i livelli di sicurezza, trattandosi di una strada molto frequentata, in cui transitano numerosi studenti, al fine di migliorare la visibilità e le condizioni della carreggiata».

Nel piano degli interventi rientra anche la galleria sita nel centro di Pizzo: «Dove verranno installate – precisa l'assessore comunale – nuove illuminazioni e saranno rifatti l'intonaco e la tinteggiatura delle pareti in cemento».

ro.ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavori in arrivo La provinciale 95

Spopolamento, Azione punta sulla sinergia tra Comuni

Galati indice un incontro tra cittadini di Polia Monterosso, Capistrano

Maria Novella Imeneo

MONTEROSSO

Nel piccolo centro del Vibonese si torna a ragionare di progetti condivisi per lo sviluppo del territorio dell'area Angitola. A lanciare una nuova iniziativa è Marisa Galati, commissaria di Azione Vibo e già consigliera comunale di Monterosso, che ha indetto per il 13 novembre il primo "ThinkTank: tre borghi dell'Angitola".

Si tratta di un incontro rivolto agli amministratori comunali e ai cittadini di Monterosso, Capistrano e Polia per condividere proposte finalizzate alla crescita del territorio, sempre più spopolato. «Ci riuniremo – ha spiegato Galati – per promuovere insieme piccole e grandi iniziative capaci di arginare l'ulteriore spopolamento della nostra area». «Saranno accolte – aggiunge – idee, proposte e suggerimenti di professionisti, imprenditori, operatori del terzo settore e di tutti i partecipanti su temi generali e di categoria».

L'iniziativa, fa seguito a un primo incontro avutosi a settembre, focalizzato essenzialmente sul Comune di Monterosso, durante il quale sono stati posti all'attenzione della platea alcune questioni dalle quali ripartire per il rilancio del paese. Tra queste, il Piano strutturale comunale, la circonvallazione, la biblioteca comunale. Ora la discussione si amplia ai paesi limitrofi, che stanno valutando positivamente l'idea di intraprendere un dialogo congiunto. Non è la prima volta che l'esponente di Azione organizza incontri su queste tematiche. Già dieci anni fa, in veste di consigliera comunale, Galati era stata promotrice di un'apprezzata iniziativa finalizzata a porre le basi per una possibile unione dei tre Comuni, fornendo importanti spunti in tal senso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bancarotta fraudolenta e truffa Sigilli alle società e ai beni di Varca

L'inchiesta di Finanza e Procura sfociata in un sequestro di beni per 4,5 milioni di euro
Con l'imprenditore di Isola Capo Rizzuto sono finite sotto accusa altre 15 persone

Antonio Morello

CROTONE

Tre imprese edili portate a fallimento dopo essere state svuotate sistematicamente dei loro beni; debiti accumulati verso lo Stato, fornitori e dipendenti per 6 milioni di euro e un raggiro ai danni della Regione per incassare indebitamente un finanziamento pubblico.

Si può sintetizzare così il presunto il «disegno criminoso» che sarebbe stato architettato da Eugenio Varca, il 49enne imprenditore di Isola Capo Rizzuto impegnato nel settore della costruzione di edifici residenziali, attraverso l'ipotizzata compiacenza degli amministratori delle società coinvolte e della consulente contabile Maria Teresa Scerbo. A scoprilo è stata la Procura di Crotone con l'inchiesta che ieri ha portato la Guardia di Finanza del Comando provinciale guidato dal colonnello, Paolo Benedetto Toma, a sequestrare in via d'urgenza e per equivalenti quote societari e beni per per oltre 4,5 milioni di euro.

Sotto accusa sono finite in tutto 16 persone alle quali il procuratore, Domenico Guarascio, e la sua sostituta, Rosaria Multari, hanno emesso l'avviso di conclusione delle indagini preliminari. Bancarotta fraudolenta, distrattiva e fiscale, e poi autoriciclaggio, ricettazione e truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche: sono i reati contestati a vario titolo agli accusati. Le investigazioni condotte dai finanzieri del Nucleo di polizia economico-finanziaria hanno mosso i primi passi dopo le liquidazioni giudiziali, avvenute tra febbraio e aprile 2025 su decisione del Tribunale di Crotone, delle tre ditte edili riconducibili a Varca in qualità di amministratore di fatto: "Cgv Edilgroup", "Co.fra.va" e "Vrc Costruzioni e Project". Quest'ultime, stando alla ricostruzione degli inquirenti, sarebbero arrivate al fallimento mediante lo svuotamento dei conti, il trasferimento illecito dei rami d'azienda verso altre società del gruppo e l'accumulo di debiti erariali derivanti da evasione fiscale e pure verso i privati. Ma non solo. Perché l'attenzione dei militari delle Fiamme gialle s'è focalizzata anche sull'impresa "Trasformazioni Eva", sempre facente capo a Varca e non portata al fallimento, che avrebbe raggirato la Regione ottenendo un finanziamento di 216mila euro ricorrendo all'emissione di fatture per operazioni inesistenti a ditte individuali compiacenti.

Il 49enne avrebbe pilotato i fallimenti di tre imprese edili e raggirato la Regione Calabria

Tra i 16 indagati, oltre a Eugenio Varca (49 anni di Isola Capo Rizzuto), figurano pure gli amministratori delle aziende: Salvatore Bruno (62, Isola C. Rizzuto), Serafino Codamo (75, Isola C. Rizzuto), Asllan Disha (42, Albania), Antonio Gallo (59, Catanzaro), Salvatore Gareri (53, Isola C. Rizzuto), Antonella Girasole (49, Crotone), Quintino Guarino (75, Isola C. Rizzuto), Pasquale Gualtieri (66, Isola C. Rizzuto), Costantin Hlihor (32, Romania), Davide Rubino (39, Isola C. Rizzuto), Radu Trufin (36, Romania), Rosario Simone Varano (54, Crotone), Cristian Varca (33, Isola C. Rizzuto), Luigi Ventura (62, Isola C. Rizzuto); e la consulente Maria Teresa Scerbo (62, Isola C. Rizzuto).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Eseguito un sequestro La Guardia di Finanza ha condotto le indagini sulla presunta bancarotta

Vandali devastano di nuovo la Villa a Cutro

Danneggiata l'area fitness ed i giochi per i bambini ripristinati di recente

Pino Belvedere

CUTRO

Le attrezzature ludiche del parco giochi della Villa comunale San Francesco, ripristinate la settimana scorsa, sono già state nuovamente danneggiate e in parte messe fuori uso. Ancora una volta ignoti vandali hanno danneggiato un bene pubblico, di proprietà del Comune, utilizzato dai cittadini, in particolar modo da molti bambine e bambini che, accompagnati dai genitori, giornalmente frequentano la Villa. La settimana scorsa gli operai del Comune avevano provveduto a ripristinare e mettere in sicurezza alcuni giochi, scivoli per bambini, scivoli per i ragazzi, altalena e altri attrezzi di cui è dotato il parco. Di recente era stata sostituita anche la pavimentazione antiurto in gomma divelta dai ignoti.

Neanche il tempo per i bambini di gustare questi attrezzi e i nuovi giochi che già i vandali sono entrati all'opera danneggiandoli. Irrimediabilmente danneggiata l'area fitness di cui è stata dotata Villa San Francesco. Una vera palestra all'aperto con attrezzature di ogni genere per attività sportive e di benessere, cyclette, barra per trazione, attrezzi per esercizi articolari e tanti altri attrezzi multifunzionali che ignoti hanno reso inservibili volutamente. Tra l'altro la villa comunale, e in particolare le aree fitness e parco giochi, sono dotate di telecamere videosorveglianza, ci si chiede: ma funzionano? Probabilmente non sono entrate ancora in funzione nonostante siano state installate da qualche anno. Al di là del valore del danno c'è da dire che si tratta di un atto di inciviltà e, per colpa di poche persone, viene danneggiata anche l'immagine della comunità e della città tutta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vandalizzata La Villa comunale San Francesco nel centro di Cutro

La Valle del Neto colpita da una "bomba d'acqua" Chiesto stato di calamità

I Comuni di Belvedere Spinello, S. Severina e Rocca hanno deliberato l'avvio dell'iter per i ristori ai danni

Margherita Esposito

BELVEDERE SPINELLO

Le Amministrazioni comunali di Santa Severina, Belvedere di Spinello e Rocca di Neto hanno deliberato di chiedere alla Regione Calabria il riconoscimento dello stato di calamità naturale per l'alluvione del 21 ottobre scorso. La deliberazione delle Giunte o dei consigli è propedeutica all'avvio dell'iter finalizzato ad ottenere i ristori necessari a coprire i lavori di somma urgenza eseguiti dai Comuni su strade e strutture pubbliche e venire incontro ai privati che hanno subito danni ingenti.

Come è noto lo scorso 21 ottobre nell'area della Valle del Neto sono caduti 200 millimetri di pioggia in 2 due ore. La "bomba d'acqua", ha devastato imprese agro-alimentari, florovivaistiche ma anche isolato abitazioni rurali e allagato abitazioni. I sindaci di Santa Severina e Rocca di Neto, Pietro Vigna e Claudio Salvatore Cosimo, martedì sera, hanno partecipato al Consiglio comunale straordinario convocato a Belvedere di Spinello. Nell'assise, presieduta dal sindaco, Antonio Amato, è stato fatto il punto della situazione. Negli interventi è emersa l'esigenza di risolvere in maniera definitiva le questioni strutturali. Si è convenuto, quindi, di chiedere l'istituzione di un tavolo tecnico permanente che coinvolga i Comuni, la Prefettura, il Dipartimento regionale all'Ambiente, la Protezione Civile e l'Anas. «Ma non possiamo limitarci – ha sottolineato il sindaco Vigna – ad intervenire ogni volta che si verifica un'emergenza, come accaduto anche la settima scorsa. È arrivato il momento di affrontare alla radice le criticità che da anni interessano il nostro territorio». Vigna porta l'esempio del pontino di Campodenaro, al bivio della provinciale, con la Statale 107, che risulta troppo stretto per contenere la portata dell'acqua che scivola dai pendii collinari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Azienda danneggiata Vivaio allagato

Ad Isola CR 150 volontari per "Exe Asylon 2026"

La cittadina ha ospitato per 7 giorni l'esercitazione della Protezione civile

Antonio Franco

ISOLA CAPO RIZZUTO

Per una settimana Isola di Capo Rizzuto si è trasformata in un grande laboratorio operativo di Protezione Civile. Dal 19 al 25 ottobre il territorio ha ospitato Exe Asylon 2026, esercitazione nazionale che ha messo in campo 193 volontari e circa 50 mezzi, arrivati da diverse regioni italiane per confrontarsi con scenari complessi e procedure di emergenza.

Il campo base è stato allestito presso il Centro sportivo comunale "Ceramidà" gestito dall'associazione "Juventus Club", mentre la fase operativa si è svolta su tutto il territorio. Presenti ad alcune attività anche gli amministratori comunali a partire dal sindaco Maria Grazia Vittimberga. L'appuntamento è stato organizzato dall'associazione di Protezione civile Isola Ambiente Apnea Aps, affiliata a Sne – Supporto Nazionale Emergenze, e si è sviluppata attraverso prove dedicate al rischio sismico, al maremoto, alle emergenze idrogeologiche e all'evacuazione degli edifici scolastici, qui è stato prezioso anche il coinvolgimento delle scuole con insegnanti e alunni.

Accanto alle simulazioni operative, grande attenzione è stata riservata alla logistica, all'allestimento del campo, al coordinamento delle squadre e alla capacità di lavorare in sinergia tra professionalità differenti. Tra questi medici, psicologi, farmacisti, operatori sanitari, volontari della logistica, unità cinofile e numerose altre specialità.

Exe Asylon 2026 si è svolta in collaborazione con il Dipartimento regionale di Protezione Civile della Calabria, il Cmune di Isola Capo Rizzuto e l'Asp di Crotone. A chiudere la settimana il convegno "Prevenzione oggi, sicurezza domani!". Il coordinamento è stato affidato a Francesco Asteriti, consigliere nazionale Sne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Firmato un protocollo d'intesa per promuovere sport e inclusione

Accordo tra Comune e Comitato paralimpico calabrese affinché «nessuno resti indietro» Il presidente Scagliola: vogliamo che tutti possano fare tutto all'interno delle nostre città

Miriam Belpanno

Sport e inclusione sono i due pilastri su cui si fonda il protocollo d'intesa tra il Comune di Catanzaro e il Comitato Italiano Paralimpico Calabria, presentato ieri a Palazzo De Nobili. L'assessore allo Sport del Comune di Catanzaro, Antonio Battaglia, ha sottolineato come il protocollo d'intesa sancisca ufficialmente l'impegno dell'amministrazione comunale a favore dell'inclusione sociale attraverso la pratica sportiva, affinché «anche nello sport nessuno resti indietro». L'accordo punta a promuovere iniziative congiunte tra il Comune, il Comitato Italiano Paralimpico e altri enti, con l'obiettivo di favorire la partecipazione e intercettare opportunità di più ampio respiro, anche a livello interregionale e nazionale. «È importante dare un segnale della città aperta, inclusiva e ospitale», ha sottolineato Battaglia. Il presidente regionale del Comitato Italiano Paralimpico Calabria, Antonino Scagliola, si è soffermato sull'importanza dell'inclusività e il messaggio che vuole lanciare l'iniziativa: «Sono temi importanti, che racchiudono un unico messaggio: vogliamo fortemente che tutti possano fare tutto nelle nostre meravigliose città calabresi». E ha aggiunto: «Praticare sport non significa solo stare in buona salute, ma socializzare ed essere avviati a un mondo che per tanti può sembrare lontano, ma che oggi è sempre più vicino». Si è poi soffermato su alcune attività che verranno avviate: «Ci siamo chiesti dove fosse più importante intervenire e la risposta è stata chiara: dove si fa cultura, cioè nelle scuole e nelle università».

Open day nel campus dell'Umg con un seminario interattivo teorico e pratico rivolto agli studenti del corso di laurea in Scienze motorie

Un'intesa è stata già intrapresa con l'Università Magna Graecia, che da oggi vedrà già l'inizio delle iniziative con l'Open Day Paralimpico, in programma presso gli impianti sportivi dell'ateneo. L'iniziativa prevede un seminario interattivo, teorico e pratico, rivolto agli studenti di Scienze motorie e organizzato in collaborazione con il Comitato Italiano Paralimpico e l'Inail. Sulla sinergia Scagliola ha evidenziato: «È importante fare squadra e raggiungere un obiettivo primario: costruire una vera società civile». Infine ha concluso dicendo: «Lo scopo principale è sfruttare le palestre come agorà dove lo sport divenga partecipazione». Durante la presentazione è intervenuto anche il sindaco Nicola Fiorita che ha definito la stipula del Protocollo «un grande momento, credo, di educazione e di sensibilizzazione di tutta la comunità». E ha concluso dicendo: «Lo sport di base è un grandissimo mezzo per promuovere l'educazione delle nuove generazioni, per trasmettere dei messaggi di solidarietà, di partecipazione, di competizione sana, di inclusione. Oggi questo Protocollo apre la strada a tutta una serie di collaborazioni e per promuovere sempre di più l'attenzione verso questo ambito, come è giusto che sia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La conferenza Il presidente del Cip Calabria Antonino Scagliola e il sindaco Nicola Fiorita

Interruzioni sulla linea elettrica, è polemica

Presa di posizione di nove consiglieri Ma E Distribuzione chiarisce

«Un distacco prolungato che ha paralizzato intere aree della città, infliggendo l'ennesimo colpo a una cittadinanza e a un tessuto commerciale già fortemente provati da una congiuntura economica complessa». Nove consiglieri comunali attaccano E Distribuzione per quello che definiscono «l'ennesimo, ingiustificato episodio di interruzione dell'erogazione di energia elettrica». I consiglieri Francesco Assisi, Antonio Corsi, Giovanni Costa, Sergio Costanzo, Manuel Laudadio, Francesco Scarpino, Raffaele Serò, Antonello Talerico, Stefano Veraldi hanno inviato una missiva alla direzione nazionale «per chiedere immediato conto della condotta e della gestione dei rapporti con il territorio», hanno inoltre attivato «gli uffici tecnici del Comune di Catanzaro affinché verifichino con assoluto rigore se E-Distribuzione, nell'esecuzione dei predetti interventi, abbia adottato tutte le precauzioni tecnico-organizzative e le procedure informative tassativamente imposte dalle normative vigenti».

E Distribuzione ha chiarito che l'intervento «era stato regolarmente pianificato. Le attività di preavviso alla clientela sono state effettuate nel rispetto delle disposizioni regolatorie vigenti, con affissioni certificate in data 13 ottobre 2026. Gli avvisi riportavano l'indicazione delle strade e dei numeri civici interessati dall'interruzione. Con riferimento alla richiesta di differimento avanzata da un'attività ricettiva, si precisa che la stessa è stata regolarmente esaminata e riscontrata con comunicazione formale, nella quale sono state illustrate le ragioni tecniche che non consentivano di rinviare l'intervento programmato. Non corrisponde inoltre al vero che il Responsabile dell'Unità Territoriale abbia ignorato segnalazioni o richieste di interlocuzione. Le richieste pervenute sono state regolarmente gestite e riscontrate».



Corrente I contatori dell'elettricità

SENZ'ACQUA

Interventi sulla rete idriche Chiuse alcune scuole

A seguito della comunicazione di Sorical riguardo a un intervento di riparazione urgente ed improcrastinabile della condotta di adduzione oggi dalle ore 8.30 a fine lavori, prevista per ore 14.30, sarà interrotta l'erogazione dai serbatoi Madonna dei Cieli, Materdomini, Madonna del Pozzo, Santa Lucia e Petrosa per le seguenti zone: Petrosa; Gagliano; Mater Domini; Sant'Antonio; Quartiere Catanzaro Nord da via Luigi Rossi a via Indipendenza, da via Cortese a San Leonardo, via Schipani, via Buccarelli, via Jannelli. Chiuse alcune scuole: l'istituto Nord Est Manzoni e in particolare i plessi De Lorenzo, Dominiani, Galati, Giglio, Campanella, Todaro-Lampasi, Cavita, Gaber; e ancora Patari, Rodari, Pascoli, Aldisio e i plessi Gagliardi via Mattei e via Mottola D'Amato; l'istituto agrario; il liceo Galluppi; il plesso De Nobili di via Piave e via Pugliese e il Cpia di via Campanella.



Rubinetti a secco Disagi per interventi alla rete idrica

L'INCONTRO

Il prefetto Di Nuzzo ha visitato la caserma dell'Esercito

Il prefetto di Catanzaro, Clemente Di Nuzzo, ha visitato la Caserma "Pepe-Bettoja", sede del Comando Militare Esercito "Calabria", dove è stato accolto dal comandante, generale Ugo Gaeta, e dal sottufficiale di Corpo, 1° luogotenente Giovanni Portolesi. Dopo la resa degli onori, il prefetto ha assistito ad un briefing durante il quale sono stati illustrati i compiti e le attività in cui è impegnato il Comando territoriale regionale. Un focus particolare è stato dedicato alle attività previste dalla 4^ missione affidata all'Esercito Italiano inerente al concorso alla salvaguardia delle libere istituzioni e al soccorso della popolazione in caso di calamità naturali o altre emergenze. Nel prosieguo della mattinata, il prefetto ha avuto modo di visitare le infrastrutture della Caserma, tra cui gli archivi dell'Ufficio Documentale che custodiscono i fascicoli matricolari ed i documenti che attestano la storia personale dei calabresi in relazione al servizio militare, dal 1870 ad oggi. L'incontro ha rappresentato un'importante occasione per consolidare i rapporti istituzionali tra la Prefettura e il Comando Militare Esercito "Calabria", nel quadro della cooperazione tra le diverse articolazioni dello Stato presenti sul territorio.

TAGLIO DEL NASTRO

Battesimo del centro sociale nel quartiere Pontegrande

Giorno importante per la periferia nord del capoluogo calabrese. Questa mattina infatti alle ore 10 in via Ettore Vitale, si terrà l'inaugurazione del Centro Sociale di Pontegrande.

Alla cerimonia di inaugurazione sono previsti gli interventi: del sindaco di Catanzaro Nicola Fiorita, dell'assessore comunale alle Politiche Sociali Nunzio Belcaro e dei rappresentanti delle associazioni a cui il Comune ha affidato la gestione del centro sociale.

«Uno spazio polifunzionale - fa sapere una nota del Comune di Catanzaro - progettato per accogliere cittadini di tutte le età, favorire la socializzazione e offrire un punto di riferimento concreto per lo sviluppo di idee, attività e iniziative a servizio del quartiere e dell'intera città». In precedenza il Comune aveva pubblicato un avviso finalizzato alla selezione di Enti del Terzo Settore con cui co-progettare interventi e attività di promozione e sviluppo di comunità e di sperimentazione di welfare generativo nel Centro sociale di Pontegrande, a sostegno delle componenti più deboli presenti nella comunità e di soggetti che vivono situazioni di vulnerabilità, per rispondere ai bisogni attraverso il coinvolgimento e la partecipazione.

Quarta Caffè

Tandem con altri quotidiani (non acquistabili separatamente): + BA*, BAT, FG Quotidiano + Il Messaggero + Con.Sport € 1,50 *Esclusi comuni Altamura, Gravina, Gioia del Colle, Santeramo (un dom Quotidiano + Il Messaggero €1,20)

Nuovo Quotidiano di Puglia
BARI

Giovedì 29 ottobre 2026
Anno XXVI - N.296 € 1,20*

www.quotidianodipuglia.it

Quarta Caffè



LO STANZIAMENTO

Sanità, alle Regioni arrivano 3,4 miliardi in più
Protesta Decaro: «Non coprono tutti i costi»

A pag.5



LA PRESENTAZIONE DEL LIBRO

Vendola e la riflessione sul vizio della ferocia
«Ritrovare il coraggio di immaginare il futuro»

Chironi e Trabace *a pag.21*

Sulle strade (e i cantieri) del Brt Viaggio tra aspettative e timori

Il servizio bus prende forma: il quadro e le voci di utenti, negozianti, associazioni

Viaggio sul cantiere del Brt, tra pensiline e capolinea che prendono forma, corsie preferenziali disegnate ma senza telecamere attive e modifiche alla circolazione. Restano comunque tanti dubbi. Se gli ambientalisti guardano al progetto con ottimismo, e gli utenti sperano funzioni, i commercianti restano ancora molto critici.

Montani *alle pagg.8 e 9*

Gli sbocchi alla vertenza sull'acciaio

Ex Ilva, cassa nell'indotto Dal ministero 10 milioni in posti di pubblica utilità



Ex Ilva, nell'indotto cassa per 220 addetti. Non hanno invece cassa integrazione i dirigenti che AdI si accinge a licenziare. Dal Ministero del Lavoro 10 milioni per creare nuova occupazione. Spiragli dalle trattative di Palazzo Chigi tra Governo con Leonardo, Reinhmetal Italia, Fincantieri e Ferrovie. **Diliberto e Palmiotti** *alle pagg.2 e 3*

L'intervento del Ministro

UNA RISPOSTA ALLA CRISI PUNTANDO A CREARE LAVORO



Marina CALDERONE

Nei momenti di maggiore difficoltà economica e produttiva, il compito delle istituzioni è dare risposte immediate senza perdere di vista l'obiettivo di lungo periodo. È la scelta che abbiamo compiuto con il decreto-legge 16 ottobre 2026, n. 185: intervenire per fronteggiare una fase complessa e incerta per i dipendenti dell'ex Ilva e per i lavoratori dell'indotto, (...) *Continua a pag.3*

La solidarietà alla comunità bengalese

Morto in monopattino: sigilli all'area della tragedia

Dell'Edera *a pag.10*

Lo scontro con 68 morti, un pugliese sul luogo del disastro



Treni, strage in Spagna «Sbalzato nell'inferno così ho prestato aiuto»

Valentino *a pag.4*

Raduni anche in Puglia

Gli allarmi per le piazze: libero Siher È polemica



Meloni: «Vergognoso»
L'Anm: «Intimidazioni»

Youssef Siher, amministratore del canale Telegram "Movimento 17 ottobre" (al centro dell'inchiesta su raduni e scontri a Milano e in varie città, tra cui Bari) è tornato in libertà. Per la gip mancano indizi di colpevolezza. Scontro tra Meloni e Anm. **Damiani** *a pag.6*

Riflessioni

MA I GIOVANI PROTESTANO PER UN FUTURO CHE NON SI VEDE

Antonio SANSONETTI

Per decenni abbiamo coltivato una certezza, quasi una legge non scritta: i figli avrebbero vissuto meglio dei padri. Avrebbero studiato di più, trovato un lavoro migliore, conquistato una casa e una maggiore sicurezza economica. Non era soltanto una speranza familiare, ma il patto implicito che teneva insieme le generazioni e dava un senso ai sacrifici.

Continua a pag.5



Il creator social



L'esperimento choc in strada «L'indifferenza pericolosa»

A pag.13

Delitto a Olbia: la vittima, 42 anni, originaria di Canosa e residente a Barletta

Fermato un uomo di 30 anni, di origini egiziane: potrebbe essere lui il presunto omicida di Pietro Paolo Filippo Sciusco, il 42enne originario di Canosa di Puglia e residente a Barletta, ucciso martedì pomeriggio a coltellate nel centro di Olbia, in Sardegna. Le indagini serrate dei carabinieri hanno portato gli uomini dell'Arma sulle tracce del trentenne individuato dai militari all'interno di un edificio abbandonato in via Genova. L'episodio si è consumato attorno alle 17 di martedì lungo corso Umberto. Stando alle prime ricostruzioni degli inquirenti, il 42enne sarebbe stato accoltellato al termine di una violenta discussione le cui cause sono ancora al vaglio delle inquirenti. **Valentino** *a pag.16*





Il luogo del delitto e, in alto, la vittima, Paolo Filippo Sciusco

Coltellate dopo una lite ucciso in pieno centro Scatta subito un fermo

L'Agonia della fabbrica

Lo stanziamento governativo per l'impiego dei dipendenti in attività di pubblica utilità Ma da 5 aziende altri ammortizzatori



L'ex Ilva, l'indotto soffre: altri 200 operai in Cassa Dal ministero 10 milioni

Domenico PALMIOTTI

Le aziende dell'indotto dell'ex Ilva tirano il freno. Non essendoci più produzione da alcuni giorni, cinque imprese - di cui tre nelle ultime ore - hanno sospeso il personale, informato i sindacati e dichiarato che intendono usufruire della cassa integrazione in deroga da ottobre a giugno prossimo. I dipendenti sospesi sono circa 220. Nel pomeriggio di ieri la comunicazione numericamente più rilevante: circa 100 addetti.

Ma in un intervento inviato al *Nuovo Quotidiano di Puglia* la ministra Marina Calderone assicura: «Tra tutte le misure del decreto, che prevede interventi per 187 milioni di euro, ve n'è una che considero particolarmente significativa. Il ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha destinato 10 milioni di euro per consentire ai dipendenti di essere impiegati in lavori di pubblica utilità, da attivare attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e delle amministrazioni pubbliche operanti sul territorio chiamate a stipulare specifiche convenzioni. È una disposizione che interpreta in modo concreto la nostra idea di politica del lavoro: non assistenza passiva, ma valorizzazione delle persone e della loro partecipazione attiva alla vita delle comunità».

Nel frattempo, è fissata per il 2 novembre la call tra Acciaierie d'Italia e Federmanager, l'associazione sindacale dei dirigenti di azienda, per discutere della decisione della società di licenziare una serie di dirigenti tra le sedi di Taranto, Milano, Genova e Novi Ligure, riducendone il numero dell'80%, o, in alternativa, modificandone il contratto. Mentre, a seguito della chiusura della mensa interna presso le officine - l'unica rimasta attiva in fabbrica -, l'azienda sta per rivedere l'orario di lavoro del personale normalista, quello non soggetto a turni e in uscita nel primo pomeriggio. Poiché la pausa mensa di un'ora non c'è più e ai dipendenti il cestino viene servito, su prenotazione, direttamente sul posto di lavoro, l'orario di lavoro verrebbe sfoltito di mezzora. La richiesta dell'orario unico era stata avanzata dai sindacati.

I tre aspetti - indotto-appalto, dirigenti e mensa - possono sembrare staccati e invece concorrono a formare il nuovo assetto che Acciaierie d'Italia si sta dando dopo aver messo in stand by l'area a caldo in attesa della pronuncia della Corte di Cassazione sul decreto della Corte d'Appello di Milano che della stessa area dispone la fermata poiché inquinante. Per la Cassazione, tra gli avvocati, dopo un'iniziale previsione che indicava l'arrivo della decisione a stretto giro dopo l'udienza del 20 ottobre, adesso sembra farsi strada maggiore cautela. Il verdetto della Suprema Corte potrebbe arrivare anche nei prossimi giorni, visto che gli altiforni, grazie all'ultimo decreto legge, potranno stare sino al 15 dicembre in preriscaldo. Cioè non produrre ghisa ma essere alimentati di gas dall'esterno.

E sul fronte giudiziario è stata rinviata al 10 marzo prossimo l'udienza di ieri al Tar di Lecce sull'impugnazione che le associazioni "Giustizia per Taranto" e Peacelink hanno fatto nei confronti dell'Aia (Autorizzazione integrata ambientale) rilasciata l'anno scorso dal ministero dell'Ambiente ad Acciaierie d'Italia. Si contesta tra l'altro la violazione del principio di precauzione e di tutela della salute pubblica e la mancata partecipazione dei cittadini al procedimento.

Intanto, la cassa integrazione in deroga che le imprese hanno comunicato ai sindacati è prevista dal nuovo decreto legge. Non c'è obbligo di accordo sindacale. Basta l'informativa. Inoltre, inizialmente la cassa era prevista da ottobre a febbraio mentre adesso andrà sino a giugno salvo proroghe. I criteri di accesso alla cassa sono un qualcosa che si sta cercando di modificare con gli emendamenti che verranno presentati al decreto legge attualmente all'esame delle commissioni Industria e Sanità del Senato. La modifica dovrebbe riguardare la percentuale di fatturato con Adl chiesta alle imprese per accedervi. Attualmente si chiede il 50%. Invece il 50% non verrebbe più applicato all'intero fatturato aziendale ma a quanto fatto dalla sola unità di Taranto in modo da ridefinire il campo applicativo. Ma si punta anche ad abbassare tale soglia percentuale.



Il caso citato è quello di Pellegrini, che si occupa nell'ex Ilva di pulizie civili e ristorazione con 470-480 unità e che ha registrato un calo del 47% nella refezione e di circa 10mila ore di lavoro al mese nelle pulizie. Pellegrini non ha altra attività a Taranto. Ce l'ha però nel resto d'Italia per cui l'ex Ilva non è il 50% del suo fatturato. Ne consegue, quindi, che quest'azienda non può ricollocare altrove i dipendenti in eccesso, né beneficiare della cassa in deroga.

Non hanno invece cassa integrazione i dirigenti che Adl si accinge a licenziare. I dirigenti a tempo indeterminato sono 51 (31 a Taranto) su un totale di 73 e la riduzione dell'80% dovrebbe inizialmente riguardare i 51 per poi passare a quelli a tempo determinato.

Tra le soluzioni possibili, Federmanager indica la possibilità di ricollocare i dirigenti in esubero nelle nuove attività industriali che potrebbero-dovrebbero sorgere nell'area di Taranto in compensazione ai posti di lavoro che si perderanno nel siderurgico se si andrà verso la decarbonizzazione. In questo senso l'incontro dell'altra sera a Palazzo Chigi tra Governo e sindacati ha aperto una nuova prospettiva, assolutamente tutta da costruire certo, ma che impegna anche l'Esecuti-

I punti chiave dell'intesa

1 Garanzie per l'assetto produttivo

Il Governo conferma il proprio impegno "per dare continuità alla produzione dell'acciaio nell'ex Ilva e in tale quadro per dare prospettive industriali a tutti gli stabilimenti del gruppo, con Dri e forni elettrici, a tutte le attività di laminazione a caldo e verticalizzazione a freddo, valutando anche la partecipazione pubblica". L'ingresso dello Stato è una delle richieste che i sindacati hanno fatto per dare solidità e prospettiva industriale al rilancio del gruppo, oggetto di una procedura di vendita. Offerte entro l'8 novembre. Si è poi sempre in attesa della Cassazione sull'area a caldo.



2 L'impegno per tutte le sedi

Resta in campo l'impegno per garantire al massimo "la continuità operativa degli stabilimenti del gruppo". A Palazzo Chigi, Giancarlo Quaranta, commissario Adl, ha presentato uno schema per i prossimi mesi nei siti di Taranto, Genova e Novi Ligure. In particolare, si prevede che a Taranto, dal 10 novembre al 14 dicembre, si lavoreranno nell'area di laminazione le bramme di acciaio arrivate dall'esterno. Mentre "sono in corso iniziative per la ricerca di ulteriori commesse in grado di ridurre i periodi di inattività di tutti gli impianti, in particolare di Taranto, Genova, Novi Ligure e Racconigi".



3 Al vaglio misure per l'appalto

Saranno migliorate e perfezionate le misure già inserite nell'ultimo decreto legge sull'ex Ilva (attualmente nelle commissioni del Senato), a partire dalla cassa integrazione in deroga per i lavoratori dell'indotto-appalto, prevedendo interventi come i pensionamenti anticipati e gli esodi agevolati e incentivati. "In sede di conversione - recita il verbale a proposito delle possibili modifiche da apportare al decreto legge - saranno valutati interventi per la definizione dei soggetti interessati". L'attuale criterio di accesso alla cassa in deroga è ritenuto "penalizzante" dalle imprese terze.



4 Incentivi alle uscite volontarie

Nella legge di Bilancio si valuterà "un'estensione delle misure" per i lavoratori. In particolare, si prevede "un quadro di interventi per favorire le uscite volontarie e anticipate delle aziende del gruppo, quali, a titolo esemplificativo, strumenti di riconoscimento del lavoro usurante da ciclo integrale". Il Governo, si evidenzia, "si è impegnato a fornire ulteriori informazioni al riguardo entro la metà di dicembre". Pensioni anticipate, riconoscimento delle particolari condizioni del lavoro in acciaieria, nonché esodi anticipati e incentivati. Chiesto il rilancio degli incentivi all'esodo anticipato.



5 Progetto per nuovi investimenti

Il documento richiama i nuovi possibili investimenti a Taranto. Non si fanno i nomi di Leonardo, Fincantieri, FS e Rheinmetall Italia, ma si dice che il "Governo ha reso noto che è stato avviato un confronto con alcune grandi aziende, partecipate dallo Stato. Tale confronto si aggiunge a quello in corso su progetti Zes e al lavoro del tavolo sulla reindustrializzazione di Taranto aperto presso il Mimit". Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ha parlato di 17 nuovi progetti con investimenti complessivi per oltre 2 miliardi e una diversificazione su almeno 8 settori.





DALLA PRIMA

Una risposta alla crisi...

vo, considerato che il verbale di intesa é stato firmato congiuntamente. La nuova prospettiva attiene all'eventualità che Leonardo, Reinhmetal Italia, Fincantieri e Ferrovie possano investire a Taranto. Non sarebbero, va chiarito, la parte pubblica della "nuova" ex Ilva - partecipazione su cui il Governo ha pure aperto - ma nuovi investitori. Tranne Ferrovie e Reinhmetal Italia - gruppo tedesco che progetta, sviluppa e produce sistemi avanzati per la difesa aerea, tecnologie radar, sensori e soluzioni elettroniche e spaziali ed é alleata di Leonardo nella costruzione di veicoli militari terrestri - sia Leonardo che Fincantieri sono presenti a Taranto. Leonardo ha uno stabilimento a Grottaglie che si è ripreso e costruisce parti della fusoliera del Boeing 787, mentre Fincantieri, con l'indotto navalmeccanico, si occupa della manutenzione delle navi della Marina in Arsenale. L'eventuale nuovo investimento sarà dunque un ampliamento di attività in corso?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

(...) mantenendo il lavoro come punto di riferimento di ogni misura adottata. Per questo il provvedimento mette insieme la protezione delle persone e delle famiglie con la difesa del legame tra i lavoratori e il sistema produttivo.

Non è un caso che le misure previste siano strettamente collegate agli strumenti di politica attiva e alla presa in carico delle persone. Anche durante una crisi, infatti, il nostro obiettivo resta quello di mantenere i lavoratori all'interno dei circuiti produttivi, valorizzandone competenze, esperienza e professionalità. È la stessa filosofia che ispira il rafforzamento del ruolo della piattaforma SIISL nell'incrocio tra domanda e offerta di lavoro, che accoglierà i beneficiari degli strumenti di integrazione al reddito previsti dal decreto.

Tra tutte le misure del decreto, che prevede interventi per 187 milioni di euro, ve n'è una che considero particolarmente significativa. Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha destinato 10 milioni di euro per consentire ai dipendenti di essere impiegati in lavori di pubblica utilità, da attivare attraverso il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e delle amministrazioni pubbliche operanti sul territorio chiamate a stipulare specifiche convenzioni. È una disposizione che interpreta in modo concreto la nostra idea di politica del lavoro: non assistenza passiva, ma valorizzazione delle persone e della loro partecipazione attiva alla vita delle comunità.

In questo percorso il contributo degli enti territoriali sarà decisivo. Comuni, enti pubblici, servizi territoriali e soggetti istituzionali potranno collaborare per individuare come impiegare competenze che altrimenti rischierebbero di rimanere inutilizzate.

Attraverso questo strumento i lavoratori potranno cumulare le indennità di cassa integrazione con il reddito per i lavori di pubblica utilità, fino a concorrenza della retribuzione globale di fatto percepita presso le aziende del gruppo Ilva. Una soluzione che garantisce adeguata tutela del reddito e conferma la scelta di strutturare gli interventi in modo da tenere il più possibile le persone all'interno del mondo del lavoro.

È un approccio coerente con la convinzione che il lavoro rappresenti la principale leva di inclusione sociale, autonomia e crescita. Per questo, anche quando siamo chiamati a intervenire in fase di crisi, scegliamo strumenti che guardano oltre l'emergenza stessa.

È questa la bussola che ha guidato il provvedimento e che continuerà a orientare la nostra azione: affrontare la crisi, accompagnare la transizione e creare le condizioni per una nuova occupazione. Sempre con il lavoro al centro.

Marina Calderone
Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cassazione e gara, nodi da sciogliere



Il Governo ha annunciato che orientativamente il nuovo tavolo sull'ex Ilva si terrà a metà novembre per un aggiornamento della situazione. Da dopo l'estate gli incontri a Chigi si sono tenuti il 16 settembre, l'8 ottobre e il 27 ottobre. Le sigle Fim, Fiom e Uilm ritengono "imprescindibile il rilancio della produzione decarbonizzata per soddisfare le esigenze degli stabilimenti. Restiamo in attesa dell'aggiornamento del tavolo entro metà novembre per affrontare la questione ex Ilva auspicando che siano sciolti i nodi che oggi rendono difficile ogni discussione". I nodi sono la gara per la vendita dell'azienda e il verdetto della Cassazione.

L'inchiesta

Il magnate indiano è ritenuto alla testa del presunto sodalizio responsabile della gestione disastrosa della fabbrica

Le accuse rivolte a Mittal La società madre rischia interdizione e sequestro

Mario DILIBERTO



Un anno di sospensione dall'attività per la società ArcelorMittal SA. Questa la richiesta della procura di Taranto alla luce del ruolo che l'amministratore delegato della società anglo indiana avrebbe svolto nella gestione dell'ex Ilva. Una richiesta che il pool guidato dal procuratore capo Eugenia Pontassuglia ha accompagnato con quella di sequestro preventivo per un totale di oltre 342 milioni di euro.

Un doppio binario lungo il quale i magistrati tarantini hanno inquadrato le manovre che avrebbero visto in prima linea il magnate dell'acciaio Aditya Mittal, 50enne residente in Lussemburgo e chief executive officer della società con sede sempre nel piccolo Stato nel cuore nell'Europa. Mittal è indicato dagli inquirenti come il promotore della presunta associazione per delinquere che avrebbe preso forma nella gestione della grande fabbrica dell'acciaio di Taranto tra il 2019 e il 2024. Quando, secondo la tesi dei magistrati tarantini, il colosso siderurgico sarebbe stato condotto all'insegna della massimizzazione dei profitti. A costo di sacrificare la manutenzione dei grandi impianti dello stabilimento, accomodato alle porte del capoluogo jonico. Con conseguenti ricadute sotto il profilo ambientale, con le emissioni di benzene sulla città, e della sicurezza sul lavoro. Un quadro che ha spianato la strada alle richieste di misura cautelare ai domiciliari per l'ex presidente del Cda di Acciaierie d'Italia Lucia Morselli e altri due indagati, oltre che a una pioggia di richieste di misure interdittive.

Una di queste riguarda proprio la società madre del gruppo anglo indiano. ArcelorMittal SA, spiegano negli atti i pm Mariano Buccoliero, Francesco Ciardo e Francesco Sansobrino, è stata da «sempre la controllante indiretta di Acciaieria d'Italia». Ed ecco perché il suo 50enne amministratore delegato è ritenuto il volto chiave insieme a Lucia Morselli della gestione finita al centro della burrasca giudiziaria.

Secondo i magistrati tarantini, sarebbe stato lui a dettare le «direttive» alla manager «in ordine al blocco degli ordini di acquisto per le manutenzioni degli impianti» e soprattutto in ordine all'operazione, ritenuta di vitale importanza, del «recupero illecito delle quote di CO2 perse nel 2020». Proprio in questa operazione, Mittal sarebbe sceso in campo in prima persona «interloquendo egli stesso direttamente con le istituzioni governative palesando la volontà di abbandonare la conduzione dell'impianto se non avessero ottenuto il rilascio delle quote di CO2». Quella procedura, stando alle contestazioni, avrebbe rappresentato una stangata all'Unione Europea per la quale i pm contestano l'accusa di truffa aggravata complessivamente a 25 indagati. Un presunto raggiro basato su dati alterati attraverso i quali la commissione dell'Unione Europea sarebbe stata ingannata. Al punto da accendere il semaforo verde al rilascio all'ex Ilva delle ambitissime quote per un valore di oltre 342 milioni di euro.

Un vero e proprio "tesoretto" che lo stesso Mittal avrebbe richiamato nelle lettere con le quali, all'epoca dei fatti, invocava al Governo italiano il supporto promesso per un valore di 900 milioni di euro. Il presunto inganno, però, è finito nelle maglie delle indagini condotte dalla Guardia di Finanza.

I finanzieri hanno scandagliato dati e procedure rilevando come quell'attribuzione di quote sarebbe stata macchiata da «artifici e raggiri». Per i quali ora la procura chiede al gip Francesco Maccagano di presentare il conto. Con la richiesta di misura interdittiva per un anno per la società con sede in Lussemburgo il cui board «è costituito da più componenti della famiglia Mittal». E con la richiesta di sequestro preventivo di 342 milioni di euro da individuare nel patrimonio della stessa società. Sigilli finalizzati alla confisca con i quali la procura chiede di requisire, in via subordinata, anche beni immobili e mobili registrati, saldi attivi di conti corrente, dossier titoli e persino il contenuto di cassette di sicurezza intestati o nella disponibilità di ArcelorMittal Sa.

Sulla holding con sede legale in Lussemburgo c'è il rischio di un anno di sospensione

Al vaglio del gip la richiesta di requisire beni immobili e conti bancari per 342 milioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nelle chat di Morselli lo scontro con la città



Le obiezioni che si sollevavano da Taranto sulla gestione della grande fabbrica dell'acciaio per Lucia Morselli erano «folli azioni della politica locale». Mentre a fare da argine alle diffide dell'Arpa sulle emissioni dello stabilimento ci sarebbe stato Francesco Astorri il funzionario dell'Ispra che ora rischia di finire ai domiciliari con la manager e l'ex direttore dello stabilimento Alessandro Labile.

La contrapposizione tra il territorio e il management sembra emergere piuttosto nitida dagli atti dell'inchiesta esplosa lunedì, quando si è appreso della richiesta di misura cautelare richiesta dalla procura di Taranto.

Per Morselli, Labile e Astorri il pool composto da tre magistrati e guidato dal procuratore Pontassuglia, ha chiesto i domiciliari. Una richiesta che è sulla scrivania del gip Francesco Maccagnano. Gli indagati martedì prossimo renderanno l'interrogatorio preventivo e poi dovranno attendere le decisioni del giudice. Ma i primi atti filtrati bastano a far comprendere i contrasti e i dubbi che la città provò a sollevare nel periodo compreso tra il 2019 e il 2024.

Così, almeno, sembra emergere in un messaggio inviato dalla stessa manager all'industriale Aditya Mittal il 20 febbraio del 2021, periodo in cui il sindaco di Taranto firmò una serie di ordinanze con le quali chiedeva chiarimenti sull'inquinamento riconducibile alla fabbrica.

Su WhatsApp proprio Morselli sintetizza il contenuto dell'incontro con l'allora ministro allo Sviluppo Economico Giancarlo Giorgetti, all'indomani del suo insediamento al posto del ministro Stefano Patuanelli. «È stato estremamente positivo. Anche con un buon feeling personale. Ha confermato l'impegno di Invitalia. Ha capito che il Governo di Roma deve fermare le folli azioni della politica locale... Vorrebbe che ArcelorMittal rimanesse». Si è alla vigilia dell'ingresso del pubblico nella gestione della grande fabbrica e quindi gli sforzi del Governo sono ovviamente sintonizzati sul salvataggio del siderurgico. Gli interlocutori, invece, secondo gli investigatori, si muovevano in altra direzione, trascurando anche gli interventi di ordinaria manutenzione. Il fine sarebbe stato quello di contenere le spese e i costi di gestione della fabbrica, nonostante le richieste di interventi, definite «drammatiche», da parte dei capi reparto dell'ex Ilva. Sul piano ambientale, invece, secondo i giudici, la sponda sarebbe arrivata da Francesco Astorri, responsabile del gruppo ispettivo di Ispra per i controlli Aia. «In collaborazione con il gestore», scrivono i pm, avrebbe ridimensionato «le violazioni emerse nel corso delle visite ispettive archiviando e rigettando le proposte di diffida presentate da Arpa Puglia Taranto, impedendone e comunque, osteggiandone ripetutamente gli accertamenti e i relativi esiti, ritardando i controlli sullo stabilimento ex Ilva richiesti dal sindaco di Taranto».

Nelle parole della manager il disappunto per le «folli azioni della politica locale»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Impianti rifiuti, è alert sicurezza: 64 Comuni ancora senza i Piani Il prefetto: «Si rischia il penale»

▶ Dopo l'incendio di agosto nell'ecocentro di Lequile martedì il vertice in Prefettura con enti e istituzioni

▶ Manno richiama i sindaci sullo stato degli impianti Due amministrazioni su tre senza documentazione

L'incendio dell'ecocentro di Lequile, a fine agosto, ha acceso i riflettori sui ritardi nella prevenzione dei rischi negli impianti di trattamento e stoccaggio dei rifiuti del Salento. E ora il prefetto Natalino Manno richiama i sindaci alle proprie responsabilità: su 89 Comuni interessati, 64 non hanno ancora trasmesso le informazioni necessarie per predisporre i Piani di emergenza esterna. Gli altri 25 hanno inviato dati incompleti e non validati. Risultato: le procedure restano bloccate, mentre la Prefettura avverte che eventuali omissioni potrebbero comportare anche responsabilità penali.

È il quadro emerso martedì mattina nel vertice convocato da Manno in Prefettura, con Comuni, forze di polizia, vigili del fuoco, Protezione civile regionale, Asl e Arpa. Coinvolti anche Regione, Provincia e altri enti, secondo le rispettive competenze. Al centro dell'incontro la necessità di completare rapidamente i piani che stabiliscono come affrontare incendi e incidenti negli stabilimenti e proteggere la popolazione.

A imprimere un'accelerazione è stato il rogo del 29 agosto all'ecocentro di Lequile, con un imponente intervento dei soccorritori e forti preoccupazioni per la salubrità dell'aria. «L'incendio dell'ecocentro di Lequile ha messo a dura prova l'intero sistema di sicurezza e protezione civile», ha spiegato Manno. «Attraverso la sinergia interistituzionale, il coordinamento della Prefettura, il coinvolgimento di Arpa e Asl con le verifiche ambientali che a breve si concluderanno e le raccomandazioni alla popolazione sui comportamenti da adottare, siamo riusciti a gestire una grave situazione di emergenza ambientale». Coinvolte anche le associazioni agricole e casearie.

L'emergenza, però, ha fatto emergere lacune in altri stabilimenti. «Per Lequile c'erano tutte le pianificazioni della Prefettura, del Comune e del gestore, ma da quell'evento sono emerse gravi criticità rispetto agli altri impianti presenti sul territorio», ha sottolineato il prefetto. E ha elencato «la mancata adozione dei piani interni, la non valutazione degli scenari di rischio da parte dei Comuni», insieme alle carenze nell'informazione ai cittadini e alla «mancanza di sistemi di videosorveglianza, difesa passiva e prevenzione incendi a carico dei gestori».

Il dato più allarmante riguarda gli enti locali. Già il primo settembre una circolare prefettizia aveva sollecitato Comuni e gestori a completare gli adempimenti. Ma le verifiche sulla piattaforma dedicata hanno fotografato una risposta insufficiente: soltanto 25 amministrazioni su 89 hanno compilato le schede, senza fornire informazioni complete e validate. Mancano così gli elementi per redigere e approvare i piani, strumenti che individuano gli scenari di rischio, organizzano i soccorsi e definiscono le misure a tutela dei residenti. «È necessario puntare sulla prevenzione, per evitare anche responsabilità penali in caso di omissione e pianificare per tempo le azioni in caso di incidente», ha avvertito Manno. Tra gli interventi indicati figurano «la mappatura delle aziende limitrofe all'impianto» e «il potenziamento del sistema di approvvigionamento idrico per lo spegnimento degli incendi», oltre alle misure organizzative e di protezione civile. Perché i rischi, se sottovalutati, «possono creare concreti pericoli per la salute pubblica».

Un richiamo è stato rivolto anche ai gestori: occorre rafforzare le misure antincendio, installare telecamere e valutare servizi di vigilanza qualificata, soprattutto negli impianti vicini a pinete, terreni incolti e aree ad alto rischio. Per aiutare i Comuni, spesso alle prese con carenze di organico, è già attiva in Prefettura una task force tecnica con il supporto dei vigili del fuoco e degli altri organismi competenti. Manno ha invitato inoltre a condividere personale e competenze attraverso le unioni dei Comuni. «Questa deve essere considerata una priorità politica nell'agenda di governo degli enti locali», ha insistito, assicurando «da parte dei vigili del fuoco e della Prefettura la massima disponibilità» a sostenere un percorso di prevenzione «fermo da molti anni».

«La tutela dell'ambiente, l'incolumità pubblica e la sicurezza dei nostri territori non sono obiettivi opzionali, ma costituiscono la priorità politica assoluta da perseguire con determinazione e tempestività», ha concluso Manno. «Dobbiamo archiviare la logica dell'emergenza per abbracciare una cultura della prevenzione rigorosa e condivisa». Il monito è rivolto a istituzioni e gestori: dopo Lequile, la sicurezza non può essere affrontata soltanto quando le fiamme sono già divampate.

P.Col.

©RIPRODUZIONE RISERVATA





Il prefetto di Lecce Natalino Domenico Manno ha richiamato i sindaci salentini

> Le istituzioni e gli operatori economici devono blindare la tutela della collettività

Discarica Guarini, due condanne Tarantino: «Provincia parte civile»

CAVALLINO

Condanne definitive per l'inquinamento ambientale e le emissioni maleodoranti della discarica di Masseria Guarini, a Cavallino. Dopo tre gradi di giudizio, la Cassazione mette la parola fine alla vicenda giudiziaria che ha coinvolto la società Ambiente e Sviluppo Scarl. Confermate le condanne del legale rappresentante e del direttore operativo, referente Ippc della piattaforma di trattamento dei rifiuti e della discarica in post-gestione. Riconosciuto anche il diritto al risarcimento dei danni per la Provincia di Lecce, costituitasi parte civile insieme al Comune di Cavallino e a Legambiente.

La Terza sezione penale della Corte di Cassazione, nell'udienza del 22 ottobre, ha dichiarato inammissibile il ricorso presentato contro la sentenza della Corte d'Appello di Lecce, rendendo definitive le condanne. Al centro del procedimento l'inquinamento ambientale e i miasmi riconducibili alla cattiva manutenzione dei biofiltri dell'impianto.



Fabio Tarantino



L'inchiesta era partita da un esposto del Comitato Libero per la salvaguardia del territorio per la salute dei cittadini. Le successive indagini della Polizia provinciale, delegate dalla Procura, avevano evidenziato anche infiltrazioni di percolato, con conseguente compromissione e deterioramento delle acque sotterranee, sia della prima sia della seconda falda acquifera.

La Provincia, assistita dalla propria Avvocatura, ha ottenuto il riconoscimento del diritto al risarcimento, la cui quantificazione avverrà in sede civile, oltre al pagamento delle spese giudiziarie. L'ente avvierà ora l'azione risarcitoria. La Corte d'Appello aveva inoltre ordinato al legale rappresentante della società il recupero e il ripristino dello stato dei luoghi della discarica.

«La Provincia di Lecce ha scelto di costituirsi parte civile per tutelare gli interessi dell'ente e della comunità che rappresenta», sottolinea il presidente Fabio Tarantino. «È una scelta di responsabilità istituzionale, che nasce dalla consapevolezza che vicende come quella della discarica di Cavallino possono produrre conseguenze sui luoghi direttamente interessati, sull'intero territorio e sugli interessi collettivi». Per Tarantino, «la tutela dell'interesse pubblico richiede atti concreti e un'assunzione di responsabilità da parte delle istituzioni».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Pinete in cenere, via al piano di ripristino

GALLIPOLI

Alberto STAMERRA

Dalle pinete in fiamme di luglio a una prima risposta del Comune per il recupero della vegetazione. Gallipoli avvia il percorso di ripristino tra Rivabella e il parco di Punta Pizzo, nell'area di Punta della Suina con un progetto da 30mila euro, che servirà a individuare gli interventi necessari. Un'estate all'insegna del fuoco lungo i litorali di Gallipoli.

Il 13 luglio un rogo aveva investito il litorale sud: il maestrale aveva spinto le fiamme tra pini, dune e macchia mediterranea, mentre una colonna di fumo era visibile dal centro cittadino. La giornata al mare si era trasformata in un'emergenza: persone allontanate dalla pineta e dalla costa, strada provinciale chiusa per consentire i soccorsi, squadre a terra ed elicottero impegnati nel contenimento dell'incendio. Il bilancio riportato dal Comune è di almeno venti ettari di macchia mediterranea distrutti in poche ore. Evento che non ha graziato nemmeno il litorale a nord tra Rivabella e Padula Bianca, dove il 24 luglio la tramontana alimentava un fronte che avanzava verso case e stabilimenti balneari. Erano stati evacuati alcuni residence e diversi lidi, mentre l'Holiday Beach veniva distrutto completamente dalle fiamme. Vigili del fuoco, volontari e mezzi aerei avevano lavorato per ore. Un danno che secondo i bilanci comunali ammonterebbe a circa 60mila metri quadri di pineta e vrgetazione andata completamente in fumo nel giro di pochi istanti.





In alto il sindaco di Gallipoli Flavio Fasano. A sinistra la pineta di Rivabella a tre mesi dal rogo

A tre mesi dagli incendi, il Comune ha avviato il percorso per recuperare la vegetazione nelle aree colpite dal fuoco. Il 13 ottobre la giunta guidata dal sindaco Flavio Fasano ha affidato agli uffici comunali il compito di preparare un progetto, con la possibilità di coinvolgere esperti forestali e ambientali per un importo totale di 30mila euro. L'obiettivo è quello di individuare gli interventi necessari per poter avviare un programma di restauro e ripristino vegetativo lungo i litorali. A Rivabella, dopo il rogo, la priorità era stata rendere sicuri i percorsi verso la spiaggia. Il Comune aveva chiuso via Capricorno e vietato l'accesso alla pineta antistante. I controlli forestali avevano individuato 138 alberi morti o danneggiati, a rischio di caduta, oltre a due già finiti per terra. Il primo settembre la Regione aveva autorizzato la rimozione delle piante cadute e il taglio dei rami pericolanti. Per gli altri abbattimenti aveva invece chiesto ulteriori verifiche: eliminare troppi alberi avrebbe potuto rendere meno stabili quelli rimasti, creando nuovi pericoli lungo i sentieri. Il nuovo progetto serve a definire quali interventi eseguire, quanto costeranno e quali procedure serviranno per attuarli. Riguarderà le aree pubbliche attraversate dal fuoco, con due obiettivi: tutelare il patrimonio ambientale e paesaggistico del parco e del litorale, prevenire il dissesto legato all'erosione costiera sulle dune di Rivabella e Padula Bianca. Gli elaborati serviranno anche per un'eventuale candidatura a futuri bandi di finanziamento.

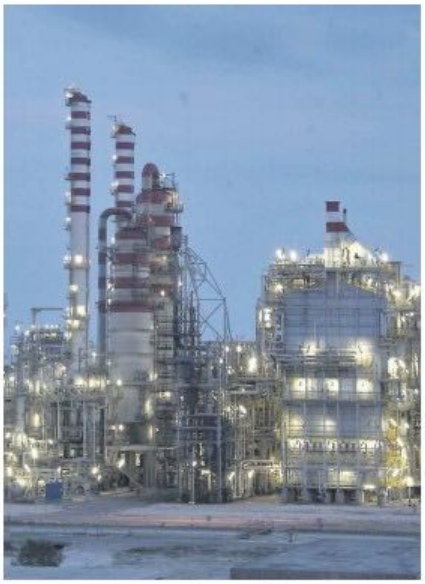
©RIPRODUZIONE RISERVATA

brindisi@quotidianodipuglia.it

Giovedì 29 Ottobre 2026
www.quotidianodipuglia.it

Brindisi

Le Vertenze



Petrolchimico green Via alla riqualificazione del personale di Eni

Avviato in Prefettura un percorso condiviso per accompagnare le imprese e i lavoratori dell'indotto di Versalis verso le nuove attività produttive

Francesco TRINCHERA

Chimica e formazione dell'indotto, ieri si è svolto l'incontro in Prefettura traccia un cronoprogramma che, per ora, trova la condivisione dei sindacati. Ieri mattina, infatti, si è tenuto il confronto alla presenza dello stesso prefetto, Guido Aprea, dell'assessore regionale allo Sviluppo Economico e Lavoro, Eugenio Di Sciascio, del presidente della task force regionale sull'occupazione Leo Caroli e del sindaco di Brindisi, Giuseppe Marchionna, dei sindacati e delle associazioni di categoria. E, ancora, quella di Eni, tra le aziende principali del polo che realizzerà una gigafactory di batterie da accumulo dove una volta c'era lo stabilimento Versalis. Nel corso della riunione è stata illustrata la tabella di marcia, definendo gli impegni dei soggetti coinvolti per individuare le imprese e i lavoratori interessati, mappare le competenze disponibili e costruire percorsi di formazione mirati alle professionalità richieste dalle nuove attività produttive.

«Abbiamo avviato un percorso operativo che punta a rispondere in tempo reale ai cambiamenti del sistema produttivo brindisino – ha commentato Di Sciascio –, mettendo in relazione le competenze dei lavoratori con i fabbisogni professionali delle nuove attività».

Tra gli elementi introdotti dall'assessore, anche quello che entro l'anno sarà aggiornato il repertorio regionale delle professioni per la transizione industriale, mentre grazie ad Arpal Puglia e sindacati nasce un bacino di competenze e percorsi formativi mirati. Sul piano istituzionale, Aprea spiega che il lavoro fatto «rappresenta un sostegno importante per i lavoratori impegnati nel complesso processo di reindustrializzazione che interessa Brindisi e l'intera provincia». Marchionna si è detto soddisfatto e si sofferma soprattutto sulla necessità di un coordinamento: «L'obiettivo è definire un modello efficace di incontro tra domanda e offerta di lavoro, indispensabile per accompagnare la transizione che sta vivendo l'area industriale di Brindisi».

Dai sindacati arrivano risposte positive, con diverse sfumature. «Apprezziamo l'iniziativa del prefetto Aprea – ha commentato ad esempio Massimo Di Cesare per Cgil – la volontà di mantenere aperto un confronto istituzionale che coinvolga tutti i soggetti interessati alla trasformazione del polo petrolchimico. È un metodo che condividiamo e che consideriamo indispensabile».

Per Cgil e Coordinamento Industria, tuttavia il primo passo per la transizione del petrolchimico di Brindisi è realizzare un quadro conoscitivo completo di aziende, filiera e contratti. Il sindacato chiede percorsi formativi mirati e la ferma continuità lavorativa in costanza di rapporto per tutti i dipendenti.

Antonio Baldassarre di Cisl parla di «un incontro costruttivo, nel solco di un percorso di reindustrializzazione, complesso ma virtuoso, già avviatosi nel nostro territorio, con particolare riguardo ai processi formativi e di costruzione delle nuove competenze». Baldassarre quindi, ritiene esistano le condizioni «affinché Brindisi, grazie soprattutto all'azione concertativa e dialogante qui posta in essere, e da sempre privileged dalla Cisl, divenga prototipo di un modello formativo e di riqualificazione funzionale a una reindustrializzazione che richiederà professionalità nuove, commisurate alla complessità delle transizioni epocali in corso».

Fabrizio Caliolo di Uil e Carlo Perrucci di Uiltec chiedono invece soprattutto alla Regione «di superare le "interlocuzioni" e definire a stretto giro Progetti Formativi concreti e tarati sulle reali esigenze del sistema produttivo e sulle opportunità occupazionali che interesseranno l'area industriale di Brindisi. La formazione è indispensabile ma non può diventare un obiettivo fine a sé stesso: deve essere un passaggio verso il lavoro vero, facendo acquisire quelle competenze realmente utili e richieste dalle imprese».

I due hanno anche ricordato che «mentre le Istituzioni dialogano e interloquiscono, alcune aziende sono già in fase operativa. Eni ha avviato dallo scorso 12 ottobre la formazione per 80 lavoratori diretti, che impiegherà sulle Bess, con programmi definiti e tempistiche certe».

Di avviso diverso Cobas e Failm, che tra le altre cose hanno chiesto «di approfondire i problemi legati alla formazione perché sappiamo da dove partire ma a quali professioni dobbiamo arrivare ancora non ci è dato di sapere», così come di conoscere gli effettivi programmi di Eni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto a destra lo stabilimento Versalis a Brindisi A fianco il tavolo istituzionale ieri mattina in Prefettura

> L'assessore regionale Di Sciascio «Rispondere in tempo reale ai cambiamenti»

> Altra tappa prevista a dicembre per definire gli strumenti operativi

Maribrin, quattro dipendenti tagliati fuori Dopo il presidio si aprono i primi spiragli

Davide CUCINELLI

Quattro lavoratori con oltre vent'anni di esperienza, rimasti senza contratto da giugno e ancora in attesa di risposte sul proprio futuro occupazionale. È il nodo della vertenza Maribrin Srl, per la quale la Flai Cgil di Brindisi chiede la riapertura del confronto con l'azienda e garanzie sulla continuità lavorativa. Un primo spiraglio si è aperto al termine del presidio sindacale organizzato lunedì 26 ottobre davanti allo stabilimento, con il successivo impegno della Prefettura a favorire un'interlocuzione che coinvolga anche il sindaco di Brindisi. La preoccupazione riguarda quattro lavoratori stagionali che, negli anni, hanno garantito oltre 250 giornate lavorative annue, maturando competenze specifiche nel ciclo produttivo dello stabilimento ittico.

I contratti sono scaduti alla fine di giugno e, nonostante le rassicurazioni iniziali su una possibile riassunzione a settembre, non sono arrivate comunicazioni dalla società per il loro reinserimento. L'ipotesi ventilata dalla società di una ripresa dell'attività a gennaio, riferita secondo il sindacato, non offrirebbe infatti certezze sufficienti.

«Ancora una volta Maribrin ha chiuso le porte in faccia ai propri dipendenti» afferma Gabrio Toraldo, segretario generale della Flai Cgil di Brindisi «parliamo di persone che lavorano in questa azienda da oltre vent'anni e che, pur avendo contratti stagionali, svolgevano più di 250 giornate all'anno. Non abbiamo mai chiesto la stabilizzazione, ma è inaccettabile che, dopo la promessa di una riassunzione a settembre, non sia arrivata alcuna risposta».

Sul tavolo ci sono anche le questioni legate agli investimenti e all'organizzazione del lavoro. Il sindacato chiede chiarimenti sui finanziamenti ottenuti dall'azienda, compresi quelli nell'ambito del Feamp e quelli connessi all'installazione dei pannelli fotovoltaici, rispetto ai quali ritiene necessario verificare il rapporto con gli impegni di continuità occupazionale.

Al centro della vertenza anche le modalità di impiego del personale e la possibilità di utilizzare le professionalità già presenti nello stabilimento brindisino. La Flai Cgil segnala inoltre che alcune attività sarebbero state affidate a personale proveniente da Panittica Italia, società della stessa proprietà con sede a Fasano. Da qui la richiesta di valutare un impiego dei quattro lavoratori anche nell'altro sito produttivo, considerata la concomitanza delle attività, in attesa di una soluzione per lo stabilimento brindisino.

«Abbiamo chiesto un incontro con la direzione aziendale e il sostegno delle istituzioni per individuare una sistemazione per questi lavoratori storici» spiega Toraldo «ka Prefettura ha ascoltato le nostre preoccupazioni e si è resa disponibile a fare da tramite, coinvolgendo anche il sindaco. È importante che questo impegno si traduca adesso in un confronto vero». La richiesta sindacale è quella di garantire almeno 180 giornate lavorative annue, così da assicurare reddito e continuità previdenziale, senza disperdere competenze costruite in anni di attività. Una prospettiva che, per la Flai Cgil, deve essere affrontata insieme alle questioni della sicurezza, dell'organizzazione produttiva e del futuro industriale del sito. «Non possiamo considerare accettabile che anche un solo lavoratore resti a casa quando esistono le condizioni per trovare una soluzione» conclude Toraldo «dietro questi quattro posti ci sono persone e famiglie che attendono risposte da mesi. Non vogliamo alimentare uno scontro con l'azienda, ma arrivare a un risultato concreto. Il presidio e l'incontro in Prefettura sono un primo passo, non la conclusione della vertenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



> Impegno del prefetto a favorire un'interlocuzione che coinvolga anche il sindaco

